

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVI
n. 2

RELAZIONE

PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2024)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

Presentata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

(FITTO)

Trasmessa alla Presidenza il 26 luglio 2024

PAGINA BIANCA

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

Doc. **LXXXVI**
n. **2**

RELAZIONE

PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2024)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

Presentata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

(FITTO)

PAGINA BIANCA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**La partecipazione dell'Italia all'Unione europea
Relazione programmatica 2024**

<https://www.affarieuropei.gov.it>

PREMESSA

La Relazione programmatica 2024 intende offrire una visione strategica delle linee evolutive delle politiche europee, in un momento cruciale per gli equilibri globali, fortemente segnati dall'esplosione del conflitto russo-ucraino e, più recentemente, dalla crisi in Medio Oriente.

Le crescenti tensioni internazionali hanno reso ancora più evidente la necessità di un ripensamento strategico della governance e delle politiche europee in chiave di efficacia e resilienza. È necessario che l'Europa sia preparata non solo ad affrontare adeguatamente le situazioni di crisi - sempre più ricorrenti - ma anche a rispondere alle grandi sfide che ci attendono per il futuro mediante l'avvio di una trasformazione sostenibile e di lungo periodo.

Nella stagione delle riforme, sulla quale gli esiti delle elezioni europee avranno un impatto politico significativo, emerge con forza l'importanza di mantenere un dialogo costante tra Governo e Parlamento nel processo di definizione e attuazione delle politiche europee, al fine di assicurare uno stretto allineamento tra le decisioni da assumere a livello europeo e gli interessi nazionali.

In tale prospettiva e in linea con le priorità legislative definite dal Programma di lavoro della Commissione europea, emergono per il 2024 alcune direttrici strategiche lungo le quali muoversi con decisione: realizzare una transizione equa, verde e digitale, che non pregiudichi ma rafforzi la competitività del mercato unico europeo; promuovere e preparare l'allargamento dell'Unione; garantire la sicurezza economica e l'autonomia strategica europea; potenziare l'industria europea della difesa; fornire una risposta unitaria e di lungo termine alla questione migratoria, rafforzando la dimensione esterna dell'Unione europea.

In primo luogo, dunque, l'Unione - e con essa i suoi Stati membri - si troverà ad affrontare l'importante sfida della trasformazione verde, nel rispetto non solo degli obiettivi del Green Deal europeo ma anche delle esigenze di rafforzamento della competitività del sistema produttivo europeo. In tale solco, si pongono le ambiziose iniziative del *Net-Zero Industry Act* e del *Critical Raw Materials Act*, volto al rafforzamento della catena degli approvvigionamenti dell'Unione e della sua autonomia strategica.

La trasformazione digitale rappresenta un altro pilastro essenziale per il futuro dell'Europa. Occorre dare piena attuazione alla "Strategia digitale 2030", intesa a rafforzare l'economia europea attraverso lo sviluppo delle infrastrutture digitali, la diffusione delle competenze digitali, la trasformazione digitale delle imprese e la digitalizzazione dei servizi pubblici.

Sono altresì obiettivi prioritari il rafforzamento del mercato unico, quale fondamento dell'integrazione europea, nonché la promozione della competitività di lungo periodo dell'industria europea e della sua autonomia strategica in settori chiave, a partire da quello dei semiconduttori e dell'intelligenza artificiale. In tale prospettiva risulta quanto mai cruciale lo sviluppo di un mercato finanziario europeo attraente ed efficiente, da realizzare attraverso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali.

Il rafforzamento del mercato unico europeo, inoltre, non può prescindere dal rilancio della politica di coesione affinché si possa raggiungere uno sviluppo equilibrato, capace di avvicinare i territori dell'Unione, ridurre le disparità e promuovere una reale convergenza verso un'Europa più intelligente, verde, connessa, sociale e vicina ai cittadini.

Parallelamente, sarà indispensabile aumentare la sicurezza europea, potenziando le capacità dell'industria della difesa e favorendone l'integrazione e lo sviluppo tecnologico. In tale direzione si muove la "Strategia industriale europea della Difesa", nell'ambito della quale si collocano due recenti iniziative legislative, che saranno oggetto di negoziato nel corso del 2024: l'*European Defence Industry Strategy (EDIS)* e l'*European Defence Industrial Programme (EDIP)*.

Infine, l'adozione del "Pacchetto Allargamento 2023" da parte della Commissione europea è l'ulteriore importante sfida che l'Europa dovrà affrontare per rispondere alla "chiamata della storia" proclamata dalla Presidente von der Leyen durante l'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione. Determinante sarà il ruolo dell'Unione Europea come attore politico e la capacità dei leader europei di avviare un percorso di cambiamento che sia all'altezza delle sfide future per plasmare un'Europa sempre più forte, competitiva, resiliente e inclusiva.

On. Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari europei, il Sud,
le Politiche di coesione e il PNRR

Sommario

PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	5
1.1 Questioni istituzionali	6
Dossier 1 - Agenda Strategica 2024-2029	6
Dossier 2 - Presidenza Italiana del G7.....	6
Dossier 3 - Alleanza strategica tra Italia e Francia: il Trattato del Quirinale.....	9
Dossier 4 - Piano di azione italo-tedesco.....	10
1.2 Politiche macroeconomiche	11
Dossier 5 - Discarico sull' esecuzione del bilancio 2022	11
Dossier 6 - Adozione del Bilancio UE per il 2025	11
Dossier 7 - Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e bilanci rettificativi 2024.....	12
Dossier 8 - Riforma del sistema delle risorse proprie dell'UE	13
Dossier 9 - Completamento dell'Unione bancaria e dei mercati dei capitali	13
Dossier 10 - Euro digitale e corso legale del contante	15
Dossier 11 - Quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari (<i>Open Finance</i>).....	16
Dossier 12 - Servizi di pagamento nel mercato interno.....	18
Dossier 13 - Pacchetto di riforme antiriciclaggio.....	19
Dossier 14 - Semestre europeo 2024.....	20
Dossier 15 - Revisione della governance economica europea	22
PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE	27
2.1 Un Green Deal europeo	27
Dossier 16 - Obiettivo climatico per il 2040.....	28
Dossier 17 - Energie rinnovabili offshore.....	28
Dossier 18 - Tassazione ambientale ed energetica	29
Dossier 19 - <i>Net Zero Industry Act</i>	30
Dossier 20 - Strategia sulla Biodiversità per il 2030	31
Dossier 21 - Emissioni industriali.....	35
Dossier 22 - Comunicazione dei dati ambientali e Portale sulle emissioni industriali	36
Dossier 23 - Resilienza idrica.....	37
Dossier 24 - Pesca e acquacoltura	39
Dossier 25 - Monitoraggio del suolo e resilienza.....	40
Dossier 26 - Quadro di certificazione dell'UE per gli assorbimenti di carbonio	43
Dossier 27 - <i>Carbon farming</i>	44
Dossier 28 - Attuazione della Politica agricola comune (PAC)	45
Dossier 29 - Produzione e commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale	46
Dossier 30 - Produzione e commercializzazione del materiale riproduttivo forestale	47

Dossier 31 - Nuove tecniche genomiche nell'agricoltura europea	49
Dossier 32 - Sostanze chimiche sostenibili e strategia sul mercurio	50
Dossier 33 - Gestione sostenibile dei rifiuti e degli imballaggi	52
Dossier 34 - Mobilità sostenibile	53
Dossier 35 - Contabilizzazione delle emissioni di gas dei servizi di trasporto	53
Dossier 36 - Sviluppo della rete di trasporto transeuropea TEN-T	54
Dossier 37 - Riduzione emissioni CO ₂ dei veicoli pesanti e nuovi.....	55
Dossier 38 - Dimensioni massime dei veicoli stradali.....	55
Dossier 39 - Omologazione di veicoli a motore (Euro 7)	56
Dossier 40 - Tempi di guida e di riposo nel settore del trasporto stradale	58
Dossier 41 - Misure contro l'inquinamento causato dalle navi.....	58
Dossier 42 - Cielo unico europeo.....	59
Dossier 43 - Commercializzazione dei prodotti da costruzione	60
Dossier 44 - I settori culturali e creativi verso l'obiettivo climatico per il 2040	61
Dossier 45 - Cambiamenti climatici e tutela del patrimonio culturale.....	62
Dossier 46 - Produzione di energia eolica e tutela dei valori paesaggistici	63
Dossier 47 - Sviluppo di un ecosistema turistico sostenibile, innovativo e resiliente	64
Dossier 48 - Sostenibilità e destagionalizzazione nel settore turistico	65
Dossier 49 - Quadro statistico a supporto del Green Deal europeo.....	66
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno	68
Dossier 50 - Strategia digitale 2030	70
Dossier 51 - Digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.....	73
Dossier 52 - Digitalizzazione del lavoro	74
Dossier 53 - Patente digitale.....	75
Dossier 54 - Istruzione digitale	76
Dossier 55 - Lavoro mediante piattaforme digitali	77
Dossier 56 - Digitalizzazione e valorizzazione dell'ecosistema del turismo	77
Dossier 57 - <i>Cybersicurezza</i> dei componenti <i>hardware</i> e <i>software</i>	78
Dossier 58 - Quadro statistico a supporto di un'Europa pronta per l'era digitale	80
Dossier 59 - Start-up etiche del settore dell' <i>IA</i> e <i>HPC</i>	81
Dossier 60 - <i>Single Market Emergency Instrument (SMEI)</i>	82
Dossier 61 - Scambio di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale ..	84
Dossier 62 - Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali	85
Dossier 63 - Immobili destinati alle locazioni brevi (c.d. affitti brevi)	87
Dossier 64 - Intelligenza artificiale e tutela del diritto di autore	87
Dossier 65 - " <i>Geoblocking</i> " nel settore cinematografico e audiovisivo	88
Dossier 66 - Pacchetti turistici e servizi turistici collegati	89
Dossier 67 - Concessione di licenze obbligatorie	89

Dossier 68 – Risoluzione delle controversie dei consumatori.....	90
Dossier 69 - Approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche	92
Dossier 70 - Brevetti essenziali	93
Dossier 71 - Responsabilità per danno da prodotti difettosi e da Intelligenza Artificiale	95
2.3 Un’economia al servizio delle persone.....	97
Dossier 72 - Economia digitale e tassazione equa	98
Dossier 73 - Codice doganale e Autorità doganale dell’UE	100
Dossier 74 - Tassazione delle crypto-valute e degli strumenti finanziari	101
Dossier 75 - Fiscalità indiretta nell’era digitale.....	101
Dossier 76 - Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale	104
Dossier 77 - Riforma dell’ordinamento professionale delle guide turistiche	104
Dossier 78 - Norme comuni in materia di insolvenza	105
Dossier 79 - Quadro statistico a supporto della crescita	105
Dossier 80 - Diritto dei passeggeri aerei.....	107
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo	109
Dossier 81 - Associazioni transfrontaliere europee	111
Dossier 82 - Prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell’UE	112
Dossier 83 - Lotta al traffico di migranti.....	114
Dossier 84 - Gestione dei flussi migratori e Patto europeo su migrazione ed asilo.....	115
Dossier 85 - Governance dell’area Schengen	116
Dossier 86 - Le sfide comuni sulla sicurezza	117
Dossier 87 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione.....	120
Dossier 88 - Trasferimento dei procedimenti penali	121
Dossier 89 - Snellimento della burocrazia per le imprese.....	121
Dossier 90 - Diploma europeo congiunto.....	123
Dossier 91 - Coordinamento del progetto ERASMUS +	124
Dossier 92 - Settimana europea per lo sport (edizione 2024).....	124
Dossier 93 - Strategia farmaceutica europea	125
Dossier 94 - Piano europeo di lotta contro il cancro.....	126
Dossier 95 - <i>IncreaseNET</i> e il <i>network</i> regolatorio europeo in ambito farmaceutico	127
Dossier 96 - Ecosistema della ricerca clinica.....	129
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea	132
Dossier 97 - Lotta contro la violenza domestica e sulle donne	134
Dossier 98 - Lotta contro la corruzione	135
Dossier 99 - Protezione delle vittime di reato.....	136
Dossier 100 - Lotta alla tratta degli esseri umani	136
Dossier 101- Organismi per la parità	137
Dossier 102 - Promuovere l’inclusione sociale di soggetti vulnerabili	139

Dossier 103 - Sistemi di intervento a sostegno delle persone con disabilità.....	139
Dossier 104 - Prevenzione e contrasto delle discriminazioni.....	142
Dossier 105 - Quadro comune per i servizi di media	143
PARTE TERZA - UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	145
3.1 Un'Europa più forte nel mondo.....	147
Dossier 106 - Costruire un'autonomia strategica dell'UE	147
Dossier 107 - Bussola Strategica per la sicurezza e la Difesa	150
Dossier 108 - Strategia industriale europea della Difesa	152
Dossier 109 - Misure di supporto all'Ucraina	153
Dossier 110 - Sostenere il processo di allargamento	155
Dossier 111 - EUSAIR e allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee.....	155
Dossier 112 - Partnership con i Paesi del Vicinato meridionale	156
Dossier 113 - Dimensione esterna della politica migratoria	157
Dossier 114 - Partenariati nelle relazioni UE-Africa	158
Dossier 115 – L'azione climatica della Presidenza italiana del G7.....	159
PARTE QUARTA - COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE....	163
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee	165
Dossier 116 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee	165
Dossier 117 - Tutela degli interessi finanziari dell'UE e lotta contro le frodi	165
Dossier 118 - Programma di cooperazione territoriale europeo ESPON 2030	169
Dossier 119 - Meccanismo unionale di Protezione civile (UCPM).....	169
Dossier 120 – Rete operativa per la prevenzione delle carenze di farmaci.....	171
Dossier 121 - Prevenzione e risoluzione delle infrazioni al diritto UE	172
Dossier 122 - Modelli di governance e decentramento amministrativo	174
Dossier 123 - Misure di controllo sugli investimenti in uscita (<i>outbound investments</i>)...	175
Dossier 124 - Sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (<i>foreign subsidies</i>).....	175
Dossier 125 - Controllo degli investimenti esteri diretti	176
Dossier 126 - Strumento per l'Ucraina	176
Dossier 127 - Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).....	178
Dossier 128 -Valutazione intermedia del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza	179
Dossier 129 - Cooperazione amministrativa in materia fiscale.....	180
Dossier 130 - Programma quadro di Ricerca e Innovazione	182
4.2 Politiche di coesione	183
Dossier 131 - Ciclo di programmazione 2014-2020 e risorse REACT-EU.....	183
Dossier 132 - Accelerazione dell'implementazione della politica di coesione 2021-2027	184
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea	186
Dossier 133 - Attività di partenariato per la tutela degli interessi finanziari dell'UE	186

Dossier 134 - Comunicazione istituzionale.....	187
Dossier 135 - “Desk Italia Europa Creativa” per i settori culturali e creativi.....	188
Dossier 136 - Il “Grant Office” nel settore culturale	190
Dossier 137 - Statistiche europee della pesca e dell’acquacoltura.....	191
Dossier 138 - Organizzazione comune dei mercati nei settori pesca e acquacoltura.....	191
ACRONIMI.....	i

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

L'art. 13, comma 2, della legge 234 del 2012 impegna il Governo a presentare annualmente alle Camere una Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con cui - a seguito della definizione del programma di lavoro della Commissione europea - sono delineati gli orientamenti e le priorità strategiche che il Governo intende perseguire nell'anno successivo in relazione agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili più propriamente istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea.

La Relazione programmatica rappresenta, pertanto, un momento fondamentale di dialogo e di condivisione tra Governo e Parlamento in ordine alle azioni che si intendono portare avanti in ambito europeo, al fine ultimo di rafforzare la partecipazione dell'Italia nel processo decisionale dell'UE.

Sotto il profilo strutturale, la Relazione è suddivisa in quattro parti, ciascuna delle quali ulteriormente articolata in schede tematiche relative a specifici dossier e contenenti la descrizione degli obiettivi prefissati dal Governo, le azioni da intraprendere e i risultati attesi. Complessivamente la relazione contiene 138 dossier.

La prima parte della Relazione - rubricata "*Sviluppo del processo di integrazione europea*" - è dedicata alle politiche e alle iniziative volte a rafforzare la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, sotto il profilo sia economico che istituzionale, in stretta aderenza alle posizioni e agli interessi nazionali.

Riguardo alle questioni istituzionali, a valle delle elezioni per il Parlamento europeo previste per giugno 2024 e del rinnovo dei vertici istituzionali UE, grande attenzione sarà riservata dal Governo alla definizione dell'Agenda strategica 2024-2029, con cui verranno delineate le direttrici evolutive e gli obiettivi delle politiche europee per il prossimo ciclo istituzionale. La Relazione, a tal proposito, evidenzia gli ambiti prioritari stabiliti dal Governo - quali l'allargamento dell'Unione, la sicurezza economica e di difesa e le migrazioni - sviluppandone le principali linee guida.

In merito ai profili economico-finanziari, la Relazione, oltre ai consueti orientamenti sui documenti programmatici annuali di bilancio e macroeconomici, accoglie anche la posizione nazionale sui dossier politicamente più sensibili, quali il Quadro Finanziario Pluriennale, la riforma del sistema delle risorse proprie dell'Unione Europea, il completamento dell'Unione dei Mercati dei Capitali e dell'Unione Bancaria e la revisione della governance economica.

Nell'ambito della Strategia per la finanza digitale, infine, la Relazione dedica ampio spazio agli obiettivi che il Governo intende raggiungere nei negoziati relativi all'iniziativa della cosiddetta "Finanza aperta" e al "Pacchetto Moneta Unica". La prima iniziativa mira a favorire la digitalizzazione dei servizi finanziari, stimolando l'innovazione responsabile e la concorrenza tra i fornitori di servizi finanziari nell'UE. Il secondo pacchetto comprende due proposte normative complementari: una relativa al corso legale del contante in euro e l'altra volta a istituire il quadro giuridico per un possibile euro digitale, da integrare alle banconote e alle monete in euro.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

1.1 Questioni istituzionali

Dossier 1 - Agenda Strategica 2024-2029
<p>Descrizione</p> <p>Nel 2024 avrà fine l'attuale quinquennio istituzionale europeo e avrà inizio il nuovo ciclo, a valle delle elezioni per il Parlamento europeo previste per giugno. In tale contesto avrà luogo il rinnovo dei vertici istituzionali UE, a cominciare dalla Commissione europea.</p> <p>Sarà quindi importante contribuire, nel contesto dei negoziati europei, all'elaborazione delle priorità italiane per l'Agenda strategica 2024-2029 che individuerà le linee evolutive e gli obiettivi delle politiche europee nel prossimo ciclo istituzionale.</p> <p>Il Consiglio Europeo sarà chiamato ad adottare la prossima Agenda strategica UE a giugno 2024, all'indomani delle prossime elezioni europee (6-9 giugno 2024). Da parte italiana sono stati individuati tre ambiti prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) Allargamento e preparazione all'allargamento; (ii) Sicurezza economica e di difesa; (iii) Migrazioni. <p>Per quanto concerne il primo ambito, nella visione italiana, resilienza economica ed autonomia strategica sono interconnesse, mentre, sotto il profilo della difesa, occorrerà rafforzare la base industriale europea e prevedere investimenti strategici necessari. Con riferimento all'allargamento, l'Italia sostiene la prospettiva europea del "Trio" (Ucraina, Moldova, Georgia), da accompagnarsi a passi tangibili anche in favore dei Balcani Occidentali, evitando l'impressione di "percorsi prioritari" e tenendo fermo il principio del merito nei processi di adesione. L'Italia partecipa, inoltre, alla riflessione sul tema delle riforme necessarie per preparare l'UE e gli Stati membri all'allargamento. Infine, con riferimento al terzo ambito, il tema migratorio rimane una sfida europea di lungo termine che richiede una risposta europea.</p>
<p>Azioni</p> <p>Monitorare gli aspetti procedurali ed operativi connessi con l'avvio della nuova legislatura UE ed il rinnovo dei vertici istituzionali dell'Unione.</p> <p>Operare in tutte le sedi istituzionali per la promozione delle priorità italiane nella definizione dell'Agenda strategica 2024-2029.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Consolidare la presenza italiana nei gabinetti della nuova Commissione Europea.</p> <p>Ottenere l'inclusione delle priorità italiane nella definizione dell'Agenda strategica 2024-2029.</p>

Dossier 2 - Presidenza Italiana del G7
<p>Descrizione</p> <p>Il G7 riunisce i 7 Paesi maggiormente industrializzati: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, cui si aggiunge l'Unione Europea, uniti da principi e valori comuni di libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani. Nel quadro della Presidenza italiana nel 2024, il MIMIT ospiterà la riunione ministeriale Industria (sulle politiche industriali nella nuova frontiera tecnologica) e co-presiederà quella sul Digitale. La Presidenza italiana farà leva sui risultati della Presidenza giapponese, offrendo un valore aggiunto attraverso il focus sul ruolo che le politiche industriali avranno nel garantire la transizione verso nuovi modelli di produzione, in vista della duplice transizione verde e digitale. Verrà proposto di rafforzare il coordinamento tra i Ministri dell'Industria del G7 per traghettare le imprese verso un ecosistema industriale di nuova generazione, anche in ambito spaziale. Tra i temi anche la</p>

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

resilienza e sicurezza delle catene di approvvigionamento, i semiconduttori e le materie prime critiche, nel segno della continuità rispetto al dibattito in corso in sede UE.

La duplice Ministeriale sarà preceduta dal Forum di dialogo industriale organizzato dal Gruppo di impegno “B7”, con rappresentanti del mondo delle istituzioni e del settore privato. Un secondo evento pubblico-privato si terrà in autunno su IA, tecnologie quantistiche e start-up.

Il programma della Presidenza italiana sarà altresì finalizzato a favorire l’accesso delle imprese all’alta tecnologia, rafforzando l’uso responsabile dei sistemi avanzati che utilizzano l’intelligenza artificiale; definire nuovi standard e nuove raccomandazioni per l’utilizzo delle nuove tecnologie emergenti e prevedere il monitoraggio di principi guida per le organizzazioni che sviluppano sistemi avanzati di IA; supportare una formazione adeguata per sviluppare le nuove competenze; accelerare il processo di produzione di sistemi di nuova generazione, prevedendo la creazione di semiconduttori di ultima generazione e rendere resilienti le relative catene di produzione; istituire partenariati specifici per garantire la condivisione di buone pratiche e stabilire gruppi di lavoro tematici.

Azioni

Nell’ambito della Presidenza Italiana del G7 verranno organizzate due Conferenze Ministeriali.

La prima Conferenza Ministeriale, “*Industrial Ministerial Meeting*”, si terrà a Verona il 14 marzo 2024 e sarà focalizzata sulla promozione dei “*New Production Ecosystems*” affrontando in particolare gli aspetti connessi alle nuove tecnologie e allo spazio inteso come piattaforma abilitante per lo sviluppo del sistema produttivo. Il confronto avrà ad oggetto anche le problematiche e le potenziali contromisure relative alla mancanza di personale qualificato per le nuove tecnologie. L’attenzione sarà posta poi sul ruolo che i nuovi ecosistemi produttivi possono rivestire per la crescita e il benessere a livello globale. Infine, relativamente alla resilienza delle infrastrutture per le telecomunicazioni, sarà trattato anche l’argomento dei cavi sottomarini che connettono i Paesi G7 attraverso la rotta artica.

La seconda Conferenza Ministeriale, “*Digital Ministerial Meeting*”, si terrà a Trento il 15 marzo 2024, in coordinamento con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) seguirà in particolare aspetti connessi al Cybersicurezza dei sistemi di Intelligenza Artificiale e lo scambio di informazione tra i Paesi.

La Presidenza italiana, sulla scia di quella giapponese, intende focalizzare la riunione dei Ministri Industria del G7 sul ruolo che un più stretto coordinamento potrebbe svolgere nel promuovere la competitività delle nostre industrie e garantire effetti positivi a lungo termine nell’occupazione, nella produttività e più in generale nella crescita economica. In quest’ottica la Presidenza propone di sviluppare un dialogo basato su alcuni temi chiave:

- Allineare le strategie di investimento privato e di sostegno pubblico sui due principali trend tecnologici, strettamente interdipendenti: Intelligenza Artificiale e Tecnologie Quantistiche.
- Aggiornare il Piano d’Azione del G7 per l’IA sviluppato durante la Presidenza giapponese del G7 per includere la questione Quantum e rafforzarne la connotazione in termini di Politiche Industriali.
- Aggiornare la strategia di investimento del G7 pubblico-privato, per promuovere l’intelligenza artificiale incentrata sull’uomo e le tecnologie quantistiche.
- Garantire alle aziende, in linea con il Processo di Hiroshima AI definito durante la Presidenza giapponese del G7, un set di dati di qualità gratuiti per la formazione di modelli di intelligenza artificiale in settori specifici (ad esempio sanità, finanza, trasporti).

Con particolare riferimento all’innovazione tecnologica, il Governo italiano è orientato alla creazione di un sistema integrato di trasferimento tecnologico che possa favorire la diffusione

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

e l'adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese. Si prevede il finanziamento di 50 centri di trasferimento tecnologico, fra i quali centri di competenza già attivi dal 2018 e gli *European Digital Innovation Hubs* (EDIH), una rete europea di poli di innovazione sul campo, cofinanziati dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Europa Digitale (DEP), la cui missione principale è potenziare le capacità digitali delle PMI e delle organizzazioni del settore pubblico su specifiche tecnologie abilitanti quali Intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni e blockchain. Sempre in attuazione del Programma Europa Digitale saranno destinate risorse pari a circa 10.000.000 euro per il cofinanziamento dei TEF (*testing and experimentation facilities*). Questi centri altamente specializzati nell'IA dovrebbero essere in grado di offrire alle imprese-clienti servizi inerenti la sperimentazione e la commercializzazione dell'IA, favorendo una migliore e maggiore applicazione dell'IA nel mercato e - quale ulteriore e dichiarato scopo - facilitando il trasferimento tecnologico.

In tema di materie prime critiche, l'intenzione espressa è quella di portare avanti un'azione in continuità con il lavoro svolto sotto la Presidenza giapponese, condividendone la visione strategica sulle materie prime critiche per una transizione energetica più sostenibile, pulita e sicura.

Il tema dei minerali critici è stato inserito tra le priorità della Presidenza Italiana del G7 2024 per l'importanza strategica che tali minerali rivestono nella transizione energetica e digitale, c.d. *dual transition*, ed in coerenza con il Regolamento Critical Raw Materials Act EU 16/03/2023.

Inoltre, in un'ottica di consolidamento della supply chain a livello globale ed in continuità con le attività messe in atto dalla Presidenza giapponese del G7 2023, l'Italia ha sostenuto con forza l'iniziativa giapponese *Five-Point Plan for Critical Minerals Security*, in allegato al Comunicato dei Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente, presentata in occasione dell'incontro G7 a Sapporo, ed il Rapporto della Presidenza indiana del G20 2023 sui tre principi guida di alto livello.

L'Italia partecipa attivamente anche alle diverse iniziative a livello di istituzioni europee ed internazionali in ambito di materie prime critiche e crede nell'importanza degli strumenti di politica estera comune, quali i partenariati strategici, mettendo in atto le iniziative diplomatiche necessarie al fine di raggiungere o facilitare accordi sull'approvvigionamento di materie prime critiche con Paesi terzi, per garantire uno sviluppo locale di tali Paesi in chiave sostenibile.

L'Italia, oltre a supportare iniziative che prevedono collaborazioni tra UE e Paesi terzi nell'ambito delle materie prime critiche, come i numerosi *Memorandum of Understanding* siglati dalla Commissione Europea, è membro della *Mineral Security Partnership*, l'alleanza transnazionale a guida statunitense lanciata nel giugno 2022, della Conference on Critical Materials and Minerals (CCMM), un forum informale in cui gli alti funzionari delle giurisdizioni aderenti si incontrano per scambiare informazioni sulla politica dei minerali critici, sulla ricerca tecnica e di altro tipo e sugli sviluppi del mercato, dell'Agenzia Internazionale dell'energia e della *European Raw Materials Alliance* (ERMA), oltre ad aver attivato una collaborazione trilaterale con Francia e Germania in specifici settori.

Il coinvolgimento dell'Italia in campi di cooperazione a livello europeo ed internazionale potrà fornire un importante apporto alle attività svolte a livello G7, garantendo la condivisione delle esperienze maturate in tali ambiti.

Risultati attesi

Nell'ambito dell'incontro sul digitale si vuole trovare in primo luogo un accordo su misure di sicurezza comuni che accompagnino i sistemi di Intelligenza Artificiale in tutto il loro ciclo di vita. Si vuole poi esplorare la possibilità di scambio di informazioni tra i paesi relativamente a comportamenti inattesi nei sistemi di Intelligenza Artificiale ad alto impatto.

Nell'ambito dell'incontro sull'Industria ci si propone di confrontarsi e trovare un accordo su:

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

- politiche che consentano un rapido accesso alle Nuove Tecnologie, anche attraverso la cooperazione pubblico-privato, mantenendo l’attenzione sul loro uso responsabile e sicuro;
- valorizzazione degli strumenti digitali per la costruzione di “*value chains*” resilienti e compatibili;
- rafforzamento delle competenze specialistiche;
- promozione di un’economia globale giusta e sostenibile che rafforzi la sicurezza economica ed il rispetto delle persone.

Ci si attende che le iniziative sostenute e messe in atto dall’Italia durante il periodo di presidenza del G7 contribuiscano alla realizzazione degli importanti obiettivi prefissati in continuità con il lavoro svolto dalla presidenza giapponese del G7 nel 2023, ricevendo supporto da parte dei Membri nel mettere in atto quanto previsto dal documento programmatico.

Istruzione, trasferimento tecnologico, strumenti di politiche industriale e sicurezza degli approvvigionamenti delle materie prime critiche e dei semiconduttori saranno i temi su cui i lavori del G7 avranno come obiettivo raccomandazioni specifiche o l’istituzione di gruppi di lavoro.

Dossier 3 - Alleanza strategica tra Italia e Francia: il Trattato del Quirinale

Descrizione

Il 26 novembre 2021 Francia ed Italia hanno firmato il Trattato del Quirinale - ratificato ed entrato in vigore dal 1° febbraio 2023 - con l’obiettivo di costituire un’alleanza strategica tra Italia e Francia in ambito politico, economico, sociale, educativo, scientifico e cultural al fine di definire il ruolo internazionale dell’UE e garantire che si possa agire su tematiche prioritarie per le due Nazioni.

In attuazione del Trattato, a marzo 2023, si è tenuto a Roma il primo Forum bilaterale Italia-Francia che ha portato alla formulazione di una Dichiarazione politica congiunta dei Ministri Urso e Le Maire, nella quale sono stati definiti i futuri passi per la cooperazione sulle tematiche oggetto del Trattato.

In piena coerenza con le priorità politiche della Commissione europea per il 2024, l’azione del Governo sarà caratterizzata da attività di sostegno ai rapporti bilaterali con i principali partner dell’Unione, mirando a portare avanti le molteplici iniziative già avviate nel Programma di Lavoro volto a rendere più strutturale la cooperazione industriale tra i due Stati. Per perseguire l’obiettivo del Trattato di una maggiore consultazione tra i Ministeri italiani e francesi su questioni prioritarie, sono stati attivati quattro gruppi di lavoro sui seguenti 4 ambiti:

1. Governance & Energy;
2. Digitalizzazione;
3. Automotive;
4. Critical Raw materials.

In particolare, questi gruppi contribuiscono alla preparazione delle discussioni in occasione dei Consigli dei Ministri europei dell’Economia e delle Finanze e della Competitività.

Il rapporto bilaterale procede di pari passo alla relazione trilaterale comprendente la Germania, consolidatasi nell’ultimo meeting svoltosi a Roma ad ottobre 2023. Si prevede di riproporre il medesimo format nel primo semestre 2024 in Francia.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.1 Questioni istituzionali

Azioni

- Assicurare un regolare dialogo con la competente struttura amministrativa francese.
- Rafforzare la cooperazione economica e finanziaria tra i due Paesi, con l'obiettivo di facilitare gli investimenti reciproci, realizzare progetti comuni per lo sviluppo di imprese e PMI innovative.
- Consolidare la collaborazione industriale bilaterale e promuovere iniziative congiunte che contribuiscano al rafforzamento delle catene strategiche europee dal valore, in particolare nell'ambito degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI).

Risultati attesi

Mantenimento di un dialogo continuo tra Italia e Francia, promozione del partenariato bilaterale e definizione di strategie industriali comuni, nel quadro delle politiche industriali europee, allo scopo di produrre un impatto significativo sulla crescita sostenibile e sul rafforzamento dell'autonomia strategica aperta.

Rafforzamento del coordinamento interministeriale, nel dialogo durevole tra i referenti e coordinatori dei gruppi di lavoro, nell'ottica di sviluppare e definire tematiche strategiche, anche attraverso lo sviluppo di un'azione coesa nell'ambito delle negoziazioni in seno all'UE.

Dossier 4 - Piano di azione italo-tedesco**Descrizione**

Il Piano di Azione italo-tedesco è stato firmato il 22 novembre 2023 e ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione strategica bilaterale anche a livello UE.

Il Piano di Azione contiene le seguenti sezioni:

- I. Principi guida
- II. Ambiti nei quali incrementare la cooperazione
- III. "Follow-up": attività da svolgere come seguiti dalle Parti
- IV. Allegato: "Aree di azione, progetti flagship e dettaglio del meccanismo di cooperazione.

I gruppi di lavoro previsti nell'Allegato al Piano, per le attività di competenza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, sono i seguenti:

1. Legislazione Europea
2. Cooperazione Industriale
3. Digitalizzazione
4. Sicurezza Economica
5. Industria 4.0
6. Spazio.

Azioni

Il dialogo tra MIMIT e BMWK (*Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz*) è stato avviato sin dal giugno scorso, innanzitutto per iniziare a discutere del perimetro dei gruppi di lavoro previsti dal Piano d'Azione. A Berlino, il 22 novembre 2023, le parti hanno convenuto di tenere nel 2024 il primo Forum di cooperazione industriale MIMIT-BMWK da modulare in funzione dei risultati dei gruppi di lavoro.

Il rapporto bilaterale e quello frutto delle riunioni periodiche a livello trilaterale Italia – Francia-Germania si rinforzano mutuamente.

Risultati attesi

La partnership mira a consolidare fattivamente la cooperazione in ambito industriale tra Italia e Germania, in considerazione dei numerosi dossier aperti a livello europeo e strategici per le politiche di entrambi i Paesi.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

1.2 Politiche macroeconomiche

Dossier 5 - Discarico sull'esecuzione del bilancio 2022
<p>Descrizione</p> <p>Nel 2024 il Consiglio esaminerà la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esecuzione del bilancio dell'esercizio 2022 al fine di adottare la relativa Raccomandazione, indirizzata al Parlamento europeo, sul discarico da concedere alla Commissione europea sull'attuazione del bilancio.</p>
<p>Azioni</p> <p>In tale negoziato, l'Italia cercherà di mettere in evidenza la necessità di una valutazione pluriennale per quanto riguarda le spese ad alto tasso di errore nel testo della raccomandazione sul discarico, in relazione alle correzioni che sono apportate nell'ambito della gestione condivisa, sostenendo, al tempo stesso, l'adozione di misure che vadano nella direzione della semplificazione e della progressiva riduzione degli oneri amministrativi in capo ai beneficiari dei fondi.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Adozione della Raccomandazione del Consiglio nei termini sopra indicati (valutazione pluriennale delle spese della gestione condivisa assieme alla semplificazione volta alla riduzione degli oneri amministrativi).</p>

Dossier 6 - Adozione del Bilancio UE per il 2025
<p>Descrizione</p> <p>Entro il mese di giugno 2024, la Commissione presenterà il progetto di bilancio generale di previsione dell'UE per il 2025, avviando le complesse fasi della procedura di adozione del bilancio che si concluderanno auspicabilmente entro la fine dell'anno.</p>
<p>Azioni</p> <p>A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra la disciplina di bilancio e l'adeguato finanziamento delle politiche, salvaguardando sia le nuove ed ulteriori esigenze legate alla crisi dell'Ucraina, alle connesse problematiche nel settore dell'energia ed ai flussi migratori (soprattutto provenienti dai Paesi del sud del Mediterraneo), sia le misure tradizionalmente di nostro interesse, quali l'occupazione, la coesione, la politica agricola, le azioni esterne di cooperazione dell'UE preferibilmente in materia di partenariato mediterraneo. Il Governo, prestando attenzione alla realistica capacità di esecuzione delle politiche di spesa, continuerà a farsi promotore nei confronti della presidenza di turno di soluzioni equilibrate in detto bilancio.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Adozione del Bilancio dell'Unione Europea nel rispetto dell'equilibrio tra i fabbisogni e la disciplina di bilancio nonché della salvaguardia delle priorità dell'Italia.</p>

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche**Dossier 7 - Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e bilanci rettificativi 2024****Descrizione**

Dall'adozione nel dicembre 2020 del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, l'UE ha dovuto, infatti, affrontare sfide impreviste e senza precedenti, dalla guerra russa contro l'Ucraina al rialzo dell'inflazione e dei tassi di interesse. Tali eventi, peraltro sopraggiunti nel pieno delle conseguenze della pandemia da Covid-19, hanno esercitato forti pressioni sul bilancio europeo.

Il 20 giugno 2023 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027.

In dettaglio, la revisione intermedia in questione è prospettata dai seguenti atti: 1) la comunicazione COM(2023)336, che delinea le caratteristiche principali della revisione; 2) la proposta di regolamento COM(2023)337, che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il QFP 2021-2027; 3) la proposta di regolamento COM(2023)338 relativo all'istituzione dello strumento per l'Ucraina; 4) la proposta di regolamento COM(2023)335 che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).

Tra le principali misure contenute nel pacchetto, si segnalano il finanziamento dei maggiori costi per interessi legati all'assunzione di prestiti per NextGenerationEU, l'istituzione di una facility ad hoc per l'Ucraina, con un mix di prestiti e sovvenzioni, il rafforzamento delle dotazioni per le politiche migratorie, sia per quanto attiene alla dimensione interna che per quella esterna e la piattaforma STEP finalizzata a stimolare la competitività dell'industria europea e ad accrescere la flessibilizzazione nell'uso dei fondi esistenti.

Detto pacchetto di proposte è collegato al negoziato sui due pacchetti riguardanti le nuove risorse proprie.

In occasione del Consiglio Europeo del 1° febbraio 2024, è stato raggiunto l'accordo a 27 sulla revisione del QFP, confermando l'approccio a pacchetto su Ucraina, migrazioni, STEP, Balcani Occidentali e aiuti per disastri naturali. L'esito del negoziato è favorevole alle priorità e agli interessi italiani: sono stati aumentati i fondi per migrazione e azione esterna in aree di interesse italiano; promossa la flessibilità di fondi esistenti nell'utilizzo di STEP; finanziata la revisione del QFP prevalentemente attraverso tagli al bilancio piuttosto che con nuove risorse e, dunque, senza un eccessivo impatto sulla contribuzione degli Stati membri.

La Commissione si è impegnata, una volta raggiunto l'accordo sulla revisione, ad adeguare il bilancio 2024 tramite un apposito bilancio rettificativo.

Allo stato, il progetto di bilancio rettificativo è stato discusso in CRP il 13 marzo 2024.

Nel corso dell'anno 2024, sarà inoltre necessario esaminare gli ulteriori provvedimenti di variazione del bilancio dello stesso anno 2024, al fine di adeguare il bilancio adottato alla situazione di gestione effettiva.

Azioni

Salvaguardare le politiche di interesse dell'Italia nel rispetto della disciplina di bilancio.

Risultati attesi

Adozione dei Bilanci rettificativi in questione in funzione degli interessi dell'Italia.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

Dossier 8 - Riforma del sistema delle risorse proprie dell'UE

Descrizione

Nell'ambito del generale accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 e sul NGEU, nel dicembre 2020 la Commissione, il Consiglio e il PE hanno stabilito, nell'Accordo Interistituzionale tra le tre Istituzioni del 16 dicembre 2020, una specifica *road map* per l'istituzione di nuove risorse proprie.

L'obiettivo dichiarato è quello di reperire adeguate risorse per rimborsare i prestiti del NGEU, mantenendo l'ambizione dei programmi di spesa del QFP attuale e futuro, e di ridurre gli oneri di contribuzione a carico delle Tesorerie nazionali, in particolare quelli sulla risorsa basata sul Reddito Nazionale Lordo.

In aggiunta a tale obiettivo, con il pacchetto per la transizione ecologica proposto nel luglio 2021 dalla Commissione, che istituisce, tra l'altro, anche il Fondo Sociale per il Clima (FSC), è stato previsto di finanziare detto Fondo con una parte dei proventi (il 25%) riscossi dagli Stati membri (SM) derivanti dal sistema per lo scambio di quote di emissioni.

Ciò premesso, nel dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta di modifica della Decisione risorse proprie - COM(2021) 570 final - in cui è prevista l'istituzione di tre nuove risorse: *Emission Trade System (ETS)*, meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (*Carbon Border Adjustment Mechanism – CBAM*), contributo nazionale al bilancio dell'UE riferito alla quota degli utili residui di imprese multinazionali (*Base Erosion Profit Shifting – BEPS*). Nel giugno 2023 è stata presentata una modifica a tale proposta – COM (2023) 330 final, che contiene limitati cambiamenti alle risorse ETS e CBAM (per tenere conto degli accordi della legislazione settoriale) e una nuova risorsa di tipo statistico sotto forma di contributo calcolato sul margine operativo lordo delle società finanziarie e non finanziarie (*Gross Operative Surplus – GOS*). Il relativo negoziato è tuttora in corso e le posizioni degli Stati membri restano ancora distanti, circostanza che comporterà la prosecuzione dei negoziati nel 2024.

Azioni

A tale riguardo, si dovrà continuare ad assicurare la relativa valutazione dell'impatto finanziario assieme all'esame delle relative disposizioni normative, nella prospettiva di salvaguardare gli interessi dell'Italia.

Risultati attesi

Istituzione di nuove risorse proprie "genuine" che riducano il contributo dell'Italia a titolo di risorsa basata sul Reddito Nazionale Lordo e agevolino il finanziamento della spesa di bilancio.

Dossier 9 - Completamento dell'Unione bancaria e dei mercati dei capitali

Descrizione

Il perseguimento di un'efficiente unione dei mercati di capitali (CMU), come complemento alla Banking Union (BU), rimane un obiettivo centrale nell'agenda delle istituzioni europee e di assoluta importanza per perseguire l'obiettivo di realizzare un autentico mercato unico, mediante la riduzione della frammentazione dei mercati e la rimozione degli ostacoli di tipo normativo al finanziamento dell'economia ed agli investimenti transfrontalieri.

Realizzare il completamento dell'Unione Bancaria e del mercato unico dei capitali è di assoluta importanza per mobilitare gli investimenti privati, garantire mercati dei capitali profondi integrati e liquidi, rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, incrementare l'offerta di capitali per le imprese promuovendo nuove vie e fonti di finanziamento. Una piena realizzazione dei progetti sulla CMU e sulla BU è anche strumentale a creare le condizioni

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

per meglio affrontare dal punto di vista economico eventi avversi, quali ad esempio la crisi innescata dalla guerra in Ucraina. La realizzazione dei due ambiziosi progetti, infatti, permetterà di realizzare quell'integrazione finanziaria necessaria anche a fornire i meccanismi di condivisione del rischio che possono contenere l'impatto degli shock finanziari, a contribuire alla stabilità macroeconomica dell'area UE ed a realizzare una ripresa duratura. In questo senso la CMU e la BU sono fondamentali per conseguire risultati in relazione a tutti gli obiettivi strategici ed economici dell'Unione, tra i quali la realizzazione della transizione green e digitale, nonché il perseguimento di un'economia più stabile, resiliente e competitiva.

Azioni

Per quanto concerne il percorso di completamento della Capital Market Union (CMU), procedono i lavori relativi alle varie iniziative legislative e di revisione intraprese per dare seguito alle azioni specifiche individuate dalla Commissione nell'*Action plan* di settembre 2020 (nonché nelle Council Conclusions in materia, di dicembre 2020) e strumentali al perseguimento degli obiettivi di fondo della CMU. Più nello specifico, proseguiranno i negoziati avviati in passato e non ancora conclusi (attualmente in corso in seno al Consiglio o nella successiva fase di cd. Trilogo). A tal riguardo, ad esempio, continueranno i lavori negoziali relativi a: cd. Retail investment strategy (per rafforzare la tutela degli investitori); revisione dei quadri normativi in materia di Controparti Centrali e derivati OTC (EMIR); finalizzazione del cd. Listing Act (che introduce una direttiva di armonizzazione minima in tema di voto multiplo societario e una revisione del Reg. Prospetto, del Reg. Abusi di Mercato e della disciplina MiFID II in tema di ricerca finanziaria sulle PMI); Solvency II e Insurance Recovery and Resolution in ambito assicurativo.

È prevista, inoltre, la presentazione (con avvio dei relativi negoziati in Consiglio nel corso del 2024) delle proposte legislative (direttive e regolamenti) che rientreranno nella prossima CMU agenda, rispetto alla quale sono in corso discussioni strategiche anche in Eurogruppo per individuare alcune aree prioritarie in tema di CMU da segnalare alla prossima Commissione.

Con riferimento all'Unione bancaria (ovvero il sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario a livello dell'UE che opera in base a norme valide in tutta l'Unione), il processo di costituzione del c.d. "terzo pilastro" - il Sistema europeo di assicurazione dei depositi (*European Deposit Insurance Scheme*, EDIS) - ha segnato una battuta di arresto, soprattutto a causa di importanti divergenze di vedute tra alcune delegazioni (in particolare, la Germania), che ritenevano precondizione per addivenire a un accordo su EDIS misure atte alla diversificazione dei titoli sovrani nei portafogli delle banche, ed altre (come l'Italia) che ritenevano - in linea con il progetto iniziale dell'Unione bancaria - che al contrario fosse EDIS (insieme all'introduzione di un EU safe asset) la precondizione per spezzare il circolo vizioso banche-sovrano.

Pertanto, nell'impossibilità di completare l'Unione bancaria con EDIS nel breve periodo, il 18 aprile 2023 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di riforma del quadro normativo europeo in materia di gestione delle crisi bancarie e tutela dei depositi (*Crisis management and deposit insurance framework review*, CMDI).

La revisione della disciplina per la gestione delle crisi bancarie getterà le basi per il completamento dell'Unione bancaria con EDIS.

Le azioni che saranno attuate nel corso del 2024 consisteranno quindi, principalmente e da un punto di vista generale, nella partecipazione proattiva ai negoziati e ai gruppi di lavoro relativi alle iniziative sopra richiamate, nonché, in senso lato, al percorso di completamento della CMU e della BU. Consisteranno, inoltre, nel continuare a rappresentare nei consessi di più alto livello, sia tecnico sia politico, quelle che sono le priorità nazionali in funzione delle peculiarità del sistema economico domestico. Al riguardo, anche considerando la produzione, da parte della Commissione, di studi e valutazioni di impatto, nonché la realizzazione di

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

consultazioni pubbliche volte ad acquisire gli orientamenti ed i suggerimenti dei soggetti interessati e dei destinatari delle future iniziative legislative, sarà cura del Governo proseguire nella usuale attività di confronto con i citati soggetti, in particolare le loro Associazioni di categoria, oltre che naturalmente con le Autorità preposte alla vigilanza sui diversi comparti del settore finanziario, al fine di valutare e contemperare i diversi interessi e così rappresentarli nelle opportune sedi europee di riferimento.

Risultati attesi

Nel medio termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nel completamento della CMDI review e nella creazione di autentiche Unioni bancaria e dei mercati dei capitali, che siano in grado di garantire un'allocazione ottimale delle risorse e di diversificare le fonti di finanziamento per le imprese e che, nel contempo, possa rappresentare un elemento di stabilizzazione idoneo a fronteggiare shock esterni, improvvisi ed asimmetrici. Nel breve termine, l'obiettivo è quello di vedere riconosciute l'importanza e la priorità di iniziative volte, principalmente, a migliorare l'ambiente regolamentare in particolare per la tutela delle piccole e medie imprese, in considerazione della loro particolare rilevanza nell'economia nazionale, nonché a vedere riconosciuta, nelle sedi europee, la centralità di politiche ed iniziative che pongano gli investimenti in primo piano.

Dossier 10 - Euro digitale e corso legale del contante**Descrizione**

I cambiamenti e le innovazioni tecnologiche stanno rapidamente influenzando la vita dei cittadini e delle imprese europee, anche con riferimento alla moneta. Allo stato, infatti, l'impiego del contante (unica forma di moneta di banca centrale) nell'ambito di operazioni di pagamento risulta essere in calo. Pertanto, il 28 giugno 2023 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte normative denominato "pacchetto moneta unica" al fine di riaffermare la centralità della moneta pubblica. In questo senso, la proposta di regolamento per euro digitale è accompagnata anche da una proposta di regolamento sul corso legale delle banconote e delle monete in euro, e da una proposta di regolamento sulla fornitura di servizi di euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento provenienti da Stati membri la cui moneta non è l'euro. Le tre proposte sono in linea con la Strategia per la finanza digitale, che supporta la necessità di soluzioni di pagamento pan-europee competitive e l'esplorazione dell'euro digitale come forma di moneta complementare rispetto al contante.

Azioni

Al livello europeo, nel 2024 proseguiranno in modo più approfondito le discussioni tecniche e politiche sulle proposte del "pacchetto moneta unica", già iniziate nel corso del 2023. In particolare, proseguirà la discussione sui profili maggiormente critici della proposta di euro digitale, connessi, a titolo esemplificativo, al modello distributivo e di compensazione. Si analizzeranno, inoltre, le principali caratteristiche di euro digitale con particolare riferimento al suo impiego *offline* (con conseguente attenzione per i possibili rischi AML e di gestione dei dati personali). Con riferimento alla proposta normativa relativa alla regolamentazione del corso legale del contante, nel 2024 si tenterà di trovare una soluzione di compromesso con riferimento al divieto di esclusione unilaterale dell'accettazione del contante e agli obblighi di monitoraggio degli Stati membri sui livelli di accettazione del contante, quali temi particolarmente dibattuti nell'ambito del negoziato in corso di svolgimento. Come delegazione italiana, si procederà a rappresentare la propria posizione sui vari temi in discussione. In particolare, con riferimento alla proposta di regolamento su euro digitale, si

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

evidenzierà, inter alia, la necessità di: i) preservare la stabilità finanziaria limitando la funzione di euro digitale come riserva di valore, assicurando al tempo stesso un'ampia diffusione e utilizzo dell'euro digitale; ii) tenere in considerazione, con riferimento alla possibilità per il medesimo utente di aprire più conti di euro digitale, la complessità operativa che tale previsione potrebbe comportare per i PSPs, anche con riferimento alle verifiche circa il rispetto dei limiti di detenzione; iii) valutare la sostenibilità del modello di compensazione previsto dal regolamento; iv) sulla riservatezza e gestione dei dati personali, considerati gli obiettivi di interesse generale relativi al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e all'evasione fiscale, rappresentare l'apertura per maggiori livelli di trasparenza che riguardino anche le transazioni *offline*.

Con riferimento, invece, al regolamento per il corso legale del contante, si ribadirà l'opportunità di: i) seguire l'impostazione della proposta della Commissione con riferimento al divieto di esclusione unilaterale del contante; ii) definire meglio la proposta di regolamento nella parte in cui prevede degli obblighi di monitoraggio a carico degli Stati membri, che dovranno avvalersi di "indicatori comuni" adottati dalla Commissione. A questo proposito, si evidenzia come la Commissione dovrebbe definire una serie sufficientemente ampia di indicatori per riflettere l'eterogeneità delle situazioni nazionali; inoltre, l'applicazione degli indicatori da parte degli Stati membri non dovrebbe seguire logiche puramente meccanicistiche.

Risultati attesi

Nel medio e lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nella creazione del framework normativo che porrà le basi per la eventuale futura emissione dell'euro digitale, oltre che la predisposizione di regole uniformi per la disciplina del corso legale del contante. Nel breve termine, l'obiettivo è quello di prioritizzare la discussione sugli aspetti fondamentali delle proposte normative come rappresentate nella precedente sezione, al fine di vedere riconosciute l'importanza e la priorità di iniziative volte, principalmente, a migliorare e rendere più innovativo il settore dei pagamenti in Europa.

Dossier 11 - Quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari (*Open Finance*)

Descrizione

La proposta di Regolamento relativo ad un quadro normativo per l'accesso ai dati finanziari, c.d. *Open Finance*, rientra nell'ambito della Strategia per la finanza digitale lanciata dalla Commissione europea nel 2020. La proposta legislativa persegue la finalità di favorire la digitalizzazione dei servizi finanziari, stimolando l'innovazione responsabile e la concorrenza tra i fornitori di servizi finanziari nell'UE. Allo stato attuale, infatti, l'uso e la condivisione dei dati in materia finanziaria non è oggetto di alcuna disciplina di dettaglio. Si rileva tuttavia che nel settore bancario e dei servizi di pagamento la Payment Service Directive (PSD2) ha già previsto la possibilità di condividere i dati sui conti di pagamento nell'ambito del c.d. *Open banking*. Sono quindi due essenzialmente gli obiettivi che la proposta *Open Finance* intende perseguire: i) rafforzare la fiducia dei consumatori e garantire l'accesso effettivo ai dati finanziari da parte di operatori terzi (le c.d. terze parti) ii) permettere lo sviluppo di prodotti e servizi finanziari innovativi a vantaggio del cliente finale.

Azioni

Al livello europeo, nel 2024, proseguiranno in modo più approfondito le discussioni tecniche e politiche sulla proposta *Open Finance* già iniziate nel secondo semestre del 2023. In particolare, nel corso del 2024 proseguirà la discussione sugli aspetti maggiormente critici della proposta, connessi, a titolo esemplificativo: i) al suo ambito di applicazione, che al

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

momento riguarderebbe un numero molto elevato di categorie di dati finanziari, sul presupposto che sia essenziale una preliminare e più approfondita analisi costi-benefici; ii) agli schemi di condivisione dei dati finanziari che potrebbero essere sviluppati dal mercato, sulla base di criteri predeterminati, oppure potrebbero essere definiti dal settore pubblico in modo uniforme e standardizzato.

Nel corso del negoziato è stata espressa condivisione sulle finalità della proposta, ferma restando l'esigenza di un'analisi approfondita e un confronto più ampio, tenuto conto dell'impatto innovativo della stessa.

In particolare, la condivisione dei dati finanziari, nell'ambito di un quadro giuridico di riferimento di matrice unionale in materia, risponde alla necessità di un'economia sempre più digitalizzata e interconnessa in cui le istituzioni sono chiamate a promuovere l'innovazione tecnologica, ferma restando la tutela dei consumatori e dei relativi dati personali.

Nel corso del 2024, si approfondirà la discussione in negoziato sui principali aspetti legati alla proposta, come innanzi sinteticamente illustrati, e si procederà a rappresentare la posizione italiana nel corso dei vari Working Party. In particolare, in linea con gli obiettivi delle proposte, si ribadirà la necessità di: i) definire attentamente l'ambito di applicazione oggettivo; ii) definire con maggiore livello di dettaglio gli schemi di condivisione dei dati finanziari; iii) definire in modo chiaro le modalità di governance degli schemi di condivisione dei dati finanziari, non essendo prevista una autorità competente di riferimento; iv) definire le modalità di calcolo per la fissazione di una compensazione ragionevole, il cui concetto, per quanto condivisibile, rimane al momento non precisato; v) precisare il coordinamento con gli altri provvedimenti legislativi in materia di dati personali tra cui, da ultimo, il Data Act considerati i possibili profili di sovrapposizione.

La discussione proseguirà in seno al Consiglio in parallelo alle altre proposte legislative in materia finanziaria presentate il 28 giugno 2023 (PSD3/PSR e il progetto di euro digitale).

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso sarebbe quello di una maggiore efficacia ed efficienza dei servizi finanziari e, in generale, del settore finanziario attraverso la promozione di una transizione digitale e l'adozione di modelli di business c.d. *data-driven*, ossia basati sui dati. Il conseguimento di un tale risultato consentirebbe ai consumatori di avere accesso a prodotti e servizi finanziari personalizzati coerenti e adeguati alle proprie esigenze. Da questo punto di vista, a beneficiarne sarebbero tanto le piccole e medie imprese (PMI), che accederebbero ad un ventaglio di servizi e prodotti finanziari più ampio e variegato, quanto le istituzioni finanziarie, che godrebbero dei vantaggi di un più diffuso e capillare utilizzo dei servizi digitali.

Nel breve termine, l'obiettivo è quello di prioritizzare la discussione sugli aspetti fondamentali della proposta normativa come rappresentate nella precedente sezione, al fine di vedere riconosciute l'importanza e la priorità di iniziative volte, principalmente, a migliorare l'intero ecosistema finanziario in Europa, nonché a vedere riconosciuta, nelle sedi europee, la centralità di politiche ed iniziative che pongano al centro la trasformazione digitale della finanza e dell'economia dell'UE e l'eliminazione della frammentazione del mercato interno.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

Dossier 12 - Servizi di pagamento nel mercato interno

Descrizione

Il quadro normativo vigente per i servizi di pagamento è costituito dalla direttiva PSD2 che, tra le principali innovazioni, ha migliorato il livello di protezione e sicurezza dei consumatori e disciplinato nuovi servizi di pagamento basati sullo scambio di dati tra gli operatori (cd. *open banking*). La valutazione sull'applicazione della PSD2 effettuata dalla Commissione europea ha evidenziato la necessità di semplificare e aggiornare il quadro normativo in tema di servizi di pagamento. Pertanto, il 28 giugno 2023, la Commissione ha presentato due proposte normative: i) una proposta di direttiva relativa ai servizi di pagamento e ai servizi di moneta elettronica, incentrata sulla concessione di licenze e sulla vigilanza degli istituti di pagamento (PSD3); ii) una proposta di regolamento relativo ai servizi di pagamento nell'UE (PSR). La presente revisione consentirà di migliorare il coordinamento con altri provvedimenti normativi: in tal senso la proposta di direttiva (PSD3) assorbe ed aggiorna le previsioni ad oggi contenute nella direttiva 2009/110/CE concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, che verrà conseguentemente abrogata. Con l'adozione della PSD3, quindi, si creerà una nuova e unica figura di istituto di pagamento che assorbirà al suo interno sia gli istituti di pagamento previsti in PSD2 che gli istituti di moneta elettronica attualmente disciplinati dalla richiamata direttiva del 2009.

Azioni

Al livello europeo, nel 2024 proseguiranno in modo più approfondito le discussioni tecniche e politiche sulle proposte PSD3/PSR, già iniziate nel corso del 2023. In particolare, nel corso del 2024 proseguirà la discussione sugli aspetti maggiormente critici delle proposte, connessi, a titolo esemplificativo, alle previsioni in tema di frodi e di open banking, nonché l'analisi del perimetro di applicazione soggettivo e del regime applicabile a determinate categorie di operatori. Infatti, molte delle disposizioni relative all'*open banking* sono state modificate e aggiornate sia per risolvere alcune delle criticità emerse in fase di applicazione sia per incorporare alcune disposizioni emanate in normativa secondaria a valle della PSD2. Tra le principali novità vi è l'imposizione dell'obbligo di interfaccia dedicata per l'accesso delle terze parti e l'eliminazione del requisito della c.d. *fallback solution*. In materia di sicurezza dei pagamenti e prevenzione delle frodi, sono di particolare rilievo l'introduzione dell'obbligo di offrire, su richiesta del pagatore, un servizio di *check IBAN* anche per i bonifici non istantanei e un rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e prevenzione delle frodi. Tale previsione, particolarmente dibattuta anche nell'ambito del negoziato sulla proposta di regolamento per i pagamenti istantanei, dovrà essere adeguata alle decisioni prese in quella sede. Con la proposta sono rafforzate anche le norme relative all'accesso (apertura e chiusura) da parte di un istituto di pagamento a un conto presso un istituto di credito: per evitare fenomeni di *derisking* e rifiuti generalizzati, qualsiasi rifiuto all'apertura del conto (o successiva revoca) deve basarsi su motivi gravi e documentati, ad esempio il ragionevole sospetto di attività illecite e il rischio per l'ente creditizio. Nel corso del 2024, si approfondirà la discussione in negoziato sui principali aspetti legati alle due proposte PSD3 e PSR, come innanzi sinteticamente illustrati, e si procederà a rappresentare la posizione italiana nel corso dei vari incontri. In particolare, in linea con gli obiettivi delle proposte, si ribadirà la necessità di: i) migliorare il coordinamento tra le previsioni in tema di servizi di pagamento e l'incorporazione delle disposizioni sulla moneta elettronica; ii) lavorare sulla disciplina relativa alla prevenzione delle frodi (soprattutto con riferimento ai metodi più innovativi del *social engineering*) e della responsabilità dei PSPs, al fine di confermare la fiducia degli utenti verso un sistema dei pagamenti sano e resiliente; iii) in tema di *open banking*, visti gli ottimi risultati raggiunti con l'applicazione della PSD2, tenere conto delle soluzioni sviluppate dal mercato e delle legacies, pur supportando il miglioramento della competitività dei servizi di open banking e considerando, in una visione prospettica d'insieme, il negoziato relativo alla

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

proposta di regolamento relativo a un quadro per l'accesso ai dati finanziari (cd. *Open Finance*).

Risultati attesi

Nel medio/lungo termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nell'aggiornamento e nella semplificazione del framework normativo applicabile ai servizi di pagamento nel mercato interno, anche al fine di creare un sistema di pagamenti più resiliente e attento alle innovazioni tecnologiche. Nel breve termine, l'obiettivo è quello di prioritizzare la discussione sugli aspetti fondamentali delle proposte normative come rappresentate nella precedente sezione, al fine di vedere riconosciute l'importanza e la priorità di iniziative volte, principalmente, a migliorare il settore dei pagamenti in Europa, nonché a vedere riconosciuta, nelle sedi europee, la centralità di politiche ed iniziative che pongano al centro la trasformazione digitale della finanza e dell'economia dell'UE e l'eliminazione della frammentazione del mercato interno.

Dossier 13 - Pacchetto di riforme antiriciclaggio**Descrizione**

Il pacchetto di riforme antiriciclaggio proposto dalla Commissione europea il 20 luglio 2021, nell'ambito della politica dell'Unione volta a rafforzare la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, racchiude quattro strumenti legislativi: il Regolamento istitutivo dell'Autorità antiriciclaggio AMLA – *Anti-money laundering Authority*, il Regolamento Antiriciclaggio, la Direttiva Antiriciclaggio, il Regolamento sui trasferimenti di fondi e di cripto-attività. Tale corpus normativo europeo mira a rafforzare ulteriormente l'azione di prevenzione e si prefigge di raggiungere - con lo strumento del Regolamento antiriciclaggio - una più omogenea applicazione delle norme antiriciclaggio che preservi in maniera maggiormente efficace l'integrità del sistema finanziario unionale.

Nel dicembre 2022, i negoziati a livello politico di Regolamento e Direttiva antiriciclaggio, nonché di Regolamento istitutivo di AMLA si sono chiusi. Il *Recast* del Regolamento sui trasferimenti di fondi e di cripto attività è stato pubblicato in GUCE il 9 giugno 2023 (Regolamento (UE) 2023/1113 del 31 maggio 2023).

La vigilanza di AMLA sugli intermediari e operatori selezionati assicurerà un'azione di vigilanza omogenea a livello dell'Unione sugli intermediari e operatori maggiormente esposti ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nel corso del 2023, l'Amministrazione ha assicurato la partecipazione attiva ai negoziati relativi ai tre atti normativi in contatto e coordinamento con le Autorità nazionali competenti che hanno assicurato ampio supporto ai lavori negoziali.

Gli Stati di avanzamento dei lavori sono diversificati per quello che concerne gli atti normativi:

a dicembre 2023 lo stato di avanzamento del processo normativo, in corso tra Consiglio e Parlamento UE, è in via di definizione per il Regolamento antiriciclaggio e il Regolamento istitutivo dell'Autorità (con la sola eccezione dell'articolo dedicato alla sede dell'Autorità). La definizione della Direttiva antiriciclaggio, tra Consiglio e Parlamento, proseguirà nel corso del 2024.

Per quello che riguarda la sede dell'Autorità antiriciclaggio, nel novembre 2023, l'Italia ha presentato la candidatura per ospitare la sede dell'Autorità a Roma. Tuttavia, il processo di selezione si è concluso nel febbraio 2024 indicando Francoforte come sede della nuova Autorità.

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

Azioni

Nell'ambito dei negoziati europei, l'Amministrazione assicurerà la partecipazione attiva ai relativi lavori, in stretto coordinamento con le Autorità competenti.

Nel proseguimento, sarà assicurata la partecipazione ai lavori per la legge di delegazione europea per il recepimento della Direttiva AML e per quello che attiene l'adeguamento della normativa nazionale ai Regolamenti comunitari.

Risultati attesi

L'Italia svolge, nella materia di interesse, una partecipazione attiva e propulsiva nella definizione delle normative europee (es: promozione di scelte di *policy* per quello che attiene il Regolamento AMLA e il Regolamento antiriciclaggio).

L'Italia possiede un sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo robusto e valutato positivamente a livello internazionale. Terminati i negoziati per quello che attiene gli atti normativi in via di definizione, il recepimento e l'adeguamento della normativa nazionale doterà il sistema italiano del quadro normativo di prevenzione aggiornato ed in linea con le regole europee riviste.

Dossier 14 - Semestre europeo 2024**Descrizione**

Il Semestre europeo 2024 è stato avviato dalla Commissione europea (CE) con il Pacchetto d'autunno il 21 novembre 2023. Tra i documenti rilevanti per le politiche macroeconomiche si segnalano l'*Annual Sustainable Growth Survey 2024*, le raccomandazioni per l'area euro 2024 (*EAR*), l'*Alert Mechanism Report 2024*, il *Joint Employment Report (JER)* e le Opinion della Commissione sui Documenti programmatici di bilancio (*DBP*) 2024 per i paesi dell'area euro.

Nell'*Annual Sustainable Growth Survey (ASGS)* la CE delinea le priorità di politica economica e occupazionale per la UE e il Semestre europeo 2024. Il documento si focalizza sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva e, relativamente al Semestre europeo 2024, prevede che le *Country Specific Recommendation (CSR)* saranno pubblicate a fine giugno 2024 e che si focalizzino su un numero limitato di sfide e sugli investimenti necessari in vista della mid-term review dei programmi di coesione 2021-2027.

Le raccomandazioni sulle politiche economiche dell'area euro (*EAR*) forniscono un orientamento di *policy* mirato agli Stati membri dell'area dell'euro su temi legati al funzionamento dell'Unione economica e monetaria. Quest'anno il focus delle cinque raccomandazioni riguarda le risposte di *policy* all'elevata inflazione e alla scarsa competitività: 1) adottare politiche fiscali coordinate e prudenti e ridurre le misure di sostegno energetico, al fine di porre il debito su una traiettoria discendente e rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche; 2) garantire livelli elevati e sostenuti di investimenti pubblici, accelerare l'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e utilizzare pienamente i fondi di coesione; 3) sostenere dinamiche salariali che attenuino la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori, promuovere politiche attive del lavoro, di up/re-skilling; 4) rimuovere gli ostacoli agli investimenti in transizione verde e digitale e migliorare l'accesso ai finanziamenti, senza dar luogo a distorsioni del mercato unico; 5) monitorare i rischi legati all'inasprimento delle condizioni finanziarie e completare l'Unione bancaria.

L'*Alert Mechanism Report (AMR)* individua gli Stati membri per i quali è necessario procedere a esami approfonditi (In-Depth Review - IDR) al fine di valutare se sono presenti squilibri che necessitano di interventi di *policy* (Regolamento (UE) n. 1176/2011). Le IDR saranno pubblicate a febbraio del 2024 e riguarderanno Cipro, Germania, Francia, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Italia e Grecia, e Slovacchia. Il Consiglio

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

ECOFIN ha adottato le Conclusioni relative a ASGS e AMR e le EAR nella riunione del 16 gennaio 2024.

Il *Joint Employment Report (JER)* presenta il quadro occupazionale dell'Unione. Tra le novità di rilievo si segnala la maggiore attenzione ai singoli paesi in linea con il nuovo Quadro di Convergenza Sociale (Social Convergence Framework, SCF). Il JER identifica 7 Paesi, tra cui l'Italia, con potenziali elevati rischi di convergenza sociale che richiedono un'analisi più approfondita. È prevista la definitiva approvazione del testo del JER in EPSCO a marzo 2024.

Le Opinion sui DBP 2024 forniscono un'indicazione preliminare sulla coerenza fra la strategia di bilancio degli Stati membri dell'area dell'euro e le Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) per il 2024 approvate il 14 luglio 2023. In particolare, gli Stati membri con debito superiore al 60% del PIL sono stati invitati a limitare la crescita della spesa netta al di sotto di una soglia specifica e a destinare i risparmi derivanti dal ritiro delle misure a contrasto della crisi energetica alla riduzione del deficit.

Si segnala che nel 2024 il ciclo del Semestre europeo continuerà a considerare l'attuazione di RRF, cercando di evitare sovrapposizioni e di sfruttare al meglio le sinergie esistenti tra i diversi strumenti di rendicontazione.

Azioni

Nel corso dei prossimi mesi l'Italia continuerà il suo impegno di attuazione delle misure del PNRR, che rispondono alle indicazioni europee per promuovere la crescita sostenibile ed inclusiva e per affrontare gli squilibri macroeconomici. Si prenderà attivamente parte ai processi di coordinamento e monitoraggio delle politiche economiche – e relativa sorveglianza multilaterale - realizzati nell'ambito della filiera Ecofin nei Comitati e gruppi di lavoro dedicati. A tal fine, si contribuirà anche alla predisposizione delle Conclusioni del Consiglio in materia. Inoltre, si lavorerà per far sì che le CSR abbiano raccomandazioni di policy che tengano in conto degli sforzi nell'attuazione del PNRR e delle specificità nazionali. L'Italia continuerà a evidenziare la necessità di politiche fiscali che, pur essendo mirate alla riduzione del rapporto tra debito e PIL e ad evitare di contribuire all'inflazione, siano anche orientate al sostegno alla crescita e degli investimenti. L'ottica che si sosterrà, come in passato, è quella per cui eccessive restrizioni fiscali incidono negativamente sulla crescita e dunque, indirettamente, sulla stessa sostenibilità delle finanze pubbliche. A tal fine si continuerà a richiedere un adeguato coordinamento delle stesse politiche fiscali, anche grazie alla dimensione multilaterale del Semestre europeo, e ad evidenziare la necessità di intervenire con agilità all'evolvere delle condizioni economiche. Altrettanta importanza verrà attribuita al completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati di capitale.

Per quanto riguarda la politica di bilancio nel contesto della conformità alle Raccomandazioni specifiche, l'Italia assicurerà una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa netta al di sotto di quanto raccomandato ed eliminando gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; verranno tuttavia preservati gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e verrà rafforzata la capacità amministrativa al fine di provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo di ripresa e resilienza e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. La Commissione ha riconosciuto che la strategia di bilancio delineata dall'Italia per il 2024 è coerente con quanto raccomandato.

Risultati attesi

Ci si aspetta di procedere nell'attuazione delle misure del PNRR in linea con il cronoprogramma definito e di contribuire in modo proficuo all'attuazione del Semestre europeo. Ci si aspetta un'esecuzione del bilancio in linea con quanto previsto dal DBP e la relativa Opinione della Commissione.

Si prevede di approvare i documenti del Consiglio riguardanti gli orientamenti di politica fiscale per l'area euro e, coerentemente con le necessità sopra indicate, di garantire un

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

sostegno alla crescita, gli investimenti, e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Ci si aspetta che le discussioni e i documenti approvati contribuiscano all'ulteriore approfondimento dell'Unione economica e monetaria.

Ci si attende inoltre di approvare i documenti di Conclusioni del Consiglio equilibrate che mettano in luce, in particolare per AMR, tutti i diversi tipi di squilibrio, così come CSR che abbiano raccomandazioni di policy in linea con le maggiori sfide e priorità di policy, nonché specificità nazionali.

Dossier 15 - Revisione della governance economica europea**Descrizione**

All'inizio del 2020, la Commissione europea ha avviato la consultazione per la revisione della governance economica europea. Il processo è stato sospeso a marzo dello stesso anno a causa della pandemia e riavviato con la Comunicazione del 19 ottobre 2021.

L'attuale sistema di regole ha mostrato, negli anni, notevoli criticità: favorisce politiche fiscali pro-cicliche; non tiene conto della necessità di investimenti per attuare la transizione digitale ed ecologica; non prevede un percorso di rientro del debito credibile e sostenibile sotto il profilo economico, politico e sociale. Nel novembre del 2022 la Commissione ha delineato in una Comunicazione i propri orientamenti sul nuovo framework. Sono seguite le Conclusioni del Consiglio di marzo 2023 che hanno stabilito il perimetro della riforma, evidenziando sia le aree di convergenza tra gli Stati Membri che quelle in cui erano necessarie ulteriori discussioni.

Il 26 aprile 2023 la Commissione ha trasmesso al Consiglio e al Parlamento il pacchetto legislativo contenente le tre proposte di modifica: *i*) proposta di regolamento sul c.d. braccio preventivo, che abroga e sostituisce il regolamento (CE) n. 1466/97; *ii*) proposta di regolamento sul c.d. braccio correttivo, che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97; e *iii*) proposta di direttiva che modifica la direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio nazionali.

La proposta legislativa è stata oggetto di un intenso negoziato. Alla base della proposta ci sono i Piani fiscali e strutturali di medio termine che delineano la politica fiscale nonché le riforme e gli investimenti che lo Stato membro intende perseguire su un orizzonte di 4 o 5 anni, a seconda della durata naturale della legislatura. La sorveglianza di bilancio viene semplificata attraverso il monitoraggio di un solo indicatore operativo (la spesa primaria netta), da definire in modo da garantire una riduzione continua del debito e un disavanzo inferiore al 3% del PIL nel medio periodo. All'inizio di ogni ciclo di pianificazione la Commissione propone una traiettoria tecnica, in termini di spesa netta primaria, tale da garantire che il rapporto debito/PIL si collochi su un percorso plausibilmente discendente e che il disavanzo pubblico sia portato e mantenuto al di sotto del 3% del PIL.

La sostenibilità del debito è valutata utilizzando la metodologia per l'analisi della sostenibilità del debito sviluppata dalla Commissione, ma oggetto di miglioramenti da parte del Consiglio. La traiettoria tecnica dovrebbe guidare gli Stati membri con livelli di debito e deficit superiori rispettivamente al 60% e al 3% del PIL nel definire il percorso di aggiustamento che incorporeranno nei propri Piani. Tale percorso potrà essere più graduale e prolungato nel tempo se accompagnato da investimenti e riforme ambiziose, che contribuiscano a innalzare la crescita potenziale e migliorare la sostenibilità del debito pubblico. In questo caso la durata del periodo di aggiustamento può essere estesa da 4 fino a 7 anni. I Piani saranno il perno della sorveglianza economica poiché, assieme ad un conto di controllo che registrerà eventuali deviazioni dal percorso di spesa approvato, verranno utilizzati dalla Commissione come riferimento per valutare il rispetto delle regole. In caso di circostanze eccezionali, i Piani

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

possono essere sospesi dall'attivazione di una clausola nazionale ed una europea a patto di non compromettere la sostenibilità fiscale nel medio periodo.

La proposta della Commissione prevede anche il rafforzamento delle procedure di infrazione per deficit eccessivo, soprattutto per i paesi con debito elevato, e un rafforzamento delle Istituzioni fiscali indipendenti e dell'*European Fiscal Board*. Infine, il contenuto fiscale e strutturale dei Piani dovrebbe garantire un raccordo più robusto con la sorveglianza macroeconomica nell'ambito della Procedura per squilibri macroeconomici.

Azioni

Durante il negoziato la posizione italiana è stata improntata all'ottenimento di: i) un percorso di riduzione del debito graduale e realistico, economicamente e politicamente sostenibile; ii) un periodo di transizione nel primo ciclo di programmazione che tenga conto della necessità di attuare gli investimenti e le riforme già previsti dal Piano di Ripresa e Resilienza senza compromettere un'agenda già ambiziosa; iii) l'eccezione al rispetto alla *no-backloading safeguard* negli anni 2025-2026 sempre sulla base del Piano di Ripresa e Resilienza; iv) evitare che i vincoli addizionali sulla riduzione del debito e il livello di deficit chiesti da alcuni Paesi modificchino nella sostanza il framework proposto dalla Commissione, minando la coerenza interna del sistema e riproponendo alcune delle criticità dell'attuale framework; v) ridurre il grado di automaticità della procedura di infrazione per deficit eccessivo previsto nella proposta legislativa; vi) preservare l'attuale ruolo delle Istituzioni fiscali indipendenti, evitando asimmetrie fra paesi dovute a differenti risorse loro assegnate, capacità di analisi e mandati istituzionali; vii) la definizione di soglie adeguate per il conto di controllo, sotto le quali non è previsto un Rapporto ai sensi dell'articolo 126(3) del TFUE.

Nel corso della negoziazione, l'Italia ha ottenuto: i) la pubblicazione della traiettoria tecnica solo dopo la sottomissione del Piano da parte dello Stato Membro; ii) il riferimento all'uso di una metodologia DSA da concordare tra gli Stati membri; iii) la distinzione degli Stati membri in base al livello di debito pubblico e di deficit stabilite nei Trattati (60% e 3%), senza più riferimenti a classificazioni legate al rischio di sostenibilità del debito; iv) condizioni meno stringenti per la richiesta di estensione del periodo di aggiustamento; vi) l'adeguamento del ruolo delle Istituzioni fiscali indipendenti al nuovo framework, mantenendo gli attuali compiti svolti dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio italiano; vii) la specificazione delle due *escape clauses*, nazionale ed europea, e, nel periodo da queste coperto, la non registrazione nel conto di controllo delle eventuali deviazioni dal sentiero di spesa concordato; viii) l'attenuazione del giudizio sulla sostenibilità del debito come fattore aggravante ai fini dell'apertura, in caso di deviazioni, di una procedura per deficit eccessivo, e l'inserimento dell'aumento degli investimenti in difesa quale fattore mitigante.

Il 29 aprile 2024, il Consiglio ha adottato i tre atti legislativi che riformeranno il quadro di governance economica e di bilancio dell'UE.

In base alla nuova disciplina, tutti gli Stati membri sono chiamati a elaborare un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine che copra un periodo di 4-5 anni, a seconda della durata della legislatura nazionale. Attraverso i piani, gli Stati si impegnano a tracciare un programma pluriennale della spesa pubblica netta e ad indicare le modalità di realizzazione delle riforme e degli investimenti in risposta alle principali sfide individuate nel contesto del semestre europeo, con particolare riferimento alle raccomandazioni specifiche per paese.

A tal fine, la Commissione presenterà una "traiettoria di riferimento" (già "traiettoria tecnica") agli Stati membri il cui debito pubblico supera il 60% del prodotto interno lordo (PIL) o il cui disavanzo pubblico supera il 3% del PIL, con previsione di un periodo di aggiustamento di bilancio di quattro anni.

Le nuove norme contengono due misure di salvaguardia per la traiettoria di riferimento:

- la salvaguardia di sostenibilità del debito, per assicurare una riduzione dei livelli del debito pubblico;

PARTE PRIMA – SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
1.2 Politiche macroeconomiche

- una salvaguardia di resilienza al disavanzo, per fornire un margine di sicurezza inferiore al valore di riferimento per il disavanzo pari al 3% del PIL stabilito dal Trattato, al fine di creare riserve di bilancio.

Gli Stati membri integreranno un percorso della spesa netta nei rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e, sulla base della traiettoria di riferimento, un percorso di aggiustamento di bilancio nei piani strutturali nazionali a medio termine (soggetti ad approvazione del Consiglio). Le deviazioni dai percorsi della spesa netta specifici per paese saranno registrate in un conto di controllo.

Mentre la procedura per i disavanzi eccessivi basata sul disavanzo rimane invariata, la procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito tiene conto del funzionamento del nuovo quadro pluriennale. Infatti, per far scattare una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito, la Commissione elaborerà una relazione qualora: (i) il rapporto debito pubblico/PIL superi il valore di riferimento; (ii) la situazione di bilancio non sia prossima al pareggio o in attivo (iii) le deviazioni registrate nel conto di controllo dello Stato membro superino 0,3 punti percentuali del PIL ogni anno o 0,6 punti percentuali del PIL cumulativamente.

Quando la procedura è avviata sulla base del criterio del disavanzo, il percorso correttivo di spesa netta deve essere coerente con un aggiustamento strutturale minimo su base annua pari almeno allo 0,5% del PIL.

Temporaneamente, nel 2025, 2026 e 2027 la Commissione potrà tenere conto dell'aumento dei pagamenti degli interessi al momento di stabilire il percorso correttivo proposto nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

Risultati attesi

Le nuove norme incoraggeranno ulteriormente le riforme strutturali e gli investimenti pubblici che rafforzano la sostenibilità e la crescita. Gli Stati membri saranno, infatti, autorizzati a chiedere una proroga del piano fino a un massimo di sette anni, a fronte dell'impegno a realizzare riforme e investimenti che migliorino la resilienza, il potenziale di crescita e la sostenibilità di bilancio dell'UE. Tra queste figurano il conseguimento di una transizione equa, verde e digitale, la garanzia della sicurezza energetica, il rafforzamento della resilienza sociale ed economica e, se necessario, lo sviluppo delle capacità di difesa.

Nelle procedure per i disavanzi eccessivi basata sul debito, in linea con la prassi precedente la riforma, il Consiglio e la Commissione procederanno a una valutazione globale equilibrata di tutti i fattori significativi che incidono sull'osservanza dei criteri del disavanzo e/o del debito dello Stato interessato.

Tra questi, bisognerà prestare massima attenzione, tra l'altro, al livello delle sfide relative al debito pubblico, all'entità della deviazione, agli sviluppi della posizione economica a medio termine, ai progressi nell'attuazione di riforme e investimenti nonché all'aumento della spesa pubblica per la difesa.

PARTE SECONDA

LE POLITICHE STRATEGICHE

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

La presente Parte è dedicata alle “Politiche strategiche” ed è strutturata in cinque sezioni, che richiamano le priorità individuate dalla Commissione UE per il periodo 2019-2024: Un Green Deal europeo; Un’Europa pronta per l’era digitale; Un’economia al servizio delle persone; Promozione dello stile di vita europeo; Un nuovo slancio per la democrazia europea.

Sono evidenziati, in questa Parte del documento, gli obiettivi prefissati dal Governo a livello UE per ciascun ambito tematico e illustrate le principali iniziative per perseguirli.

2.1 Un Green Deal europeo

Il Green Deal è un pilastro fondamentale delle politiche strategiche UE, posto al centro dell’azione politica della Commissione von der Leyen quale strumento essenziale per costruire un’economia moderna, competitiva ed efficiente nell’utilizzo delle risorse. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede sostanziali cambiamenti nelle politiche dell’Unione Europea in settori chiave come il clima, l’energia, i trasporti e la fiscalità.

In tale ottica, la sezione di apertura della presente Parte offre una panoramica completa delle iniziative settoriali, che spaziano dall’aggiornamento degli obiettivi climatici per il 2040, come previsto dalla Legge UE sul clima, alla proposta di regolamento "*Net Zero Industry Act*", presentata dalla Commissione nel marzo 2023 nell’ambito del piano industriale del Green Deal e finalizzata a rafforzare la resilienza e la competitività delle tecnologie a zero emissioni nette nell’UE, oltre che a rendere il sistema energetico europeo più sicuro e sostenibile.

Vengono inoltre esaminate, nell’ambito della strategia Ue sulla biodiversità per il 2030, le iniziative quali il Regolamento europeo sul ripristino della natura e il Piano d’azione "*Zero Pollution Action Plan*".

Particolare attenzione è poi dedicata alla relazione tra Politica Agricola Comune (PAC) e sostenibilità (ambientale, economica, sociale, culturale), sottolineando l’importanza di promuovere misure orientate ad un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente senza pregiudicare la redditività aziendale.

Tra le nuove iniziative del settore, si segnala la proposta di Regolamento sulle piante ottenute da nuove tecniche genomiche e sui relativi prodotti alimentari, avente l’obiettivo di consentire al settore agroalimentare dell’UE di contribuire agli obiettivi di innovazione e sostenibilità del Green Deal europeo e delle strategie *Farm to Fork* e Biodiversità, nonché di migliorare la competitività del settore, garantendo al contempo un elevato livello di tutela della salute umana, animale e ambientale.

Vengono inoltre approfondite le tematiche legate alla mobilità sostenibile. In tale ambito rileva, in linea con il Green Deal europeo, la strategia condotta dall’Italia e l’impegno assunto dal Governo per il 2024 nel continuare a promuovere progetti e iniziative, co-finanziati con fondi dell’Unione Europea come il *Connecting Europe Facility (CEF)*, miranti alla decarbonizzazione del settore dei trasporti e a facilitare la transizione verso tecnologie alternative e sostenibili.

Un particolare focus è posto sul legame tra cambiamenti climatici e tutela del patrimonio culturale, nonché sullo sviluppo di un ecosistema turistico sostenibile.

Infine, viene sottolineata l’importanza dell’attività statistica come fondamentale strumento di supporto per i decisori politici nell’ambito del Green Deal europeo.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Dossier 16 - Obiettivo climatico per il 2040
<p>Descrizione</p> <p>Il Regolamento (UE) 2021/1119 (c.d. Legge europea per il clima) prevede che sia fissato un obiettivo in materia di clima a livello dell’Unione per il 2040. In particolare, l’articolo 4, paragrafo 3, prevede che, al più tardi entro sei mesi dal primo bilancio globale (<i>Global stocktake</i>) di cui all’articolo 14 dell’Accordo di Parigi, la Commissione elabori una proposta legislativa, accompagnata da una valutazione d’impatto dettagliata, volta a modificare la Legge europea sul clima per includervi l’obiettivo al 2040. Il Regolamento prevede che, nel formulare la propria proposta legislativa, la Commissione calcoli e pubblichi una relazione indicante un bilancio di previsione indicativo di gas a effetto serra dell’Unione per il periodo 2030-2050 (c.d. <i>EU Green house gas budget, EU GHG budget</i>), definito come il volume totale indicativo delle emissioni nette di gas a effetto serra che si prevede saranno emesse nel periodo in questione senza compromettere gli impegni assunti dall’Unione nel quadro dell’Accordo di Parigi. L’obiettivo di riduzione al 2040 e il bilancio indicativo dell’UE saranno basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili e terranno conto delle risultanze del Comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici, istituito ai sensi dell’articolo 3 dello stesso Regolamento. Il 15 giugno 2023, il Comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici ha pubblicato il report “<i>Scientific advice for the determination of an EU-wide 2040 climate target and a greenhouse gas budget for 2030–2050</i>”, che evidenzia l’urgente necessità di azioni ambiziose per affrontare i cambiamenti climatici. Delinea, inoltre, i possibili percorsi e le relative scelte politiche generali per ottenere le necessarie riduzioni delle emissioni. In particolare, il rapporto raccomanda di mantenere il bilancio delle emissioni di gas serra dell’UE per il periodo 2030-2050 entro un limite di 11-14 Gt CO₂e, al fine di essere in linea con l’obiettivo di Parigi di mantenere l’aumento globale della temperatura entro 1,5 °C. Per raggiungere tale obiettivo, l’UE deve puntare a riduzioni nette delle emissioni del 90-95% entro il 2040, rispetto ai livelli del 1990. In seguito alla presentazione della proposta di target e della relativa valutazione di impatto, sarà avviato il negoziato in seno al Consiglio dell’UE.</p>
<p>Azioni</p> <p>In seguito alla presentazione della proposta di target, l’azione del Governo sarà indirizzata all’analisi dei percorsi di decarbonizzazione previsti, propedeutici al raggiungimento dell’obiettivo di neutralità climatica al 2050, nonché a facilitare il negoziato europeo, al fine di pervenire alla definizione di un quadro normativo ambizioso ma al contempo equo e giusto.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Nel 2024 è previsto l’avvio del negoziato.</p>

Dossier 17 - Energie rinnovabili offshore
<p>Descrizione</p> <p>La comunicazione della Commissione (COM/2023/668) conferma la necessità di accelerare gli investimenti nell’energia eolica offshore e nelle energie oceaniche.</p> <p>Con una capacità installata offshore cumulativa pari a 16,3 GW (2022), le nuove installazioni offshore dovrebbero aumentare in media fino a quasi 12 GW all’anno per rispettare gli impegni assunti dai Paesi dell’UE. Si tratta di 10 volte di più degli attuali 1,2 GW installati nel 2022.</p> <p>La comunicazione individua sei aree di intervento i cui progressi contribuirebbero ad accelerare lo sviluppo della capacità offshore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento delle infrastrutture di rete e della cooperazione regionale - accelerazione e semplificazioni delle procedure autorizzative (<i>permitting</i>)

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

<ul style="list-style-type: none"> - garantire una pianificazione integrata dello spazio marittimo - rafforzamento della resilienza delle infrastrutture - sostenere la ricerca e l'innovazione per sostenere l'energia rinnovabile <i>offshore</i> - sviluppare filiere e relative <i>skills</i> e competenze
<p>Azioni</p> <p>Seguire le indicazioni di cui alla Comunicazione monitorando i progressi nelle aree di intervento individuate.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>La comunicazione 2023/668 della Commissione relativa alle energie rinnovabili <i>offshore</i> si inserisce in quella serie di iniziative finalizzate al conseguimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE per il 2030 e il 2050. Il risultato atteso è quello di installare 111 GW di capacità di produzione di energie rinnovabili <i>offshore</i> entro il 2030, quasi il doppio rispetto al livello fissato dalla Commissione europea nella strategia per le energie rinnovabili offshore pubblicata a novembre 2020.</p>

Dossier 18 - Tassazione ambientale ed energetica
<p>Descrizione</p> <p>La Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione (accise) dei prodotti energetici e dell'elettricità [COM(2021) 563] è parte integrante del pacchetto di proposte "Fit for 55", che intende raggiungere una riduzione del 55% delle emissioni, rispetto al 1990, entro il 2030. Si inserisce nella strategia della Commissione per un Green Deal europeo che renda l'Unione un'economia sostenibile e neutrale dal punto di vista delle emissioni climalteranti entro il 2050.</p> <p>La suindicata proposta intende sottoporre a profonda revisione la normativa unionale di riferimento per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. Si estende il campo di applicazione e si revisionano le aliquote minime, classificando i prodotti energetici sulla base del loro contenuto energetico e dell'impatto ambientale. L'obiettivo è incentivare il ricorso a tecnologie produttive e a prodotti energetici meno inquinanti e sostenibili. Inoltre, la proposta procede ad una revisione delle esenzioni e delle aliquote ridotte sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico. La proposta prevede altresì un periodo transitorio decennale (2023-2032) per consentire un adeguamento progressivo delle accise ai nuovi livelli minimi.</p> <p>Il Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956) è progettato per contrastare la delocalizzazione delle emissioni di carbonio in Paesi terzi. Il sistema si applica dal 1° ottobre 2023 al 31 dicembre 2025 in fase transitoria di raccolta informazioni, durante la quale non sarà applicato il tributo. Dal 31 dicembre 2024, le autorità nazionali autorizzeranno i soggetti obbligati. La fase definitiva è prevista per il 1° gennaio 2026. Dal 2027, i dichiaranti CBAM dichiareranno annualmente le importazioni e i gas serra incorporati.</p>
<p>Azioni</p> <p>Con riferimento alla Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE, sarà assicurata la partecipazione ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della nuova normativa e il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate ai fini di una posizione nazionale condivisa e solida.</p> <p>In merito al Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956), si segnala sul piano nazionale che sono in corso tavoli operativi in tema di procedure per l'iscrizione degli operatori economici come dichiaranti CBAM autorizzati.</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Risultati attesi**

Con riferimento alla Proposta di rifusione della Direttiva 2003/96/CE si intende assicurare il consolidamento di un testo di compromesso che coniughi le esigenze di sostenibilità ambientale con un trattamento fiscale in grado di garantire sia il mantenimento delle fonti di entrata degli Stati Membri sia la salvaguardia di importanti settori dell'economia nazionale. Riguardo al Meccanismo di tassazione del carbonio in frontiera (CBAM - Reg. UE 2023/956), si intendono creare le condizioni necessarie all'applicazione dell'attività autorizzatoria dei soggetti obbligati entro il 31 dicembre 2024.

Dossier 19 - Net Zero Industry Act**Descrizione**

La Proposta di Regolamento sull'industria a zero emissioni nette (NZIA- Net Zero Industry Act) dà seguito alla comunicazione del 1° febbraio 2023 della Commissione che ne annunciava la preparazione. Esso mira a incentivare la produzione in Europa delle tecnologie c.d. Net-Zero, intese come tutte quelle necessarie al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni inquinanti al 2030 e, in prospettiva, al raggiungimento della neutralità climatica nel 2050. La proposta pone come obiettivo la produzione del 40% del fabbisogno annuale di queste tecnologie sul suolo europeo. Per raggiungere tale obiettivo, sono stabilite misure di semplificazione dei processi autorizzativi e di valutazione dell'impatto ambientale, con un preciso contingentamento dei tempi finalizzato a velocizzare l'approvazione e la messa a terra dei c.d. Progetti Strategici Net-Zero, che riguardano la produzione delle tecnologie oggetto della proposta.

In particolare, la normativa sull'industria a zero emissioni nette mira ad affrontare i seguenti aspetti fondamentali per gli investimenti nella produzione di tecnologie a zero emissioni nette:

- migliorare la certezza, l'orientamento strategico e il coordinamento degli investimenti attraverso la definizione di obiettivi chiari e di meccanismi di monitoraggio;
- ridurre gli oneri amministrativi gravanti sullo sviluppo dei progetti di produzione di tecnologie a zero emissioni nette, anche attraverso la razionalizzazione delle prescrizioni amministrative e l'agevolazione del rilascio delle autorizzazioni, l'istituzione di spazi di sperimentazione normativa e la garanzia dell'accesso alle informazioni;
- agevolare l'accesso ai mercati adottando misure specifiche concernenti la domanda del settore pubblico attraverso procedure di appalto e aste, nonché ricorrendo a regimi di sostegno alla domanda dei consumatori privati;
- agevolare e consentire la realizzazione di progetti di cattura, trasporto e stoccaggio della CO₂ (CCS), prevedendo l'introduzione di un obbligo di contributo per i produttori di *oil and gas* che punta a raggiungere nel suo insieme a livello europeo una capacità di iniezione annua della CO₂ di 50 milioni di tonnellate per il 2030;
- sostenere l'innovazione, anche attraverso spazi di sperimentazione normativa;
- migliorare le competenze ai fini della creazione di posti di lavoro di qualità nei settori delle tecnologie a zero emissioni nette;
- coordinare i partenariati industriali per tecnologie a zero emissioni nette.

Sono previste, inoltre, misure volte a semplificare le procedure autorizzative e il carico amministrativo per la produzione delle tecnologie *net-zero* e la creazione della piattaforma *Net-Zero Europe Platform* dove la Commissione e gli Stati Membri possono condividere informazioni e buone pratiche nonché coinvolgere gli *stakeholder*.

Al fine di incentivare la produzione europea delle tecnologie *net zero* è stato rivisto, inoltre, il meccanismo delle aste per le energie rinnovabili, introducendo dei criteri non di prezzo (*award criteria*) relativi alla sostenibilità ambientale, resilienza tecnologica, soluzioni innovative e integrazione con il sistema energetico.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

L'orientamento generale su NZIA è stato adottato al Consiglio Competitività del 7 dicembre 2023. Il Parlamento europeo aveva definito la propria posizione il 22 novembre.

Azioni

Garantire un dialogo costante con le istituzioni europee attraverso il coordinamento delle azioni proposte nonché la partecipazione ai negoziati.

Il Governo italiano partecipa al Gruppo di lavoro nazionale con la rappresentanza dell'industria, con l'obiettivo di collaborare in maniera proficua nella costruzione della posizione italiana a tutela delle prerogative e delle competenze delle filiere industriali nazionali.

Risultati attesi

Il regolamento intende sviluppare e rafforzare una filiera europea per la produzione di tecnologie a zero emissioni nette al fine di sostenere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione per il 2030 e l'obiettivo di neutralità climatica per il 2050, nonché di rendere il sistema energetico europeo più resiliente a livello tecnologico. In alcuni settori (ad esempio il fotovoltaico) la dipendenza da Paesi terzi è molto forte. La sfida sarà quella di sviluppare un'industria europea delle tecnologie *net-zero*, senza però venir meno agli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica che l'Italia si è impegnata a raggiungere.

Dossier 20 - Strategia sulla Biodiversità per il 2030

Descrizione

La strategia sulla biodiversità per il 2030 rappresenta la pietra angolare della protezione della natura nell'UE ed è un elemento chiave del Green Deal europeo. Si tratta di un piano globale, ambizioso e a lungo termine per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi portando la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030 attraverso azioni e impegni specifici.

In tale contesto si inseriscono il *piano di ripristino della natura dell'Unione europea* e al suo interno, nello specifico, la proposta di Regolamento sul ripristino della natura [COM(2022) 304] ed il *piano d'azione per acqua, suolo ed aria, "Zero Pollution Action Plan"*.

La proposta di Regolamento sul ripristino della natura [COM(2022) 304] costituisce uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. Essa stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie, che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marittime dell'Unione e, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino. Per conseguire tale fine generale, la proposta stabilisce una pluralità di obiettivi specifici di ripristino per un'ampia gamma di ecosistemi, fissando termini temporali al 2030, 2040 e 2050 per il loro raggiungimento, nonché l'obbligo per gli Stati membri di garantire che gli ecosistemi in cui sono state raggiunte buone condizioni non si deteriorino. La proposta contempla in particolare una serie di azioni per il ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri, d'acqua dolce, marini, forestali, agricoli, urbani, nonché misure per il ripristino delle popolazioni di impollinatori. Ci si riferisce, ad esempio, al ripristino della connettività fluviale attraverso la rimozione delle barriere per ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei, nonché alle misure per migliorare le funzioni naturali delle pianure alluvionali connesse ai corpi idrici. Altro tema affrontato è quello della riduzione ed eliminazione dell'inquinamento chimico negli ecosistemi acquatici, che riveste fondamentale importanza per la protezione dell'ambiente e della salute umana, tenuto conto dei diversi usi della risorsa idrica (potabile, balneazione, acquacoltura, irrigazione, ecc). Con l'evoluzione socioeconomica, infatti, gli impatti dell'attività umana sugli ecosistemi diventano sempre più evidenti, molteplici sostanze chimiche, tra cui i c.d.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

inquinanti emergenti (microplastiche, composti farmaceutici), sono riversate in tali corpi senza conoscerne il destino ambientale o i possibili effetti per gli ecosistemi. Tali impatti si uniscono agli effetti deleteri che i cambiamenti climatici hanno sui corpi idrici e rendono necessarie azioni politiche urgenti, dettate da studi ed evidenze scientifiche.

La proposta è inoltre sostenuta da un quadro di attuazione volto a tradurre gli obiettivi in azione, che prevede la preparazione e realizzazione di piani nazionali di ripristino e la rendicontazione periodica delle azioni intraprese. Detta proposta, oltre a fornire obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino degli ecosistemi degradati (terrestri, costieri, marini, di acqua dolce, agricoli, forestali e urbani) per gli Stati membri, intende integrare la direttiva Uccelli 2009/147/CE, la direttiva Habitat 92/43/CEE, la direttiva quadro acqua 2000/60/CE e la direttiva quadro per l'ambiente marino 2008/56/CE, al fine di garantire la sinergia tra le tematiche inerenti la natura e il cambiamento climatico; inoltre individua obiettivi e indicatori che migliorano la cooperazione tra le azioni in materia di biodiversità e quelle relative ad altre politiche dell'UE come, ad esempio, la Politica agricola comune e il Regolamento UE n. 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. La proposta di regolamento prevede che gli Stati membri mettano in atto misure vincolanti volte a garantire una tendenza al miglioramento a livello nazionale di ciascuno degli indicatori proposti. Gli aspetti agricoli, in particolare, sono declinati negli obiettivi specifici previsti agli articoli 8 e 9 della proposta di Regolamento e gli indicatori presi in considerazione riguardano l'indice delle farfalle comuni, lo stock di carbonio organico nei terreni minerali coltivati e la percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio aventi elevata diversità.

Per rendere il pianeta sano per tutti, il Green Deal europeo richiede che l'UE si impegni a monitorare, segnalare, prevenire e porre rimedio in modo più efficace, tra l'altro, all'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e dei prodotti di consumo. In questa prospettiva sono state realizzate diverse azioni chiave, tra cui il piano d'azione per acqua, suolo ed aria, denominato “*Zero Pollution Action Plan*”, adottato il 12 maggio 2021 dalla Commissione europea (SWD (2021) 140 final). L'obiettivo “inquinamento zero” è trasversale e, in sinergia con gli obiettivi dell'economia pulita e circolare e del ripristino della biodiversità, contribuisce tanto all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, quanto all'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Tra le iniziative di maggior rilievo vi è la revisione della Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE), della direttiva sugli Standard di Qualità Ambientali (2008/105/CE), della Direttiva Acque Sotterranee (2006/108/CE), e della Direttiva Acque Reflue Urbane (91/271/CE). La proposta di modifica della Direttiva 2008/105/CE, ad esempio, amplia la lista delle sostanze prioritarie, che passano dalle attuali 45 alle proposte 70. La proposta di modifica della Direttiva 2006/108/CE oltre ad ampliare il numero di sostanze per cui è previsto uno standard di qualità ambientale da raggiungere, inserisce il meccanismo obbligatorio della Watch List, attualmente previsto solo per le acque superficiali; mentre la modifica alla Direttiva 91/271/CE introduce un trattamento più spinto delle acque reflue urbane, c.d. trattamento quaternario, nell'ottica di ridurre la diffusione di sostanze inquinanti persistenti negli ambienti acquatici. Anche, nell'ambito della *Common Implementation Strategy* (CIS) della Direttiva Quadro Acque, si sta attivamente lavorando per il raggiungimento degli obiettivi dello Zero Pollution Action Plan, adottando una serie di iniziative che mirano a una significativa riduzione dell'inquinamento delle acque che supportano pienamente le attività su descritte di natura legislativa.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Azioni**

Con riferimento alla proposta di Regolamento sul ripristino della natura [COM(2022) 304], l'Italia ha, partecipato attivamente al processo di approvazione del regolamento inviando osservazioni sugli articoli che venivano via via discussi. È evidente che sarà necessario tenere in debita considerazione i maggiori oneri amministrativi e burocratici derivanti e di garantire un'elevata accuratezza e solidità dei dati e di affidabilità per quanto concerne le misurazioni, attese le difficoltà riscontrate e riguardanti la comunicazione, il monitoraggio e la verifica dei risultati raggiunti. È necessario, inoltre, considerare che la valutazione dei risultati raggiunti potrà essere effettuata solo disponendo di valori di riferimento al momento non standardizzati. Al riguardo, occorre prestare particolare attenzione all'introduzione di nuovi impegni, che potrebbero essere discriminanti proprio per la mancanza di omogeneità dei valori di riferimento. Andranno, inoltre, considerate le difficoltà oggettive connesse alla verifica dei risultati della mitigazione dei cambiamenti climatici, in ragione del lasso temporale in cui si ravvisano i benefici delle pratiche agricole attuate.

Per pianificare con efficacia l'attuazione delle misure, la proposta stabilisce che gli Stati membri debbano adottare, entro due anni dall'entrata in vigore del regolamento, i cd. "piani nazionali di ripristino" quali strumenti chiave per raggiungere gli obiettivi, e rendicontare sulle azioni intraprese per assicurare il ripristino degli ecosistemi. Si sta procedendo alla definizione del contenuto del piano nazionale di ripristino previsto dal regolamento, attraverso degli incontri ad hoc. La definizione di detto piano nazionale consentirà di effettuare una pianificazione strategica delle misure di ripristino da attuare nei prossimi anni. In tal senso esso rappresenta una priorità anche nell'ambito della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, adottata il 3 agosto 2023 considerato che permetterà di assicurare l'effettiva attuazione nazionale degli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale ed europeo in materia di biodiversità, con particolare riferimento al Quadro globale per la biodiversità definito alla 15^a Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica di Kunming-Montreal, nonché alla Strategia Europea per la Biodiversità al 2030.

In relazione

In merito al piano d'azione per acqua, suolo ed aria, "Zero Pollution Action Plan", l'Italia è pronta a continuare a sostenere l'ambizioso programma, anche in termini di ulteriore revisione della normativa nazionale di settore, potendo disporre di una notevole ricchezza in termini di ricerca e sviluppo di soluzioni innovative nel campo, con particolare riferimento alle tecniche innovative di monitoraggio, da portare come valore aggiunto nell'ambito del negoziato per le iniziative di revisione delle normative su citate. A tal fine, verranno svolte le seguenti azioni:

- assicurare una costante e proficua attenzione e collaborazione al processo di negoziato tecnico / politico tra la Commissione e gli SM per la revisione delle Direttive di settore (Direttive sugli Standard di Qualità Ambientali (sostanze chimiche prioritarie - 2013/39/CE), sulle Acque Sotterranee (2006/118/CE) e sulla Direttiva Acque Reflue Urbane (91/271/CE));
- assicurare piena collaborazione al processo della *Watch List* (lista di sostanze emergenti da cui la Commissione attingerà per la revisione degli allegati della direttiva sostanze prioritarie e acque sotterranee), fornendo dati di monitoraggio e partecipando con i propri esperti, ai sottogruppi tematici sull'argomento;
- partecipare all'attività sull'antibiotico resistenza coordinata dalla Direzione Generale Salute e Sicurezza alimentare della Commissione europea (DG SANTE), considerata la presenza di alcuni antibiotici nella lista delle sostanze candidate e nella watchlist.

Nell'ambito della *Common Implementation Strategy (CIS)* della Direttiva Quadro Acque, l'Italia sta collaborando con gli altri Stati membri al fine di supportare le iniziative in atto e raggiungere gli obiettivi ambientali stabiliti dalla direttiva per i corpi idrici superficiali e sotterranei.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Risultati attesiProposta di Regolamento sul ripristino della natura

Tra i risultati attesi, legati al regolamento sul ripristino della natura, particolare rilievo assume il ripristino degli ecosistemi costieri e d'acqua dolce. Si sottolinea, inoltre, quanto previsto dal regolamento riguardo il ripristino della connettività fluviale attraverso la creazione di un inventario delle barriere alla connettività e la conseguente rimozione di quelle obsolete. Tale ripristino rispecchia l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità UE di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei, inoltre su questo tema sono spesso intervenute diverse associazioni italiane, dimostrando ulteriormente l'importanza di questo obiettivo per la tutela dei corpi idrici. In coerenza con i suddetti obiettivi, la Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 prevede una serie di sotto-azioni che mirino all'obiettivo di ristabilire la connettività fluviale anche attraverso la definizione di un apposito piano finanziario e di un sistema di monitoraggio per verificare l'efficacia degli interventi. Si segnala, inoltre, che l'articolo 7 prevede anche di adottare misure per migliorare le funzioni naturali delle pianure alluvionali connesse ai corpi idrici. Questa indicazione, in quanto presente in un regolamento europeo, potrebbe essere un punto di partenza per l'Italia al fine di migliorare la gestione di questi ambienti, sia in quanto tali sia in quanto parte di un sistema più complesso e multifunzionale.

Nell'ambito dei negoziati, si è auspicata l'abrogazione definitiva dell'articolo riguardante gli ecosistemi agricoli ritenendo che la disposizione di un obiettivo vincolante per il settore non sia in grado di evidenziare i risultati raggiunti in termini di biodiversità (finalità del regolamento) a causa delle numerose difficoltà oggettive relative al lasso temporale nel quale si ravvisano i risultati e, in particolare, quelli connessi all'incremento della sostanza organica. Nel dettaglio, non esiste una correlazione univoca tra l'incremento della biodiversità e della sostanza organica e della fertilità. È, infatti, prevista una connessione tra aumento della sostanza organica e quella dei microrganismi presenti nel suolo, ciò non è detto in termini di diversità biologica dei microrganismi. Tanto è vero che, nonostante la diffusione delle pratiche di gestione sostenibile del suolo, il Rapporto sul capitale naturale evidenzia che nel periodo 2012-2018 l'entità di molti servizi ecosistemici e i conseguenti benefici economici si sono ridotti. A titolo di esempio, dall'analisi delle stime effettuate si evince una riduzione di quasi 2.5 milioni di tonnellate di carbonio immagazzinato a causa di cambiamenti nell'uso del suolo, con perdite stimate pari a valori compresi tra 491 e 614 milioni di euro. Occorre, infine, anche considerare il connubio tra condizioni meteo-climatiche, area geografica e pratica adoperata dall'agricoltore.

In parallelo, ci si attende l'approvazione di un *format* di piano nazionale di ripristino condiviso e che riduca al minimo necessario lo sforzo amministrativo. Entro due anni dall'entrata in vigore del regolamento si dovrà definire il piano nazionale di ripristino, che sia efficace nel raggiungere gli obiettivi di ripristino degli ecosistemi nei tempi stabiliti dal regolamento e consenta la piena integrazione tra la conservazione della biodiversità e un suo uso sostenibile. Tale piano, inoltre, dovrà essere adottato attraverso un processo aperto, trasparente e inclusivo che comporterà l'avvio di una complessa e lunga fase di concertazione con gli stakeholders. Le misure per ripristinare il 30% degli ecosistemi terrestri e il 30% di quelli marini dovranno essere introdotte entro il 2030, per poi focalizzarsi sul 60% entro il 2040 e infine sulla restante parte degli ecosistemi degradati entro il 2050

Zero Pollution Action Plan

Per quanto attiene il processo di revisione delle direttive acque su citate, nel corso del 2023 l'Italia ha fornito puntuali proposte ed osservazioni. Si sottolinea che, rispetto alla proposta iniziale dell'ottobre 2022, gli ultimi testi proposti prevedono modifiche in gran parte coerenti con le osservazioni presentate dall'Italia, a dimostrazione della proficua collaborazione fornita e che si intende proseguire nel corso del negoziato anche durante il 2024. Parallelamente, considerato che il processo dell'aggiornamento delle liste delle sostanze emergenti è in

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

continua evoluzione, si stanno fornendo alla Commissione dati di monitoraggio su nuove sostanze nelle acque sotterranee come alcuni PFAS, agenti chelanti e medicinali veterinari che potrebbero rappresentare un concreto rischio per la salute umana e gli ecosistemi.

Dossier 21 - Emissioni industriali**Descrizione**

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), coordinata con la proposta di regolamento sul portale delle emissioni industriali, deriva dalla programmata revisione periodica della direttiva sulle emissioni industriali (IED), volta sia a perfezionare gli aspetti che in fase applicativa hanno evidenziato margini di miglioramento, sia a tenere conto dei nuovi obiettivi posti a livello comunitario dal Green Deal e dall'Agenda 2030.

Nel complesso l'iniziativa risulta molto ambiziosa dal punto di vista ambientale, in quanto propone di introdurre requisiti autorizzativi aggiuntivi (limiti prestazionali, sistemi di gestione ambientale, maggiore rigidità e uniformità), oneri informativi più gravosi, obblighi di innovazione tecnologica per le amministrazioni e in prospettiva per le aziende, oltre all'ampliamento delle valutazioni agli aspetti riguardanti la salute umana e all'estensione del campo di applicazione.

Il testo proposto dalla Commissione ad aprile 2022 ha subito una serie di migliorie e rifiniture durante l'esame da parte del Parlamento UE e del Consiglio (in sede WPE e Coreper) ma il testo finale, concordato nel trilatero a dicembre 2023 e che verrà sottoposto alla approvazione del Consiglio Ambiente a marzo 2024, ancora presenta criticità significative.

Azioni

A marzo 2023 una versione del testo revisionata in sede di WPE fu sottoposta all'esame del Consiglio Ambiente ottenendo il parere negativo dell'Italia. Le criticità che determinarono tale posizione furono tre: eliminazione della possibilità di accordare deroghe temporanee in caso di problemi determinati da dinamiche economiche; eccessiva estensione del campo di applicazione, in particolare per gli allevamenti bovini; confusa e contraddittoria impostazione della tematica sanitaria.

A marzo 2024 il testo concordato in sede di trilatero sarà sottoposto al Consiglio Ambiente per l'approvazione finale.

Riguardo la gestione delle deroghe, il nuovo testo viene incontro in maniera sufficiente alle esigenze che l'Italia aveva manifestato.

Riguardo la questione degli allevamenti, il testo proposto accoglie gran parte delle richieste italiane, escludendo completamente gli allevamenti bovini e limitando significativamente l'estensione del campo di applicazione per gli altri allevamenti.

Per quanto riguarda, infine, l'impostazione della tematica sanitaria, permangono le criticità già rilevate nel 2023, che potrebbero determinare lo spostamento di competenza autorizzativa dall'ambiente alla salute.

Si fa presente che la posizione anticipata da parte degli altri Stati Membri lascia presagire che il testo definito nel trilatero sarà comunque approvato così come è, non rilevandosi margini per la formazione di una minoranza di blocco.

Risultati attesi

Con il recepimento della nuova direttiva il sistema Italia dovrà far fronte a nuove sfide, sia in termini organizzativi (ad esempio i procedimenti autorizzativi andranno telematizzati), sia in

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

termini tecnologici (maggiore attenzione alla efficienza nei processi industriali), sia in termini di innovazione e confronto con il resto dell'UE.

Si conta che tale sforzo sarà ricompensato evidenziando a scala comunitaria (e mondiale) le nostre eccellenze nazionali e, d'altra parte, forzando i nostri operatori a far tesoro delle positive esperienze sviluppate in altri Paesi per migliorare sia l'efficienza, sia le prestazioni ambientali.

Ciò concettualmente, nell'ottica IPPC, dovrebbe portare ad una riduzione dell'inquinamento a scala comunitaria, ma si noti che ciò potrebbe non valere a scala locale (un'industria leader eroderà quote di mercato a quelle meno virtuose, quindi l'inquinamento diminuirà vicino alle industrie meno virtuose, non vicino a quella leader). Un ulteriore risultato sarà la possibilità per il pubblico di fruire in maniera ancora più efficace delle informazioni ambientali relative al comparto industriale.

Sono tuttavia attesi anche alcuni risultati potenzialmente critici. Almeno in una prima fase i procedimenti autorizzativi potrebbero essere aggravati dai nuovi requisiti, allungando i tempi e gli oneri per la predisposizione delle istanze e la conduzione delle istruttorie. Inoltre, l'allargamento del campo di applicazione degli allevamenti (sebbene dieci volte meno esteso rispetto alla proposta originale della Commissione UE) potrebbe avere un impatto apprezzabile sul settore degli allevamenti suini di media taglia. Infine, l'introduzione della tutela della salute umana tra gli obiettivi della direttiva sull'inquinamento industriale renderà necessaria una profonda riflessione sul tema. In particolare, bisognerà decidere se interpretare letteralmente la norma comunitaria, trasformando sostanzialmente le autorizzazioni ambientali in autorizzazioni sanitarie in base al presupposto che l'unica minaccia alla salute umana è l'inquinamento industriale, ovvero dare alla norma una interpretazione più ragionevole, chiarendo che quello che si chiede al comparto industriale è farsi carico delle sue responsabilità sanitarie, ma non di garantire la salute umana.

Dossier 22 - Comunicazione dei dati ambientali e Portale sulle emissioni industriali

Descrizione

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla comunicazione dei dati ambientali delle installazioni industriali e alla creazione di un portale sulle emissioni industriali [COM(2022) 157 final], coordinata con la proposta di revisione della direttiva sull'inquinamento industriale (IED), è finalizzata alla riformulazione del regolamento che disciplina la raccolta di dati ambientali relativi al settore industriale (E-PRTR, direttiva medi impianti di combustione, vari capi della IED: IPPC, grandi impianti di combustione, incenerimento, COV) ed è volta sia a perfezionare gli aspetti che in fase applicativa hanno evidenziato margini di miglioramento, sia a tenere conto dei nuovi obiettivi posti a livello comunitario dal Green Deal e dall'Agenda 2030.

Nel complesso l'iniziativa risulta valida dal punto di vista ambientale, anche se le modifiche introdotte determineranno un certo aggravio di oneri a carico dei gestori, nonché un parallelo aggravio delle attività di raccolta, validazione e omogenizzazione delle dichiarazioni da parte delle autorità pubbliche.

Il testo proposto dalla Commissione ad aprile 2022 ha subito una serie di migliorie e rifiniture durante l'esame da parte del Parlamento UE e del Consiglio (in sede WPE e Coreper) e il testo finale, concordato nel trilogato a dicembre 2023 e che verrà sottoposto alla approvazione del Consiglio Ambiente a marzo 2024, non presenta criticità.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Azioni

Nel 2024 il testo concordato in sede di trilogia sarà sottoposto al Consiglio Ambiente. Non si rilevano elementi che possano giustificare un parere negativo.

Si rammenta che, nonostante il provvedimento sia formalmente un regolamento, esso non può individuare in maniera compiuta tutti gli elementi essenziali a dare attuazione alla norma (ad esempio, per quanto riguarda l'individuazione dell'autorità competente e la definizione delle sanzioni). Pertanto, si renderà necessario riformulare le norme nazionali (in Italia il DPR n. 157/2011 e l'articolo 30 del D.Lgs. n. 46/2014) e individuare nuove risorse dedicate. In tal senso è auspicabile che, non appena possibile, la legge di delegazione europea contenga la delega al Governo per poter approntare tali modifiche.

Risultati attesi

La messa a regime del nuovo regolamento consentirà di strutturare e pubblicare in maniera più razionale e omogenea le informazioni ambientali relative al comparto produttivo dell'intera Unione europea, consentendo ai cittadini, agli operatori e alle amministrazioni una più pronta ed efficace visione dei dati ambientali di tutte le principali installazioni nell'intera Unione, anche al fine di sviluppare confronti, definire benchmark e promuovere lo scambio di informazioni.

Dossier 23 - Resilienza idrica**Descrizione**

Il settore idrico italiano è caratterizzato da un ingente fabbisogno di investimenti, necessari per allineare lo stato delle infrastrutture agli standard europei ed internazionali, oltre che per permettere di affrontare le sempre più frequenti oscillazioni di disponibilità della risorsa idrica. Ad oggi, la risorsa idrica è utilizzata per oltre il 50% per uso agricolo, per il 20% per uso potabile, e per quasi il 30% per uso industriale (compresa la produzione di energia); risulta, pertanto, necessario un sempre maggior coordinamento fra i vari attori, sia nella progettazione di nuove opere sia per l'implementazione di un sistema di uso e manutenzione del patrimonio infrastrutturale esistente.

L'obiettivo procedurale è garantire un governo unitario della risorsa idrica, regolando i trasferimenti finanziari sulla base degli effettivi fabbisogni idrici, rilevati per ogni bacino.

Nell'ambito della riforma PNRR M2C4-R4.1- *“Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico”* è stato previsto il Piano per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

Gli obiettivi strategici attesi sono inerenti:

- alla pianificazione degli interventi nel settore dell'approvvigionamento idrico primario;
- all'incremento della sicurezza delle infrastrutture;
- al potenziamento e adeguamento delle infrastrutture idriche;
- all'aumento della resilienza dei sistemi ai cambiamenti climatici.

Al tempo stesso, l'obiettivo è quello di complementare le analisi di natura tecnica con altre dimensioni di analisi relative alla sostenibilità dell'intervento, nell'ambito della cornice concettuale definita dai Principi del G20 sulle infrastrutture sostenibili e più in generale dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dai relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), quali quella ambientale, sociale, istituzionale e di *governance*.

Azioni

Con cadenza annuale vengono pubblicate le modalità con le quali i soggetti proponenti devono trasmettere le informazioni e la documentazione necessaria alla definizione e all'aggiornamento del Piano.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Gli interventi attengono a misure necessarie all’approvvigionamento idrico primario, anche ad uso plurimo, compresa la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi serbatoi, nonché di interventi relativi alle reti idriche.

La metodologia di valutazione delle proposte di intervento assicura:

- la coerenza con le finalità del Piano;
- il rispetto dei principi di efficienza economico-finanziaria, di tutela ambientale, sociale e istituzionale, incluso il rispetto del principio del “non arrecare danno significativo” (cd. “Do No Significant Harm” - DNSH), secondo il quale le proposte non devono arrecare danno agli obiettivi ambientali e ostacolare la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- il rispetto dei presupposti e delle condizioni per impedire il deterioramento dei corsi idrici come riportato all’art. 4, punti 7, 8 e 9 della Direttiva Acque.

Ai fini della predisposizione del Piano, a ciascun intervento proposto viene attribuito un punteggio (scoring), tenuto anche conto della specifica valutazione della qualità tecnica e della sostenibilità economico-finanziaria effettuata, nel caso di proposte di intervento relative al Servizio Idrico Integrato, dall’ARERA.

Al termine delle valutazioni il Governo formula la proposta di Piano, costituita dagli interventi inseriti nelle prime tre classi e contenente, per ciascun intervento, una scheda di sintesi con le caratteristiche principali dell’intervento e la valutazione conseguente all’attribuzione del punteggio.

L’assegnazione delle risorse economiche destinate all’attuazione di stralci del Piano viene effettuata anche tenendo conto degli eventuali vincoli di spesa delle fonti finanziarie disponibili.

Nell’assegnazione delle risorse economiche si tiene conto:

- a) prioritariamente, degli interventi inseriti nelle prime classi di valutazione;
- b) del livello di progettazione disponibile al momento della predisposizione dello stralcio;
- c) del bilanciamento della ripartizione territoriale.

Risultati attesi

La Riforma conseguita nell’ambito del PNRR consentirà di avere a disposizione una pianificazione strategica complessiva degli investimenti sull’intero territorio, dalla quale ricavare il fabbisogno di lungo periodo, che si concretizza con la redazione di un Piano per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico, strumento dinamico, aggiornato con cadenza annuale in base alle proposte dei soggetti gestori ed alle analisi condotte dal Governo, secondo i principi e le tecniche sopra richiamate.

I risultati strategici tendono a:

- rendere le infrastrutture idriche primarie (grandi adduttori, invasi, grandi derivazioni) efficienti e robuste, anche tramite azioni volte alla riduzione delle perdite idriche e alla modernizzazione dei processi di gestione, anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici, in maniera da garantire il superamento di crisi idriche;
- programmare e attuare gli interventi di manutenzione, necessari soprattutto per l’adeguamento e il mantenimento in sicurezza delle grandi dighe;
- completare i più rilevanti schemi idrici ancora incompiuti, eventualmente rivedendo le progettazioni con le attuali conoscenze e disponibilità tecnologiche.

L’attuazione per stralci del Piano, nel limite delle risorse disponibili e della capacità di spesa dei vari soggetti attuatori, persegue la sostenibilità dell’uso della risorsa idrica, favorendo l’utilizzo multiplo ed il completamento delle opere e/o degli schemi incompiuti.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Dossier 24 - Pesca e acquacoltura****Descrizione**

Il Programma Nazionale (PN) finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMPA) di cui al reg. (UE) n. 2021/1139, per la programmazione 2021-2027, approvato con Decisione CE n. C(2022) 8023 final il 3 novembre 2022, ha l'obiettivo principale di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo, al contempo, la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi socio economica generata dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia.

La strategia del Programma si basa su tre sfide comuni: resilienza, transizione verde e digitale e dà grande importanza al tema dell'innovazione. Per quanto riguarda la transizione verde – o meglio, della transizione blu - il Programma sosterrà gli investimenti volti a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, attraverso il passaggio a pratiche di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca illegale, la riduzione della sovraccapacità di pesca. Il PN contribuirà agli obiettivi climatici del QFP, destinando il 56,01% della dotazione finanziaria alle azioni a favore dei cambiamenti climatici e il 59,49% alle azioni per l'ambiente, attraverso investimenti in efficienza energetica, sostituzione dei motori e riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, ecc.

Saranno sostenute le politiche sulla biodiversità, oltre a rendere più sostenibile il sistema alimentare legato alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo misure e obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione e riutilizzo dei rifiuti, proteggendo l'ecosistema da squilibri causati da fluttuazioni di abbondanza o invasione di specie aliene.

Con riferimento alla transizione digitale, si intende promuovere la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione. Il Programma nazionale sosterrà la diffusione della tecnologia e delle competenze su ICT (Information & Communication Technology), blockchain, etichettatura e packaging intelligente, diffondendo l'importanza di utilizzare metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Allo stesso tempo, facendo leva sul potenziale economico offerto dall'economia marittima, il Programma continuerà a finanziare nell'ambito della Blue Economy, attraverso il CLLD (Community Led Local Development/ Sviluppo locale di tipo partecipativo), strategie partecipative di sviluppo locale, processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità, tenendo anche conto dello stretto collegamento con le strategie di specializzazione intelligente incentrate sui settori dell'economia blu.

Il PN sosterrà il rafforzamento del controllo della pesca, in particolare investendo nello sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale. Insieme agli interventi che saranno previsti nel nostro Piano nazionale di resilienza e ripresa, si contribuirà a mitigare i drammatici effetti socio-economici causati dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia sui settori della pesca e dell'acquacoltura e a migliorarne la resilienza. Questo processo deve essere accompagnato da iniziative realizzate da operatori del settore volte a valorizzare la produzione locale, attraverso l'integrazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, al fine di creare un sistema alimentare più sano e sostenibile che aumenti la soddisfazione del consumatore, valorizzando la certificazione, favorendo la tracciabilità e la condivisione dei big data tra i numerosi attori della filiera. L'innovazione deve guidare sia i processi produttivi sia la *governance* del settore.

Saranno promossi processi più efficienti che possano finalmente portare a un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo l'efficienza, la competitività, la diversificazione delle attività, la valorizzazione della produzione e la trasformazione dei pescatori in imprenditori.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Inoltre, è stato previsto un “pacchetto giovani” con l’obiettivo di supportare i giovani operatori nei loro investimenti in un insieme integrato di attività.

Nel corso del 2024, una volta conclusa la fase di approvazione dei criteri di selezione e di adozione delle disposizioni attuative, si darà priorità al lancio dei Bandi e all’avvio delle procedure di selezione nell’ambito delle Priorità 1 “Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche” e Priorità 2 “Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell’UE”. In particolare, saranno lanciati i bandi riferiti all’arresto definitivo e temporaneo delle attività di pesca. Per quanto riguarda la Priorità 3 “Consentire la crescita di un’economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura”, si prevede l’avvio dell’implementazione e il lancio delle procedure di selezione delle operazioni previste nell’ambito delle strategie di sviluppo locale approvate.

Azioni

- Lancio dei bandi e selezione delle istanze presentate per gli interventi di arresto temporaneo e arresto definitivo delle attività di pesca;
- lancio dei bandi e avvio delle procedure di selezione da parte dell’Autorità di Gestione e degli Organismi Intermedi sia in riferimento alla Priorità 1 “Pesca sostenibile”, che alla Priorità 2 “Acquacoltura sostenibile”;
- prosecuzione delle attività di raccolta dati nell’ambito della convenzione con il CNR;
- lancio delle procedure di selezione delle operazioni nell’ambito delle strategie di sviluppo locale selezionate;
- realizzazione della valutazione ex ante per gli strumenti finanziari previsti nell’ambito del PN FEAMPA.

Risultati attesi

- Riduzione della sovraccapacità di pesca, investendo il 7,14% delle risorse complessive in azioni per l’arresto definitivo e il 4,05% nell’arresto temporaneo;
- investimenti volti a favorire la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili;
- decarbonizzazione, in risposta all’attuale crisi energetica globale, contribuendo al 30% di riduzione di CO₂;
- promozione dell’istituzione di almeno tre nuove aree di protezione degli stock ittici entro il 2027, contribuendo al target della Strategia Europea per la Biodiversità di destinare almeno il 30% dello spazio marittimo ad aree marine protette;
- azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico;
- incremento del numero di imprese con fatturato più elevato;
- mantenimento dei posti di lavoro;
- nuove innovazioni di processo e prodotto abilitate;
- entità che beneficiano di azioni di informazione e promozione;
- implementazione di un numero massimo di 30 Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo da parte dei GAL Pesca.

Dossier 25 - Monitoraggio del suolo e resilienza

Descrizione

Con l’entrata in vigore della legge europea sul clima (regolamento UE n. 1119/2021) si è reso giuridicamente vincolante l’obiettivo del Green Deal europeo che mira a rendere l’Europa climaticamente neutra entro il 2050, fissando un ulteriore e più ambizioso obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

livelli del 1990. Per raggiungere tale obiettivo occorre rettificare alcuni regolamenti in essere, tra cui il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (settore LULUCF-Land use, land-use change, and forestry/Regolamento su Uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura).

Con riferimento a tale obiettivo, la Commissione europea ha presentato a dicembre 2021, la Comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio con la quale ha dato il via libera all'agricoltura europea ad entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio. Il documento, infatti, cui dovrà seguire auspicabilmente entro il 2024 una proposta legislativa, identifica nel carbon farming lo strumento principale da adottare per garantire un'adeguata certificazione dei crediti generati, per permettere lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio, per definire metodologie standard di monitoraggio, reporting e verifica necessarie tramite la gestione dei dati e di servizi di consulenza su misura per gli operatori del settore agricolo.

In tale ambito, lo scorso 5 luglio, è stata approvata la *Direttiva Soil Monitoring Law* avente l'obiettivo di definire un quadro di riferimento per il monitoraggio del suolo attraverso l'acquisizione e la valutazione di dati omogenei e accurati sulla salute del suolo in tutti gli Stati Membri. Detto complesso di dati omogenei e conoscenze dovrebbe rappresentare l'elemento indispensabile alla definizione di politiche e azioni per la gestione sostenibile del suolo e per l'identificazione e la valutazione dei rischi dei siti contaminati, al fine di ottenere suoli salubri entro il 2050 su tutto il territorio dell'Unione europea. La proposta mira quindi a pervenire ad una definizione armonizzata della salute del suolo, attraverso l'istituzione di un sistema di monitoraggio completo che consenta di promuovere la gestione sostenibile del suolo e di identificare i siti contaminati da bonificare, fornendo al contempo indicazioni per tutti i tipi di suolo, mantenendo una certa flessibilità e puntando ad ottenere un buon grado di armonizzazione che venga incontro alle necessità degli Stati Membri e dei gestori dei suoli. In quest'ottica essa tiene conto delle politiche europee già esistenti, mirando ad un approccio per fasi (monitoraggio, valutazione, misure) e supportando azioni volte a migliorare e a mantenere i suoli in condizioni di salute, indispensabili affinché possano fornire i servizi ecosistemici su una scala sufficiente a soddisfare le esigenze ambientali, sociali ed economiche. La proposta mira, inoltre, a prevenire e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, ad invertire i processi di degrado, oltre che ad aumentare la resilienza contro i disastri naturali e a garantire la sicurezza alimentare, nonché a ridurre le contaminazioni del suolo a livelli non più considerati dannosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Tale proposta di direttiva rientra, infatti, nel quadro del Green Deal europeo e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Strategia dell'UE per il Suolo, dalla Proposta di regolamento sul carbon farming e dalla Strategia Biodiversità al 2030.

Per il suolo, il monitoraggio dovrà basarsi su un set di indicatori - previsti nell'Allegato II della proposta di direttiva - in grado di descrivere i processi di degrado del suolo come, ad esempio, la salinizzazione, l'erosione, la perdita di carbonio organico e la compattazione. Il valore degli indicatori dovrà essere confrontato con specifici criteri di valutazione, alcuni dei quali sono definiti a livello europeo tramite atti delegati, mentre altri sono demandati alla individuazione da parte di ciascuno Stato Membro. Inoltre, gli Stati membri dovranno garantire che siano effettuate nuove misurazioni del suolo almeno ogni 5 anni.

Azioni

Per quanto riguarda la definizione della proposta legislativa in materia di suolo, è programmata anche per il 2024 l'attiva partecipazione all'elaborazione della stessa, sia a livello unionale che nazionale. L'Italia sostiene la rilevanza ambientale della salute del suolo e la necessità di agire per proteggerlo principalmente come risorsa naturale e, pertanto, appoggia la proposta di direttiva che costituisce una base per il monitoraggio del suolo con un alto livello di flessibilità. Seppure il testo proposto non contenga obblighi diretti per

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

minimizzare il degrado ed il consumo di suolo o di bonifica, si ritiene che l'adozione del sistema di monitoraggio e valutazione e le indicazioni comuni per la gestione sostenibile siano un passo indispensabile per poi attuare politiche attive di protezione e recupero dal degrado, che la proposta di direttiva comunque chiede di prevedere.

L'Italia ha sistemi di monitoraggio già avanzati sul consumo di suolo e sulla contaminazione, mentre necessita della costruzione di un sistema di monitoraggio su altri aspetti, per i quali serviranno linee guida, supporto tecnico e specifici finanziamenti. Al fine di garantire un monitoraggio efficace e adeguato alle specificità dei suoli nazionali è inoltre necessario che nelle definizioni, nel monitoraggio e nella valutazione, nonché nelle opzioni di ripristino e rigenerazione, siano tenute in specifica considerazione le condizioni climatiche e di uso del suolo delle aree mediterranee, in particolare il rischio di desertificazione e l'impatto sulla sicurezza alimentare.

Risultati attesi

Il Governo contribuirà attivamente al perfezionamento del testo della proposta di direttiva.

Si auspica il recepimento dei punti cardine inerenti:

- la necessità di armonizzare le politiche in materia di suolo (vigenti e in corso di definizione) al fine di evitare sovrapposizioni e/o contrapposizioni. In particolare, occorre allineare tale direttiva con le disposizioni previste sia dalla proposta di regolamento sui cicli del carbonio sostenibili (cd. carbon farming) che dal regolamento UE n. 2021/2116;
- il riferimento al sistema di monitoraggio delle superfici previste ai sensi del Reg. n. 2021/2116 e agli indicatori disposti dal cosiddetto new delivery model della Politica agricola comune 2023-2027;
- l'opportunità di far coincidere le aree geografiche simili ai sensi del regolamento sul carbon farming con l'estensione geografica dei distretti del suolo previsti dalla proposta di Direttiva sul monitoraggio dei suoli.

L'Italia in particolare sostiene l'inclusione di tutti i suoli nella direttiva, senza eccezione per tipi di uso del suolo, e auspica la coerenza con le iniziative, i sistemi e le misure previsti nell'ambito delle strategie e delle politiche connesse, come quelle adottate in campo agricolo (per esempio, la Politica Agricola Comune) e per i cambiamenti climatici. L'Italia ha anche segnalato la necessità di specifici finanziamenti per la costruzione del sistema di monitoraggio, anche attraverso il supporto dei programmi esistenti richiamati nella Valutazione di Impatto. Per quanto riguarda altri aspetti non ancora sufficientemente chiariti, è stata segnalata la necessità che la Commissione adotti Linee guida per la definizione dei punti di monitoraggio, nonché per le modalità di rigenerazione/ripristino dei suoli e per la valutazione dei servizi ecosistemici del suolo.

Nella definizione di indicatori e soglie l'Italia chiede, come altri Stati membri, che siano tenute in considerazione le specificità delle condizioni relative all'area mediterranea, in modo particolare le condizioni climatiche e di uso del suolo, nonché il rischio di desertificazione dei suoli e l'impatto sulla sicurezza alimentare. In merito ai singoli descrittori, è stato specificato che il sistema di monitoraggio italiano è già adeguato rispetto a quanto chiesto dalla direttiva per il descrittore consumo di suolo e per la contaminazione. Per gli altri descrittori andrà costruito il sistema di monitoraggio, anche integrando le esperienze regionali esistenti, che tuttavia non sono del tutto coerenti tra loro.

In particolare, i descrittori definiti a livello europeo (parte A) devono essere adatti alle condizioni mediterranee e vanno inserite eccezioni ed esclusioni specifiche. Sono state anche presentate richieste di modifiche alle soglie o ai metodi per i descrittori erosione (da definire a livello nazionale), carbonio organico nel suolo (da definire a seconda della tipologia di suolo), presenza di azoto e metalli pesanti (considerare metodi diversi). Criticità sono state rappresentate per l'indicatore sulla compattazione del suolo, al fine di considerare la specificità delle aree umide, in particolare quelle protette. È stata chiesta l'introduzione del

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

metodo di valutazione della qualità biologica del suolo (QBS) per la biodiversità del suolo, precedentemente non considerata, e di includere un descrittore sul fosforo e l'efficienza nell'uso dei nutrienti.

Per la valutazione della salute del suolo sulla base dei risultati del monitoraggio, come altri Paesi, l'Italia ha segnalato che il sistema one-out/all-out (basato, cioè sulla definizione di cattiva salute in presenza anche di un solo parametro negativo) pone problemi di accettazione e di comunicazione. Si propone quindi un sistema graduato, a semaforo, che salvaguardi però l'obbligo di intervento sulla singola causa di degrado, se il relativo descrittore è fuori soglia. Per quanto riguarda la Certificazione volontaria dei suoli, non saranno sufficienti i soli monitoraggi previsti dalla Direttiva, che non ha dettaglio spaziale adeguato alle dimensioni delle aziende. Viene perciò richiesta massima flessibilità nella adozione del sistema a livello nazionale.

La costruzione del sistema di monitoraggio e delle autorità dei Distretti del suolo, nei prossimi 5 anni, comporterà sforzi di coordinamento e integrazione interministeriale, con enti locali e amministrazioni, inclusi gli enti di ricerca, e sarà quindi una occasione per mettere a sistema le risorse conoscitive e operative presenti nel Paese e superare conflitti sulle competenze e divisioni settoriali, per dare al suolo finalmente la centralità necessaria, anche utilizzando i risultati dello sviluppo tecnologico e della ricerca, in particolare sui sistemi di osservazione della Terra e sulle misurazioni sul campo.

Al contempo, le informazioni al pubblico e ai portatori di interesse consentiranno di mettere il suolo al centro dell'attenzione pubblica, contribuendo alla prevenzione del degrado e al supporto alle azioni di miglioramento della salute dei suoli.

Dossier 26 - Quadro di certificazione dell'UE per gli assorbimenti di carbonio**Descrizione**

Il 30 novembre 2022 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento per la creazione di un quadro di riferimento dell'Unione Europea per la certificazione volontaria degli assorbimenti di carbonio. La proposta si inserisce nell'ambito delle politiche per contrastare il cambiamento climatico, con la finalità di contribuire al conseguimento del Green Deal europeo, teso a rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050.

Gli obiettivi principali dell'iniziativa sono quello di garantire l'elevata qualità degli assorbimenti di carbonio nell'UE nonché di istituire un sistema di *governance* per le certificazioni dell'UE, attraverso la definizione di requisiti minimi, metodologia e standard per la misura e lo scambio degli assorbimenti di carbonio.

Sebbene il Consiglio e il Parlamento europeo condividano gli stessi obiettivi generali riguardo al quadro, esistono tuttavia alcune divergenze su come raggiungere tali obiettivi. Tra i principali emendamenti al testo proposti dal Parlamento europeo di particolare interesse politico, figurano:

- l'inclusione nel “*carbon farming emission reduction*” delle riduzioni di metano e azoto provenienti dall'allevamento del bestiame;
- l'introduzione di una penalità, in caso di scadenza della validità del certificato per sospensione delle attività, che rifletta il costo della quantità di carbonio rilasciata nell'atmosfera.

Per parte italiana, restano aperte alcune criticità. In particolare, la proposta potrebbe esporre gli Stati membri al rischio di non raggiungere gli obiettivi loro assegnati dal pacchetto clima-energia 2030, dal momento che le attività di assorbimento di carbonio contabilizzate e vendute sui mercati volontari da operatori privati, non potrebbero essere contabilizzate ai fini dei *target* nazionali. Andrebbero, inoltre, ulteriormente approfondite le questioni relative alla possibilità

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

di doppi conteggi dei crediti, all'incertezza del mercato dei crediti di carbonio, alla carenza di incentivi e finanziamenti per sostenere lo sviluppo delle tecnologie di assorbimento.

Azioni

Nel 2024, l'azione del Governo sarà indirizzata a facilitare il negoziato europeo, al fine di pervenire alla definizione di un quadro normativo in grado di garantire che le rimozioni di carbonio certificate nell'ambito di questo meccanismo siano reali, misurabili, aggiuntive, permanenti, non diano luogo a perdite ed evitino il doppio conteggio.

Risultati attesi

Nel 2024 è prevista la prosecuzione del negoziato, con una convergenza generale dei colegislatori sul raggiungimento di un accordo politico entro giugno 2024.

Dossier 27 - Carbon farming

Descrizione

Con l'entrata in vigore della legge europea sul clima (regolamento UE n. 1119/2021) si è reso giuridicamente vincolante l'obiettivo del Green Deal europeo che mira a rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050, fissando un ulteriore e più ambizioso obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Per raggiungere tale obiettivo occorre rettificare alcuni regolamenti in essere, tra cui il Regolamento sulla condivisione degli "sforzi comuni" (c.d. "efforts sharing" o settore NO-ETS), il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (settore LULUCF) e la direttiva sulle energie rinnovabili. Per il settore LULUCF la Commissione europea ha emanato il Regolamento n. 2023/839 che modifica il Reg. EU n. 2018/841 e dispone per il 2030 l'obiettivo di assorbimento netto dei gas a effetto serra nel settore LULUCF pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti attraverso specifici impegni nazionali.

Con riferimento all'obiettivo prefissato per il settore LULUCF, la Commissione europea ha presentato la Comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio con la quale ha dato il via libera all'agricoltura europea ad entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio. Il documento, infatti, cui dovrà seguire auspicabilmente entro il 2024 una proposta legislativa, identifica nel carbon farming lo strumento principe da adottare per garantire un'adeguata certificazione dei crediti generati e permettere lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio. L'obiettivo generale è l'adozione di una determinata proposta legislativa comunitaria, nell'ambito della quale l'Italia dovrà definire la propria posizione nazionale (ancora in fase di recepimento) in grado di tutelare il settore agricolo italiano.

Nell'ambito del Piano Strategico della PAC 2023-2027 (in vigore dal 1° gennaio 2023), come meglio indicato nella sezione Azioni del presente Dossier, sono stati previsti specifici interventi volti ad incentivare le pratiche agricole in grado di incrementare l'assorbimento e il mantenimento della sostanza organica nel suolo. Gli incentivi della PAC in vigore potrebbero non essere sufficienti a sostenere il processo di transizione verso il quale si è indirizzati: occorrerà, pertanto, prevedere l'attivazione di ulteriori strumenti che favoriscano il carbon farming (incentivi, standard, certificazioni, ecc.) aggiuntivi rispetto agli strumenti della PAC, nell'ambito, come accennato, di altri programmi.

Azioni

Per quanto riguarda la definizione della proposta legislativa in materia di carbon farming, si programma anche per il 2024 l'attiva partecipazione all'elaborazione della stessa, sia a livello unionale che nazionale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Nell'ambito del nuovo Piano Strategico 2023-2027, si segnala a proposito degli aiuti diretti (I Pilastro): il ruolo svolto dalle norme di condizionalità inerenti la copertura minima dei suoli; la gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione; il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio (ad es. i terrazzamenti e i gradonamenti); il mantenimento di una percentuale stabilita dei prati permanenti in relazione alla superficie agricola; la protezione adeguata di zone umide e torbiere; la rotazione delle colture; il divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti Natura 2000. Nel I Pilastro si annoverano, inoltre, gli ecoschemi per l'inerbimento delle colture arboree, per gli oliveti a valenza paesaggistica e per le foraggere avvicendate. Nello sviluppo rurale (II Pilastro), si evidenzia la presenza di misure agro - climatiche - ambientali, dell'agricoltura di precisione e di misure di innovazione, di cooperazione e di consulenza aziendale e formazione.

Risultati attesi

Con riferimento all'obiettivo prefissato per il settore LULUCF si rileva che, nel 2021, il settore ha assorbito -27,5 MtCO₂eq. e, pertanto, ha raggiunto e superato il target prefissato dal regolamento UE n. 2018/841 (fonte analisi dati Inventario nazionale dei gas ad effetto serra, ISPRA, 2023). Dall'analisi dello scenario riportato nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (aggiornato nel 2023) si evidenzia che il settore LULUCF sarà in grado di assorbire al 2030 -34,9 MtCO₂eq; pertanto, tale dato si avvicina all'obiettivo italiano per il settore pari a -35,8 MtCO₂eq., come previsto dal Regolamento UE n. 2023/839.

Per quanto concerne la possibilità che sarà data agli operatori del settore agricolo di entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio, si attende il completamento della relativa proposta legislativa e degli atti delegati ed esecutivi connessi. In conclusione, si evidenziano gli elementi chiave da includere nella proposta:

- considerare la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (anidride carbonica, metano e protossido d'azoto) da parte del settore agricolo;
- considerare per lo scenario di partenza o valore di riferimento standardizzato o baseline la condizionalità (buone condizioni agronomiche e ambientali - BCAA) come quadro normativo minimo da rispettare al fine di garantire l'addizionalità;
- prendere in considerazione, per la definizione della baseline o scenario di partenza, il sistema di monitoraggio della PAC che, oltre ad essere omogeneo a livello europeo, utilizza dati aggiornati annualmente, ricavati attraverso metodologie certificate (aerofotogrammetria ad alta definizione ed immagini satellitari Copernicus);
- riportare il tempo di monitoraggio al periodo di programmazione della Politica Agricola Comune;
- ampliare l'elenco delle pratiche agro-ecologiche in grado di incrementare la sostanza organica del suolo, facendo riferimento agli interventi agro-climatico-ambientali contenuti nei Piani strategici della PAC.

Dossier 28 - Attuazione della Politica agricola comune (PAC)

Descrizione

Il Piano strategico nazionale (PSN) è il documento con cui si definisce la strategia nazionale unitaria per il settore agricolo, agroalimentare e forestale al fine di dare attuazione alla Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 nel territorio nazionale. Nel corso del 2024 proseguirà l'attività volta a tradurre i nuovi obiettivi individuati dalla PAC in azioni concrete, da riportare nel Piano Strategico Nazionale (PSN).

Nella definizione degli interventi previsti nel Piano è stata assicurata l'implementazione delle misure sempre più orientate alla sostenibilità nella sua accezione più ampia (ambientale, economica, sociale, culturale), pur mantenendosi il perseguimento dell'obiettivo finale

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

rappresentato dalla redditività aziendale che viene legata al raggiungimento di un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

Azioni

Nel 2024 proseguiranno le discussioni presso la Commissione europea per definire i regolamenti delegati e di esecuzione, che dettano le ulteriori modalità per una corretta implementazione del PSN. In particolare, verrà chiesto un intervento della Commissione per individuare alcune strategie necessarie per riequilibrare il mercato, che soffre di un eccesso di giacenza dovuto principalmente ad una riduzione dei consumi. Continueranno, poi, le discussioni per definire i regolamenti che individuano le modalità e le tempistiche di trasmissione delle informazioni necessarie per la valutazione dei PSN, le norme di dettaglio sulle modifiche da apportare agli stessi nonché le informazioni relative al mercato (prezzi e dichiarazioni obbligatorie).

Proseguiranno, altresì, le discussioni in materia di etichettatura della lista degli ingredienti e della dichiarazione nutrizionale nonché sui vini dealcolati, sia a livello comunitario che nazionale.

Risultati attesi

Si auspica l'intervento della Commissione per la definizione di regolamenti contenenti misure per riequilibrare il mercato in applicazione dei quali saranno adottati specifici provvedimenti nazionali. In mancanza di un intervento comunitario, è intenzione del Governo utilizzare gli strumenti a disposizione per incentivare i consumi, migliorare l'export, ridurre la produzione e le giacenze.

Contestualmente, continuerà l'impegno per assicurare una corretta attuazione delle norme in materia di etichettatura contemperando tale obbligo con le necessità degli operatori e le esigenze di controlli.

Dossier 29 - Produzione e commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale

Descrizione

La produzione e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante (semi agrarie ed ortive, fruttiferi e vite) è attualmente disciplinata da dieci direttive del Consiglio, la più antica delle quali risale al 1966. L'applicazione di tali direttive, pur avendo garantito a livello europeo un'elevata qualità e salute dei materiali di moltiplicazione delle piante (PRM-Plant material reproduction) e contribuito a promuovere un'industria competitiva a livello internazionale, risulta ormai frammentata e obsoleta, determinando incertezza e discrepanze nelle modalità di applicazione dei diversi Stati Membri. L'attuale quadro normativo non risponde, inoltre, alle nuove esigenze di regolamentazione scaturite dal progresso scientifico e tecnologico, nonché agli obiettivi di innovazione e sostenibilità dei sistemi agro-alimentari del Green Deal europeo, della Strategia europea "Farm to Fork" e di contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici.

In tale contesto, lo scorso 6 luglio 2023 la Commissione europea ha presentato al Consiglio la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale nell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031, (UE) 2017/625 e (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 68/193/CEE, 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE, 2008/72/CE e 2008/90/CE del Consiglio (regolamento sul materiale riproduttivo vegetale)

La proposta legislativa ha l'obiettivo di elaborare un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, unico e armonizzato, sulla produzione e commercializzazione del materiale

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

riproduttivo vegetale (PRM) nell'Unione, inteso come materiale vegetale (ad esempio semi, talee, alberi, tuberi, ecc.) utilizzato per la riproduzione di altre piante. Detta proposta, articolata in 91 considerando, 83 articoli e 8 allegati, mantiene i principi di base della legislazione vigente e ne migliora la coerenza con legislazione in materia fitosanitaria. Al contempo, introduce alcune novità e deroghe significative rispetto alla normativa vigente, in particolare:

- prove specifiche per valutare il Valore di Coltivazione ed Uso Sostenibile (VCUS) per tutte le varietà (ad oggi limitato solo alle sementi agrarie e alla vite);
- maggiore responsabilità degli operatori professionali che potranno svolgere la totalità o una parte delle attività necessarie per la certificazione del materiale riproduttivo vegetale sotto la sorveglianza ufficiale dell'autorità competente;
- norme meno stringenti per i materiali eterogenei, i materiali destinati alle banche di germoplasma, nonché per le sementi scambiate tra agricoltori;
- esclusione dal campo di applicazione dei materiali di moltiplicazione venduti o ceduti a qualsiasi titolo tra utilizzatori finali per uso privato.

La nuova proposta di regolamentazione risponde all'esigenza di un aggiornamento della normativa comunitaria in vigore e si pone l'obiettivo di armonizzare l'applicazione normativa in tutti i Paesi membri, attualmente molto difforme.

Azioni

A partire da settembre 2023, in seno al Consiglio e nell'ambito del *Working Party on Genetic Resources and Innovation in Agriculture (Seeds, Propagating and Planting Materials)*, sono stati avviati la lettura e l'esame approfondito dei singoli articoli. Si prevede che i lavori di esame della proposta di regolamento proseguiranno anche nel corso del prossimo anno. Nel corso dei lavori sono stati avanzati commenti e osservazioni tecniche da tutte le delegazioni sui singoli articoli esaminati nonché su aspetti generali concernenti il rischio di aumento degli oneri amministrativi e burocratici in alcuni ambiti, gli allineamenti al regolamento fitosanitario (UE) 2016/2031 e al regolamento sui controlli ufficiali (UE) 2017/625, le deroghe ed esenzioni per determinate tipologie di materiale, nuovi obblighi per operatori e autorità competenti, nonché le tempistiche di applicazione del regolamento.

Risultati attesi

Nel corso del 2024 proseguiranno i lavori di lettura e revisione del testo nell'ambito dello specifico Working Party. Fermo restando la condivisione generale del testo, è auspicabile l'individuazione di soluzioni efficaci affinché sia garantita l'uniformità e la semplificazione dei sistemi di certificazione nei diversi settori, conservandone gli aspetti specifici, nonché una migliore chiarezza del testo e una piena integrazione con il regime fitosanitario.

Si ritiene necessario, altresì, approfondire e chiarire ulteriormente la portata di alcune deroghe per determinate tipologie di materiale e di nuovi obblighi introdotti tenuto conto degli eventuali impatti e dei costi per le medie e piccole imprese.

Dossier 30 - Produzione e commercializzazione del materiale riproduttivo forestale

Descrizione

Con la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale forestale di moltiplicazione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031 e (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 1999/105/CE del Consiglio (regolamento sul materiale forestale di moltiplicazione) COM(2023) 415 final 2023/0228 (COD) 5.7.2023, si intende apportare una revisione della legislazione dell'UE sul materiale riproduttivo forestale, tesa a garantire condizioni di parità per gli operatori di tutta l'UE, a sostenere l'innovazione e la competitività

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

della filiera vivaistica e contribuire ad affrontare le sfide legate alla sostenibilità, alla biodiversità e al clima.

La sostituzione della Direttiva attualmente vigente (1999/105/CE, attuata con D.lgs. n. 386/2003 e s.m.i. relativo alla produzione e commercializzazione dei materiali di moltiplicazione per fini forestali in Italia), piuttosto remota, con il Regolamento in discussione si ritiene opportuna in quanto introduce concetti adeguati alle politiche recentemente approvate e alle evidenze scientifiche su risorse genetiche forestali e cambiamento climatico (*EU biodiversity strategy for 2030, EU Adaptation Strategy, New EU forest strategy for 2030* e tutte le iniziative legate al Green Deal, nonché la *European Digital Strategy* in relazione al sistema di emissione e gestione dei certificati).

Azioni

L'esame della proposta di Regolamento sulla produzione e la commercializzazione di materiale riproduttivo forestale (FRM) procede con la lettura degli articoli, la loro discussione in Consiglio e l'invio di commenti specifici a ciascuno di essi da parte degli Stati Membri.

Molti Stati membri, Italia compresa, hanno chiesto l'allargamento dell'attuale allegato 1 (elenco delle specie a cui si applica il Regolamento) già in prima applicazione e non con successivi atti delegati, per avere, già in una prima fase, un elenco maggiormente rispondente alle attuali necessità degli Stati Membri. La Commissione ha sottolineato che ci saranno tre anni di tempo per l'approvazione degli atti delegati e ci sarà ampia collaborazione con gli Stati membri in fase di redazione degli stessi.

Questo passaggio risulta per l'Italia particolarmente importante, in quanto l'alto grado di biodiversità dei boschi italiani consente di certificare, già attualmente, 79 specie ritenute importanti per gli scopi forestali, mentre l'attuale direttiva è rivolta solo a 49 specie. Molto materiale forestale di moltiplicazione prodotto e certificato solo dall'Italia e poche altre Nazioni mediterranee potrà in futuro essere commercializzato nei Paesi a Nord delle Alpi, che già si stanno interessando alle provenienze meridionali per rispondere alle sfide della crisi climatica.

La redazione di Piani nazionali di emergenza per l'approvvigionamento di materiali forestali di moltiplicazione in caso di eventi meteorologici estremi, quali incendi, attacchi di parassiti, schianti e la pubblicazione di informazioni sull'adattamento dei materiali a determinate condizioni ecologiche e climatiche, ha suscitato qualche perplessità nel corso della discussione in Consiglio e potrebbe essere di applicazione complessa anche in ambito nazionale perché la competenza in materia è di ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La Commissione ritiene questo punto particolarmente significativo e apre soltanto alla possibilità di una diversa formulazione, nel rispetto della organizzazione delle attività e delle competenze in ciascuno Stato Membro, ma la sostanza deve restare quella di una sorta di registro dei materiali disponibili nei vivai in caso di urgenza, almeno per le specie ritenute più importanti per il territorio nazionale.

In relazione al carico aggiuntivo che potrebbe essere costituito dall'inserimento delle norme in materia di produzione e commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione nelle finalità del Regolamento (UE) 2017/625 in tema di controlli ufficiali, la Commissione ha ribadito che saranno stabilite, con l'adozione di opportuni atti delegati, prescrizioni specifiche (relative a modalità e frequenza) per l'effettuazione dei controlli sulla produzione e commercializzazione, nonché sulle attività degli operatori professionali ad esse connesse.

L'applicazione al settore vivaistico forestale di alcune previsioni del Regolamento (UE) 2016/2031, relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, non rappresenta nessun elemento di novità per l'Italia perché la norma attualmente vigente (D.lgs. 386/2003 e s.m.i.) già prevede l'applicazione anche ai materiali forestali di moltiplicazione della normativa fitosanitaria vigente.

In relazione agli aspetti tecnici, la delegazione italiana ha inviato alcuni commenti alla Presidenza, unitamente ad alcune proposte redazionali, in merito alla modifica dell'attuale sistema di comunicazione della localizzazione dei materiali di base, chiedendo che sia

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

conforme con quella utilizzata da FOREMATIS (il sistema informativo europeo dei materiali di base). L’osservazione è stata condivisa da altre delegazioni in sede di discussione che hanno sottolineato la necessità che ci sia omogeneità tra i dati inseriti nei registri nazionali con l’elenco europeo scaricabile da FOREMATIS.

La proposta di Regolamento definisce per la prima volta “i fini forestali” per raggiungere i quali si deve ricorrere a piantine certificate; anche in questo caso, si conferma che il Decreto ministeriale approvato nel 2020 da questo Ministero ha anticipato le disposizioni europee nel senso della tutela della biodiversità e l’ambiente, così come la previsione della valenza della certificazione anche ai fini fitosanitari, già da tempo in vigore nel nostro Paese.

Nel complesso, il regolamento, che entrerà in vigore a tre anni dalla sua adozione, sembra apportare novità rilevanti per il settore vivaistico forestale italiano e confermare alcune disposizioni già in vigore, aprendo nuove prospettive di commercializzazione delle produzioni nazionali in ambito europeo.

Risultati attesi

Finalizzazione dell’iter di approvazione del nuovo Regolamento nel 2024.

Dossier 31 - Nuove tecniche genomiche nell’agricoltura europea

Descrizione

Il 5 luglio 2023 la Commissione ha presentato, al Consiglio e al Parlamento europeo, nell’ambito del “pacchetto sugli alimenti e la biodiversità”, una Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute da alcune nuove tecniche genomiche e ai relativi prodotti alimentari e mangimi, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625, con l’intento di consentire al settore agroalimentare dell’UE di contribuire agli obiettivi di innovazione e sostenibilità del Green Deal europeo e delle strategie *Farm to Fork* e Biodiversità, nonché per migliorare la competitività del settore, garantendo, contestualmente, un elevato livello di tutela della salute umana, animale e dell’ambiente. La proposta stabilisce norme specifiche per l’emissione deliberata nell’ambiente di piante ottenute mediante determinate NGT (Nuove tecniche genomiche), per l’immissione sul mercato di alimenti e mangimi contenenti, consistenti o prodotti da tali piante, nonché per l’immissione sul mercato di prodotti, diversi da alimenti e mangimi, da esse derivati. Oggetto del regolamento sono le piante NGT definite come “una pianta ottenuta mediante mutagenesi mirata o cisgenesi, o una combinazione di queste, che non contiene alcun materiale genetico estraneo al breeders’ gene pool, che potrebbe essere stato inserito temporaneamente nel processo di sviluppo della pianta NGT”, ossia non contiene alcun materiale genetico estraneo all’insieme delle informazioni genetiche disponibili nella specie e in altre specie tassonomiche con cui questa può essere incrociata, anche utilizzando tecniche avanzate quali il salvataggio degli embrioni, la poliploidia indotta e gli incroci ponte.

Azioni

La discussione della proposta è stata incardinata nell’ambito del *Working Party on Genetic Resources and Innovation in Agriculture*.

A seguito della riunione del 27 e 28 novembre 2023 e dei relativi commenti da parte delle Delegazioni, la Presidenza ha presentato una versione di compromesso, proponendo emendamenti ai punti di maggiore interesse e discussione, tra cui l’esclusione del riconoscimento di Pianta tolleranti agli erbicidi escluse dalla categoria NGT1 (art. 3, 6, 7), le indicazioni volontarie nell’etichetta dei prodotti NGT2 (Art. 23), le misure di coesistenza e divieto di coltivazione (art. 24 e 25) e lo studio sull’impatto dei brevetti (Art. 30 bis) che sarà condotto dalla Commissione le cui conclusioni saranno presentate entro il 31 dicembre 2026.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

L'art. 30 bis impegna la Commissione a presentare, in particolare, uno studio sull'impatto che la brevettabilità delle piante e le relative pratiche in materia di concessione di licenze e trasparenza possono avere sull'innovazione nella selezione delle piante, sull'accesso dei selezionatori al materiale fitogenetico e alle tecniche, e sulla disponibilità del materiale riproduttivo vegetale per gli agricoltori, nonché sulla competitività globale del settore della selezione vegetale dell'Unione europea; lo stesso articolo dispone che, sulla base dello studio, la Commissione adotta misure conseguenti anche, se del caso, attraverso una proposta.

Per tutti e quattro le modifiche sopra descritte l'Italia ha già formulato parere positivo, in quanto le modifiche introdotte contribuiscono a fare chiarezza sul campo di applicazione della proposta di regolamento, differenziando in modo univoco le disposizioni relative alle due categorie NGT individuate, e garantiscono l'immissione sul mercato di piante NGT e i relativi alimenti e mangimi sicuri quanto le loro controparti ottenute in modo convenzionale, contribuendo alla sostenibilità dei sistemi agro-alimentari.

Risultati attesi

Nel corso del 2024 saranno espressi i pareri di Parlamento e Consiglio UE a cui seguiranno le eventuali riunioni di trilogia per l'adozione del provvedimento.

Dossier 32 - Sostanze chimiche sostenibili e strategia sul mercurio

Descrizione

Il mercurio è un elemento altamente tossico e costituisce un grave rischio per l'ambiente e la salute umana. È una potente neurotossina che provoca danni renali e cerebrali permanenti negli adulti e incide sullo sviluppo fetale e della prima infanzia. Ai sensi del diritto dell'Unione europea, il mercurio è stato classificato come tossico per la riproduzione, letale se inalato, causa di danni a tutti gli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta e molto tossico per gli organismi acquatici con effetti nocivi duraturi.

In considerazione di ciò, nel 2005 la Commissione europea ha elaborato un'apposita strategia sul mercurio, riveduta nel 2010, invitando l'Unione ad affrontare tutti gli aspetti problematici del mercurio, compreso il suo uso nei prodotti, con l'obiettivo della graduale eliminazione del suo utilizzo.

Il regolamento (UE) 2017/852 è il principale atto giuridico dell'Unione sul mercurio e i suoi composti, che disciplina l'intero ciclo di vita di questa sostanza, dall'estrazione primaria allo smaltimento finale dei rifiuti, e recepisce la Convenzione di Minamata sul mercurio, ratificata nel maggio 2017 dall'Unione e da tutti i suoi Stati membri. Il regolamento affronta, tra l'altro, l'aspetto fondamentale dell'uso del mercurio nei prodotti, vietando la fabbricazione, l'importazione e l'esportazione di una serie di prodotti con aggiunta di mercurio e integrando in tal modo le disposizioni di altri atti dell'Unione che prevedono restrizioni all'immissione sul mercato e all'importazione di tali prodotti.

La Proposta di modifica del regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, sul mercurio per quanto riguarda l'amalgama dentale e altri prodotti con aggiunta di mercurio soggetti a divieti di fabbricazione, importazione ed esportazione si inserisce nelle azioni volte al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo, della strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche sostenibili e del piano d'azione per l'inquinamento zero adottati nell'ambito del Green Deal, contribuendo allo sviluppo di un nuovo quadro dell'Unione per i prodotti sostenibili e all'agenda dell'UE in materia di decarbonizzazione, promuovendo la sostituzione delle lampade contenenti mercurio con alternative più efficienti sotto il profilo energetico, come le lampade con diodi a emissione luminosa (LED).

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Al fine di eliminare la presenza del mercurio in Europa, la proposta di regolamento interviene sugli ultimi usi intenzionali del mercurio ancora consentiti nei prodotti nell'Unione, introducendo ulteriori restrizioni all'uso del mercurio in alcuni prodotti, come ad esempio l'amalgama dentale e le lampade contenenti mercurio, aumentando in tal modo la coerenza interna del diritto dell'Unione in materia di prodotti contenenti mercurio.

L'amalgama dentale rappresenta infatti il maggiore uso intenzionale residuo di mercurio nell'Unione, stimato in circa 40 tonnellate nel 2019. L'articolo 10, paragrafo 2, del regolamento sul mercurio ha previsto il divieto parziale dell'uso dell'amalgama dentale a partire dal 1° gennaio 2018 per le cure dei denti decidui e le cure dentarie dei soggetti vulnerabili della popolazione (i minori di età inferiore a 15 anni e le donne in stato di gravidanza o in periodo di allattamento), tranne nei casi in cui il dentista lo ritenga strettamente necessario per esigenze mediche specifiche del paziente.

Per quanto riguarda gli altri prodotti con aggiunta di mercurio, l'articolo 5 ha vietato la fabbricazione, l'importazione e l'esportazione, a decorrere dalle date di eliminazione progressiva (31 dicembre 2018 o 31 dicembre 2020), dei prodotti elencati nell'allegato II, tranne per quelli ritenuti essenziali per impieghi militari e di protezione civile o utilizzati per la ricerca, la taratura della strumentazione o destinati a essere utilizzati come campione di riferimento.

L'allegato II elenca i seguenti tipi di prodotti con aggiunta di mercurio:

- batterie e accumulatori;
- determinati interruttori e relè;
- una serie di lampade contenenti mercurio, comprese alcune lampade fluorescenti compatte (CFL) e lampade fluorescenti lineari (LFL) per usi generali di illuminazione, lampade fluorescenti a catodo freddo e lampade fluorescenti con elettrodo esterno (CCFL ed EEFL) per display elettronici con aggiunta di mercurio e lampade al vapore di mercurio ad alta pressione (HPMV) per usi generali di illuminazione;
- prodotti cosmetici (ad eccezione di alcuni prodotti per gli occhi);
- pesticidi, biocidi e antisettici topici;
- determinati dispositivi di misurazione non elettronici (ad esempio termometri, barometri).

All'epoca dell'adozione del regolamento sul mercurio (maggio 2017), i prodotti con aggiunta di mercurio elencati nell'allegato II erano comunque già soggetti a divieto di immissione sul mercato e importazione nell'Unione a norma di altri atti adottati in ambito eurolunitario, tra cui la direttiva 2006/66/CE sulle pile, il regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH), il regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici e la direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (direttiva RoHS).

Gli obiettivi della proposta di modifica del regolamento (UE) 2017/852 sono:

- estendere il divieto di utilizzo dell'amalgama dentale all'intera popolazione nell'Unione a partire dal 1° gennaio 2025 (eliminazione progressiva totale), tutelando nel contempo il diritto dei dentisti di utilizzarlo quando lo ritengono strettamente necessario per esigenze mediche specifiche del paziente (per esempio allergie, problemi di controllo della salivazione, ecc.);
- vietare la fabbricazione nell'Unione e l'esportazione di amalgama dentale a decorrere dal 1° gennaio 2025;
- vietare la fabbricazione, l'importazione e l'esportazione dei seguenti prodotti supplementari con aggiunta di mercurio e per quegli usi non ancora disciplinati, inserendo quindi nell'allegato II:
 - CFL per usi generali di illuminazione;
 - LFL a trifosfori per usi generali di illuminazione;
 - LFL a fosfori alofosfati per usi generali di illuminazione;
 - lampade non lineari a trifosfori per usi generali di illuminazione;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

- lampade non lineari a fosfori alofosfati;
- lampade HPS per usi generali di illuminazione.

Azioni

In merito alla proposta di modifica del regolamento (UE) 2017/852 giova ricordare che l'Italia, conformemente alle previsioni dell'articolo 10, paragrafo 3, ha adottato il "Piano nazionale per l'eliminazione e l'utilizzo dell'amalgama dentale", in base al quale sono già state avviate azioni al fine di attuare la progressiva dismissione dell'utilizzo di amalgama entro il 31 dicembre 2024, dunque perfettamente in linea con quanto previsto dalla proposta di modifica.

Risultati attesi

Approvazione del nuovo Regolamento dopo la discussione in Consiglio e in Parlamento.

Dossier 33 - Gestione sostenibile dei rifiuti e degli imballaggi**Descrizione**

Avviata nel 2023, proseguirà nel 2024 la revisione della Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, con un particolare focus sulla gestione sostenibile dei rifiuti tessili in un'ottica di circolarità e la riduzione dei rifiuti alimentari.

Nel 2024 proseguiranno inoltre i lavori sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, che modifica il Regolamento (EU) 2019/1020 e la Direttiva (EU) 2019/904 e sostituisce la Direttiva 94/62/CE. Con tale proposta, la Commissione intende armonizzare, in maniera decisiva, la disciplina sulla gestione degli imballaggi, sia per quanto riguarda i requisiti per la loro immissione sul mercato che per la gestione dei relativi rifiuti, introducendo tra l'altro nuove e incisive misure di riutilizzo e restrizioni di mercato per determinati formati di imballaggio.

Azioni

Il Governo continuerà a partecipare ai lavori sulla revisione della Direttiva Quadro Rifiuti, contribuendo attivamente alla definizione del quadro più idoneo alla gestione sostenibile dei rifiuti tessili e alla riduzione dei rifiuti alimentari, anche valorizzando le esperienze nazionali. Nel corso del 2024, il Governo parteciperà ai lavori sulla fase finale della revisione del Regolamento imballaggi, impegnandosi attivamente per la valorizzazione delle eccellenze nazionali nel campo dell'economia circolare degli imballaggi.

Risultati attesi

Fattiva contribuzione al rafforzamento della normativa quadro sui rifiuti, al fine di favorire la sostenibilità e circolarità dei prodotti tessili, in particolare attraverso l'istituzione di sistemi di responsabilità estesa del produttore, e di ridurre i rifiuti alimentari.

Rispetto alla proposta di Regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, si auspica l'adozione di una disciplina comunitaria ambiziosa, che allo stesso tempo valorizzi le esperienze di eccellenza in materia di gestione dei rifiuti di imballaggio e garantisca un equilibrio tra difesa dell'ambiente e sviluppo tecnologico.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Dossier 34 - Mobilità sostenibile
<p>Descrizione</p> <p>La strategia italiana per la mobilità è imperniata, in coerenza con il Green Deal europeo, sullo sviluppo e sul potenziamento della mobilità sostenibile, nonché della logistica sostenibile delle merci, al fine di ridurre le emissioni inquinanti e di CO₂. L'impegno è di proseguire nella promozione di progetti e iniziative, in co-finanziamento con fondi dell'Unione Europea quali il <i>Connecting Europe Facility (CEF)</i>, che mirano alla decarbonizzazione del settore dei trasporti facilitando la transizione verso tecnologie alternative e sostenibili. Il Governo continuerà a monitorare l'evoluzione delle azioni rivolte alla mobilità sostenibile e cofinanziate con fondi dello strumento <i>Connecting Europe Facility</i> nel corso della programmazione 2021-2027 e a favorire, in sinergia con altri strumenti di finanziamento nazionali ed europei, le opportunità offerte dai nuovi bandi <i>CEF</i> per il settennio 2021-2027.</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Governo continuerà a monitorare l'evoluzione delle azioni rivolte alla mobilità sostenibile e cofinanziate con fondi dello strumento <i>Connecting Europe Facility</i> nel corso della programmazione 2021-2027 e a favorire, in sinergia con altri strumenti di finanziamento nazionali ed europei, le opportunità offerte dai nuovi bandi <i>CEF</i> per l'attuale settennio di programmazione. In particolare, nel 2024 sarà previsto l'avvio di un ulteriore ciclo di bandi rivolti all'adozione dei carburanti alternativi che rappresenterà il seguito del primo ciclo 2021-2023.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Contribuire costantemente al processo di decarbonizzazione nel settore trasporti e ai più ampi obiettivi del <i>Green Deal</i> attraverso il cofinanziamento sia di infrastrutture <i>green</i> nelle diverse modalità di trasporto.</p> <p>A tal fine, l'attività del Governo dovrà continuare a proporre il rafforzamento degli strumenti finanziari europei necessari e indispensabili per l'attuazione della rete transeuropea di trasporto e per la continuità finanziaria necessaria ad assicurare i rilevanti progetti in corso di realizzazione, obiettivo primario per l'intermodalità europea, sostenibile, performante e resiliente.</p>

Dossier 35 - Contabilizzazione delle emissioni di gas dei servizi di trasporto
<p>Descrizione</p> <p>L'obiettivo generale del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra dei servizi di trasporto COM(2023) 441 final 2023/0266 è incentivare un cambiamento comportamentale delle imprese di trasporto e dei clienti al fine di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra generate dai servizi di trasporto attraverso la diffusione e l'utilizzo di dati comparabili ed affidabili sulle emissioni. La disponibilità di dati affidabili sulle emissioni può incoraggiare infatti la sostenibilità, l'innovazione e il cambiamento comportamentale verso opzioni di trasporto sostenibili. In sostanza, informazioni trasparenti sulle emissioni dei servizi di trasporto consentono ai clienti di compiere scelte consapevoli e fondate su dati affidabili. Le scelte dei clienti dovrebbero quindi orientarsi verso opzioni di trasporto più sostenibili e, conseguentemente, le imprese sarebbero incentivate ad offrire servizi di trasporto più sostenibili. La presente iniziativa contribuisce al livello settoriale agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 n. 13 ("promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"), n. 7 ("assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni e n. 12 ("garantire modelli sostenibili di produzione e consumo"). La misura proposta si basa</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

sull'assunto che i consumatori possano scegliere quale servizio di trasporto utilizzare anche sulla base di informazioni relative alla quantità di emissione di gas ad effetto serra generato da ciascun servizio di trasporto preso in considerazione al momento della scelta.

Azioni

Il Governo indirizzerà la sua azione verso la coerente attuazione della filosofia che ispira il provvedimento. Si tratta di un approccio particolarmente innovativo, in quanto si propone di raggiungere un obiettivo ambientale non attraverso la creazione di divieti o prescrizioni, ma attraverso singole scelte dei consumatori fondate su considerazioni non strettamente utilitaristiche. In effetti, da diversi anni la scienza economica ha evidenziato che le scelte dei consumatori possono anche non dipendere esclusivamente da un calcolo utilitaristico individuale, ma che, a certe condizioni, il consumatore può scegliere anche sulla base di considerazioni non strettamente economiche, ma ad esempio etiche o ambientali.

Risultati attesi

La proposta è di natura altamente tecnica e molto probabilmente dovrà essere modificata a scadenza regolare per riflettere gli sviluppi tecnici e giuridici, in particolare per quanto riguarda la metodologia di calcolo di riferimento comune e le norme relative ai dati di ingresso, la certificazione e la verifica. Di conseguenza sono previste anche diverse misure delegate e di esecuzione che si concentreranno in particolare sulle specifiche tecniche per attuare i requisiti funzionali.

Dossier 36 - Sviluppo della rete di trasporto transeuropea TEN-T**Descrizione**

Obiettivo del Governo è la revisione della rete nazionale di interesse europeo, dei Corridoi europei di trasporto e dei relativi requisiti tecnici, in linea con gli obiettivi nazionali, con la prevista e auspicata adozione del nuovo Regolamento da parte della Commissione nel corso del 2024.

Azioni

Nel 2024, a chiusura dei triloghi con il Parlamento europeo, è prevista l'adozione della Proposta legislativa di revisione del Regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete di trasporto transeuropea TEN-T. Si darà seguito alla necessità di adeguare i requisiti infrastrutturali con grande ambizione verso le scadenze fissate agli orizzonti 2030-2040 e 2050 e di evolvere, coerentemente, la struttura geografica della rete TEN-T in forma e densità per i tre livelli di rete: globale, centrale e centrale estesa, in massima coerenza con la rete nazionale, a condizione che venga pienamente rispettata la rigorosa metodologia europea. La revisione comporterà, altresì, l'aggiornamento delle liste dei nodi di trasporto presenti sulla rete e perseguirà gli obiettivi di garantire la continuità dei nuovi Corridoi europei di trasporto che, sulla base dei negoziati in corso, prevedono la partecipazione dell'Italia ad un quinto Corridoio europeo di Trasporto denominato "Balceni Occidentali – Mediterraneo Orientale" verso Est, sia via terra che via mare. Gli obiettivi dell'attuazione della rete e dei relativi corridoi mirano al miglioramento della connettività e dell'accessibilità per tutte le regioni, la sostenibilità ambientale, l'interoperabilità e l'intermodalità nonché il completamento dei principali collegamenti mancanti, sia nazionali che transfrontalieri. L'adozione del nuovo Regolamento porrà, altresì, le condizioni per richiedere finanziamenti europei per le infrastrutture mediante lo strumento *Connecting Europe Facility* (CEF). La revisione di metà periodo del Regolamento in corso potrà, quindi,

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

fornire elementi essenziali per programmare le future programmazioni finanziarie anche in vista del nuovo Quadro Pluriennale Finanziario.

Risultati attesi

L'attività del Governo dovrà continuare a promuovere nella fase finale del negoziato europeo che condurrà all'adozione del Regolamento, una revisione della struttura e dei requisiti della rete transeuropea dei trasporti TEN-T in linea con gli obiettivi nazionali, nel pieno rispetto della metodologia europea, perseguendo requisiti ambiziosi ma realistici per il futuro e proporre contestualmente il rafforzamento degli strumenti finanziari europei necessari e indispensabili per la sua attuazione.

Dossier 37 - Riduzione emissioni CO₂ dei veicoli pesanti e nuovi

Descrizione

La Proposta di Regolamento (UE) 2019/1242 per rafforzare i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi e integrare gli obblighi di comunicazione è parte integrante pacchetto *Fit for 55* ed è complementare al Regolamento (UE) 2023/851 (c.d. Regolamento CO₂ auto/van). La proposta contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, e a porre l'UE sul cammino verso la neutralità climatica al 2050.

La proposta mira a ridurre ulteriormente le emissioni di CO₂ nel settore del trasporto pesante su strada, rafforzando gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 e introducendo nuovi traguardi per il 2035 e il 2040. Inoltre, un maggior numero di categorie di veicoli sarà incluso negli obiettivi, in particolare gli autobus e i rimorchi. La proposta prevede, inoltre, che tutti gli autobus urbani nuovi dovranno essere a emissioni zero a decorrere dal 2030.

In occasione dei Consigli dei Ministri dell'Ambiente del 16 ottobre 2023, è stato raggiunto l'orientamento generale. Sono attualmente in corso i triloghi tra Consiglio, Parlamento europeo e Commissione al fine di raggiungere, presumibilmente entro la prima metà del 2024, un accordo in prima lettura.

Azioni

Nel 2024, l'azione del Governo sarà indirizzata a facilitare il negoziato europeo al fine di pervenire alla definizione di un quadro normativo ambizioso, ma al contempo equo, giusto e realistico, basato sul principio di neutralità tecnologica.

Risultati attesi

Nel 2024 è prevista la prosecuzione del negoziato, con l'obiettivo di pervenire ad un accordo in prima lettura entro la prima metà dell'anno.

Dossier 38 - Dimensioni massime dei veicoli stradali

Descrizione

La Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/53/CE del Consiglio, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale è in linea con gli obiettivi generali della trasformazione verde e digitale dell'economia dell'UE, in particolare con il piano d'azione per l'inquinamento zero, nel contesto del quale facilita la diffusione di veicoli pesanti a emissioni zero. La comunicazione della Commissione "Strategia per una mobilità sostenibile e

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro" ha individuato nella revisione della direttiva sui "pesi e dimensioni" una delle misure chiave in grado di stimolare efficacemente la domanda di tali veicoli e promuovere la cooperazione modale. Ciò può contribuire a orientare la transizione verso un sistema di trasporto a inquinamento zero nell'UE e a promuovere l'innovazione nel settore.

La proposta intende principalmente affrontare le seguenti criticità emerse a seguito della valutazione della vigente direttiva 96/53/CE:

- i) scarsa diffusione di veicoli pesanti a emissioni zero;
- ii) frammentazione del mercato dei veicoli più lunghi e più pesanti; e
- iii) un'applicazione inefficace e incoerente della normativa.

Gli obiettivi da conseguire riguardano l'eliminazione degli ostacoli e la fornitura di incentivi maggiori per la diffusione di tecnologie a zero emissioni e di dispositivi per il risparmio energetico nel settore dei veicoli pesanti, l'ulteriore facilitazione delle operazioni intermodali, il chiarimento sia delle norme sull'uso di veicoli più lunghi e/o più pesanti nelle operazioni transfrontaliere che dell'applicazione della normativa.

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva in quanto esso indirizza verso la scelta di soluzioni più ecologiche nel mercato del trasporto pesante.

Azioni

Nel 2024 proseguirà il negoziato avviato nel 2023 nell'ambito del competente gruppo di lavoro del Consiglio.

Nell'ultimo testo di compromesso proposto, si registrano favorevolmente:

- maggiori lunghezze accordate ai veicoli o combinazione di veicoli a emissioni zero al fine di poter alloggiare la tecnologia a emissioni zero (es. le batterie o i serbatoi di idrogeno);
- una tempistica maggiore per l'introduzione dello sportello unico per le autorizzazioni dei trasporti eccezionali.

Sono presenti, tuttavia, i seguenti elementi di criticità:

- la possibilità di consentire la circolazione in Italia della combinazione di veicoli con più di due elementi (motrice + rimorchio) nota come configurazione modulare (European Modular System);
- la necessità di modifiche affinché venga permessa la circolazione dei veicoli elettrici con una massa maggiore sull'asse motore (12,5 ton anziché 11,5 ton) per permettere l'installazione di batterie sufficienti per una adeguata autonomia di marcia.

Su tali elementi il Consiglio necessita di ulteriore tempo per esaminare tutte le possibili soluzioni.

Risultati attesi

Si auspica che nel 2024, sul dossier in argomento, si possano compiere progressi verso la definizione della proposta.

Dossier 39 - Omologazione di veicoli a motore (Euro 7)

Descrizione

La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'Omologazione di veicoli a motore e motori, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti destinati a tali veicoli, per quanto riguarda le relative emissioni e la durabilità delle batterie (Euro 7), che abroga i regolamenti (CE) n. 715/2007 e (CE) n. 595/2009 COM(2022) 586 mira a ridurre ulteriormente le emissioni allo scarico dei veicoli a motore (autovetture, veicoli commerciali leggeri, camion e autobus) e ad introdurre limiti di emissioni di particelle da parte dei sistemi di frenatura dei veicoli e dagli pneumatici.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

La proposta di regolamento ha un duplice obiettivo: 1) garantire il corretto funzionamento del mercato unico stabilendo regole più appropriate, efficaci in termini di costi e adeguate alle esigenze future per le emissioni dei veicoli; 2) garantire un livello elevato di tutela dell'ambiente e della salute nell'UE riducendo ulteriormente le emissioni di inquinanti atmosferici prodotte dal trasporto su strada.

La proposta fissa regole più stringenti rispetto alle attuali (EURO 6 per i veicoli leggeri e EURO VI per i veicoli pesanti) sulle emissioni inquinanti per l'omologazione di autovetture, furgoni, camion e autobus a benzina e diesel, ma per la prima volta la normativa si estende ai veicoli elettrici. In tal senso, non prende in considerazione solo le emissioni allo scarico, ma anche il pulviscolo generato da pneumatici e freni. Il regolamento elenca una serie di sistemi informatici che dovranno essere installati sulle vetture per monitorare le emissioni e comunicare i relativi dati anche via etere. Sono previsti specifici obblighi in capo agli Stati membri, in particolare le competenti autorità nazionali dovranno aggiornare i sistemi di omologazione e dovranno effettuare verifiche sull'ottemperanza da parte dei produttori degli obblighi previsti. Rispetto alle norme attualmente in vigore, EURO 7 propone una riduzione delle emissioni sull'intero ciclo di vita dei prodotti, prevedendo sistemi per assicurare il monitoraggio anche quando il prodotto finirà sul mercato dell'usato. Le nuove soglie di emissione sono rilevanti per tutti i segmenti: auto, furgoni e veicoli pesanti.

Tale proposta impatta su un settore già sotto pressione per il nuovo regolamento 851/2023 e impegnato quindi in una transizione accelerata verso l'elettrico, nonché gravato da costi di produzione crescenti e dalla carenza di alcune materie prime critiche. Inoltre, questo regolamento avrebbe un effetto diretto sulle produzioni italiane. La misura potrebbe determinare la revisione del ciclo vita di alcune produzioni, anticipando la fuoriuscita dal motore endotermico.

Sulla proposta in esame il Consiglio UE-Competitività ha raggiunto il 25 settembre 2023 un orientamento generale adottando un testo ritenuto più equilibrato rispetto alla proposta della Commissione, per quanto attiene alle procedure di prova e limiti per i veicoli leggeri, che sostanzialmente sono analoghi alla vigente legislazione EURO 6. Anche nel settore dei veicoli pesanti le prescrizioni proposte dal Consiglio presentano un livello di ambizione inferiore rispetto a quanto proposto dalla Commissione. Il Parlamento europeo si è pronunciato il 9 novembre 2023, adottando 165 emendamenti sulla proposta. Subito dopo il voto del PE sono stati avviati i negoziati tra le due istituzioni al fine di addivenire ad un accordo su tale dossier.

Azioni

Garantire un dialogo costante con i portatori di interesse delle filiere industriali interessate dal regolamento EURO 7, vale a dire quella motoristica (propulsori e sistemi di trattamento dei fumi), freni e pneumatici. Partecipazione attiva e di impulso per i negoziati in sede europea.

Risultati attesi

Si auspica che nel 2024, sul dossier in argomento, si possa giungere alla adozione formale del regolamento "Euro7" affinché sia data certezza ai settori produttivi che dovranno adeguarsi alle nuove prescrizioni. In particolare, ci si impegnerà per giungere ad un regolamento che contemperi adeguatamente gli obiettivi della transizione verde con la sostenibilità industriale e sociale, preservando se non accentuando la competitività del comparto automobilistico italiana.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Dossier 40 - Tempi di guida e di riposo nel settore del trasporto stradale****Descrizione**

La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (ce) n. 561/2006 per quanto riguarda gli obblighi minimi in materia di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali nel settore del trasporto occasionale di passeggeri, nel modificare il regolamento 561/2006 in materia di tempi di guida e di riposo nel settore del trasporto stradale, introduce, in riferimento agli obblighi dei conducenti impegnati nel trasporto occasionale su strada di passeggeri, alcune norme particolari attinenti le pause minime ed i periodi di riposo per rispondere alle esigenze specifiche dei servizi in questione, rendendo così il sistema più flessibile senza, tuttavia, in alcun modo mettere a repentaglio la sicurezza dei passeggeri e dei conducenti, diminuire la sicurezza stradale, aumentare il livello di affaticamento dei conducenti o portare a un deterioramento delle condizioni di lavoro. Tale flessibilità si applica tra le 06:00 e le 22:00 nei giorni con meno di sette ore di guida, non modificando in ogni caso le attuali norme in materia di pause minime totali, di periodi massimi di guida giornalieri e settimanali, di tempo di guida quindicinale massimo, nonché i requisiti minimi per l'orario di lavoro di lavoratori che effettuano attività mobili di trasporto su strada, ai sensi della direttiva 2002/15/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio e delle norme nazionali attuative.

Azioni

Il dossier, dopo l'approvazione nell'ambito del Consiglio dei Ministri dei Trasporti del 4-5 dicembre 2023, è pronto per essere armonizzato, qualora ve ne fosse la necessità, con il testo votato dal Parlamento Europeo sulla medesima materia, nell'ambito del c.d. "trilogo" che coinvolge, oltre agli organi legislativi, anche la Commissione.

Risultati attesi

L'obiettivo è quello di creare per i conducenti impegnati nel settore del trasporto occasionale di passeggeri condizioni di lavoro adeguate che tengano conto della particolarità del servizio svolto e degli interessi commerciali dell'impresa di trasporto chiamata a svolgere tale tipologia di servizio.

Dossier 41 - Misure contro l'inquinamento causato dalle navi**Descrizione**

La Proposta di emendamento della direttiva 2005/35/ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni prevede la revisione del sistema delle sanzioni amministrative per l'inquinamento provocato dalle navi, al fine di predisporre un quadro comune europeo, stabilendo attraverso la nuova direttiva apposite sanzioni penali. Con questo strumento, inoltre, ci si propone di allineare gli obblighi previsti dalle disposizioni della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi (MARPOL - MARitime POLLution), nonché di incrementare la collaborazione tra gli Stati membri assicurando un costante scambio di informazioni, comprese quelle relative ai controlli, anche per quanto attiene alle segnalazioni dell'EMSA (Agenzia europea per la sicurezza marittima). Attraverso lo scambio di informazioni, ci si propone inoltre di assicurare un rapido intervento qualora dovesse essere segnalato un possibile sversamento, così da ridurre gli impatti.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Quanto sopra dovrebbe essere assicurato attraverso l'EMSA tramite un significativo supporto agli Stati, mediante la creazione di sistemi di segnalazione e di informazione, nonché l'implementazione dei sistemi di controllo.

Azioni

Entro il 2024 è prevista l'approvazione da parte del Parlamento europeo attualmente in carica e l'entrata in vigore della direttiva. A seguito dell'entrata in vigore, dovrà partire l'iter del suo recepimento nell'ordinamento giuridico, anche al fine di adeguare il sistema dei controlli e delle comunicazioni a quanto previsto dalle nuove disposizioni.

Risultati attesi

Con la direttiva in oggetto si propone di predisporre nel territorio dell'Unione un sistema di sanzioni uniforme, tale da dissuadere dal generare inquinamenti, assicurando altresì il pieno allineamento con le disposizioni previste dalla convenzione MARPOL. La direttiva prevede inoltre che venga sviluppato un robusto sistema di scambio di informazioni, così da poter assicurare sia l'individuazione del responsabile dell'inquinamento, sia una rapida azione di contrasto volta a contenere i danni prodotti.

Dossier 42 - Cielo unico europeo

Descrizione

Con l'approvazione della Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione del Cielo unico europeo, la progettazione, gestione e regolazione dello spazio aereo compirebbero un ulteriore passo verso l'armonizzazione in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e l'efficienza del traffico aereo in Europa, di ridurre i ritardi e di ottimizzare la capacità degli spazi aerei.

Durante il 2021 è stata definita l'istruttoria a livello nazionale volta alla definizione della posizione sui contenuti dell'articolata proposta, il cd. pacchetto SES 2+. Nel giugno 2021, il Consiglio ha adottato il cosiddetto "orientamento generale", vale a dire la posizione degli Stati Membri rispetto alla proposta originaria della Commissione. L'attuale negoziato è relativo all'individuazione di compromessi fra la posizione del Consiglio e quella del Parlamento Europeo.

Azioni

Il negoziato è proseguito nel corso del 2022 (Presidenza ceca) e del 2023 (Presidenze svedese e spagnola) e continua ad essere attentamente monitorato in stretta collaborazione con l'ENAC. Per quanto concerne i profili inerenti all'innovazione e digitalizzazione, la proposta prevede varie misure volte a rafforzare il *Network Manager* per ottimizzare le rotte aeree e la promozione dello scambio di determinati dati dei gestori dello spazio aereo ai fini della creazione di un nuovo mercato a livello UE. Se i negoziati sul Capitolo IV (*Network Manager*) sono conclusi, rimangono aperte alcune questioni sui capitoli II (ruolo delle Amministrazioni Nazionali) e III (certificazione e designazione dei gestori di servizi, schema di prestazione). In particolare, da parte italiana si cercherà di far convergere il negoziato su una separazione funzionale, ma non necessariamente giuridica, tra NSA (National Supervisory Authority) e l'Autorità aeronautica nazionale civile.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Risultati attesi**

L'ottimizzazione della gestione delle rotte aeree e della capacità delle infrastrutture aeroportuali permetterà la riduzione dei consumi di carburante ed il miglior utilizzo delle risorse di *Air Traffic Management* disponibili. Inoltre, l'innovazione digitale del settore riguarderà sia lo sviluppo di nuovi strumenti che permettono la digitalizzazione delle informazioni aeronautiche sia l'implementazione di piattaforme e servizi *unmanned*.

In linea con il consolidato e proattivo ruolo che l'Italia ha tradizionalmente svolto nell'ambito dell'elaborazione della normativa sul Cielo Unico Europeo, si conferma l'obiettivo che le proposte emendative elaborate a livello nazionale trovino adeguato spazio nella versione finale del testo regolamentare.

Dossier 43 - Commercializzazione dei prodotti da costruzione**Descrizione**

Il regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (Construction Product Regulation, o "CPR") fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione. Tale regolamento garantisce il buon funzionamento del mercato unico e la libera circolazione dei prodotti da costruzione nell'UE, attraverso specifiche tecniche armonizzate, che mettono a disposizione un linguaggio tecnico comune ai fini della valutazione, dichiarazione e comunicazione delle prestazioni dei prodotti da costruzione. L'applicazione delle specifiche tecniche armonizzate diventa obbligatoria quando le stesse vengono citate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (GUUE). I prodotti da costruzione contemplati da tali norme devono recare la marcatura CE, attestante che sono conformi alla prestazione dichiarata per gli stessi, e possono quindi circolare liberamente all'interno del mercato unico.

Con la Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione, modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011 si apporta una revisione della disciplina in questione fissando norme armonizzate per la messa a disposizione sul mercato e l'installazione diretta di prodotti da costruzione e stabilendo, oltre ai requisiti base e alle caratteristiche essenziali dei prodotti:

- a) le modalità di espressione della prestazione dei prodotti da costruzione in termini ambientali, inclusi climatici, e di sicurezza in relazione alle loro caratteristiche essenziali;
- b) requisiti ambientali dei prodotti da costruzione, compresi quelli relativi al clima, alla funzionalità e alla sicurezza.

Come previsto nell'ambito del Green Deal europeo, la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione è resa necessaria per assicurare che le costruzioni nuove o ristrutturate siano in linea con le esigenze dell'economia circolare e con i criteri di sostenibilità ambientale, per tutta la propria vita utile.

Azioni

Le istituzioni europee hanno chiesto azioni destinate a promuovere la circolarità dei prodotti da costruzione, ad affrontare gli ostacoli al mercato unico e a contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare.

La proposta di revisione del CPR mira a risolvere principalmente le seguenti problematiche:

- insoddisfacente funzionamento del processo di normazione tecnica armonizzata;
- quadro normativo eccessivamente complesso e poco chiaro;
- relazione ambigua tra il regolamento e altre normative dell'UE e/o norme nazionali, in particolare relativamente alla transizione ecologica e alla transizione digitale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

La proposta di normazione, redatta dalla Commissione Europea, è stata adottata a Marzo 2022 ed è attualmente in corso di revisione da parte degli Organi europei competenti. Si prevede che tale processo di revisione sia portato avanti nel primo semestre del 2024. Le istituzioni interessate partecipano a tali negoziazioni mediante apposita delegazione.

Risultati attesi

Il principale obiettivo della revisione del CPR è quello di realizzare un mercato unico dei prodotti da costruzione ben funzionante nonché di contribuire agli obiettivi della transizione verde e di quella digitale, ovvero il raggiungimento di un'economia moderna e competitiva, efficiente sotto il profilo delle risorse.

Più in particolare, gli obiettivi principali della proposta normativa possono essere così articolati:

- sbloccare il sistema di armonizzazione tecnica anche attraverso interventi diretti da parte della Commissione Europea mediante Atti delegati;
- ridurre gli ostacoli nazionali alla commercializzazione per i prodotti contemplati dal regolamento;
- migliorare l'applicazione della normativa e la vigilanza del mercato;
- fornire maggiore chiarezza e semplificazione (formulazione di definizioni più complete, riduzione delle sovrapposizioni e collisioni con altre normative);
- ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, anche attraverso la semplificazione e la digitalizzazione;
- garantire la sicurezza intrinseca dei prodotti da costruzione e non soltanto la prestazione;
- ridurre l'impatto ambientale e climatico dei prodotti da costruzione in linea con gli obiettivi del Green Deal, anche attraverso l'applicazione di strumenti digitali (passaporto digitale del prodotto, banca dati comune).

Dossier 44 - I settori culturali e creativi verso l'obiettivo climatico per il 2040

Descrizione

Il Programma Europa Creativa (EC) istituito con il Regolamento (UE) 2021/818 del Parlamento europeo e del Consiglio, per gli anni 2021-2027, dispone di una dotazione finanziaria di 2,44 miliardi di euro, [50% in più rispetto al programma precedente 2014-2020] da investire in azioni che rafforzino la diversità culturale e che rispondano ai bisogni e alle sfide dei settori culturali e creativi, ovvero tutti settori le cui attività si basano su valori culturali o altre espressioni creative artistiche individuali o collettive, come definiti nella base giuridica del Programma EC.

I settori culturali e creativi sono strumentali allo sviluppo delle società anche in termini di "economia creativa" nonché, fondamentali, per il senso condiviso di identità, cultura e valori europei.

Essi contribuiscono al Green Deal europeo attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili volte al raggiungimento dell'obiettivo generale del 30% della spesa del bilancio dell'Unione a sostegno degli obiettivi climatici.

La cultura, in tal senso, può svolgere un ruolo importante nella transizione verde attraverso la sensibilizzazione, l'apprendimento, la comunicazione e la condivisione di conoscenze e buone pratiche secondo quanto delineato dalla Commissione Europea nel documento "Greening the Creative Europe Programme", un nuovo studio che definisce le misure che il programma Europa Creativa dovrebbe adottare per diventare più sostenibile e sostenere gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Rispetto al Programma del settennio precedente, quello corrente ha esteso la partecipazione anche ad altri settori: musica, architettura, libri ed editoria, eredità culturale.

EC sostiene la cooperazione transfrontaliera e le attività di networking per tutti i settori culturali e creativi e cofinanzia importanti piattaforme e reti.

La promozione delle attività insite nel Programma [Cultura | Media | Intersettoriale] è sostenuta dall'operato di 40 Desk nazionali, un network di cui fa parte il Creative Europe Desk Italia.

In tal senso il Governo si impegnerà sotto il profilo organizzativo per garantire la necessaria assistenza tecnica ai bandi di EC e all'attività di comunicazione e diffusione della conoscenza del Programma a livello nazionale.

Azioni

Opportunità di finanziamento nell'ambito Cultura:

- progetti di cooperazione, reti, piattaforme, mobilità per artisti e professionisti della cultura e sviluppo di politiche culturali;
- supporto ai settori culturali e creativi;
- azioni speciali: progetti di cooperazione transnazionale che coinvolgono organizzazioni dei settori culturali e creativi dei diversi paesi partecipanti al programma; piattaforme europee per la promozione degli artisti emergenti; cofinanziamento di reti paneuropee di organizzazioni culturali e creative; finanziamento per la “circolazione delle opere letterarie europee” al fine di rafforzare la diversità; borse di mobilità per artisti e professionisti della cultura in tutti i 40 paesi dell'Europa creativa, coprendo i settori dell'architettura, dei beni culturali, del design e della moda, della letteratura, della musica, delle arti dello spettacolo e delle arti visive; finanziamento ad entità culturali – come le orchestre – con un'ampia portata geografica, il cui obiettivo è offrire opportunità di formazione, professionalizzazione e performance per giovani artisti di grande talento.

Risultati attesi

Per quanto attiene il Desk Italia Cultura:

1. incremento della qualità dei progetti italiani;
2. incremento della partecipazione ai bandi per i settori culturali inclusi di recente nel Programma;
3. miglioramento della valutazione di dettaglio del target degli utenti del Desk Cultura e Media per le future campagne di comunicazione e diffusione.

Dossier 45 - Cambiamenti climatici e tutela del patrimonio culturale

Descrizione

Il Green Deal europeo nasce dall'urgenza di agire per proteggere e preservare il pianeta, ad oggi sempre più minacciato sia da nuovi conflitti sia dai danni causati dal cambiamento climatico. I beni culturali soffrono la medesima esposizione a tali fattori di rischio. Appare quindi necessario coordinarsi e collaborare con gli enti che si occupano dello studio e della tutela del suolo, della gestione delle acque e della gestione delle emergenze, consentendo uno scambio proficuo di informazioni e conoscenze. I fenomeni alluvionali, l'innalzamento del livello del mare e l'erosione costiera, il dissesto idrogeologico sono fenomeni in crescita su tutto il territorio nazionale che minacciano il nostro Patrimonio culturale. Un corretto utilizzo del suolo e delle acque è quindi una priorità. Basti pensare che come sottolineato nel Rapporto “Il consumo di suolo in Italia 2023”, pubblicato dall'ISPRA, il processo del consumo del suolo dal 2022 ad oggi è aumento di oltre il 10%. Questo processo innesca una serie di effetti a cascata che, passando dall'aumento delle temperature all'aumento del rischio idrogeologico, espongono ad un rischio maggiore il Patrimonio culturale. È consequenziale, infatti, che i processi naturali influenzino la sopravvivenza dei siti culturali. Tra i fattori di pericolosità

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

legati al clima che impattano sul patrimonio culturale troviamo: inquinamento atmosferico con danni sulle superfici degli immobili; danni strutturali derivanti dalle variabili climatiche; eventi climatici “estremi”; innalzamento del livello del mare ed erosione costiera; terremoti ed eruzioni vulcaniche; dissesto idrogeologico. In questo scenario la prevenzione è fondamentale. Solo attraverso una manutenzione ordinaria e continua sui beni culturali si possono infatti scongiurare o comunque mitigare i danni.

Azioni

La suddetta prevenzione è possibile attraverso un continuo monitoraggio nazionale dei siti di interesse culturale anche attraverso l'utilizzo (o meglio l'implementazione) di sistemi informativi e sistemi predittivi che consentano la prevenzione o la limitazione dei danni applicando un doppio filone di monitoraggio che tenga conto dei dati terrestri, raccolti dal personale tecnico, e dei dati satellitari.

Questa azione preventiva è attuabile attraverso la definizione di una linea di azione del Governo italiano volta all'impegno di risorse per piani di prevenzione e di manutenzione programmata del Patrimonio culturale e alla collaborazione unionale per la stesura congiunta di protocolli che stabiliscano come agire. Auspicabili appaiono, inoltre, tutte quelle attività dirette all'implementazione di eventi conoscitivi e di scambio di buone pratiche tra i Paesi Membri creando spazi di condivisione utili per analizzare in modo i fattori di rischio sulla base del diverso expertise e know how.

Risultati attesi

Mettere a punto piani di azione a livello unionale per migliorare la conservazione preventiva del patrimonio culturale e per sviluppare strategie di manutenzione anche attraverso una efficace collaborazione tra ricercatori, gestori del patrimonio e decisori politici al fine di arrivare alla raccolta di dati attendibili utili a indirizzare azioni comuni di salvaguardia del Patrimonio culturale. Creare task force che a livello unionale possano intervenire in tempi brevi in caso di emergenze salvaguardando i beni culturali (si pensi ai Caschi Blu della Cultura unità operativa coordinata dall'UNESCO che dovrebbe intervenire in aree colpite da emergenze per salvaguardare da ogni rischio tutti i siti culturali); predisponendo misure atte a limitare i rischi che situazioni di crisi o emergenziali anche legate al cambiamento climatico e che potrebbero arrecare al patrimonio culturale anche attraverso l'utilizzo di tecnologie predittive innovative che consentano una anticipazione dell'azione di tutela.

Infine, l'adozione di protocolli da parte della Unione Europea per piani di prevenzione e di manutenzione programmata del Patrimonio culturale.

Dossier 46 - Produzione di energia eolica e tutela dei valori paesaggistici

Descrizione

La produzione di energia eolica è un tassello fondamentale del piano dell'UE per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 nell'ambito del Green Deal europeo, nonché del piano REPowerEU. In tale ambito il Piano d'azione europeo per l'energia eolica introduce un pacchetto di iniziative volte a sostenere le imprese dell'Unione operanti in questo settore e migliorarne la competitività nel processo di transizione verde. Allo stesso tempo occorre assicurare che lo sviluppo della produzione di energia eolica avvenga tutelando i valori paesaggistici e del Patrimonio culturale europeo, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla Convenzione europea del Paesaggio del 2000.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Azioni

Fornire indicazioni specifiche e linee guida per orientare la progettazione e la localizzazione dei nuovi impianti al fine di armonizzarne l’inserimento nel paesaggio circostante, *“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”*.

Risultati attesi

Realizzare proposte progettuali più compatibili con il Paesaggio e con i Beni culturali a partire da un’operazione di pianificazione specifica coerente sia con gli obiettivi di transizione energetica che con quelli di tutela del paesaggio, anche agrario, fino ad arrivare a fornire indicazioni volte al raggiungimento di un’alta qualità progettuale dei singoli impianti che affronti specificamente tutti gli aspetti della nuova realizzazione compresi quelli paesaggistici. A tal fine, i criteri specifici da applicare per la localizzazione degli impianti sono:

- per gli on-shore: dare priorità all’uso di aree degradate, aree industriali dismesse, aree commerciali, oltre che alla rigenerazione di efficienza di impianti esistenti;
- per gli off-shore: distanza dalla costa necessaria a limitarne gli impatti visivi e paesaggistici; privilegiare spazi marittimi a largo di litorali di scarso interesse turistico.

Dossier 47 - Sviluppo di un ecosistema turistico sostenibile, innovativo e resiliente**Descrizione**

Al fine di rilanciare il settore del Turismo post pandemia e allineare la Strategia Nazionale del Turismo con quella europea prevista dal Tourism transition pathway e dalle linee guida del G20 di Bali, il Governo ha inteso rafforzare la progettualità finalizzata ad assicurare la ripresa del settore attraverso l’introduzione di nuovi stanziamenti e, contestualmente, l’inserimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di sei linee di azione complementari (Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche) per innalzare la competitività delle imprese turistiche, sostenere gli investimenti per la riqualificazione eco-sostenibile e il miglioramento degli standard dei servizi di ospitalità, aumentare i processi di integrazione e unificazione tra le imprese per migliorare la qualità dei servizi e ridurre eventuali diseconomie, riconducibili alla diversificazione degli operatori attivi nel settore.

A livello europeo, il Consiglio d’Europa ha adottato in data 1° dicembre 2022 l’Agenda Europea per il turismo 2030, che predispone l’avvio di una tabella di marcia fino al 2050 per lo sviluppo di un ecosistema turistico europeo sostenibile, innovativo e resiliente. In tale contesto, l’impegno assunto con l’adozione del Piano Strategico del Turismo 2023-2027 sarà quello di valorizzare e promuovere, anche a livello europeo, un’offerta turistica diversificata, compatibile con l’ambiente e con un utilizzo sostenibile dello stesso. Il Piano Strategico, approvato dal Governo nel 2023, inoltre, predispone una serie di indicazioni per declinare gli orientamenti espressi sotto la guida della Presidenza indonesiana G20 nelle “Linee Guida di Bali sul rafforzamento delle comunità e delle micro-piccole-medie-imprese come agenti per la trasformazione del turismo”. Gli orientamenti del G20 Bali sono volti a “rafforzare le comunità e le MPMI in qualità di agenti di trasformazione del turismo”. Il leitmotiv “Recover Together Recover Stronger”, scelto dalla presidenza indonesiana del G20 e tripartito nei temi della architettura sanitaria globale, della trasformazione digitale e della transizione energetica sostenibile, mira a fornire orientamenti sulle politiche e sulle pratiche chiave per creare comunità e imprese più resilienti e sostenibili nel contesto dell’emergenza climatica, ambientale, economica e sociale del post pandemia. Nel solco europeo ed internazionale si delinea, dunque, la strada del Piano Strategico del Turismo in Italia.

Azioni

Le sei linee di azione funzionali al perseguimento dell’obiettivo sono:

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

- contributi e crediti di imposta per le imprese turistiche;
- forme di contribuzione a fondo perduto e/o un credito d'imposta dell'80% delle spese ammissibili per le strutture ricettive, con la finalità di incrementare la qualità dell'ospitalità turistica con investimenti sostenibili (fonti rinnovabili a minor intensità energetica), per la riqualificazione e l'innalzamento degli standard qualitativi delle strutture ricettive italiane;
- credito di imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator;
- credito di imposta riferito al 50% dei costi sostenuti da agenzie di viaggio e tour operator per investimenti nella digitalizzazione dell'offerta;
- sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo del Turismo Sostenibile-BEI);
- fondo settoriale per il sostegno delle attività finalizzate a favorire la transizione climatica del settore turistico, attraverso la concessione di forme di credito agevolato e strumenti equity;
- sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI del turismo (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI);
- fondo per il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, volto a sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale già esistente e la nascita di nuova imprenditorialità, con attenzione specifica ai giovani (fino a 35 anni) e alle donne, che intendano realizzare progetti improntati sulla innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale;
- fondo per gli investimenti nel settore turistico (associato con Fondo Rotativo);
- fondo destinato a sostenere investimenti coerenti con le finalità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con particolare attenzione agli interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale;
- valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo;
- fondo per rafforzare e supportare la valorizzazione delle strutture ricettive, con particolare riferimento agli alberghi storici e alle strutture in aree interne, insulari e maggiormente penalizzate dalla crisi.

Risultati attesi

L'obiettivo, di durata pluriennale, prevede la mobilitazione di sostegni a beneficio del mondo imprenditoriale del settore del turismo con la prospettiva di poter conseguire una ricaduta immediata in termini di miglioramento della produttività e di rilancio imprenditoriale, ma anche di innalzamento degli standard dei servizi di ospitalità e del livello di sostenibilità ambientale, con effetti diretti sulla qualità dell'offerta e sull'allineamento alle previsioni europee in termini di Green Deal.

Dossier 48 - Sostenibilità e destagionalizzazione nel settore turistico

Descrizione

Obiettivo perseguito dal Governo è quello di sviluppare un turismo sostenibile, accessibile e diversificato, evitando forme di pressione che inficiano la qualità della visita e la sostenibilità sociale dei sistemi locali.

Nelle scelte strategiche del Governo rientra ad esempio quello della valorizzazione del turismo dei cammini, del turismo lento e il recupero di attrattori turistici in aree interne o in aree periferiche complementari ai grandi attrattori.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Azioni

Tra le molte azioni, si cita l'intervento "Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici", che, anche in vista del Giubileo 2025, propone un insieme di interventi, organizzati per linee di investimento e finalizzati alla realizzazione di percorsi integrati di fruizione del patrimonio culturale, di parchi, ville e giardini a Roma e nel Lazio, con l'intento di arricchire i circuiti di visita e di differenziarli, coinvolgendo anche le aree periferiche.

Il progetto prevede strette forme di collaborazione tra tutte le Istituzioni con competenza specifica sul patrimonio interessato, in modo da strutturare una interazione in grado di facilitare il conseguimento dei risultati e porre le basi per una metodica di lavoro partecipato anche per il futuro. Nelle iniziative si è inteso valorizzare la compatibilità ambientale degli interventi, la fruibilità digitale dei siti secondo criteri di impostazione unificati.

Risultati attesi

Definire entro il 2025 la proposta di itinerari destagionalizzati e sostenibili atti ad integrare l'offerta turistica nazionale e sfruttare il volano dei grandi eventi per generare un turismo qualitativo e attento alle esigenze del territorio.

Dossier 49 - Quadro statistico a supporto del Green Deal europeo**Descrizione**

La statistica ufficiale è chiamata a rispondere alle necessità crescenti dei decisori politici in materia di *Green Deal* europeo. Le statistiche europee relative a diversi settori, dall'agricoltura all'energia, dai trasporti all'ambiente, contribuiscono a dare un quadro più chiaro di fenomeni chiave quali: cambiamento climatico, economia circolare, inquinamento zero e biodiversità. L'obiettivo è di contribuire, nell'ambito del Sistema statistico europeo e in linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2024, a dare una risposta alla domanda crescente di statistiche per il *Green Deal* europeo.

Azioni

In linea con il Programma di lavoro annuale 2024 e il Piano di Azione relativo al *Green Deal* (adottato dal Comitato del Sistema statistico europeo il 29 ottobre 2021), si proseguirà nel contributo alle seguenti azioni:

- Migliorare la comunicazione e diffusione delle statistiche europee per il *Green Deal*, compreso l'utilizzo innovativo dei dati esistenti per raccogliere informazioni su nuovi indicatori e rispondere a nuove priorità delle politiche. A titolo esemplificativo, prosegue l'aggiornamento dello *European Statistical Recovery Dashboard*, adottato all'interno del Sistema statistico europeo, ai fini dell'utilizzo di indicatori a breve termine relativi all'ambiente per arricchire il quadro statistico per la ripresa, in particolare con riguardo al rilascio delle emissioni trimestrali di gas serra e degli indicatori mensili della qualità dell'aria, derivati da fonti esistenti (l'ultimo aggiornamento del *dashboard*, comprensivo della sezione "Economia & Ambiente", è stato pubblicato da Eurostat il 19 novembre 2023).
- Iniziative legislative: nel 2024, si contribuirà alla fase finale del negoziato relativo alla proposta di regolamento che amplia i conti economici ambientali attraverso la revisione del regolamento (UE) 691/2011. Si prevede di iniziare l'esame di una nuova proposta di regolamento relativo alle statistiche sulla pesca, la cui adozione da parte della Commissione è attesa nel quarto trimestre del 2024 con l'obiettivo di raggruppare le statistiche esistenti su catture, sbarchi di prodotti ittici, acquacoltura e acquacoltura biologica. In linea con le Strategie "Dal produttore al Consumatore" e "Biodiversità" della Commissione, si continuerà a contribuire alla modernizzazione delle statistiche

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

- agricole dando attuazione ai seguenti regolamenti: regolamento quadro 2022/2379 statistiche su input e output in agricoltura (SAIO), regolamento UE 2022/590 sulla revisione dei conti economici agricoli (EAA), regolamento quadro UE 2018/1091 sulle statistiche integrate sulle aziende agricole (IFS) e relativo quadro finanziario 2021-2027.
- Sviluppo di statistiche ufficiali attraverso altre iniziative di tipo non normativo: nuovi prodotti statistici basati su dati esistenti, raccolte volontarie di dati, metodologie, ecc. A titolo esemplificativo, si continuerà a contribuire allo sviluppo di una strategia per l'innovazione che mira a integrare l'uso dei dati geo spaziali e di osservazione della Terra nel processo di produzione statistica, in linea con il Memorandum d'intesa sull'osservazione della Terra adottato il 27-28 ottobre 2021 dalla Conferenza che riunisce gli organi apicali delle autorità statistiche (DGINS), con l'intento di ampliare il campo di attuazione dello *Geospatial Global Framework (GSGF)*, così come rimane centrale lo sviluppo di statistiche dell'energia.

Risultati attesi

Nel 2024 si contribuirà a fornire informazioni per il *Green Deal* europeo e a supporto della nuova Politica Agricola Comune attraverso le statistiche europee prodotte e sviluppate all'interno del quadro normativo esistente e si contribuirà al processo legislativo per l'adozione e l'attuazione dei regolamenti in materia.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

La presente sottosezione mette in luce l'ambizioso percorso di digitalizzazione intrapreso dall'Unione Europea a partire dal 2021 attraverso una serie di proposte legislative volte alla realizzazione della "Strategia Digitale 2030", fondata su quattro pilastri principali: l'acquisizione delle competenze digitali, lo sviluppo delle infrastrutture digitali, la trasformazione digitale delle imprese e la digitalizzazione dei servizi pubblici.

Un elemento centrale della Strategia, orientata a creare un'Europa più connessa, innovativa e competitiva, è certamente il Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (*AI Act*) che introduce regole armonizzate - secondo un approccio *based risk* - per lo sviluppo, la commercializzazione, l'implementazione e l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale all'interno dell'Unione europea, mirando a renderne l'applicazione sicura, affidabile ed etica. Il Regolamento, già approvato dal Parlamento Europeo a marzo 2024, ha ottenuto il via libera all'unanimità dagli Stati ed entra ora nella fase applicativa delle norme. A tal fine, fondamentale sarà il ruolo della Commissione europea sull'operatività dell'*AI Act*, in primo luogo attraverso l'adozione dei necessari atti delegati e di esecuzione.

In via prospettica, parimenti strategica sarà la futura proposta di Regolamento sulle Reti Digitali (*Digital Network Act*), volta a creare un mercato unico delle comunicazioni elettroniche, promuovendo l'utilizzo di Sim europee e la libera fruizione dei contenuti digitali in tutta l'UE.

La digitalizzazione avrà un impatto trasformativo su tutti i settori dell'economia e della vita sociale, come illustrato all'interno della presente sottosezione. Nel settore sanitario, l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) - rilevante obiettivo del PNRR - consentirà di migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi sanitari. Analogamente, la diffusione delle piattaforme di lavoro digitali e, più in generale, la digitalizzazione nel mondo del lavoro garantiranno la condivisione dei benefici tecnologici tra lavoratori e utenti, promuovendo il progresso sociale ed economico. Significativi benefici saranno indotti anche dalle numerose iniziative di digitalizzazione portate avanti nei settori turistico e dell'istruzione.

Il tema della Cybersicurezza rimane un nodo centrale della transizione digitale. In tale ambito si colloca il c.d. "*Cyber Solidarity Act*", proposta di Regolamento presentata nell'aprile 2023 con l'obiettivo di rafforzare la solidarietà e le capacità dell'UE nella rilevazione, preparazione e risposta alle minacce cibernetiche, attraverso la realizzazione di azioni comuni in grado di assicurare sicurezza, affidabilità e resilienza cibernetica.

Requisito fondamentale per il successo della trasformazione digitale dell'Europa è lo sviluppo delle competenze digitali. Investire nelle competenze digitali della popolazione, attraverso programmi educativi e di formazione continua, è essenziale per ridurre il divario digitale, garantire un'attiva partecipazione dei cittadini europei alla vita digitale e promuovere un'economia più inclusiva e innovativa. In tale direzione si muovono le iniziative del Governo per il 2024 tese al potenziamento delle competenze STEM (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) e digitali, grazie anche alle linee di investimento PNRR "Scuola 4.0" e "Nuove competenze e nuovi linguaggi".

La chiusura della sezione è dedicata al tema del completamento del mercato interno. Occupano tale spazio alcuni dossier strategici per la realizzazione di quello che è un obiettivo chiave dell'Unione Europea e fondamento dell'integrazione europea. Tra questi è compresa l'iniziativa per l'istituzione dello "Strumento per le emergenze nel mercato unico (*Single Market Emergency Instrument - SMEI*), concepito per garantire la resilienza del mercato unico in situazioni di crisi, assicurando una risposta rapida e coordinata per fronteggiare gli ostacoli alla libera circolazione di beni, servizi e persone e i problemi di approvvigionamento nel mercato unico. Sempre nell'ambito degli strumenti volti a rafforzare la resilienza della UE in

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

situazioni di crisi e a garantire un approvvigionamento sicuro, diversificato, accessibile e sostenibile di materie prime essenziali alla transizione verde e digitale, si colloca la proposta di Regolamento Materie Prime Critiche “*Critical Raw Materials*” (CRMA) diretta a rafforzare la catena degli approvvigionamenti dell'UE, riducendo le dipendenze strategiche e promuovendo la sostenibilità. In coerenza con tale Regolamento, il tema dei materiali critici – a testimonianza della elevata strategicità - è inserito tra le priorità della Presidenza Italiana del G7 2024, in un'ottica di consolidamento della *supply chain* a livello globale.

Ulteriore dossier di rilievo riguarda la proposta di regolamento relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, parte integrante del più ampio pacchetto di misure a sostegno alle piccole e medie imprese.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Dossier 50 - Strategia digitale 2030**Descrizione**

Il Dossier digitale si compone di numerose iniziative di carattere legislativo e non legislativo in ambito internazionale ed europeo.

A partire dal 2021, la Commissione europea ha infatti presentato una serie di proposte volte a costruire un percorso e un sistema di monitoraggio per l'attuazione della Strategia digitale 2030, con un ruolo centrale per l'acquisizione delle competenze digitali, lo sviluppo delle infrastrutture digitali, la trasformazione digitale delle imprese e la digitalizzazione dei servizi pubblici.

Al fine di raggiungere gli obiettivi concreti del Percorso per il decennio digitale, la Commissione ha avanzato diverse proposte legislative, alcune delle quali hanno già concluso il rispettivo iter legislativo. Vengono in considerazione, in particolare:

- la proposta di Regolamento sull'intelligenza artificiale (AI Act);
- la proposta di Regolamento sull'infrastruttura Gigabit (GIA);
- la proposta di Regolamento sull'identità digitale europea (eIDAS 2);
- la proposta di Regolamento sull'interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (IEA);
- il Regolamento sui dati (Data Act), entrato in vigore l'11 gennaio 2024;
- il Regolamento sulla governance dei dati (DSA), entrato in vigore il 16 novembre 2022;
- il Regolamento sui mercati digitali (DMA), entrato in vigore il 1° novembre 2022;
- il Regolamento sulla governance dei dati (DGA), entrato in vigore il 23 giugno 2022;
- la futura proposta di regolamento sulle reti digitali (DNA).

In merito agli obiettivi della Strategia digitale 2030, l'Italia ha compiuto progressi significativi in termini di infrastrutture, ma si colloca al di sotto della media europea per quanto riguarda le competenze e alcuni aspetti della digitalizzazione dei servizi pubblici. Allo stesso tempo, segnali incoraggianti arrivano dalle strategie in materia di cloud, blockchain, IA e sicurezza informatica, oltre alle riforme e agli investimenti previsti dal Piano di ripresa e resilienza che creano un solido quadro di riferimento per il raggiungimento di un digitale sostenibile e inclusivo. Inoltre, l'Italia continua a rafforzare la propria posizione nei settori delle tecnologie dei semiconduttori e del cloud computing, ed è considerata a livello europeo come un Paese all'avanguardia nel campo del calcolo ad alte prestazioni (Hpc) e del calcolo quantistico. Questo è possibile grazie alla presenza sul territorio nazionale di Leonardo, il sistema di supercalcolo di livello mondiale sviluppato e assemblato in Europa che è attualmente il quarto supercomputer più potente al mondo.

Nell'ambito dei negoziati sull'AI Act, conclusi con il raggiungimento di un accordo politico provvisorio tra Consiglio e Parlamento europeo nel dicembre 2023, l'Italia è riuscita a consolidare la posizione nazionale in materia, sostenendo la visione europea dello sviluppo di un'IA sicura, affidabile ed etica, e supportando l'integrazione di misure specifiche di tutela dei principi etici. In particolare, l'Italia ha promosso:

- lo sviluppo di definizioni chiare e di un quadro regolatorio semplice nel quale sia possibile sviluppare codici di condotta (supplementari e sanzionabili insieme alle norme che, in caso, vengano violate) che, nel rispetto delle suddette regole e delle relative sanzioni previste, siano approvate dalla Commissione assieme agli Stati membri, rafforzando così il ruolo di questi ultimi;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

- il coinvolgimento rafforzato degli Stati membri nella definizione della strategia europea in materia di IA e nell'attuazione e nell'applicazione delle nuove regole a livello nazionale;
- la ferma conferma delle prerogative nazionali in tema di sicurezza, ordine pubblico, forze dell'ordine ed esercizio della giustizia, con l'esclusione della sicurezza nazionale dall'ambito di applicazione del regolamento;
- la designazione delle Autorità di sorveglianza e notifica da parte degli Stati membri nell'esercizio della propria autonomia (consentendo la designazione anche di agenzie e autorità non indipendenti).

A livello internazionale, nell'ottobre 2023, i leader dei paesi del G7, tra cui l'Italia, hanno approvato il processo di Hiroshima, un codice di condotta internazionale e volontario rivolto agli sviluppatori di sistemi di IA avanzata volto a mitigare i rischi derivanti da questa tecnologia come la disinformazione, la violazione della privacy o della proprietà intellettuale.

Nell'ambito delle discussioni istituzionali finora svolte su GIA, l'Italia ha promosso ed ottenuto maggiori flessibilità per gli Stati membri con riguardo ai requisiti per le richieste di accesso alle infrastrutture fisiche e sostenuto l'adozione dell'Orientamento generale del Consiglio europeo. Nella prospettiva dello svolgimento dei prossimi negoziati, l'Italia intende ribadire la necessità di un'armonizzazione minima che consenta l'introduzione del meccanismo di silenzio assenso in tutti gli Stati membri, pronunciandosi inoltre contro l'abolizione della cosiddetta sovrattassa sulle chiamate intra-UE.

Nell'ambito dei negoziati sulla proposta di regolamento eIDAS 2, conclusi con il raggiungimento di un accordo tra Consiglio e Parlamento europeo nel novembre 2023, il coinvolgimento dell'Italia in sede di Consiglio europeo ha portato all'introduzione di una maggiore flessibilità per gli Stati membri legata alla sostenibilità dei servizi di firma elettronica qualificata da erogare con il Portafoglio di Identità Digitale, rappresentando i principi di sostenibilità e proporzionalità le direttrici dall'Italia nel corso del negoziato.

Per quanto riguarda la proposta di regolamento IEA, adottata dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel novembre 2023, l'Italia ha contribuito alla definizione e sostenuto la posizione consolidata del Consiglio europeo, promuovendo la ridefinizione dell'ambito di applicazione del regolamento allo scopo di rafforzare l'elemento di sussidiarietà e garantire la proporzionalità degli obblighi alla luce degli obiettivi di interoperabilità da raggiungere a livello europeo.

Sul Data Act, l'Italia ha promosso il bilanciamento tra le ragioni dell'accesso ai dati e quelle a tutela dei diritti di proprietà intellettuale sotto il profilo commerciale, nonché il sostegno alle PMI e la loro protezione da oneri economici eccessivi che renderebbero troppo difficile dal punto di vista commerciale lo sviluppo e la gestione di modelli imprenditoriali innovativi.

In merito ai regolamenti DMA e DSA, l'Italia ha promosso il ruolo rafforzato degli Stati membri nell'applicazione delle nuove regole, ha favorito l'introduzione di regole graduate per assicurare l'allargamento del mercato, la contendibilità dei mercati e la correttezza dei rapporti contrattuali, nell'ambito di un sistema di regole rispettose delle norme e dei valori europei.

Infine, in merito alla futura proposta di regolamento sulle reti digitali ("Digital Network Act"), che potrebbe essere presentata dalla prossima Commissione europea, l'Italia è pronta a collaborare con le sue proposte, anche tenendo conto del White Paper della Direzione DG Connect atteso per il 2024. Le proposte dell'Italia riguarderanno *inter alia*:

- la creazione di un mercato unico delle comunicazioni elettroniche, basato sulla fornitura di servizi paneuropei;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

- la numerazione unica europea;
- l'utilizzo di Sim europee su tutto il territorio comunitario, senza ostacoli tariffari o regolamentari;
- la libera fruizione dei contenuti in tutta Europa per accelerare il mercato unico digitale.

Azioni

L'Italia intende continuare il lavoro sinora svolto sia in sede europea, consolidando e rappresentando la posizione nazionale nell'ambito delle diverse iniziative e proposte legislative della Commissione sia nel Gruppo di lavoro "Telecomunicazioni e società dell'informazione" del Consiglio dell'Unione europea che in sede Coreper (Comitato dei Rappresentanti Permanenti).

A livello internazionale, il 1° gennaio 2024 l'Italia ha assunto la Presidenza del G7, mettendo al centro delle discussioni l'IA e l'impatto sulla società, in continuità con il lavoro fatto dalla Presidenza giapponese. Il nostro Paese mira ad ampliare il confronto internazionale su prospettive di governance condivisa, coinvolgendo sia il settore pubblico che quello privato nonché a sviluppare delle garanzie etiche, ovvero un insieme di principi etici da porre alla base del governo dell'IA generativa e delle tecnologie correlate, da seguire nello sviluppo, nella diffusione e nell'uso di queste tecnologie al fine di garantire che l'uomo rimanga al centro del progresso tecnologico e digitale.

Il lavoro dell'Italia proseguirà nel 2024 nella prospettiva di valorizzare le competenze e le funzioni già attribuite in tema di dati e mercati digitali, di favorire un equilibrio istituzionale e di garantire il maggiore coordinamento possibile nei rapporti tra Autorità e in quelli con le istituzioni europee. Inoltre, l'Italia presenterà la Strategia Nazionale sull'IA per il 2024 con l'obiettivo di indirizzare le nuove tecnologie al finanziamento di progetti concreti che favoriscano le condizioni dei cittadini.

Sempre in materia di IA, l'Italia si impegnerà ulteriormente nel raccordo tra il lavoro svolto nell'ambito del G7 e quello sul regolamento AI Act, eventualmente anticipando a livello nazionale quegli obblighi che verranno assunti in sede europea e verificando gli ambiti di adeguamento anche attraverso la legge di delegazione europea 2024.

Nel corso del 2024, l'Italia intende finalizzare la designazione delle autorità nazionali competenti per i regolamenti DGA e Data Act, rispettivamente in vigore dal 2022 e dal 2024, verificando inoltre gli ambiti di adeguamento del sistema nazionale alle regolazioni attuate, sia in termini di aggiornamento che in termini di integrazione.

Per quanto riguarda il DMA e DSA, l'Italia intende completare il processo di attuazione dei regolamenti, mantenendo i rapporti di coordinamento con la Commissione europea e mettendo a regime dei profili di raccordo e di coordinamento tra competenze europee e nazionali.

In merito alla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che istituisce il "Programma strategico per il Decennio Digitale 2030", alla fine del 2023, l'Italia ha presentato la "Mappa Strategica Nazionale", prevista dal programma stesso, con l'indicazione delle traiettorie nazionali per perseguimento degli obiettivi 2030 indicati dalla cosiddetta "Bussola digitale". L'Italia si impegna a mantenere la costante e proficua collaborazione con la Commissione europea per indirizzare eventuali debolezze e ritardi.

Risultati attesi

Tra i risultati attesi per l'anno 2024, vi è la designazione delle autorità nazionali competenti relativamente ai regolamenti DGA, Data Act e AI Act.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Inoltre, si prospetta l'eventuale anticipazione della conformazione del sistema nazionale ai regolamenti europei, facilitando la loro attuazione.

Infine, l'Italia lavora al fine di definire una cornice giuridica che fin da subito favorisca le condizioni economiche, tecniche ed organizzative ottimali alla trasformazione digitale, promuovendo l'innovazione, la concorrenza e la pluralità di scelta per i cittadini, nel rispetto dei profili etici e dei valori europei.

Dossier 51 - Digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**Descrizione**

All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) relativo alla Missione 6 Salute, Componente 2 “*Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale*”, è presente la linea di investimento 1.3. “*Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione*”.

L'investimento si compone dei due diversi progetti di seguito descritti:

- Implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), da rendere nativo digitale, al fine di migliorare: la completezza dei documenti che compongono la storia clinica del paziente; la fruibilità da parte delle persone e dei professionisti rendendolo il punto unico di accesso a tutte le informazioni sanitarie e sociosanitarie nonché la fonte informativa principale per la raccolta, analisi e diffusione dei dati a livello centrale, regionale e locale per migliorare la programmazione e la performance dei servizi sanitari.
- Potenziamento della capacità di raccolta, analisi e diffusione dei dati a livello centrale e supporto alla diffusione della telemedicina. Riguardo il primo punto, è prevista l'evoluzione e l'ammodernamento dell'infrastruttura, con il potenziamento dei sistemi di costruzione, raccolta, elaborazione, validazione e analisi dei dati sanitari. È previsto, inoltre, un significativo sviluppo della telemedicina con l'obiettivo di facilitare la diffusione dell'utilizzo della telemedicina nell'ambito del SSN, da implementare in modo uniforme e omogeneo sul territorio nazionale, anche al fine di facilitare: la prossimità dei percorsi assistenziali garantendo l'equità di accesso ai cittadini, soprattutto a quelli che vivono in zone particolarmente svantaggiate; la multidisciplinarietà degli interventi, garantendo un'ottimizzazione delle risorse in particolare per quelle discipline specialistiche che registrano carenze di personale, soprattutto fuori da contesti urbani.

Inoltre, proseguirà il progetto europeo “*Deployment of generic cross border ehealth services in Italy*” con il quale l'Italia realizzerà l'infrastruttura italiana di National Contact Point for eHealth (NCPeH), finalizzata allo scambio transfrontaliero del *Patient Summary* e dell'*ePrescription* in ambito UE, secondo le specifiche indicazioni dei gruppi di lavoro attivati nell'ambito dell'*eHealth Digital Service Infrastructure (eHDSI)*.

È previsto, altresì, il rafforzamento del sistema EESSI (*Electronic Exchange of Social Security Information*), che assicura lo scambio a livello europeo di dati amministrativi necessari per l'erogazione delle cure all'estero.

Infine, sarà avviato lo sviluppo di sistemi informativi per poter disporre di sistemi di allerta rapida che possano identificare eventi inusuali/inattesi rispetto all'andamento atteso stagionale dell'influenza, sistemi informativi dedicati per il monitoraggio della domanda di servizi sanitari e un adeguato sistema di comunicazione e gestione delle informazioni per la distribuzione dei vaccini fra il Ministero della Salute, AIFA e gli enti locali.

Azioni

In merito al Fascicolo Sanitario Elettronico, nell'anno 2024, il Governo collaborerà alla predisposizione di un:

- Piano dei fabbisogni per l'architettura tecnologica e applicativa del Repository centrale;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

- Piano dei fabbisogni per assicurare l'assistenza tecnica necessaria per il supporto alle Regioni e Aziende sanitarie per il potenziamento del FSE.

Riguardo al progetto di raccolta, analisi e diffusione dati / telemedicina, l'anno 2024 rappresenterà il primo anno completo di implementazione dei progetti e presenterà le seguenti principali scadenze:

- predisposizione di un Piano dei fabbisogni per il rafforzamento della raccolta, elaborazione e produzione dei dati a livello locale;
- predisposizione di un Piano dei fabbisogni per lo sviluppo della piattaforma nazionale di telemedicina;
- produzione di componenti software - *Software Development ToolKits (SDK)* - per facilitare l'interoperabilità tra le organizzazioni del SSN nell'ambito dei flussi informativi dell'NSIS.

Relativamente al progetto di Scambio transfrontaliero del *Patient Summary* e dell'*ePrescription*, nel corso del 2024 verranno completate le modifiche infrastrutturali e normative per consentire lo scambio dei dati dall'Italia verso i paesi esteri, che andrà in esercizio a fine 2024.

Riguardo al Sistema EESSI, nel 2024 sarà rafforzato il monitoraggio dell'infrastruttura ed il supporto agli utenti, con un investimento previsto di oltre 300.000 euro.

Infine, sul Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu), proseguirà nell'anno 2024 lo sviluppo di sistemi informativi per poter disporre di:

- sistemi di allerta rapida che possano identificare eventi inusuali/inattesi rispetto all'andamento atteso stagionale dell'influenza (sia dovuti a virus influenzali noti che a nuovi virus influenzali emergenti);
- sistemi informativi dedicati per il monitoraggio della domanda di servizi sanitari.

Inoltre, sarà avviata la rilevazione e il conseguente conferimento dei dati relativi agli accessi in Pronto Soccorso, con particolare riferimento ai casi di Sindromi respiratorie, allo scopo di potenziare la capacità di risposta rapida ad allerte ed eventi inattesi, nonché di individuare tempestivamente i focolai di potenziali nuovi patogeni respiratori, a tutela dell'interesse pubblico nel settore della sanità pubblica.

Risultati attesi

Per i progetti che discendono dal PNRR (FSE ed analisi dati/telemedicina), trattandosi di progetti pluriennali, nel 2024 saranno realizzate le attività previste per quell'annualità.

Per lo scambio di *Patient Summary* ed *ePrescription* saranno ultimate tutte le attività preliminari al passaggio in esercizio, che dovrebbe avvenire nel secondo semestre del 2024.

Per il progetto EESSI ci sarà un sostanziale miglioramento del supporto agli utenti.

Per il PanFlu dovranno essere messi in produzione i relativi sistemi informativi nel primo semestre 2024.

Dossier 52 - Digitalizzazione del lavoro**Descrizione**

Nell'ambito del Comitato settoriale europeo per il dialogo sociale nelle amministrazioni del governo centrale (SDC CGA), il Governo ha preso parte alle trattative per la stipulazione dell'Accordo quadro europeo per il dialogo sociale nelle amministrazioni del Governo centrale in tema di digitalizzazione del lavoro, sottoscritto nel dicembre 2022 da parti sociali e rappresentanti dei Governi centrali che partecipano al predetto Comitato (EUPAE).

L'accordo stabilisce requisiti minimi comuni volti a regolamentare l'uso della digitalizzazione sul lavoro e in particolare a:

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

- garantire che la digitalizzazione vada di pari passo con il progresso sociale, con benefici tangibili e condivisi per i lavoratori, i dirigenti e gli utenti dei servizi;
 - migliorare e sostenere la parità di opportunità e di trattamento, l'equilibrio tra lavoro e vita privata, l'organizzazione del lavoro e posti di lavoro utili;
 - incoraggiare e sostenere un dialogo sociale efficace e i diritti sindacali a livello nazionale (settoriale e nei luoghi di lavoro) nonché a garantire buoni livelli di efficacia dell'azione amministrativa;
 - prevenire e ridurre i rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro;
 - sviluppare una digitalizzazione controllata dall'uomo, compresa l'intelligenza artificiale.
- L'accordo prevede una valutazione, un processo e un risultato condivisi in cui la digitalizzazione diventi parte del dialogo sociale e/o della contrattazione collettiva, in modo che i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali abbiano voce in capitolo nella progettazione e nell'attuazione dei processi di digitalizzazione.
- L'obiettivo è di fornire il proprio contributo allo scopo di dare attuazione a tale accordo e supportare il miglior funzionamento delle amministrazioni all'interno dell'Unione in relazione al lavoro a distanza con strumenti digitali.

Azioni

Partecipazione, nel corso dell'anno 2024, alle Riunioni del Comitato (Working group, riunioni plenarie ed Assemblee generali associazione datoriale europea EUPAE) e svolgimento delle relative attività propedeutiche e preparatorie.

Risultati attesi

- Possibile recepimento in Direttiva dell'Accordo quadro europeo per il dialogo sociale nelle amministrazioni del Governo centrale in tema di digitalizzazione del lavoro.
- Ulteriori misure in attuazione dell'Accordo per migliorare le condizioni di lavoro dei pubblici dipendenti.
- Possibile sviluppo di misure tese ad accrescere l'attrattività del lavoro nelle pubbliche amministrazioni a livello UE e a livello nazionale.

Dossier 53 - Patente digitale**Descrizione**

La Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida, che modifica la direttiva (UE) 2022/2561 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 383/2012 della Commissione è finalizzata a dare ulteriore input alla disciplina armonizzata nell'UE e nello SEE in materia di patenti ed indica come punto focale la definizione di misure giuridiche comuni per il loro rilascio e riconoscimento, al fine di condividere obiettivi di miglioramento della sicurezza stradale e agevolare la libera circolazione dei cittadini all'interno dell'UE.

Tra le principali innovazioni introdotte si segnalano le seguenti:

- l'introduzione di una patente di guida "mobile" (cioè, digitale);
- misure per l'armonizzazione dei processi di screening medico applicati negli Stati membri;
- un sistema di guida accompagnata con patente a partire dai 17 anni;
- un periodo di prova per i neopatentati;
- l'aggiornamento mirato dei requisiti d'esame per il conseguimento della patente di guida e dei requisiti relativi all'idoneità fisica e mentale del conducente.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Sulla proposta in argomento il Consiglio UE Trasporti ha raggiunto il 4 dicembre 2023 un orientamento generale mentre il Parlamento europeo non si è ancora pronunciato in seduta plenaria.

Azioni

Nel 2024, a seguito del pronunciamento del Parlamento europeo, sarà avviato il trilogò informale tra il Consiglio ed il Parlamento al fine di giungere ad un accordo sulla proposta di direttiva.

Risultati attesi

Il Governo auspica che il dossier in argomento possa essere adottato senza rilevanti modifiche rispetto a quanto definito in sede di orientamento generale del Consiglio, con particolare riferimento agli articoli riguardanti la patente digitale e la guida di taluni veicoli ad uso speciale quali le ambulanze o i camper con massa massima di 4250 kg con patente di categoria B.

Dossier 54 - Istruzione digitale

Descrizione

Nel quadro dell'apprendimento permanente e dello sviluppo delle competenze nell'ambito dello Spazio europeo dell'istruzione, il potenziamento delle competenze STEM (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) e digitali contribuisce a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, a fornire gli strumenti per l'esercizio di una cittadinanza attiva, favorendo al contempo un maggior raccordo del sistema di istruzione e formazione con il mondo del lavoro, anche superando i divari di genere nell'accesso alle carriere STEM.

Appare prioritario innovare il metodo di insegnamento, introducendo un approccio laboratoriale e interdisciplinare che consenta di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali, fondamentali per affrontare le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento.

La promozione delle competenze STEM è fondamentale in chiave orientativa perché consente di valorizzare i talenti di ciascuno studente tenendo conto delle sue aspirazioni e delle sue capacità, anche al fine della prosecuzione degli studi o dell'accesso al mondo del lavoro.

Nel 2024 il Governo continuerà, pertanto, a promuovere azioni strategiche finalizzate a rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali, anche attraverso metodologie didattiche innovative, nei curricula delle scuole di ogni ordine e grado, grazie anche alle linee di investimento PNRR "Scuola 4.0" e "Nuove competenze e nuovi linguaggi".

Azioni

- Azioni di diffusione delle Linee guida STEM presso le scuole di ogni ordine e grado, con un approccio matematico-scientifico-tecnologico che parte dai servizi educativi per l'infanzia e dalla scuola dell'infanzia.
- Monitoraggio dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa delle istituzioni scolastiche per la verifica dell'inserimento dell'approccio STEM nei curricula di istituto.

Risultati attesi

Si prevede che la promozione delle Linee guida STEM favorirà, nel medio termine, il potenziamento delle competenze in ambito STEM con un miglioramento degli esiti delle

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

prove standardizzate INVALSI di matematica, nonché dei risultati nell'ambito delle ricerche internazionali.

Dossier 55 - Lavoro mediante piattaforme digitali

Descrizione

Le piattaforme di lavoro digitali sono diventate uno strumento sempre più diffuso, manifestando una crescita esponenziale e una presenza sempre più ampia in diversi settori economici. Alcune offrono servizi “in loco”, come ad esempio servizi di trasporto a chiamata, consegna di merci, servizi di pulizia o di assistenza; altre operano esclusivamente on line, fornendo servizi quali la codifica di dati, la traduzione o il design.

Le piattaforme utilizzano per la maggior parte prestazioni di lavoratori autonomi, sebbene non sempre gli stessi vengano inquadrati correttamente come tali. In realtà, molti lavoratori si trovano di fatto in una situazione tipica di rapporto di lavoro subordinato rispetto alle piattaforme di lavoro digitali e sono soggetti a varie forme di controllo da parte delle stesse. A causa di tale inquadramento giuridico, non possono godere dei diritti e delle tutele di cui beneficiano i lavoratori subordinati, quali: il diritto a un salario dignitoso e idoneo, la regolamentazione dell'orario di lavoro, la protezione della salute e della sicurezza sul lavoro, la parità di retribuzione tra uomini e donne e il diritto a ferie retribuite, nonché un migliore accesso alla protezione contro gli infortuni sul lavoro, alle indennità di disoccupazione e di malattia.

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro e i diritti delle persone che lavorano mediante piattaforme digitali, nonché di rafforzare, nell'ambito dell'Unione Europea, le condizioni per una crescita sostenibile delle piattaforme stesse, la Commissione europea ha avanzato la proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali (COM (2021) 762). Attraverso un approccio innovativo, viene proposta una regolazione minima unitaria, da estendere sia alle prestazioni lavorative che si svolgono almeno in parte in luoghi fisici reali, offline (gig work e work on demand), sia a quelle interamente virtuali e online (crowdwork e cloud-work).

Azioni

Proseguirà la partecipazione alla fase ascendente della proposta di direttiva, anche attraverso la presentazione di proposte emendative sulle specifiche disposizioni attualmente, in fase di trilogò e di incontri bilaterali. Il negoziato interistituzionale tra i colegislatori è in corso e potrebbe concludersi sotto la Presidenza belga del Consiglio, quindi nel primo semestre del 2024.

Risultati attesi

L'obiettivo è quello di adeguare l'ordinamento alle trasformazioni “digitali” del mondo del lavoro, coniugando il crescente utilizzo delle piattaforme e degli strumenti tecnologici con adeguati livelli di tutela dei diritti del lavoro autonomo e subordinato, di protezione sociale e di corretto funzionamento del mercato del lavoro, garantendo trasparenza e leale concorrenza.

Dossier 56 - Digitalizzazione e valorizzazione dell'ecosistema del turismo

Descrizione

La Strategia europea per i dati (2021), COM(2020) 66, e la Comunicazione della Commissione “Verso uno spazio comune europeo di dati sul turismo: promuovere la condivisione dei dati e l'innovazione nell'ecosistema turistico” (2023), indicano come sia indispensabile sfruttare le tecnologie digitali per trasformare la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati sul

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

turismo in modo che il settore possa ottenere una maggiore efficienza, promuovere l'innovazione e sbloccare nuove opportunità di crescita.

A tal fine, gli Stati Membri, ai sensi della Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, hanno chiesto alla Commissione Europea di istituire uno "Spazio dati sul turismo EDIC" *European Digital Infrastructure Consortium (EDIC) for the tourism data space* (Consorzio Europeo per le Infrastrutture Digitali) - un Consorzio europeo per le infrastrutture digitali. L'obiettivo è quello di creare e gestire una piattaforma per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati turistici standardizzati e affidabili in tutta Europa. Questo strumento potenzialmente fornirà una grande quantità di informazioni sul comportamento dei consumatori, sulle preferenze e sui modelli di viaggio. La standardizzazione sosterrà lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi nell'industria del turismo, facilitando la definizione di politiche e decisioni di investimento basate su dati accurati e affidabili.

Azioni

I lavori di costituzione dell'EDIC per il Tourism Data Space Europeo sono giunti alla preparazione di una bozza di statuto che indica l'Italia come sede legale del soggetto giuridico EDIC.

A fine novembre 2023 si è svolta una riunione con la Commissione Europea per discutere la bozza sopraccitata, che ha visto la partecipazione, oltre all'Italia, di Austria, Belgio, Malta, Spagna e Portogallo. Tutte le delegazioni coinvolte hanno chiesto tempo per analizzare la documentazione e predisporre le rispettive posizioni nazionali.

Risultati attesi

Nel 2024 il Governo parteciperà attivamente alla discussione in merito all'approvazione del testo finale dello Statuto, il quale costituisce non solo un punto di partenza per la sua applicazione formale, ma anche la base dei compiti e degli obiettivi stabiliti dal Consorzio per la gestione del data space.

Dossier 57 - Cybersicurezza dei componenti hardware e software**Descrizione**

Il 18 aprile 2023, la Commissione ha presentato la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per rafforzare la solidarietà e le capacità nell'Unione di individuazione, preparazione e risposta alle minacce e agli incidenti di sicurezza informatica (c.d. "Cyber Solidarity Act"). La suddetta proposta prevede, in particolare la:

- creazione di una infrastruttura di "Security Operation Center" (SOC) nazionali, integrati a livello regionale, definendone i criteri di idoneità, i requisiti di interoperabilità e i relativi meccanismi di finanziamento. Tra le previsioni di funzionamento dei SOC è previsto l'obbligo di condivisione delle informazioni a livello UE in casi eccezionali legati ad incidenti cibernetici su larga scala;
- definizione di "procedure di emergenza cyber", come seguito del progetto pilota condotto da ENISA (l'Agenzia dell'Unione Europea per la Cybersicurezza), che include anche il meccanismo di riserva di capacità nella gestione degli incidenti cyber su larga scala, garantito da operatori fiduciari del settore privato, che potranno essere dispiegati su richiesta dello Stato membro interessato ovvero di Istituzioni, organismi ed agenzie UE. Anche in questo caso, la proposta legislativa inquadra i criteri di idoneità e le modalità di acquisizione dei servizi, nonché le modalità di finanziamento dell'iniziativa. Tali operatori dovranno essere certificati sulla base dello schema che sarà adottato per la certificazione dei "servizi di sicurezza gestiti", ai sensi del Regolamento (UE) 881/2019 (cd. "Cyber Security Act");

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

- realizzazione di un “meccanismo di esame degli incidenti cyber” per valutare ed esaminare specifici incidenti di cybersicurezza. Su richiesta della Commissione o delle autorità nazionali nell'ambito della rete CyCLONe o della rete dei CSIRT, l'ENISA sarà responsabile per l'esame di specifici incidenti cyber significativi o su larga scala e sarà chiamata a presentare una relazione che includa le lezioni apprese e raccomandazioni per migliorare la risposta dell'Unione.

I fondi per realizzare tali iniziative proverranno dall'obiettivo strategico “cybersecurity” del “Digital European Programme” (DEP) e saranno gestiti attraverso l'ECCC, il Centro di Competenze Cyber dell'UE. Il bilancio totale comprende un aumento di 100 milioni di euro che il Regolamento propone di riassegnare da altri obiettivi strategici del DEP. Ciò porterà il nuovo importo totale disponibile per le azioni di cybersicurezza nell'ambito del DEP a 842,8 milioni di euro.

Nell'ambito di tale iniziativa legislativa, gli obiettivi che il Governo intende perseguire sono i seguenti:

- valorizzare il ruolo dei SOC e della relativa piattaforma paneuropea rispetto a strutture esistenti come le reti CSIRT e CyCLONe e il Gruppo di cooperazione NIS, garantendo, altresì, massima flessibilità e volontarietà nella partecipazione degli Stati membri ed evitando ogni possibile duplicazione degli sforzi rispetto alle citate strutture già in essere, che verranno comunque rinforzate nelle loro capacità;
- sostenere il potenziamento del ruolo di ENISA nel dispiegamento interno all'UE della riserva cyber, assicurando così continuità con l'esperienza maturata dall'Agenzia europea nell'ambito della Cybersecurity Support Action;
- rafforzare non solo le capacità di reazione ma anche quelle di preparazione della risposta ad incidenti cyber significativi e su larga scala, anche attraverso la riallocazione verso quest'ultime dei fondi inutilizzati per le azioni di risposta agli incidenti cyber.

Azioni

Il Governo ha tra i suoi compiti quello di promuovere la realizzazione di azioni comuni dirette ad assicurare la sicurezza e la resilienza cibernetiche per lo sviluppo della digitalizzazione del Paese, del sistema produttivo e delle pubbliche amministrazioni. A tale fine, avvalendosi della neo-costituita Agenzia per la *cybersicurezza* nazionale, in linea con gli obiettivi dell'Investimento 1.5 Cybersecurity della Missione 1 Componente 1 del PNRR, nonché in attuazione della misura #30 del Piano di implementazione della Strategia Nazionale di Cybersicurezza 2022-2026, ha avviato l'analisi e la progettazione per lo sviluppo dei servizi cyber nazionali. Tra questi servizi va annoverata la realizzazione di un HyperSOC, volto ad assicurare servizi di monitoraggio della constituency e delle minacce cyber d'interesse. Tale servizio si basa su un sistema di raccolta, correlazione e analisi di dati, sia di quelli già a disposizione dell'Agenzia (tramite partnership, dati commerciali, capacità autonoma, ecc.), che di quelli provenienti da soggetti esterni accreditati. Per il tramite dell'HyperSOC, l'Agenzia sarà in grado di erogare servizi non solo di tipo preventivo, miranti a ridurre i profili di rischio degli asset della constituency, tramite la condivisione di informazioni minacce o specifiche criticità rilevate, ma anche di rilevamento di eventi di sicurezza, che permetteranno di ottenere un quadro situazionale integrato a livello nazionale.

Inoltre, ai fini del perseguimento degli obiettivi sopra illustrati, il Governo intende mantenere un dialogo aperto, costruttivo e costante con gli altri Stati membri, al fine di addivenire quanto prima ad un testo concordato in sede negoziale nell'ambito dell'Horizontal Working Party on Cyber Issues (HWPCI) del Consiglio dell'UE, anche nell'ottica di assicurare adeguati livelli di preparazione e risposta ad attacchi cyber, specie laddove si dovessero verificare più incidenti contestuali di largo impatto, tali quindi da rendere non sufficiente l'intervento delle strutture governative preposte alle attività di risposta.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Risultati attesi

L'entrata in vigore delle disposizioni della proposta di regolamento potrà conseguire l'obiettivo generale di un rafforzamento della solidarietà a livello unionale, accrescendo le capacità di individuazione, preparazione e risposta a minacce ed a incidenti cyber significativi o su larga scala.

I risultati attesi a livello unionale sono, dunque il:

- conseguimento di una migliore consapevolezza situazionale comune in merito a minacce e incidenti cyber;
- rafforzamento della preparazione dei soggetti che operano in settori critici e altamente critici;
- potenziamento delle capacità di risposta comuni contro incidenti di cybersicurezza significativi o su larga;
- complessivo rafforzamento della resilienza cyber.

Dossier 58 - Quadro statistico a supporto di un'Europa pronta per l'era digitale**Descrizione**

Con la Strategia europea in materia di dati, la Commissione europea mira a creare un mercato unico dei dati prevedendo, a tal fine, l'adozione di iniziative legislative orizzontali come il Regolamento sulla *governance* dei dati (DGA) e la proposta di Normativa sui dati (*Data Act*), adottata il 23 febbraio 2022.

Le nuove esigenze degli utenti e la richiesta di una disponibilità sempre maggiore di dati emerse durante la pandemia COVID-19, collocano l'innovazione tra le priorità delle autorità statistiche. L'Agenda per l'innovazione del Sistema statistico europeo intende strutturare e sostenere i flussi di innovazione al fine di rendere la produzione di statistiche della UE adatta a fornire risposte adeguate a nuove sfide ed eventuali crisi future. In particolare, l'Agenda crea le condizioni per: mettere a fattor comune le azioni innovative di carattere nazionale, rafforzare la cooperazione tra gli istituti nazionali di statistica per lo sviluppo e la diffusione di strumenti trasversali, aumentare l'impatto delle azioni di innovazione del Sistema europeo. In tale ambito, il Governo darà il proprio contributo al fine di accelerare il processo di innovazione delle attività statistiche, esistenti o pianificate e continuerà a supportare l'attuazione sia della Strategia europea in materia di dati sia dell'Agenda digitale.

Azioni

In linea con le iniziative previste per il 2024 dal piano di azione pluriennale 2021-27, il Governo continuerà a contribuire alla modernizzazione delle statistiche sul turismo con nuovi indicatori basati sui dati delle piattaforme digitali e dei fornitori di telecomunicazioni, nonché allo sviluppo di indicatori statistici su cambiamento climatico, trasformazione digitale e progresso tecnologico dell'economia e della società europea (intelligenza artificiale e *machine learning*, internet delle cose, *cloud computing*, commercio elettronico, uso avanzato di Internet).

Nell'ambito della Strategia europea in materia di dati, l'Italia, in qualità di membro del Comitato del sistema statistico europeo, si impegnerà nell'attuazione del regolamento di esecuzione relativo ai dataset di elevato valore per l'area statistica in applicazione della direttiva *Open Data*.

L'accesso ai dati privati resta una delle principali sfide per le statistiche ufficiali, per cui si continuerà a contribuire ai lavori per l'adozione dell'atto della Commissione sui dati privati per scopi pubblici, che stabilirà i meccanismi per la condivisione dei dati e promuoverà l'accesso e il riutilizzo dei dati detenuti dal settore privato di interesse pubblico. L'approccio alla condivisione dei dati tra pubblico e privato, nonché la necessità di avere un quadro di

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

riferimento chiaro per l'accesso ai dati privati per la produzione di statistiche ufficiali ha reso necessaria la revisione del quadro legislativo che governa lo sviluppo, la produzione e la diffusione delle statistiche europee; in tale contesto, si continuerà a contribuire al negoziato europeo per la revisione della legge statistica europea, proposta adottata dalla Commissione nel luglio 2023.

Nell'ambito del Mercato Unico Digitale, il Governo acquisirà ulteriore esperienza nella raccolta di dati da piattaforme internazionali di intermediazione per misurare l'economia collaborativa (nel settore del turismo, dei trasporti e del lavoro) e si impegnerà a estendere i modelli di business per accedere ai dati in possesso di privati da altre piattaforme digitali che intermediano servizi e da rivenditori elettronici.

Con riguardo alle proposte di regolamento in linea con la Strategia europea in materia di dati:

- si contribuirà alla fase finale del processo legislativo di adozione della proposta di regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche (Regolamento *e-privacy*);
- si contribuirà, in linea con quanto previsto dall'*ESS position paper on the future Data Act proposal* del 5 luglio 2021, alla fase finale per l'adozione della Normativa sui Dati, che andrà a integrare il Regolamento sulla *governance* dei dati.
- si contribuirà al negoziato con il Parlamento europeo in relazione alla proposta di revisione del Regolamento (CE) 223/2009, dopo aver raggiunto un accordo in sede di Consiglio UE a novembre del 2023.

Risultati attesi

Nel 2024 il Governo fornirà un più efficace supporto ai decisori politici e agli altri utenti delle statistiche europee nelle loro attività decisionali in materia di trasformazione digitale e progresso tecnologico dell'economia e della società, attraverso:

- potenziamento della capacità delle statistiche di rispondere alle esigenze degli utenti, comunicazione più innovativa, maggior uso delle nuove fonti di dati e miglioramento dello scambio di dati;
- maggiore utilizzo dei dati della PA per un'economia basata sui dati a seguito dell'attuazione del regolamento di esecuzione relativo agli HVD;
- creazione di prodotti di informazione a valore aggiunto e ulteriore sviluppo di applicazioni di Intelligenza Artificiale;
- contributo al processo legislativo relativo alle proposte di regolamento in linea con la Strategia europea in materia di dati (*e-Privacy* e Normativa sui dati);
- contributo al negoziato europeo relativo alla proposta di revisione del Regolamento (CE) 223/2009 (legge statistica europea).

Dossier 59 - Start-up etiche del settore dell'IA e HPC**Descrizione**

La Commissione e l'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni (EuroHPC) si sono impegnate a consentire e ad ampliare l'accesso alle risorse di supercalcolo da parte delle start-up e delle PMI europee nel settore dell'intelligenza artificiale (IA) e della comunità dell'IA in senso lato, nel quadro dell'iniziativa dell'UE per le startup dell'IA. Per sostenere l'ulteriore sviluppo e scalabilità dei modelli di IA, è fondamentale l'accesso a supercomputer all'avanguardia in grado di accelerare l'addestramento e i test nell'ambito dell'IA, riducendo i tempi di addestramento da mesi o anni ad alcune settimane.

Gli attori europei dell'IA e del calcolo ad alte prestazioni (HPC) collaboreranno strettamente per stimolare l'innovazione *disruptive* e rafforzare la competitività dell'ecosistema industriale europeo dell'IA. Ciò accelererà lo sviluppo dell'IA e farà dell'Unione europea un leader competitivo a livello globale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

L'Unione europea è attualmente in prima linea nel supercalcolo a livello mondiale. Grazie agli sforzi dell'impresa comune EuroHPC, tre dei supercomputer dell'UE sono fra i migliori al mondo: LEONARDO, LUMI e MareNostrum5. Con l'imminente ampliamento delle capacità dell'impresa comune EuroHPC a prestazioni a esascala e oltre, grazie al supercomputer a esascala JUPITER e a quello del consorzio JULES VERNE, che saranno ancora più potenti per lavorare coi modelli di IA, le risorse europee di supercalcolo svolgeranno un ruolo centrale nella creazione e nell'addestramento di modelli di IA fondamentali di grandi dimensioni.

Gli Stati partecipanti all'impresa comune EuroHPC, con il sostegno della Commissione europea, accelereranno gli sforzi di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione relativi all'infrastruttura europea di supercalcolo. Tale impegno mira a contribuire all'obiettivo generale dell'Unione di creare un ecosistema globale dell'IA che sia affidabile e responsabile. Ciò implica anche che alle start-up etiche e responsabili del settore dell'IA sarà dato accesso ai supercomputer europei, grazie ai quali potranno addestrare in modo efficiente i loro modelli. A questo scopo, nel 2024, saranno proposte modifiche al regolamento relativo all'impresa comune EuroHPC volte a favorire l'accesso sostenibile e duraturo ai servizi da parte delle start-up di IA europee.

Azioni

Il Governo proseguirà le attività, già avviate in precedenza, tese a promuovere la partecipazione del sistema produttivo nazionale alle iniziative di EuroHPC per supportare le attività di ricerca e di innovazione, per sviluppare un ecosistema europeo di supercalcolo e per stimolare la crescita dell'industria fornitrice di tecnologia dedicata (dai processori ai software). Dal punto di vista dell'utenza, l'apertura alle start-up etiche rientra nell'obiettivo, già precedentemente evidenziato, di rendere disponibili le risorse di supercalcolo ad un consistente numero di utenti pubblici e privati, comprese le piccole e medie imprese. Si intende continuare a promuovere la formazione qualificata del personale aziendale su HPC e Big Data e sostenere i programmi di dottorato di ricerca industriale su questi temi.

Risultati attesi

Considerato il raggiungimento della piena operatività del supercomputer pre-exascale Leonardo presso il Tecnopolo di Bologna, quale parte integrante della rete europea di supercalcolo, dall'ampliamento dell'utenza si attende un ulteriore miglioramento dell'ecosistema nazionale.

Dossier 60 - Single Market Emergency Instrument (SMEI)**Descrizione**

Il pacchetto SMEI, che oltre al Regolamento istitutivo dello strumento prevede anche una proposta di regolamento ed una direttiva Omnibus riguardanti 18 atti legislativi sui prodotti armonizzati è stato presentato dalla Commissione europea il 19 settembre 2022. L'obiettivo è quello di evitare carenze sul mercato interno, con un approccio che sia coordinato per anticipare, prepararsi e rispondere ad ogni tipo di crisi in grado di costituire una minaccia per il funzionamento del mercato interno. Per tali fini, il regolamento SMEI prevede tre diversi tipi di attività: i) Pianificazione in vista di possibili emergenze (es. attraverso reti di coordinamento e comunicazione); ii) Modalità di vigilanza e monitoraggio sulle catene di approvvigionamento e sulle riserve strategiche; iii) Modalità di emergenza (attivata dal Consiglio su proposta della Commissione). La proposta della Commissione istituisce inoltre strutture di *governance* che consentono agli Stati membri di coordinare il processo decisionale.

Le due proposte c.d. SMEI Omnibus (un regolamento e una direttiva) mirano a integrare la proposta di regolamento SMEI, con l'obiettivo di garantire che i beni rilevanti per la crisi di

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

cui al regolamento SMEI possano essere rapidamente immessi sul mercato dell'Unione per contribuire ad affrontare e mitigare le perturbazioni.

Nel corso del 2023 è proseguito il negoziato in sede di Consiglio UE sul pacchetto normativo. A seguito dell'adozione delle posizioni di entrambi i colegislatori, i negoziati interistituzionali sono iniziati il 20 settembre 2023 sulla proposta di regolamento SMEI e il 25 ottobre 2023 per le proposte SMEI Omnibus. Allo stato attuale rimangono diversi punti di divergenza tra i colegislatori: riserve strategiche, corsie preferenziali e misure di mitigazione della crisi per il regolamento SMEI, l'inclusione nel campo di applicazione del regolamento sulla sicurezza generale dei prodotti (GSPR) per le proposte SMEI-omnibus.

Per il regolamento SMEI, le priorità che la delegazione italiana intende portare avanti in sede di discussione in Consiglio sono: mantenere un approccio complessivo il più possibile basato su adesione volontaria da parte degli operatori economici ai vari strumenti e misure; mantenere la *governance* focalizzata sugli Stati membri ed il Consiglio; bilanciare l'esigenza di maggiore trasparenza e *accountability* dei processi con quella di mantenere la riservatezza di informazioni commerciali e industriali che hanno spesso carattere estremamente riservato; garantire che la comunicazione semplificata prevista dal meccanismo di notifica delle misure che limitano la libera circolazione riguardi non solo le misure relative alla libera circolazione delle persone, ma anche quelle già coperte da altri meccanismi di notifica o informazione (ad esempio, servizi, merci).

Azioni

Il Governo italiano ha attivato un tavolo di coordinamento che vede coinvolte altre amministrazioni ed autorità competenti. Inoltre, alla luce del possibile impatto e coinvolgimento delle imprese nelle diverse fasi di gestione della crisi, è stato attivato un apposito tavolo di consultazione anche con le associazioni rappresentative degli operatori economici al fine di meglio definire la posizione italiana nel negoziato.

Il negoziato interistituzionale tra i colegislatori è in corso e potrebbe concludersi sotto la Presidenza belga del Consiglio, quindi nel primo semestre del 2024. La proposta è pertanto suscettibile di essere modificata. La posizione italiana sulle proposte negoziali sarà determinata sulla base delle consultazioni con le amministrazioni e le parti interessate.

Risultati attesi

A conclusione del negoziato, l'obiettivo è quello di facilitare la capacità di disporre di un metodo rapido e strutturato di comunicazione, coordinamento e scambio di informazioni quando il mercato unico è in difficoltà, favorendo soluzioni rapide e pratiche ai problemi di approvvigionamento in tempi di crisi.

Inoltre, il proposito è quello di fornire adeguati meccanismi di vigilanza, coordinamento e trasparenza per una risposta mirata e tempestiva, consentendo lo scambio di informazioni e la stretta collaborazione con l'industria, per identificare le interruzioni delle catene di approvvigionamento rilevanti per la crisi e le esigenze di capacità produttiva.

Pertanto, una volta attuato, il regolamento dovrebbe garantire che non vi siano ostacoli, se non giustificati, alla libera circolazione - anche in periodi di crisi- dei cittadini e delle imprese e fornire sostegno alle catene di approvvigionamento individuate come strategiche, garantendo il funzionamento del mercato unico grazie soprattutto alla disponibilità dei beni e servizi necessari per la risposta alla crisi.

Gli Stati membri beneficerebbero direttamente dell'esistenza di un apposito Ufficio centrale di collegamento a livello dell'Unione, che garantirebbe il coordinamento con e tra gli Stati membri durante una crisi che ha un impatto sul mercato unico.

Gli Stati membri potrebbero tuttavia essere chiamati a sostenere costi amministrativi per una serie di misure previste dal pacchetto normativo: raccolta di informazioni sulle catene di approvvigionamento; costituzione di riserve strategiche; misure in materia di trasparenza e

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

assistenza amministrativa; partecipazione agli appalti pubblici durante le emergenze; misure che incidono sulle catene di approvvigionamento di beni di rilevanza per le crisi.

Dossier 61 – Scambio di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale

Descrizione

La proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2015/413, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale [COM/2023/126], ha l'obiettivo di migliorare la sicurezza stradale e la tutela dei diritti dei conducenti non residenti, introducendo alcuni correttivi alla procedura delineata dalla direttiva del 2015. In particolare, gli interventi si sostanziano in:

- introduzione di nuove violazioni per le quali è possibile attivare la procedura di scambio di informazioni e di notifica;
- razionalizzazione delle procedure di assistenza tra Stati membri nelle indagini transfrontaliere sulle violazioni in materia di circolazione stradale;
- introduzione di disposizioni di dettaglio relative alla tempistica e alle modalità di invio della lettera di informazione e dei documenti di follow-up;
- previsione di un portale per lo scambio di informazioni (CBE) dedicato alla condivisione di informazioni con gli utenti della strada sulle norme in vigore negli Stati membri in materia di circolazione stradale e allo scambio di informazioni e altre interazioni tra le autorità competenti degli Stati membri.

Le misure proposte mirano a consentire una più efficace cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri al fine di applicare le sanzioni ai conducenti dei veicoli immatricolati in Stati diversi da quello dell'infrazione.

Sulla proposta in esame il Consiglio UE Trasporti ha raggiunto il 4 dicembre 2023 un orientamento generale mentre il Parlamento europeo non si è ancora pronunciato in seduta plenaria.

Azioni

Nel 2024, a seguito del pronunciamento del Parlamento europeo, sarà avviato il trilogato informale tra il Consiglio ed il Parlamento europeo al fine di giungere ad un accordo sulla proposta di direttiva.

Risultati attesi

Il Governo auspica che nel 2024, sul dossier in argomento, si possa giungere ad un accordo tra le istituzioni che permetta di approvare la proposta in oggetto, il cui calendario applicativo dovrà tenere in conto un congruo tempo di adeguamento delle amministrazioni nazionali.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Dossier 62 - Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**Descrizione**

La proposta di regolamento relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (late payments), presentata dalla Commissione europea il 12 settembre 2023, si inserisce nel più ampio pacchetto di misure per il sostegno alle piccole e medie imprese e sostituisce ed abroga l'attuale direttiva in materia di ritardi di pagamento (2011/7/UE), recepita in Italia con il D. Lgs. 192/2012 di modifica del D. Lgs. 231/2002. Il futuro regolamento si applicherà ai pagamenti effettuati in transazioni tra imprese (di tutte le dimensioni) o tra imprese e amministrazioni pubbliche, nelle quali l'amministrazione pubblica è la parte debitrice.

Attualmente l'unico mezzo di risoluzione delle controversie per le PMI, ai sensi della direttiva in vigore, è il ricorso al tribunale; tuttavia, spesso tale azione non è avviata dalle imprese, anche per non pregiudicare i rapporti con i fornitori. Il regolamento a tale scopo offre più soluzioni (reclamo; mediazione; risoluzione extragiudiziale e ricorso all'autorità), chiedendo inoltre agli Stati membri di promuovere l'uso volontario della risoluzione alternativa delle controversie (*ADR, Alternative Dispute Resolution*), al fine di risolvere in modo più rapido le controversie tra creditori e debitori.

Tra le principali novità della proposta di regolamento, si segnalano:

- la scelta, come atto giuridico, di un regolamento al posto della direttiva, per introdurre uniformità di regolamentazione;
- l'introduzione di un unico termine massimo di pagamento di 30 giorni per tutte le transazioni commerciali, in tutta l'UE. Le parti possono negoziare qualsiasi termine di pagamento purché non superi i 30 giorni. Si tratta di uno dei punti più sensibili della proposta.
- l'abolizione della proroga di 60 giorni che la direttiva in vigore consente per le amministrazioni nel settore sanitario e operanti in alcune attività economiche ed industriali;
- l'innalzamento a 50 euro della compensazione forfettaria;
- l'eliminazione del concetto ambiguo di disposizioni contrattuali "gravemente inique", con sostituzione con un elenco di termini e pratiche di pagamento ingiuste ben identificate, nulle e prive di effetto;
- il pagamento automatico e obbligatorio degli interessi, che maturano fino al pagamento dell'intero debito, in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea;
- l'obbligo per gli Stati membri di istituire autorità di controllo per monitorare e garantire l'applicazione delle norme; tali autorità hanno il potere di ricevere reclami, avviare indagini ed emanare sanzioni contro i debitori ritardatari che siano efficaci, proporzionate e dissuasive.

Gli Stati membri sono inoltre chiamati a designare una o più autorità incaricate della applicazione del futuro regolamento. Tali autorità di contrasto dovrebbero effettuare indagini di propria iniziativa, agire in risposta alle denunce e avere il potere, tra l'altro, di imporre sanzioni e pubblicare regolarmente le loro decisioni.

Il nuovo Regolamento stabilisce, infine, una migliore tutela dei subappaltatori nei lavori di edilizia pubblica, particolarmente vulnerabili ai ritardi di pagamento, attribuendo alle autorità pubbliche il potere di verificare che i pagamenti siano effettivamente trasferiti dall'appaltatore principale ai subappaltatori.

Il dossier è incardinato nella filiera del Consiglio Competitività (Gruppo di lavoro Competitività e Crescita). L'esame della proposta è stato avviato dalla Presidenza di turno spagnola del Consiglio.

La delegazione italiana, in esito al coordinamento in fase ascendente, ha condiviso le perplessità espresse da altre delegazioni nazionali (tra le altre, la scelta di optare per un

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

regolamento invece di procedere a una revisione della direttiva; la previsione di un termine unico stringente di 30 giorni), riportando l'analisi del potenziale impatto negativo derivante dall'introduzione della nuova normativa sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, comprese le piccole e medie imprese (PMI), che subirebbero gli oneri previsti e perderebbero autonomia negoziale in settori chiave quale quello del commercio al dettaglio. Perplexità è stata inoltre espressa sulla previsione della nuova autorità di controllo, la cui introduzione nell'ordinamento interno andrebbe valutata attentamente in termini di individuazione e di oneri per la finanza pubblica derivante dai compiti assegnati.

In particolare, tra gli elementi negativi sono stati rappresentati:

- possibile aggravamento degli obblighi in capo alle PMI, le quali risulterebbero gravate di nuovi oneri per l'adeguamento alla nuova normativa, principalmente nel caso di cambiamenti nei processi finanziari e amministrativi;
- eccessiva rigidità riferita ai termini di pagamento imposti dalla proposta, potendo la stessa verosimilmente influire sulla flessibilità finanziaria delle imprese, e comportando possibili effetti negativi sulle dinamiche economiche d'impresa, anche con riferimento agli aspetti occupazionali, nonché con riferimento al principio della libertà nelle transazioni commerciali, il quale, con particolare riguardo alle transazioni B2B, potrebbe essere gravemente compromesso a scapito dell'autonomia negoziale;
- mancanza di diversificazione e valorizzazione delle peculiarità di tipologie di rapporti commerciali esistenti; infatti, viene imposta una standardizzazione dei termini di pagamento per realtà commerciali differenti (al riguardo, ad esempio, sarebbe opportuno operare una distinzione tra le transazioni commerciali riferite ai beni e quelle riferite all'erogazione di servizi).

Invero, a causa della suddetta standardizzazione, alcuni settori aventi cicli di pagamento più lunghi potrebbero essere colpiti negativamente e in modo più incisivo dalla nuova regolamentazione, così come le catene di approvvigionamento e i rapporti tra grandi aziende e fornitori più piccoli potrebbero subire cambiamenti significativi.

Azioni

Per il 2024 proseguirà l'azione di coordinamento da parte del Governo con le amministrazioni e le parti interessate ai fini della definizione della posizione nazionale condivisa da rappresentare in sede di negoziato e la conseguente partecipazione alla fase negoziale, curando il continuo aggiornamento sugli sviluppi della proposta anche in considerazione della partecipazione al tavolo *SME Envoy*.

Risultati attesi

Secondo la Commissione, la proposta di un termine unico di pagamento avrà un impatto positivo sulla competitività. Attraverso un flusso di cassa aggregato più stabile e prevedibile, le imprese potrebbero godere infatti di una maggiore liquidità per investire in innovazione. Tale iniziativa inoltre renderebbe anche più prevedibili le condizioni per lo svolgimento delle attività imprenditoriali, creando così un contesto imprenditoriale più favorevole, con beneficio per tutti gli attori del mercato.

Si auspica tuttavia che la proposta venga riconsiderata, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- non gravare le PMI di ulteriori oneri derivanti dall'adeguamento alla nuova normativa;
- bilanciare la rigidità dei termini di pagamento imposti dalla proposta;
- salvaguardare il principio della libertà nelle transazioni commerciali;
- valorizzare la peculiarità di tipologie di rapporti commerciali esistenti, prevedendo termini diversificati.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Dossier 63 - Immobili destinati alle locazioni brevi (c.d. affitti brevi)
<p>Descrizione</p> <p>Nel corso del 2023 i lavori del gruppo di lavoro turismo del Consiglio dell'Unione Europea si sono concentrati sulla proposta di regolamento della Commissione europea (2022/0358) sugli affitti brevi. Al riguardo, il Governo ha perseguito una strategia di stretto monitoraggio dei lavori europei per garantire il pieno allineamento con gli obiettivi di regolamentazione nazionale ai sensi dell'articolo 13-quater del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (Banca Dati delle Strutture Ricettive) e della normativa interna in materia di sistemi di registrazione e identificazione delle locazioni brevi a finalità turistiche. In questo scenario, l'Italia, resasi parte attiva in fase di negoziato, ha espresso il suo appoggio all'orientamento generale del testo presentato dalla Presidenza Spagnola agli Stati Membri ad esito del secondo ed ultimo trilogo politico. Si auspica dunque, ad esito dell'adozione del regolamento, l'avvio dei lavori di implementazione tecnica a partire dal 2024. Nella prossima fase, si seguirà con attenzione l'avanzamento dei lavori tecnici anche per garantire il continuo allineamento con le infrastrutture tecnologiche nazionali.</p>
<p>Azioni</p> <p>Nel corso del 2024 il Governo seguirà i lavori europei in merito alla costruzione dell'infrastruttura tecnologica preposta al funzionamento dei sistemi di interoperabilità europei per le locazioni turistiche. L'Italia sta inoltre implementando la Banca Dati delle Strutture Ricettive, prima citata, garantendo una disciplina omogenea del fenomeno a livello nazionale e non differenziata a livello regionale.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Si auspica che le iniziative realizzate dall'Italia, prima fra tutte la costruzione della banca dati, insieme al regolamento europeo garantiranno risultati di efficientamento della raccolta dati nel settore e di contrasto all'illegalità.</p>

Dossier 64 - Intelligenza artificiale e tutela del diritto di autore
<p>Descrizione</p> <p>Come parte della sua strategia digitale, l'UE intende regolamentare l'intelligenza artificiale (IA) al fine di garantire migliori condizioni per lo sviluppo e l'uso di questa innovativa tecnologia. Nell'aprile 2021, la Commissione ha proposto il primo quadro normativo dell'UE sull'IA, prevedendo che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzabili in diverse applicazioni siano analizzati e classificati in base al rischio che rappresentano per gli utenti. I diversi livelli di rischio comporteranno una maggiore o minore regolamentazione.</p> <p>La recente comparsa di modelli di intelligenza artificiale generativa solleva interrogativi per quanto riguarda l'uso di contenuti protetti da diritto d'autore come dati di addestramento per i modelli di intelligenza artificiale. I dati utilizzati per l'addestramento dei modelli AI vengono infatti per lo più estratti dal web. A causa della natura non strutturata di questi dati, la fase di training è supportata da tecniche di text e data mining (TDM) che consentono di estrarre e organizzare enormi quantità di dati non strutturati e migliorare la qualità del set di dati prima che questo venga assimilato da un modello di intelligenza artificiale.</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Azioni

Il Governo si adopererà per fornire un contributo al fine di tutelare il diritto d'autore attraverso un sistema trasparente di licenze posto a tutela dei titolari dei diritti e a carico degli operatori che utilizzano materiale protetto per alimentare/allenare i sistemi di intelligenza artificiale. Questo impegno sarà in particolare rivolto all'impiego, sempre più crescente, di queste tecnologie nel settore cinematografico e audiovisivo.

Nel quadro delle iniziative *European Film Agency Directors (EFAD)*, l'attività del Governo sarà volta a sensibilizzare la Commissione e il Parlamento UE su tale tematica nonché a sostenere le opinioni di autori e interpreti o esecutori che chiedono un'analisi approfondita dell'applicabilità dell'attuale quadro giuridico all'IA generativa tenendo conto dell'eccezione già prevista della Direttiva Copyright relativa al TDM – Text and Data Mining.

Risultati attesi

L'obiettivo è quello di prevedere all'interno della regolamentazione del settore tutele specifiche per le opere protette da copyright e un più elevato grado di trasparenza. Inoltre si mira ad effettuare valutazioni di impatto delle tecnologie di IA sul settore audiovisivo, condividendo le buone pratiche e le iniziative emerse nei diversi paesi.

Dossier 65 - “Geoblocking” nel settore cinematografico e audiovisivo**Descrizione**

“Il divieto di blocchi geografici” - disciplinato dal Regolamento (UE) 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 febbraio 2018 recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno - è un elemento della strategia per il mercato unico digitale.

L'industria cinematografica-audiovisiva europea si basa sull'esclusività territoriale e sulla libertà contrattuale di utilizzare il *Geoblocking* per garantire le esclusive territorio per territorio, con ciò favorendo la stabilità finanziaria del settore e i benefici per i lavoratori e i consumatori. L'eventuale inclusione del settore audiovisivo nella regolamentazione sul *Geoblocking* recherebbe danno a questo equilibrio e avrebbe un impatto negativo sulle Piccole e Medie Imprese (PMI) poiché verrebbero prodotti meno contenuti e i consumatori dovrebbero pagare di più, finendo per schiacciare il settore cinematografico e audiovisivo europeo. L'eliminazione dei blocchi geografici per il settore audiovisivo si ripercuoterebbe altresì negativamente sul pubblico, sulle opere europee e su tutti gli attori della catena del valore europeo (produttori, distributori, agenti di vendita, sale cinematografiche).

Azioni

Il Governo si impegnerà attivamente per garantire una maggiore disponibilità di opere europee online in diverse versioni linguistiche e la loro promozione in tutti i paesi dell'UE. Proseguirà nell'attività di sensibilizzazione presso le istituzioni UE, al fine di mantenere l'attuale disciplina che esclude l'audiovisivo dalla regolamentazione e che ha consentito di rimuovere le barriere geografiche per altri servizi digitale. Fornirà supporto alle istituzioni europee per preservare lo sfruttamento territoriale dei diritti quale fattore cruciale per la promozione della diversità culturale e salvaguardare i meccanismi di finanziamento e distribuzione a sostegno delle opere europee.

Risultati attesi

Ottenere la conferma dell'esclusione dell'audiovisivo dalla regolamentazione sul *Geoblocking* garantendo la sostenibilità dei modelli di business del settore che poggiano sulla possibilità di cedere le licenze su base geografica-territoriale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Dossier 66 - Pacchetti turistici e servizi turistici collegati
<p>Descrizione</p> <p>La direttiva (UE) 2015/2302 si prefigge di introdurre un livello elevato e uniforme di protezione dei consumatori per quanto riguarda i contratti per pacchetti turistici e i servizi turistici collegati, tenendo conto del crescente utilizzo delle prenotazioni tramite Internet. La Commissione intende revisionare la direttiva citata con l'obiettivo di contribuire al corretto funzionamento del mercato unico e assicurare un più alto livello di protezione del consumatore, in particolare in periodi di crisi. Nel corso del 2023 la Commissione ha svolto attività di consultazione, tramite una società di consulenza, coinvolgendo numerosi stakeholder (viaggiatori, consumatori, tour operators, agenzie di viaggio, autorità nazionali, fondi di protezione dall'insolvenza, associazioni di categoria, organizzazioni non governative) al fine di raccogliere contributi, riscontri e approfondimenti.</p> <p>A fine novembre 2023, è stato diffuso il documento di proposta di revisione della direttiva che cerca di integrare le osservazioni raccolte e di chiarire e rafforzare la direttiva, soprattutto in seguito alla situazione straordinaria creatasi in seguito alla pandemia Covid-19.</p>
<p>Azioni</p> <p>Nel 2024 proseguirà la partecipazione ai lavori in merito al testo di proposta di revisione della direttiva, mirando a conciliare gli interessi degli operatori del settore con la tutela del consumatore/viaggiatore.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Considerato l'interesse delle associazioni di settore ai lavori di revisione della direttiva in questione, sarà fondamentale attivarsi in sinergia con i vari soggetti istituzionali coinvolti, al fine di coordinare le osservazioni provenienti dalle diverse associazioni di categoria nazionali e formulare un riscontro univoco alla proposta della Commissione europea, nell'ottica di conciliare gli interessi di consumatori e operatori nonché di garantire una concorrenza leale nel mercato interno.</p>

Dossier 67 - Concessione di licenze obbligatorie
<p>Descrizione</p> <p>In attuazione del Piano di Azione UE sulla Proprietà Intellettuale del 25 novembre 2020 (COM (2020) 760 final), il 27 aprile 2023 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento relativa alla concessione di licenze obbligatorie per la gestione delle crisi, che modifica il regolamento (CE) n. 816/2006 [COM (2023)224 final]. Tale proposta mira ad introdurre una "licenza obbligatoria dell'Unione" per rafforzare la resilienza della UE in situazioni di crisi, andando ad integrare altri strumenti con la stessa finalità (per esempio lo strumento per le emergenze nel mercato unico-SMEI o le regole volte a garantire la fornitura di contromisure mediche di rilevanza per le crisi in caso di emergenze sanitarie a livello di Unione).</p> <p>Le licenze obbligatorie consentono a terzi di utilizzare un brevetto senza l'autorizzazione del titolare del diritto nel rispetto di determinate condizioni. Attualmente nell'Unione Europea esiste un mosaico di norme e procedure nazionali diverse in materia di concessione di licenze obbligatorie, senza alcuna armonizzazione. Ciò limita la possibilità di sfruttare il mercato interno per garantire l'approvvigionamento in tutto il territorio dell'Unione in situazioni di crisi.</p> <p>La proposta nello specifico lascia intatti i sistemi nazionali di licenze obbligatorie e non mira ad affrontare le crisi puramente nazionali, bensì quelle che hanno una dimensione</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

transfrontaliera all'interno della UE. La licenza obbligatoria dell'Unione interverrebbe solo in caso di attivazione di una condizione di crisi o di emergenza nell'ambito di uno degli strumenti dell'UE.

La proposta riconosce espressamente il ruolo primario della libertà negoziale, nella stipulazione di accordi di licenza volontari che consentano la fornitura dei prodotti in tutta l'Unione, per far fronte ad una situazione di crisi, ritenendolo il più adeguato a gestire le crisi. Solo in via residuale, nei casi in cui la stipulazione di accordi volontari non intervenga ovvero intervenga in maniera insufficiente o inadeguata a soddisfare le esigenze di fornitura di prodotti per la gestione della crisi, sarebbe prevista una procedura per l'adozione di misure eccezionali, rapide e adeguate, che offrano gli strumenti per affrontare le conseguenze delle crisi, quando esse riguardano più di uno Stato membro.

L'esigenza a cui risponde la proposta è quella di preservare l'equilibrio tra gli interessi confliggenti che emergono durante le crisi: da un lato la necessità di accedere rapidamente a prodotti critici per il contenimento dell'emergenza, dall'altro la necessità di mantenere gli incentivi all'innovazione e preservare i diritti dei titolari dei brevetti.

Azioni

La proposta ha iniziato il suo iter di discussione nel Gruppo "Proprietà intellettuale" del Consiglio il 31 maggio 2023. La presidenza belga di turno nel primo semestre 2024 ha già manifestato l'intenzione di dare priorità a questo dossier rispetto agli altri due che compongono il c.d. "pacchetto brevetti", che contiene, oltre alla proposta di regolamento in oggetto, quella sul regolamento riguardante i brevetti essenziali e quella sul regolamento riguardante i certificati complementari di protezione.

L'Italia parteciperà attivamente al negoziato portando avanti le posizioni a tutela degli interessi nazionali sui punti focali della proposta di Regolamento e, al fine di supportare meglio la discussione in sede di Consiglio, auspica che la Commissione europea possa approfondire e meglio chiarire i punti evidenziati dal parere del Comitato per il controllo normativo SEC(2023)173, con particolare riguardo alla determinazione di un valore dell'impatto sulla base dei dati disponibili in relazione alle recenti crisi.

Risultati attesi

Complessivamente, si ritiene che la proposta sia in linea con il negoziato internazionale in corso da alcuni anni in ambito WTO-TRIPs (*World Trade Organization's Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*) e il dibattito in materia di "IP waiver" e che sia nell'interesse dell'Italia avere strumenti legislativi moderni per assicurare in tempi rapidi adeguate forniture di beni e servizi critici in fasi emergenziali impreviste e di portata transfrontaliera, in ambito sanitario e non sanitario.

Si confida che nel corso del negoziato si possa pervenire ad una proposta di compromesso che migliori il livello chiarezza del testo, anche al fine di elevare gli standard di legalità e prevedibilità dei provvedimenti di licenza obbligatoria dell'UE, in relazione al contesto di crisi transfrontaliera in cui essi operano.

Dossier 68 – Risoluzione delle controversie dei consumatori**Descrizione**

- La direttiva 2013/11/UE sull'*Alternative Dispute Resolution (ADR)* - risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori- offre la possibilità di risolvere le controversie derivanti da obbligazioni contrattuali nei confronti di professionisti stabiliti nell'UE utilizzando procedure extragiudiziali di qualità. L'obiettivo principale è garantire che in tutti gli Stati membri sia possibile accedere a organismi ADR che rispettano criteri

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

comuni di qualità per comporre le controversie in tutti i settori del mercato al consumo in modo rapido, amichevole, economico ed equo. Questa legislazione è fondamentale per garantire un livello elevato di protezione dei consumatori nel mercato interno, in quanto consente di risolvere le controversie di modesta entità che i consumatori sono restii a portare in giudizio a causa dei costi elevati e dei tempi dell'azione giudiziale.

Con la Proposta di Direttiva che modifica la Direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori [COM(2023) 649], si intende assicurare il corretto funzionamento del mercato unico e conseguire un elevato livello di tutela dei consumatori, consentendo a consumatori e professionisti di dirimere le loro controversie, specialmente quelle di modesta entità, in maniera efficiente ed efficace, indipendentemente dal paese di residenza o di stabilimento.

In particolare, tale iniziativa persegue tre obiettivi specifici: in primo luogo, l'adeguamento degli strumenti *ADR (Alternative Dispute Resolution)* ai contesti dei mercati digitali; in secondo luogo, la maggiore partecipazione da parte di consumatori e professionisti al processo di ADR; infine, il potenziamento della capacità di gestione delle controversie transfrontaliere tramite l'ADR.

- Il Regolamento europeo sulle Online Dispute Resolution (ODR) - regolamento (UE) N. 524/2013 - del 21 maggio 2013 riguarda le procedure destinate a risolvere extra giudizialmente le controversie tra imprese e consumatori originate dai contratti di beni e servizi stipulati online

Con la Proposta Regolamento che abroga il Regolamento (UE) n. 524/2013 relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori [COM(2023) 649] si intende rendere più efficiente ed adattata al contesto attuale la legislazione dell'UE sui meccanismi di risoluzione delle controversie online, con particolare attenzione alla riduzione dei costi ed all'eliminazione di oneri economici superflui per le imprese e le pubbliche amministrazioni.

In particolare, elementi qualificanti ed innovativi sono la:

- abrogazione del Regolamento (UE) n. 524/2013 (c.d. regolamento sull'ODR) e dismissione della piattaforma ODR ivi prevista;
- eliminazione dell'obbligo per le imprese online di fornire un link alla piattaforma ODR della Commissione e di gestire una casella di posta per la comunicazione.

Azioni

Nel 2024 si prevede l'avvio dei negoziati in Consiglio con il supporto di due gruppi di lavoro di esperti, già costituiti, ai quali parteciperanno i rappresentanti delle Autorità competenti indicate dall'articolo 141-octies del Codice del consumo, vari *stakeholder* potenzialmente interessati alla normativa di settore (Unioncamere, Agcm, Confindustria, Università). Lo scopo del gruppo di lavoro è quello di analizzare le due proposte di modifica al fine di valutarne l'impatto sull'ordinamento nazionale, nell'ottica di possibili interventi di modifica del testo vigente, di partecipazione alle riunioni del Gruppo consiliare e alle attività di negoziazione.

Risultati attesi

Si prevede, nell'ambito delle attività dei gruppi di lavoro di cui sopra, di analizzare l'articolato della proposta di direttiva e di regolamento, valutando in particolare:

- per la proposta di direttiva, l'impatto sulla effettiva tutela dei consumatori e sugli eventuali oneri introdotti per i professionisti e gli organismi *ADR (Alternative Dispute Resolution)*.
- per la proposta di Regolamento, la riduzione dei costi e l'eliminazione degli oneri economici superflui e di comunicazione per le imprese e le pubbliche amministrazioni.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

Dossier 69 - Approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche**Descrizione**

La Proposta di Regolamento e approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche [COM (2023) 160] prevede un pacchetto di misure tese a migliorare il funzionamento del mercato interno, istituendo un quadro atto a garantire l'approvvigionamento competitivo, a livello internazionale, diversificato, sicuro, resiliente e sostenibile di materie prime critiche nell'Unione, anche favorendo la sostenibilità, l'efficienza e la circolarità lungo tutta la catena del valore. Il regolamento sfrutta i punti di forza del mercato unico e dei partenariati per diversificare le catene di approvvigionamento delle materie prime critiche, che attualmente fanno affidamento sulle importazioni da un numero limitato di Paesi terzi.

In particolare, la proposta di Regolamento si prefigge i seguenti obiettivi:

- rafforzare la catena di valore delle materie prime critiche nell'UE in tutte le fasi (estrazione, raffinazione, trasformazione, riciclaggio), specialmente tramite procedure autorizzative più snelle e un accesso facilitato alle opportunità di finanziamento;
- diversificare le importazioni di materie prime critiche dell'UE per ridurre le dipendenze strategiche;
- migliorare la capacità dell'UE di monitorare e attenuare i rischi attuali e futuri di perturbazione dell'approvvigionamento di materie prime critiche;
- garantire la libera circolazione delle materie prime critiche sul mercato unico, assicurando al contempo un livello elevato di protezione dell'ambiente attraverso il miglioramento della loro circolarità e sostenibilità.

Azioni

La proposta di Regolamento Materie Prime Critiche "*Critical Raw Materials*" (CRMA) definisce obiettivi unionali che tracciano un percorso per lo sviluppo di una Strategia Nazionale, pur non essendo declinati in precisi obblighi verso gli Stati Membri. Il 12 dicembre 2023 è stato raggiunto l'accordo politico sul testo tra i co-legislatori; per il 2024 si attende il passaggio procedurale in Consiglio per l'approvazione finale.

In seno al Tavolo Nazionale delle Materie Prime Critiche, formalizzato con decreto interministeriale il 15 settembre 2022, è stato avviato il lavoro per la costruzione di un documento programmatico che rechi la strategia nazionale sul tema delle materie prime. Esso, ancora in fase di sviluppo e perfezionamento, recherà azioni volte a garantire:

- un sicuro e sostenibile approvvigionamento di materie prime;
- l'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile;
- la resilienza delle filiere produttive;
- la circolarità e l'autonomia strategica.

In tale strategia, verrà messa in risalto l'importanza delle Partnership, essenziali nella ricostruzione della filiera, attraverso la conoscenza della domanda e dell'offerta, anche al fine di monitorare eventuali situazioni di crisi.

Il successivo lavoro sul documento prevederà il coinvolgimento dei 5 Gruppi di lavoro costituenti il Tavolo Nazionale con la richiesta di formulazione di commenti. La Strategia definirà degli obiettivi nazionali che, conformemente a quanto stabilito nel Regolamento CRMA, porteranno i legislatori alla costruzione del c.d. CRMA Italiano. In tale atto legislativo si potrà lavorare su temi strettamente legati all'assetto amministrativo nazionale, come ad esempio la designazione dei punti di contatto definiti da ciascuno Stato Membro a livello amministrativo.

A livello europeo ed internazionale si condivide la strategia di implementare la collaborazione con Paesi partner affidabili, tenuto conto delle opportunità di investimento in tema di materie prime critiche.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

L'Italia, infatti, partecipa attivamente alle diverse iniziative a livello di istituzioni europee ed internazionali in ambito di materie prime critiche e crede nell'importanza degli strumenti di politica estera comune, quali i partenariati strategici, per dare un impulso alla diversificazione delle forniture.

Si ritiene fondamentale lavorare sulla dimensione esterna, motivo per cui si è sostenuta la Commissione Europea nel siglare Accordi non vincolanti con Paesi terzi.

Vi è condivisione sulla finalità di mettere al centro della politica industriale del nostro Paese la questione della sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime critiche ed a tal proposito l'Italia ha istituito un Fondo Sovrano Italiano a sostegno delle filiere strategiche del Made in Italy, tra cui l'intera catena del valore di materie prime, a partire dalla fase dell'approvvigionamento.

Si ritiene necessario fare inoltre menzione del Gruppo di Lavoro trilaterale che vede la collaborazione di Italia, Francia e Germania, costituito a seguito del vertice tra i Ministri dell'Industria tenutosi a giugno 2023 a Berlino, che ha dato avvio ad una cooperazione tra i tre Paesi in specifici settori. Il gruppo di lavoro trilaterale che, negli obiettivi, intende sostituire le parallele iniziative bilaterali in essere, ha visto una prima collaborazione sui temi discussi in sede di negoziato sul Regolamento CRMA. Tale collaborazione tra i tre Paesi proseguirà sul tema delle materie prime critiche, con l'intento di rafforzare la cooperazione trilaterale in tema di investimenti congiunti in progetti legati alle materie prime critiche, di individuazione di azioni comuni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello internazionale e di creazione e rafforzamento di catene di approvvigionamento sicure e sostenibili.

L'Italia inoltre è membro della *Mineral Security Partnership*, l'alleanza transnazionale lanciata nel giugno 2022 a Toronto su iniziativa del Dipartimento di Stato americano, della *Conference on Critical Materials and Minerals (CCMM)*, un forum informale in cui gli alti funzionari delle giurisdizioni aderenti si incontrano per scambiare informazioni sulla politica dei minerali critici, sulla ricerca tecnica e di altro tipo e sugli sviluppi del mercato, dell'Agenzia Internazionale dell'energia e della *European Raw Materials Alliance (ERMA)*. La partecipazione a tali iniziative continuerà anche nel 2024.

Risultati attesi

Si attende nel 2024 che il documento programmatico che reca la strategia nazionale in redazione in seno al Tavolo Nazionale Materie Prime Critiche verrà ulteriormente approfondito e definito. Pertanto, si prevede il coinvolgimento dei Gruppi di Lavoro costituenti il Tavolo al fine di condividere esperienze ed attività che possano rendere la strategia nazionale esauriente e comprensiva degli interessi trasversalmente toccati dal tema delle materie prime. La definizione della Strategia Nazionale consentirà ai legislatori di declinare degli obiettivi unionali in chiave nazionale nel c.d. CRMA Italiano.

L'Italia continuerà a dare il proprio sostegno alla Commissione per la firma di accordi non vincolanti con Paesi Terzi, a meno di motivi ostativi alla sigla di volta in volta specificamente valutati, ritenendola un'azione necessaria per la costruzione di collaborazioni in tema di approvvigionamenti di materie prime che garantiscano la trasparenza, la sostenibilità e la tracciabilità delle stesse.

Continuerà, inoltre, a prendere parte alle iniziative ed ai gruppi di lavoro internazionali forieri di dialogo e scambio di esperienze.

Dossier 70 - Brevetti essenziali**Descrizione**

Il 27 aprile 2023, in attuazione del Piano di Azione UE sulla Proprietà Intellettuale del 25 novembre 2020 (COM(2020) 760 final), la Commissione europea ha presentato la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui brevetti essenziali [COM(2023) 232]

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

che modifica il Regolamento (UE) 2017/1001 sui brevetti essenziali. La proposta intende facilitare l'accesso ai brevetti essenziali (c.d. SEP – *Standard Essential Patents*), visto che essi svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo delle tecnologie che realizzano l'interoperabilità e l'interconnessione dei sistemi e sono utilizzate in vari settori: sanità, energia, elettronica, digitale, fabbrica intelligente. Nel novero di tali tecnologie vi sono per esempio quelle per le comunicazioni come il 5G e il WiFi, e la loro applicazione è destinata a crescere con la diffusione dell'Internet delle cose (IoT). I brevetti essenziali tutelano le tecnologie incorporate in uno standard (o norma), e si definiscono "essenziali" in ragione del fatto che chiunque voglia implementare lo standard deve far uso delle tecnologie coperte dal brevetto. Per questo motivo gli enti di normazione chiedono ai titolari dei brevetti che partecipano allo sviluppo di uno standard di impegnarsi a dare in licenza, a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie, le cosiddette condizioni FRAND (fair, reasonable and non-discriminatory), i brevetti che sono inclusi nello standard. La Commissione ravvisa un problema di mancanza di trasparenza delle informazioni riguardanti i SEP e di inefficienza nella concessione delle licenze. La mancanza di trasparenza riguarda in particolare il numero di brevetti essenziali per un determinato standard e l'entità delle royalty aggregate dovute per l'implementazione di uno standard. Le imprese, soprattutto quelle medie e piccole (PMI), che implementano gli standard incontrano difficoltà nel trovare un accordo sulla concessione di licenze per i brevetti SEP.

In particolare, la proposta della Commissione mira a:

- rendere disponibili informazioni dettagliate sui SEP e sulle condizioni FRAND;
- accrescere la conoscenza sulle licenze SEP nella catena del valore;
- predisporre un sistema di risoluzione alternativa delle controversie per la determinazione dei termini e delle condizioni FRAND.

Gli elementi qualificanti ed innovativi della riforma sono quattro:

1. creazione di un registro SEP, con annessi controlli di essenzialità sui brevetti registrati;
2. creazione della procedura per determinare le royalties a condizioni FRAND e ricorso obbligatorio alla conciliazione in caso di contenzioso;
3. attribuzione all'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) delle competenze summenzionate, attraverso la costituzione, al suo interno, di un "centro di competenza";
4. disposizioni specifiche a favore delle PMI, che riceveranno dal "centro di competenza" servizi gratuiti di formazione, consulenza e supporto sui SEP e potranno negoziare con i titolari dei SEP condizioni FRAND più favorevoli rispetto alle grandi imprese.

In particolare, l'istituzione di un centro di competenza (presso l'EUIPO) che ha il compito di:

- creare e mantenere un registro elettronico e una banca dati elettronica per i brevetti SEP;
- istituire e gestire elenchi di valutatori e conciliatori;
- creare e amministrare un sistema di valutazione del carattere essenziale dei brevetti SEP;
- impostare e amministrare il processo per la determinazione delle condizioni FRAND;
- offrire corsi di formazione a valutatori e conciliatori;
- amministrare il processo per la determinazione delle royalty aggregate;
- migliorare la trasparenza e la condivisione delle informazioni;
- offrire alle PMI corsi di formazione, assistenza e consulenza generale sui brevetti SEP;
- condurre studi;
- sensibilizzare i titolari di brevetti SEP alla concessione di licenze.

Azioni

La proposta di regolamento ha iniziato il suo iter di discussione nel Gruppo "Proprietà intellettuale" del Consiglio il 31 maggio 2023 e si sono tenute diverse riunioni, in cui è stata fatta una disamina, articolo per articolo, della proposta. Gli Stati membri hanno richiesto alla Commissione delle risposte scritte su alcuni punti chiave della proposta ed è stato richiesto, altresì, un parere al Servizio Giuridico sulla correttezza del rinvio a successivi atti delegati per la definizione del campo di applicazione del Regolamento.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

La presidenza belga di turno nel primo semestre 2024 ha, però, manifestato l'intenzione di dare priorità, nell'ambito del "pacchetto brevetti" al dossier relativo alle licenze obbligatorie, rinviando ad un momento successivo la prosecuzione dell'iter relativo alle altre proposte contenute nel "pacchetto brevetti". Le discussioni sulla proposta di regolamento sui SEP proseguiranno comunque nell'ambito del Gruppo "proprietà Intellettuale" del Consiglio. L'Italia partecipa attivamente al negoziato, ma le prospettive negoziali risultano al momento incerte e complicate.

Risultati attesi

La proposta della Commissione è intesa ad incentivare la partecipazione delle imprese europee al processo di sviluppo degli standard e all'implementazione delle tecnologie standardizzate e a garantire che gli utenti finali, inclusi i consumatori e le piccole e medie imprese (PMI), possano beneficiare di prodotti basati sulle più recenti tecnologie standard.

La valutazione del progetto deve basarsi sul confronto tra, da un lato, l'entità del mercato delle licenze SEP e, dall'altro, le criticità manifestatesi sullo stesso mercato. Il valore dei ricavi da licenze SEP è significativo. Nel 2015 è stato stimato in circa 18 miliardi di dollari in tutto il mondo solo per gli standard riguardanti i cellulari. Il valore delle royalty pagate dagli utilizzatori UE dei SEP è stimato in almeno 3 miliardi di euro. Dalle evidenze emerse in fase di preparazione della proposta, lo stesso mercato sembra caratterizzato da elevati costi di transazione e incertezza sull'entità delle royalty. A causa delle insufficienti informazioni, gli utilizzatori SEP non riescono a fare una stima dei costi di licenza durante la fase di pianificazione del prodotto. I proprietari dei SEP, per contro, si lamentano del fatto che le negoziazioni sono lunghe e costose, soprattutto con i grandi utilizzatori.

La proposta, volta a colmare un vuoto normativo in un mercato potenzialmente destinato a crescere, presenta elementi di criticità. Essa appare opportuna anche in considerazione degli sviluppi del mercato a livello globale. Alcune economie emergenti stanno adottando un approccio molto più aggressivo nel promuovere standard nazionali e fornire alle loro imprese un vantaggio competitivo in termini di accesso al mercato e sviluppo tecnologico. I tribunali del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Cina hanno adottato decisioni che danno loro giurisdizione sulla determinazione, in casi specifici, dei termini e delle condizioni FRAND globali che possono avere un impatto sull'industria dell'UE. Alcuni paesi hanno già pubblicato (è il caso del Giappone) o stanno sviluppando (per esempio Regno Unito, India, Cina) linee guida che disciplinano anche le negoziazioni per le licenze SEP.

Dossier 71 - Responsabilità per danno da prodotti difettosi e da Intelligenza Artificiale**Descrizione**

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi – COM (2022) 495 è stata presentata, nel settembre del 2022, insieme alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all'intelligenza artificiale (direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale) – COM (2022) 496.

L'obiettivo della prima proposta è quello di fornire un sistema europeo per il risarcimento delle persone che subiscono lesioni fisiche o danni patrimoniali a causa di prodotti difettosi. Dall'adozione della precedente direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi nel 1985 si sono infatti verificati cambiamenti significativi nelle modalità di fabbricazione, distribuzione e funzionamento dei prodotti, compresa la modernizzazione delle norme in materia di sicurezza dei prodotti e di vigilanza del mercato, cambiamenti che rendono necessario adeguare al mondo digitale la normativa *de qua*.

La proposta intende altresì garantire un livello elevato di protezione effettiva dei consumatori nonché la parità di condizioni e la certezza giuridica per tutte le imprese, evitando nel

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno

contempo costi e rischi elevati per le piccole e medie imprese (PMI) e le start-up; in particolare, oltre all'adeguamento delle norme alle cc.dd. "era digitale" ed "economia circolare", si intende fare in modo che esista sempre un'impresa con sede nell'UE che possa rispondere per gli eventuali prodotti difettosi, anche se acquistati direttamente da fabbricanti al di fuori dell'UE, nonché alleggerire l'onere della prova nei casi complessi ed allentare eventuali limitazioni alla presentazione delle domande di risarcimento.

L'obiettivo della seconda proposta è promuovere la diffusione di un'intelligenza artificiale affidabile, affinché sia possibile sfruttarne appieno i vantaggi per il mercato interno, garantendo a coloro che hanno subito danni una protezione equivalente a quella di cui beneficiano quanti subiscono danni causati da prodotti di altro tipo; la proposta riduce inoltre l'incertezza giuridica per le imprese che sviluppano o utilizzano l'intelligenza artificiale.

Azioni

Il negoziato relativo alla proposta sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi è attualmente in fase di triloghi interistituzionali iniziati lo scorso mese di novembre. La proposta di direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale ha subito un periodo di sospensione in attesa dell'approvazione definitiva del Regolamento sull'Intelligenza artificiale. Il Governo assicurerà la partecipazione ai lavori del negoziato, provvedendo altresì all'invio di tutti i contributi richiesti.

Risultati attesi

Quanto alla prima proposta, è prevista auspicabilmente la conclusione dei triloghi interistituzionali entro l'anno 2024 al fine di dotare gli Stati membri dell'Unione europea di una cornice normativa comune nella materia dei danni da prodotti difettosi.

Quanto alla seconda, non è ancora prevista una data per la conclusione del negoziato, non essendo stati calendarizzati dalla Presidenza di turno i relativi lavori.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un’economia al servizio delle persone

2.3 Un’economia al servizio delle persone

Il terzo asse delle politiche strategiche è dedicato alle iniziative volte a creare “Un’economia al servizio delle persone”. Tra gli interventi di rilievo in tale ambito, spicca la promozione del Codice doganale dell’Unione, che mira a semplificare e modernizzare le procedure doganali, facilitando gli scambi commerciali attraverso una completa digitalizzazione delle dogane e garantendo, al contempo, piena sicurezza delle frontiere.

Un’altra area di intervento prioritaria è quella della tassazione delle criptovalute e degli NFT (*Non Fungible Token*), in relazione alla quale il Governo italiano si impegnerà a fornire il supporto tecnico necessario per l’implementazione delle linee guida europee in materia di tassazione IVA delle criptovalute e per l’elaborazione delle linee guida sul trattamento IVA degli NFT. Tali iniziative sono parte di un più ampio pacchetto di riforme fiscali noto come “IVA nell’era digitale” - pubblicato dalla Commissione europea nel dicembre 2022 – il cui obiettivo è quello di adeguare le norme IVA alle sfide e alle opportunità poste dalla digitalizzazione, modernizzando gli obblighi di comunicazione ai fini IVA, sviluppando la fatturazione elettronica, rafforzando la capacità di raccolta dell’IVA nell’ambito dell’economia delle piattaforme elettroniche e riducendo le registrazioni multiple ai fini IVA tramite l’introduzione di un sistema di registrazione unica.

Nel 2024, il Governo italiano continuerà a partecipare attivamente ai negoziati sulle proposte di direttive in materia di politica fiscale e tassazione equa. Tra queste, si segnalano la Direttiva UNSHELL, che stabilisce norme per prevenire l’uso improprio di entità di comodo a fini fiscali, e la Direttiva BEFIT, che insieme alla proposta sulla armonizzazione delle regole in materia di *transfer pricing* mira a semplificare le regole fiscali per le imprese che operano a livello transfrontaliero. Sempre in tale contesto, la proposta di direttiva FASTER punta a introdurre procedure più efficienti e armonizzate riguardanti i casi transfrontalieri di sgravio dalle ritenute fiscali che gli Stati membri applicano sul reddito derivante dalla detenzione di titoli.

Si segnalano altresì le iniziative connesse alla creazione di una cornice normativa comune in materia di insolvenza, il cui obiettivo è quello di facilitare gli investimenti transfrontalieri, promuovendo una maggiore integrazione dei mercati dei capitali in Europa e garantendo, al contempo, trasparenza, qualità normativa e il corretto funzionamento del mercato unico.

Ampio spazio inoltre è riservato alle iniziative intraprese a favore dei sistemi di sicurezza sociale, con particolare attenzione al fenomeno della disoccupazione dei lavoratori frontalieri e transfrontalieri. L’introduzione di norme che concilino i principi della libera circolazione dei lavoratori con la lotta al dumping sociale sarà fondamentale per tutelare i diritti dei lavoratori e garantire condizioni di lavoro eque.

Tutte le iniziative sopradescritte si inseriscono in una visione prospettica per il 2024, che vede l’Unione Europea impegnata a creare un’economia più equa, sostenibile e inclusiva, capace di rispondere alle sfide globali e di promuovere il benessere dei cittadini europei.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

Dossier 72 - Economia digitale e tassazione equa

Descrizione

- La Proposta di Direttiva del Consiglio che stabilisce norme per prevenire l'uso improprio di entità di comodo a fini fiscali e che modifica la Direttiva 2011/16/UE (Direttiva *UNSHELL* COM(2021) 565 final 2021/0434 (CNS) 22.12.2021), presentata a dicembre 2021, prevede obblighi di rendicontazione dei requisiti di sostanza economica per le entità considerate a rischio, nonché uno scambio di informazioni tra amministrazioni fiscali. Una volta che le entità siano state identificate come *shell entities* è previsto il disconoscimento di taluni benefici fiscali previsti dalla normativa europea (Direttive Madre Figlia e Direttiva Interessi e Royalties), nonché dai Trattati contro le doppie imposizioni, attraverso apposita annotazione sui certificati di residenza fiscale.
- La Proposta di Direttiva del Consiglio concernente Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi ("BEFIT") (COM (2023) 532 final 2023/0321 (CNS) 12.9.2023, finalizzata alla creazione di un set di regole comuni per la determinazione della base imponibile dei Gruppi multinazionali, è stata pubblicata il 12 settembre unitamente alla proposta di Direttiva sull'armonizzazione delle regole in materia di transfer pricing. Entrambe le proposte fanno parte del medesimo pacchetto volto a semplificare le regole fiscali per le imprese che operano *cross-border*.
La proposta BEFIT riprende alcuni aspetti della proposta di Direttiva per una base imponibile comune e consolidata (CCCTB) discussa a più fasi dal 2011 e dal 2016.
Ai fini dell'individuazione dell'ambito soggettivo obbligatorio di applicazione è stata presa a riferimento la stessa soglia di fatturato prevista dalla Direttiva sulla tassazione minima effettiva (gruppi con fatturato superiore ai 750 milioni di euro). Fanno eccezione i gruppi con sede al di fuori dell'Unione che devono rispettare anche un ulteriore requisito (una soglia minima di ricavi) per dimostrare di avere un'attività minima nel mercato interno. Per tutti coloro che non rientrano nel predetto ambito è data comunque la facoltà di aderire a tale sistema.
- La Proposta di Direttiva del Consiglio che istituisce un sistema fiscale basato sulle norme della sede centrale per le microimprese e le piccole e medie imprese e modifica la Direttiva 2011/16/UE ("HOT") (COM(2023) 528 final 2023/0320 (CNS) 12.9.2023), propone l'introduzione del sistema di tassazione della casa madre per le micro, piccole e medie imprese in fase di espansione internazionale. La proposta fa parte di un pacchetto più ampio ("*SME package relief*") finalizzato a facilitare l'attività delle piccole e medie imprese (PMI) che effettuano operazioni transnazionali nel mercato UE. La ragione alla base di tale provvedimento risiede negli elevati costi sostenuti dalle PMI per la tax compliance che sono pari in media a circa il 2,5% dei loro ricavi, sia con riferimento alle imposte dirette che all'imposta sul valore aggiunto (i grandi gruppi con operatività internazionale spendono invece circa lo 0,7% dei loro ricavi).
La proposta di Direttiva ha carattere opzionale e presuppone che le PMI che intendano espandersi a livello europeo, lo realizzino in primo luogo attraverso l'istituzione di una stabile organizzazione, piuttosto che con la costituzione di un veicolo societario residente all'estero distinto dalla casa madre (società controllata).
- La Proposta di Direttiva sui prezzi di trasferimento [COM(2023)529] relativa all'armonizzazione delle regole in materia di transfer pricing è stata presentata il 12 settembre 2023 e fa parte di un pacchetto volto a semplificare le regole fiscali per le imprese che operano *cross-border*, del quale fa parte anche la proposta di Direttiva finalizzata alla creazione di un set di regole comuni per la determinazione della base imponibile dei Gruppi multinazionali (*c.d. BEFIT - Business in Europe: Framework for Income Taxation*).
La proposta si pone l'obiettivo di armonizzare le regole connesse all'applicazione del transfer pricing, attesa la diversità di approcci adottati all'interno dell'Unione Europea (ad

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un’economia al servizio delle persone

es. con riferimento all’ambito soggettivo di applicazione e alle modalità di determinazione del valore di mercato delle transazioni), nonché il recepimento in ambito europeo delle indicazioni in materia delle Linee Guida dell’OCSE (OECD Transfer Pricing Guidelines). Inoltre, si prefigge di stabilire regole chiare in merito a quale valore considerare quando le metodologie di transfer pricing adottate risultino in un *range* di valori coerente con il principio di libera concorrenza così come elaborato in ambito OCSE.

- Con riguardo al Codice di Condotta per la tassazione delle imprese, proseguiranno le attività del Gruppo “Codice di Condotta” presso il Consiglio UE che riguardano le pratiche fiscali dannose e assicurano il rispetto delle linee guida in materia di contrasto dell’abuso delle regole di fiscalità internazionale. In quest’ambito si colloca l’aggiornamento della lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, esercizio che si svolge in modo parallelo e complementare rispetto a quello sviluppato in ambito internazionale sulla base degli standard di trasparenza fiscale, equa tassazione e attuazione degli standard minimi di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.
- La Proposta di Direttiva del Consiglio relativa a un’esonazione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (FASTER) COM(2023) 324 final 2023/0187 (CNS) mira a introdurre, in tutta l’UE, procedure più efficienti (e armonizzate) riguardanti i casi transfrontalieri di sgravio dalle ritenute fiscali che gli Stati membri applicano sul reddito derivante dalla detenzione di titoli (dividendi su azioni e, su base opzionale, interessi su obbligazioni). Attraverso un registro obbligatorio e obblighi di rendicontazione standardizzati per gli intermediari finanziari, nonché attraverso procedure armonizzate di sgravi fiscali e un certificato digitale di residenza fiscale nell’UE per i contribuenti (investitori), si persegue un duplice obiettivo: sostenere il buon funzionamento dell’Unione dei mercati dei capitali facilitando gli investimenti transfrontalieri e garantendo una tassazione equa prevenendo le frodi fiscali in questo settore.

Azioni

- Proposta di Direttiva Unshell: è in discussione in Consiglio dall’inizio del 2022. Tuttavia, non è stato ancora possibile raggiungere l’accordo politico su un testo di compromesso. La Commissione UE dovrebbe presentare nel 2024 un nuovo testo di compromesso che superi le obiezioni degli Stati Membri. Il Governo continuerà a seguire i lavori sulla proposta di Direttiva contribuendo alla finalizzazione di una normativa in linea con gli obiettivi di politica fiscale nazionale.
- Proposte di Direttiva “BEFIT” e “HOT”: sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici in Consiglio sulle proposte di Direttiva, contribuendo alla finalizzazione di una normativa in linea con gli obiettivi di politica fiscale nazionale.
- Proposte di Direttiva sui prezzi di trasferimento: sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici sulla proposta di Direttiva con l’obiettivo di evitare la creazione di un doppio standard internazionale in tema di transfer pricing, che potrebbe risultare oneroso per le imprese italiane che operano con società collegate sia nell’Unione Europea che in Stati Terzi.
- Direttiva FASTER: il 14 maggio 2024, si è riunito il Consiglio "Economia e finanza". Nel corso della riunione è stato adottato l’orientamento generale sulla proposta di direttiva, che è in corso di approvazione con la procedura di consultazione: dopo l’espressione del parere non vincolante del Parlamento europeo, dovrà essere definitivamente adottata dal Consiglio - presumibilmente all’inizio del 2025 - con l’obiettivo di assicurare un’imposizione equa e il corretto funzionamento del mercato unico, rimuovendo gli ostacoli agli investimenti *cross-border* e garantendo una costante prevenzione del rischio di frodi.
- Gruppo Codice di Condotta: sarà garantita la partecipazione ai lavori tecnici contribuendo all’aggiornamento della lista UE e all’analisi dei regimi preferenziali e delle misure fiscali

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

generali adottati dagli Stati Membri per verificarne gli aspetti dannosi e la possibile influenza sulla localizzazione delle attività in UE.

Risultati attesi

- Proposta di Direttiva UNSHELL: elaborazione di un testo di compromesso che favorisca l'accordo politico sulla Direttiva.
- Proposte di Direttiva "BEFIT" e "HOT": Completamento della prima lettura in Consiglio delle proposte di Direttiva con eventuale elaborazione di testi di compromesso.
- Proposte di Direttiva sui prezzi di trasferimento: Completamento della prima lettura in Consiglio della proposta di Direttiva con eventuale elaborazione di testi di compromesso.
- Direttiva FASTER: l'ultima versione del testo della proposta di Direttiva presentata il 13 novembre 2023 prevede che gli Stati membri adottino e pubblichino, entro il 31 dicembre 2028, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva. Tali disposizioni entrano in vigore a partire dal 1° gennaio 2029.
- Gruppo Codice di Condotta: aggiornamento a febbraio e ottobre 2024 della lista UE delle giurisdizioni non cooperative. Inoltre, valutazione dei regimi fiscali adottati nel 2023 dagli Stati Membri per garantirne la conformità ai principi di competizione fiscale corretta.

Dossier 73 - Codice doganale e Autorità doganale dell'UE

Descrizione

La proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il codice doganale dell'Unione e l'Autorità doganale dell'Unione europea e abroga il regolamento (UE) n. 952/2013 prende le mosse dalla necessità di configurare un sistema doganale che tenga conto del rapido sviluppo dei modelli commerciali globali, della tecnologia e delle parti interessate, prima fra tutti degli operatori economici. In questo senso, il testo che si sta elaborando prevede una completa digitalizzazione delle dogane, in modo da semplificare gli scambi commerciali garantendo, al contempo, gli opportuni controlli.

Tra le principali misure che si intende approvare, infatti, vi è: l'istituzione di un polo di dati doganali dell'UE che faciliti lo scambio e la combinazione di informazioni in un unico ambiente centrale anche ai fini dell'analisi del rischio così come già previsto dagli articoli 46 e 47 del Regolamento (UE) n. 952 del 2013; la possibilità di concordare il valore doganale attraverso informazioni vincolanti, quale strumento di semplificazione della presentazione e dei controlli della dichiarazione doganale; l'introduzione di un nuovo *status* di trader, il Trust and Check, ai quali sono riconosciuti alcuni vantaggi in fase di svincolo o per il differimento del pagamento dei dazi, a fronte di una piena trasparenza che consente alle autorità doganali di accedere ai loro sistemi elettronici tenendo traccia della circolazione delle loro merci; la modifica dei procedimenti doganali per le vendite a distanza.

Azioni

Proseguire nell'elaborazione e predisposizione dei contributi finalizzati all'adozione del testo normativo attraverso attività di confronto e dialogo con gli altri Stati membri nei consessi unionali.

Risultati attesi

Assicurare il consolidamento di un testo normativo che fornisca una compiuta risposta agli obiettivi della riforma, agevolando gli scambi legittimi e la celerità dei controlli doganali, rafforzando la fiducia e la collaborazione con l'operatore economico.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

Dossier 74 - Tassazione delle crypto-valute e degli strumenti finanziari

Descrizione

Il tema della tassazione Iva delle cryptovalute è stato affrontato dal 120° Comitato Iva del 28 marzo 2022, che ha approvato le relative linee guida (WP 1045). In particolare, con tale documento, il Comitato Iva ha convenuto all'unanimità sul fatto che le operazioni remunerate in cryptovalute sono trattate ai fini Iva alla stregua di qualsiasi altra operazione a titolo oneroso, e che le cryptovalute siano trattate come una valuta ai fini dell'applicazione della Direttiva Iva, come stabilito anche dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Questo orientamento è comune a quasi tutti i Paesi OCSE, come evidenziato dal rapporto OCSE sulle crypto-valute del 12 ottobre 2020, *Taxing Virtual Currencies: An Overview of Tax Treatments and Emerging Tax Policy Issues*.

Il 21 marzo 2023, il 122° Comitato Iva ha pubblicato il documento denominato “prime riflessioni sui token non fungibili (NFT)” (WP 1060), allo scopo di raggiungere una posizione comune tra gli Stati membri circa il trattamento Iva degli NFT mediante la successiva pubblicazione di linee guida. L'approccio adottato dal Comitato Iva è un approccio “look through”, basato sull'analisi del caso concreto che premia la sostanza rispetto alla forma, identico a quello utilizzato dal rapporto OCSE sulle cryptoattività del 2022, *Crypto-Asset Reporting Framework (CARF)*.

Azioni

Il Governo sarà impegnato a fornire supporto tecnico per l'implementazione delle linee guida europee in materia di tassazione Iva delle cryptovalute e, in sede europea, per l'elaborazione delle linee guida sul trattamento Iva degli NFT (*non fungible token*).

Risultati attesi

Approfondimenti della materia relativa alla tassazione Iva delle cryptovalute alla luce delle linee guida adottate dal Comitato Iva e delle elaborazioni dell'OCSE.

Dossier 75 - Fiscalità indiretta nell'era digitale

Descrizione

- Nel dicembre 2022 la Commissione Europea ha pubblicato il pacchetto legislativo “IVA nell'era digitale” (ViDA), già annunciata nell'ambito del programma della Commissione, il c.d. “Piano d'azione per una fiscalità equa e semplice a sostegno della strategia di ripresa” del 2020. Si tratta di un'ampia proposta di riforma del sistema comune dell'IVA europea il cui obiettivo è quello di adeguare le norme IVA alle sfide e opportunità poste dalla digitalizzazione e ridurre il VAT Gap (stimato a 93 miliardi di EUR nel 2020). La proposta comprende diverse modifiche alla Direttiva IVA 2006/112/CEE, al Regolamento UE di esecuzione n. 282/2011 e al Regolamento UE n. 904/2010 sulla cooperazione amministrativa, che dovrebbero entrare in vigore in momenti diversi tra il 2024 e il 2028.

Il pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale, presentato l'8 dicembre 2022 e attualmente in discussione al Consiglio UE, si fonda su tre pilastri:

1. modernizzazione degli obblighi di comunicazione ai fini dell'IVA e sviluppo della fatturazione elettronica, con l'introduzione di obblighi di rendicontazione digitale per standardizzare a livello UE le informazioni che i soggetti passivi dovranno presentare alle autorità fiscali sulle operazioni intra-UE, con obbligo di fatturazione elettronica per tali scambi. Inoltre, anche al fine di contribuire alla lotta contro le frodi fiscali, la fatturazione elettronica strutturata è considerata la modalità ordinaria di fatturazione;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.3 Un'economia al servizio delle persone

2. rafforzamento della capacità di raccolta dell'IVA nell'ambito dell'economia delle piattaforme elettroniche, disciplinando ai fini IVA l'offerta di servizi di alloggio a breve termine e di trasporto di passeggeri tramite piattaforme. È previsto il regime del "fornitore presunto" a carico di tali piattaforme, che sarebbero tenute al pagamento dell'IVA anche se le operazioni intermedie sottostanti sarebbero esenti;
 3. riduzione delle registrazioni multiple ai fini IVA nell'UE, con l'introduzione di un sistema di registrazione unica ai fini IVA (*Single VAT Registration*) basato sul miglioramento e sull'espansione dello Sportello Unico per le operazioni intra-UE (*One Stop Shop*) e di quelle effettuate da operatori di Paesi terzi verso consumatori UE (*Import One Stop Shop*) nonché del meccanismo dell'inversione contabile.
- Nel quadro del pacchetto di riforma dell'Unione doganale, il 17 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato la Proposta IVA relativa alle vendite a distanza di beni importati, attualmente in discussione al Consiglio UE. Facendo seguito al pacchetto IVA sul commercio elettronico e al pacchetto per l'IVA nell'era digitale, tale proposta mira a modernizzare ed aggiornare ulteriormente il quadro dell'IVA dell'UE ampliando l'ambito di applicazione dello Sportello Unico per le Importazioni (c.d. *Import One-Stop Shop*, IOSS), del regime speciale per la dichiarazione ed il pagamento dell'IVA all'importazione e del regime del fornitore presunto, rafforzando ulteriormente il concetto di registrazione unica ai fini IVA dell'UE. In particolare, la proposta elimina la soglia di 150 euro di utilizzo dello IOSS, che potrà quindi essere utilizzato per dichiarare e versare l'IVA dovuta su tutte le vendite a distanza di beni importati nell'UE, indipendentemente dal loro valore, ad esclusione dei prodotti soggetti ad accisa, che rimangono esclusi dal regime; inoltre, introduce il concetto di "importatore presunto", ovvero qualsiasi persona coinvolta nelle vendite a distanza di beni importati da paesi e territori terzi ed autorizzata ad utilizzare lo IOSS, che incorrerà in un'obbligazione doganale al momento dell'accettazione del pagamento della vendita a distanza e potrà applicare un "trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza" al momento di determinare il valore doganale appropriato.
- La Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2658/87 per quanto riguarda l'introduzione di un trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza di beni e il regolamento (CE) n. 1186/2009 per quanto riguarda l'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali, mira all'abolizione della soglia di esenzione dal dazio per le spedizioni di valore trascurabile (valore inferiore a 150 euro) e all'introduzione di un trattamento tariffario semplificato, con l'obiettivo di tutelare il gettito fiscale degli Stati membri e creare condizioni di parità di trattamento tra le imprese interessate e ridurre al minimo gli oneri a loro carico, nonché di contrastare l'evasione dei dazi doganali derivanti dal frazionamento delle spedizioni e dalla loro sottovalutazione. Si considerano rilevanti gli obiettivi citati anche alla luce del fatto che l'introduzione del metodo semplificato di riscossione dei dazi limiterà l'onere amministrativo per le autorità doganali e gli operatori del commercio elettronico, nonché comporterà un aumento di gettito doganale per i bilanci dell'UE e degli Stati membri dovuto alla rimozione della soglia di esenzione della franchigia doganale.

Azioni

- IVA nell'era digitale: al fine del perseguimento degli obiettivi indicati nella proposta relativa all'IVA nell'era digitale, il Governo sarà impegnato a fornire supporto tecnico per i lavori del Gruppo Questioni Fiscali sui tre moduli (rendicontazione IVA, economia delle piattaforme e registrazione unica IVA) per:
- riformare le regole di rendicontazione per evitare la proliferazione di sistemi di rendicontazione digitale divergenti, prevenendo costi inutili per le imprese;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.3 Un'economia al servizio delle persone

- individuare soluzioni tecniche per affrontare la distorsione della concorrenza nei settori dell'affitto di alloggi a breve termine e del trasporto passeggeri in quanto l'attuale quadro normativo non consente di garantire parità di condizioni tra la nuova economia delle piattaforme e le imprese tradizionali;
 - semplificare il sistema IVA, atteso che le registrazioni multiple, in un contesto normativo frammentato e non armonizzato, generano costi per gli operatori che operano in più Stati membri.
- IVA sulle vendite a distanza di beni importati: Il Governo fornirà supporto tecnico e assicurerà la partecipazione ai gruppi di lavoro di discussione del pacchetto; parteciperà all'organizzazione di tavoli nazionali per assicurare il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate ai fini di una posizione nazionale condivisa e solida; contribuirà al coinvolgimento di tutte le parti interessate per la definizione di una normativa compatibile con il sistema economico nazionale.
- Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2658/87 per quanto riguarda l'introduzione di un trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza di beni e il regolamento (CE) n. 1186/2009 per quanto riguarda l'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali: il Governo assicurerà la partecipazione ai lavori per l'approvazione della proposta e susseguenti adempimenti per la sua applicazione.

Risultati attesi

- Pacchetto legislativo per l'IVA nell'era digitale: prevedere regole comuni riguardo agli obblighi di rendicontazione degli scambi intra UE, basati sulla fatturazione elettronica, per contrastare le frodi carosello e ridurre i costi per le imprese; semplificare il sistema di accertamento e di riscossione dell'IVA, in particolare nei settori del trasporto di persone e dell'alloggio breve, resi tramite piattaforme elettroniche; evitare registrazioni multiple ai fini IVA per i soggetti che operano in diversi stati dell'Unione Europea.
- Si auspicano inoltre effetti positivi in termini di semplificazione amministrativa (es. riduzione delle richieste di identificazione ai fini delle operazioni intra-UE; miglioramento degli strumenti di cooperazione) e sull'attività di controllo [ad esempio, il VIES (VAT information *exchange system*) centralizzato, che dovrebbe fornire rapide segnalazioni di operazioni sospette e una maggiore capacità di analisi dai dati.
- IVA sulle vendite a distanza di beni importati: assicurare che la proposta persegua gli obiettivi prefissati, contribuendo a sostenere l'obiettivo della registrazione unica ai fini IVA nell'UE - uno dei tre pilastri del pacchetto sull'IVA per l'era digitale - e riducendo ulteriormente gli oneri di conformità a carico degli operatori che effettuano vendite a distanza di beni importati sia direttamente che tramite piattaforma.
- Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2658/87 per quanto riguarda l'introduzione di un trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza di beni e il regolamento (CE) n. 1186/2009 per quanto riguarda l'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali: ai sensi dell'articolo 3 della proposta è prevista l'entrata in vigore del Regolamento alla data del 1° marzo 2028. Per il 2024 si attende un avanzamento della discussione per la definizione della proposta.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

Dossier 76 - Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale
<p>Descrizione</p> <p>La revisione del Regolamento (CE) n. 987/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009, che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, mira a garantire adeguate tutele ai cittadini che si spostano in Europa nonché a rafforzare i meccanismi di cooperazione tra gli Stati membri.</p> <p>In particolare, sia in materia di legislazione applicabile che in materia di disoccupazione dei lavoratori frontalieri e transfrontalieri, il negoziato in corso sta affrontando il tema della conciliazione dei principi della libera circolazione dei lavoratori con la lotta al fenomeno del dumping sociale. A tal riguardo, si evidenzia la necessità di perseguire un giusto equilibrio tra l'esigenza di garantire adeguati controlli e la riduzione degli oneri burocratici in capo alle imprese, con particolare riferimento alle PMI.</p>
<p>Azioni</p> <p>Si intende contribuire al negoziato sulla modifica degli anzidetti regolamenti attraverso una continua interazione tra le amministrazioni competenti in materia di sicurezza sociale e con gli altri Stati membri attraverso la partecipazione alle riunioni della Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Si intendono perseguire gli obiettivi dell'adozione delle modifiche dei regolamenti relativi ai sistemi di sicurezza sociale anche attraverso l'attuazione della normativa europea sulla digitalizzazione.</p>
Dossier 77 - Riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche
<p>Descrizione</p> <p>Nelle misure previste dal PNRR è ricompresa la "Riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche" (MIC3 4.4) in corso di finalizzazione normativa, funzionale a garantire una standardizzazione dei livelli di prestazione del servizio delle guide e degli accompagnatori turistici.</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Governo intende rafforzare i principi fondamentali di regolamentazione delle professioni al fine di rendere chiara e univoca la normativa, nel rispetto dei principi di distribuzione delle competenze sanciti dalla Costituzione, dai vincoli derivanti dall'Ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali assunti.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Il Governo intende colmare nel 2024 il vuoto normativo derivante dalla contemporanea vigenza delle Leggi regionali in materia di professioni turistiche con la Legge europea 97/2013 che di fatto, sta impedendo da molti anni l'accesso a tale professione.</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone**Dossier 78 - Norme comuni in materia di insolvenza****Descrizione**

La Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza – COM (2022) 702 del 7.12.2022 ha come obiettivo la riduzione della frammentazione delle varie discipline nazionali in materia di insolvenza sia dal punto di vista del tempo necessario a liquidare un'impresa sia del valore che può essere recuperato; le differenze tra le discipline nazionali creano infatti inefficienza oltre che incertezza giuridica per quanto riguarda i risultati delle procedure di insolvenza e comportano, altresì, costi di informazione e documentazione più elevati per i creditori transfrontalieri rispetto a quelli che operano solo a livello nazionale. La proposta di direttiva, dunque, mira a facilitare gli investimenti transfrontalieri, a consentire una maggiore integrazione dei mercati dei capitali in Europa, unitamente alla trasparenza e alla qualità normativa oltre che a tutelare nel contempo il corretto funzionamento del mercato unico. La proposta stabilisce norme comuni in materia di insolvenza e in particolare in tema di azioni revocatorie, rintracciamento dei beni appartenenti alla massa fallimentare, procedura *pre-pack*, obbligo tempestivo per gli amministratori di presentare la richiesta di apertura della procedura di insolvenza, procedura liquidatoria semplificata per le microimprese, comitati dei creditori, redazione da parte degli Stati membri di una scheda contenente le informazioni principali della loro legislazione in materia di insolvenza.

Azioni

Il negoziato, iniziato sotto Presidenza Svedese, è continuato sotto Presidenza Spagnola ed è attualmente in corso. I lavori stanno procedendo a ritmo serrato tanto che la Presidenza spagnola ha introdotto al Consiglio GAI del 20 ottobre 2023 un dibattito politico su alcune questioni oggetto della citata proposta. Il gruppo di lavoro nel 2023 si è riunito da ultimo il 20 novembre, ove si è discusso in particolare dell'istituto del comitato dei creditori.

Risultati attesi

Non è ancora prevista una data per la conclusione del negoziato, che si auspica intervenga entro l'anno 2024 al fine di dotare gli Stati membri dell'Unione europea di una cornice normativa comune, in grado di garantire una tutela uniforme su alcuni aspetti del diritto in materia di insolvenza ed un più efficiente funzionamento del mercato unico.

Dossier 79 - Quadro statistico a supporto della crescita**Descrizione**

Il programma di lavoro annuale 2024 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee è il quarto adottato nell'ambito del Programma pluriennale 2021-2027 per il Mercato Unico. Esso si concentrerà sulle sei priorità della Commissione europea contribuendo alla risposta europea alle sfide derivanti dalla crisi pandemica e dalle conseguenze economiche e sociali dell'invasione russa dell'Ucraina. Le statistiche europee sosterranno, inoltre, il Dispositivo di ripresa e resilienza, in quanto strumento posto al centro del piano UE per la ripresa. In linea con tale programma di lavoro, l'obiettivo del Governo è di fornire statistiche a sostegno delle politiche dell'Unione, dalle priorità su occupazione, crescita e investimenti a quelle sul mercato unico e piccole e medie imprese, nonché sulla ripresa economica e sociale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

Azioni

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. Il programma di lavoro della Commissione (Eurostat) fissa ogni anno il quadro generale e le priorità per le statistiche europee.

In linea con il Programma di lavoro 2024 si contribuirà alle seguenti azioni:

- Statistiche per il *Green Deal* europeo: si contribuirà alla fase finale del negoziato europeo per l'adozione della revisione del regolamento (UE) 691/2011 che amplia la gamma di conti economici ambientali. Si prevede, inoltre, di contribuire all'esame di una nuova proposta di regolamento relativo alle statistiche sulla pesca, la cui adozione da parte della Commissione è attesa nel quarto trimestre del 2024. Infine, si proseguirà nella modernizzazione delle statistiche agricole attraverso l'attuazione dei regolamenti relativi a: regolamento quadro 2022/2379 statistiche su input e output in agricoltura (SAIO), regolamento UE 2022/590 sulla revisione dei conti economici agricoli (CEA), regolamento quadro UE 2018/1091 sulle statistiche integrate sulle aziende agricole (IFS) e relativo quadro finanziario 2021-2027;
- Statistiche sociali: proseguirà la modernizzazione di tali statistiche che comprende l'attuazione del regolamento (UE) 2019/1700, un ruolo rafforzato degli indicatori sociali, nuovi metodi statistici e uso di dati amministrativi; si prevede, inoltre, il miglioramento della comparabilità, della copertura e della tempestività delle statistiche sociali in particolare su mercato del lavoro, salute e popolazione. A tale riguardo, oltre all'attuazione del regolamento del PE e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e protezione internazionale, si contribuirà alla fase finale del negoziato europeo per l'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla popolazione e sulle abitazioni, che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 e abroga i regolamenti (CE) n. 763/2008 e (UE) 1260/2013, per il miglioramento delle statistiche demografiche, censuarie e migratorie; infine, proseguirà il contributo all'esame, in sede di Consiglio UE, del nuovo regolamento relativo alle statistiche del mercato del lavoro relative alle imprese (LMB);
- Statistiche sulle imprese: si proseguirà nell'attuazione del regolamento quadro UE 2019/2152 sulle statistiche integrate sulle imprese (EBS), il cui quadro normativo è stato integrato da dieci atti di esecuzione e atti delegati, così come nelle iniziative volte a migliorare la misurazione delle tendenze economiche nel settore immobiliare all'interno dell'UE. A tale riguardo, si contribuirà all'esame, in sede di Consiglio UE, di una nuova proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sugli immobili commerciali, attesa nei primi mesi del 2024. Si proseguirà, inoltre, nel dare attuazione al regolamento (UE) 2019/516 relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato nonché nella attuazione della Classificazione statistica delle attività economiche nella CE (NACE), la cui procedura per l'adozione di un regolamento delegato della Commissione è prevista nel secondo trimestre del 2024. Infine, si contribuirà a dare attuazione al Regolamento UE 2023/734 di revisione del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea.

L'innovazione e la modernizzazione dei processi di produzione statistica continueranno a occupare un ruolo rilevante nel programma di lavoro 2024. A tal fine, le tecnologie e le nuove fonti di dati saranno una priorità fondamentale nell'agenda dell'innovazione, così come il tema dell'accesso e uso sostenibili ai dati detenuti da privati. A tale riguardo, si proseguirà nel contributo al negoziato europeo sulla revisione del regolamento n. 223/2009 sulle statistiche europee, che affronta la questione dell'accesso a nuove fonti di dati dal punto di vista specifico delle statistiche europee, nonché le modalità per garantire una maggiore agilità e reattività del SSE.

La produzione di statistiche affidabili e tempestive continuerà a contribuire, infine, alla risposta europea alla crisi dovuta al Covid -19 fornendo informazioni a supporto dei decisori

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.3 Un'economia al servizio delle persone

politici e degli altri utenti della statistica ufficiale. A tale riguardo, all'interno del Sistema statistico europeo, dal 2020 è stato istituito *European Statistical Recovery Dashboard* il quadro statistico europeo (*dashboard*) che comprende un set di indicatori mensili e trimestrali suddivisi in tre aree: Economia e Ambiente, Affari e commercio, Persone e Lavoro. Il quadro è aggiornato mensilmente al fine di monitorare la ripresa economica e sociale dalla crisi pandemica: l'ultima versione, pubblicata a novembre 2023, conta 27 indicatori. Si prevede che nel 2024 tale quadro sarà ulteriormente migliorato in termini di copertura, funzionalità e tempestività, nel rispetto delle esigenze della società.

Risultati attesi

Nel 2024 il Governo continuerà a supportare i decisori politici e gli altri utenti nelle loro decisioni, sviluppando e producendo statistiche in linea con il programma di lavoro annuale. Si proseguirà, inoltre, nel contributo al miglioramento della *dashboard* di indicatori prevista dal Sistema statistico europeo per valutare lo sviluppo economico e sociale nella fase di ripresa dalla crisi.

Dossier 80 - Diritto dei passeggeri aerei

Descrizione

Il 13 marzo 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli. La proposta scaturisce dalla considerazione che solo un intervento coordinato della UE è in grado di garantire un diritto uniforme, partendo da due osservazioni fondamentali:

- gli Stati membri hanno poco margine per agire da soli a tutela dei consumatori, poiché il regolamento (CE) n. 1008/2008 sui servizi aerei non consente loro di imporre ulteriori obblighi ai vettori aerei che effettuano servizi intra-UE;
- la maggior parte dei problemi relativi ai diritti dei passeggeri sono legati alla diversa applicazione dei regolamenti (CE) n. 261/2004 e (CE) n. 2027/97 nei vari Stati membri che indebolisce i diritti dei passeggeri e compromette la parità di condizioni tra i vettori aerei.

Il regolamento proposto esplicita e chiarisce i principi fondamentali, con particolare riguardo alle "circostanze eccezionali" e ai diritti dei passeggeri, in particolare:

- il diritto al risarcimento in caso di ritardi prolungati;
- il diritto alla riprotezione;
- il diritto all'assistenza, anche nei casi di perdita delle coincidenze, riprogrammazione e ritardi in pista;
- il divieto parziale della politica in caso di mancata presentazione all'imbarco ("*no show policy*");
- il diritto all'informazione.

Azioni

Il Governo proporrà una ripresa delle discussioni e parteciperà attivamente ai tavoli indetti di concerto con ENAC, ritenendo opportuno un aggiornamento della normativa vigente.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.3 Un'economia al servizio delle persone

Risultati attesi

- Garantire sanzioni efficaci e coerenti, assegnando chiaramente agli organismi nazionali di applicazione (ONA) il controllo generale.
- Garantire la gestione efficace dei singoli reclami anche tramite obblighi di informazione da parte dei vettori al momento della prenotazione, in merito alle procedure di gestione dei reclami.
- Maggiore attenzione alle capacità finanziarie dei vettori aerei.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

La presente sottosezione è dedicata alla “promozione dello stile di vita europeo”, intesa come insieme di molteplici iniziative volte a promuovere gli interessi ed i valori europei, quali quelle dirette alla difesa della salute e sicurezza dei cittadini, alla tutela delle minoranze e delle persone più vulnerabili, all’innalzamento della qualità e inclusività dei sistemi educativi nonché alla lotta contro lo sfruttamento del lavoro coatto o contro il traffico di migranti.

In tale ambito di intervento, il Governo italiano - in linea con l’Agenda strategica dell’UE - proseguirà nel 2024 l’azione di rafforzamento della democrazia europea, supportando ad esempio l’introduzione di misure atte ad agevolare le attività delle organizzazioni prive di lucro, quali quelle previste dalla proposta di direttiva relativa alle associazioni transfrontaliere europee (ECBA, *European Cross Border Associations*). Porterà avanti inoltre l’azione di contrasto al lavoro forzato e al traffico di persone, partecipando attivamente al negoziato sulle proposte di regolamento volte a vietare la commercializzazione di prodotti ottenuti con il lavoro coatto, compreso il lavoro minorile forzato.

Al fine di creare un contesto favorevole alle imprese europee, innalzando la competitività delle PMI e favorendone l’accesso ai finanziamenti, l’Italia sosterrà la proposta legislativa della Commissione europea volta a ridurre del 25% gli obblighi di notificazione e rendicontazione da parte delle PMI, nell’ottica di un forte snellimento della burocrazia.

Riguardo alla politica migratoria europea, perdura la necessità di sviluppare un sistema di migrazione legale e sicura nonché di modernizzare il sistema di asilo dell’UE. In questo quadro di riferimento, nel corso del 2024, l’azione politica sarà orientata al rafforzamento della c.d. dimensione esterna dell’Unione europea ed al consolidamento della cooperazione, allo scopo di combattere il traffico di migranti e soprattutto di debellare i fenomeni dello *smuggling* e del *trafficking*. Nello specifico, l’Italia proseguirà la collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei movimenti migratori, sollecitando al contempo l’Unione e la Commissione europea a supportare con maggiore attenzione politica e sostegno finanziario tali azioni. Ciò anche al fine di migliorare le capacità della Tunisia, Egitto e Libia nella prevenzione delle partenze irregolari, nel controllo delle proprie frontiere e nelle attività di ricerca e salvataggio.

Rinnovato supporto sarà dato alla proposta di istituire, nell’ambito di Europol, una *Task force* operativa per contrastare i trafficanti attivi nel Mediterraneo. Contestualmente, si proporranno e si sosterranno nuove forme di collaborazione con Paesi terzi sicuri, come l’Albania, con cui si è avviato un progetto pilota per la gestione dei flussi migratori via mare. Tale innovativa iniziativa potrà contribuire a ridurre la pressione sulle coste degli Stati membri più esposti.

Sempre al fine di rafforzare la cooperazione internazionale in materia di prevenzione e risposta al traffico di migranti, verranno intraprese azioni, previste anche nel “Nuovo Patto su Migrazione e Asilo”, volte all’irrobustimento del quadro normativo europeo sui percorsi legali verso l’Europa, mediante la revisione della direttiva sul permesso unico e della direttiva sul soggiorno di lungo periodo, al fine di armonizzare le procedure di ingresso e rafforzare la mobilità interna all’Unione.

In merito alla *governance* dell’area Schengen, considerate le pressanti sollecitazioni cui è sempre più sottoposta l’area di libera circolazione, resta cruciale anche per il 2024, sia a livello europeo che nazionale, la questione del superamento del regime di ripristino dei controlli alle frontiere interne poste in essere da diversi Stati membri. In tale ottica, si ribadirà il sostegno ai lavori in corso del “Consiglio Schengen”, anche in termini di espansione dei sistemi digitali e di informatizzazione.

Sul piano securitario, nel condividere le finalità comuni sulla sicurezza ed in linea con le priorità stabilite nel 2023 in sede di Consigli unionali in materia, l’Italia fornirà il proprio contributo su

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

tutti i principali temi individuati, che vanno dall'aggressione della Russia all'Ucraina e della crisi in Medio Oriente, al contrasto del traffico di migranti e lotta all'abuso sessuale sui minori. Nondimeno, una concreta azione per accrescere il livello di sicurezza interna alla UE è quella di proseguire il processo di interoperabilità di una serie di banche dati comuni in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e gestione del fenomeno migratorio. In particolare, nel 2024, sarà esaminata la proposta di regolamento volta a contrastare gli abusi sessuali di minori online, prevedendo anche la creazione di una apposita nuova Agenzia europea e di corrispondenti Autorità nazionali.

Nell'ambito della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, orientata alla creazione di uno specifico spazio europeo, proseguirà la partecipazione dell'Italia al progetto pilota avviato dalla Commissione nel programma Erasmus +, volto alla concreta realizzazione di un diploma congiunto. Si confermerà, pertanto, il sostegno alle università italiane impegnate nell'iniziativa.

Alla suddetta iniziativa si aggiungono, nell'ambito di Erasmus per il periodo 2021-2027, una serie di azioni messe in campo per la diffusione e lo sviluppo dello sport, anche mediante un incremento delle relative dotazioni di bilancio. Particolare impegno sarà, quindi, dedicato all'attività di coordinamento tra i soggetti coinvolti e l'Agenzia europea competente, ai fini della presentazione di un Progetto Erasmus+ Sport. Entro questo quadro, particolare rilevanza avrà la realizzazione dell'edizione 2024 della Settimana dello sport (EWOS).

Particolare rilevanza riveste, nell'ambito delle politiche strategiche sulla salute per il periodo 2019-2024, il Piano europeo di lotta contro il cancro, basato su un approccio multilaterale di "salute in tutte le politiche dell'UE" al fine di sostenere, coordinare e integrare le azioni degli Stati membri in materia di politica sanitaria. Tra gli obiettivi principali vi è quello di ridurre l'onere delle malattie oncologiche a carico dei pazienti, delle loro famiglie e dei sistemi sanitari.

Al fine della sua implementazione, l'Italia ha adottato nel 2023 il "Piano Oncologico Nazionale" con l'obiettivo di migliorare il percorso complessivo di lotta alle patologie neoplastiche in termini di efficacia, efficienza, appropriatezza, *empowerment* e gradimento dei pazienti, nonché di contenere i costi sanitari e sociali da esse determinati.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

Dossier 81 - Associazioni transfrontaliere europee

Descrizione

La Proposta di Direttiva relativa alle associazioni transfrontaliere europee [COM (2023) 516] deriva dalla risoluzione del Parlamento europeo del 17 febbraio 2022, volta a promuovere le associazioni e le altre organizzazioni senza scopo di lucro nell'UE ai fini del completamento del mercato interno, della protezione dei loro diritti fondamentali e della promozione di uno spazio democratico dell'UE. Più precisamente, la risoluzione ha chiesto alla Commissione, a norma dell'articolo 225 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("TFUE"), di presentare due nuove proposte legislative: un regolamento (ai sensi dell'articolo 352 TFUE), che crei la forma giuridica di "Associazioni europee", e una direttiva che armonizzi le norme minime comuni per le organizzazioni senza scopo di lucro (ai sensi dell'articolo 114 TFUE). La Commissione europea ha risposto positivamente all'invito del Parlamento europeo, convenendo sulla necessità di creare un contesto favorevole al terzo settore, di cui le associazioni sono la forma giuridica più presente.

Il dossier relativo alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle associazioni transfrontaliere europee (individuata con l'acronimo ECBA, *European Cross Border Associations*) contiene un articolato della proposta di direttiva elaborata a seguito di un'apposita consultazione pubblica. La proposta di direttiva prevede che ciascuno Stato membro istituisca nel proprio ordinamento giuridico la ECBA, disciplinandone, in linea con le disposizioni di cui al citato provvedimento, caratteristiche, governance, modalità di costituzione, di registrazione e riconoscimento, mobilità (trasferimento) e scioglimento, dettando inoltre regole di cooperazione interamministrativa tra gli Stati.

Azioni

In considerazione del carattere trasversale della proposta, il Governo ha avviato, sin dalla fase precedente all'adozione della stessa, un tavolo di coordinamento interistituzionale con il coinvolgimento di diverse associazioni senza scopo di lucro, al fine di definire una posizione nazionale condivisa da rappresentare in sede di confronto bilaterale con la Commissione, svoltosi il 30 maggio 2023, per meglio indirizzare l'obiettivo della futura iniziativa. La proposta adottata il 5 settembre 2023 non è stata inserita nel programma di lavoro della Presidenza spagnola e quindi il negoziato sarà verosimilmente contemplato nel calendario della Presidenza belga. La posizione italiana sarà determinata sulla base delle consultazioni effettuate e degli esiti dell'attività di coordinamento, nonché del negoziato.

Nel 2024, inoltre, dovranno proseguire con le Istituzioni europee i confronti sul testo di proposta, volti soprattutto a pervenire:

- ad una migliore definizione degli enti "esclusi" ovvero non configurabili come ECBA, al fine di inserire tra essi le amministrazioni pubbliche e i soggetti coordinati diretti e controllati dalle medesime;
- all'opportunità di individuare formalmente, a livello europeo, i possibili ambiti di attività delle ECBA (analogamente a quanto previsto dal Codice del Terzo settore per le Attività di interesse generale);
- ad una integrazione delle disposizioni relative ai contenuti degli statuti;
- ad un ampliamento dei livelli di trasparenza previsti per le ECBA, con particolare riferimento alla conoscibilità degli assetti interni e delle informazioni di tipo economico-finanziario, considerata la possibilità che tali soggetti beneficino di agevolazioni anche di tipo fiscale, siano destinatari di contributi pubblici e possano attivare raccolte di fondi presso i privati, anche appartenenti a Stati membri diversi da quello in cui hanno la sede legale;
- ad una estensione dei tempi procedurali previsti per la registrazione dell'ECBA a seguito di costituzione, trasformazione o a seguito di suo trasferimento da altro Stato membro. La registrazione consente all'ECBA di beneficiare di uno status specifico

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

all'interno di tutti gli Stati dell'Unione. I tempi procedurali previsti nella direttiva risultano eccessivamente compressi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale; potrebbero comportare, a risorse date, una discriminazione nei confronti degli enti nazionali, l'impossibilità di verificare il possesso dei requisiti da parte degli enti e dare luogo a fenomeni elusivi della normativa in essere.

Risultati attesi

Con riferimento agli obiettivi citati, i risultati attesi riguardano la redazione di un testo finale che, almeno in parte, tenga conto delle questioni e delle criticità segnalate anche nell'atto di indirizzo approvato dal Parlamento.

Dossier 82 - Prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'UE**Descrizione**

La Proposta di Regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione [COM (2022) 453] ha l'obiettivo di vietare l'immissione e la messa a disposizione sul mercato dell'UE, così come l'esportazione dall'UE di prodotti ottenuti con lavoro forzato, compreso quello minorile forzato. Il divieto si applica sia ai prodotti interni, che a quelli importati. Basandosi sulle norme internazionali e integrando le iniziative trasversali e settoriali dell'UE esistenti, in particolare gli obblighi in materia di dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e quelli di comunicazione, la proposta stabilisce un divieto sostenuto da un solido quadro di applicazione che si basa sul rischio.

Gli elementi generali della proposta sono stati stabiliti il 23 febbraio 2022 nella comunicazione della Commissione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo e nella proposta di direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese, ai fini della sostenibilità presentata dalla Commissione.

La proposta integra altresì quanto già previsto nella proposta di Direttiva sul dovere di diligenza e nella Direttiva 2011/36/EU “*anti-trafficking*” sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Questi atti già prevedono sanzioni e responsabilità giuridiche nei casi di violazione degli obblighi di diligenza e di sfruttamento del lavoro coatto, ma non stabiliscono un divieto di commercializzazione dei prodotti del lavoro forzato nel mercato interno. La proposta è in linea con le Convenzioni ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) contro il lavoro forzato e il lavoro minorile, che tutti gli Stati membri hanno ratificato, e con il Piano d'azione 2020-2024 dell'UE per i diritti umani e la democrazia. Essa, inoltre, incarna i principi del rispetto della dignità umana e di universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo riconosciuti nell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea ed il divieto di lavoro forzato stabilito dall'articolo 5 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

La proposta definisce un dispositivo di controllo ed esecuzione del Regolamento fondato sulle autorità nazionali designate dagli Stati membri. Queste dovranno operare in stretta collaborazione con Ispettorati del lavoro, autorità giudiziarie e di contrasto. Le autorità competenti svolgono in prima battuta indagini basate su una valutazione del rischio avvalendosi di indicatori specifici (a questo fine la Commissione adotta delle linee-guida e promuove un apposito “data base” sul rischio di lavoro forzato); su informazioni fornite da persone fisiche e morali e da associazioni non aventi personalità giuridica; su informazioni acquisite presso gli operatori economici e simili.

In esito alla discussione avvenuta in seno ai gruppi di lavoro del Consiglio, la Presidenza spagnola ha elaborato un primo testo di compromesso, apportando vari emendamenti al testo proposto dalla Commissione. Tale testo di compromesso sembra affrontare alcune delle criticità riscontrate nel corso delle discussioni avvenute nei gruppi di lavoro, quali:

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

- in relazione alla giurisdizione tendenzialmente universale di ciascuna autorità nazionale, il testo di compromesso prevede un incisivo rafforzamento del ruolo della Commissione in sede di indagine, ivi specificando che ispezioni sul territorio nazionale devono essere condotte dalle autorità dello Stato membro interessato;

- riguardo al mutuo riconoscimento automatico delle decisioni, si prevede un meccanismo di filtro che limita tali effetti automatici inserendo un potere di obiezione dell'autorità di altri Stati Membri;

- in relazione allo scarso coordinamento della Commissione sulle autorità nazionali, si affidano alla Commissione alcuni poteri incisivi di controllo e indagine.

L'Italia ha rilevato in linea generale che, in base alle preliminari valutazioni effettuate, il primo testo di compromesso si sta muovendo nella giusta direzione. Cionondimeno, rimangono alcuni approfondimenti da svolgere. In particolare, all'esito dei negoziati, ci si aspetta, in linea di massima, che le varie fasi del procedimento, raccolta di informazioni, indagine preliminare, indagine e (soprattutto) decisione siano maggiormente accentrate a livello dell'UE. Per quanto attiene alla decisione finale, questa dovrebbe, infatti, essere di competenza della (o, quantomeno, avallata dalla) Commissione o anche del Consiglio, al fine di dotarla di effetti in tutto il territorio dell'Unione.

Azioni

Nel corso del 2024 proseguirà il negoziato in sede di Consiglio UE sulla proposta normativa. Il Governo italiano ha attivato un tavolo di coordinamento che vede coinvolte altre amministrazioni ed autorità competenti. La proposta normativa presenta profili trasversali alle filiere “mercato interno”, “Lavoro-affari sociali” e “Trade”. Il Gruppo di coordinamento lavorerà per la proposta di regolamento, prevedendo la promozione degli standard volontari elaborati dall'OCSE per una condotta d'impresa responsabile nelle catene di fornitura internazionali, dello standard volontario di condotta responsabile elaborato dall'OCSE destinato alle multinazionali ed a tutte le altre imprese operanti sul mercato internazionale, della guida elaborata dall'ONU su impresa e diritti umani e all'applicazione del regolamento (UE) 2017/821. Si ritiene, inoltre, opportuno rappresentare che:

- a febbraio 2022 la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva sul dovere di diligenza aziendale in materia di sostenibilità con l'obiettivo di promuovere un comportamento imprenditoriale sostenibile e responsabile e il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente nelle attività imprenditoriali e nel governo societario, attraverso la previsione dell'obbligo, per talune imprese, di adottare una *due diligence* in materia. È previsto che gli Stati membri, provvedano alla designazione di autorità di controllo incaricate di vigilare sul rispetto degli obblighi previsti dalle disposizioni nazionali adottate in attuazione della citata direttiva;
- in ambito europeo la Direzione generale della fiscalità e dell'unione doganale (TAXUD) della Commissione sta seguendo specificatamente la proposta di regolamento sul lavoro forzato per assicurare allineamento con il codice doganale dell'Unione;
- dalla composizione dei coordinamenti negoziali della proposta di regolamento dei vari Stati membri emerge che la maggior parte vede quali strutture coinvolte, potenzialmente destinate ad essere designate quali autorità competenti, quelle dei propri Ministeri dell'economia, Lavoro, Affari Sociali, Affari Esteri, Giustizia, Ispettorati del Lavoro ed Autorità dogana.

Il negoziato proseguirà nel primo semestre 2024 sotto la Presidenza di turno belga del Consiglio.

Risultati attesi

Il Working Party Competitività e Crescita del Consiglio, svoltosi a novembre 2023, è stato dedicato all'esame del primo testo di compromesso della proposta di regolamento COM (2022) 453. Le discussioni a livello di Working Party sono giunte ad una fase in cui sembra

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

opportuno presentare al Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) una panoramica dei progressi compiuti finora.

In occasione, inoltre, del Consiglio Competitività di dicembre 2023, i Ministri competenti sono stati invitati a esprimersi su tale proposta. Una volta che il Consiglio avrà adottato il proprio Orientamento generale avranno inizio i negoziati di trilatero.

Si prevede, infine, che la proposta normativa riesca a creare un quadro per l'identificazione dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato immessi nel mercato dell'UE e successivamente vietarli, con l'obiettivo ultimo di ridurre così il numero di vittime del lavoro forzato. La proposta, una volta entrata in vigore, dovrebbe garantire parità di condizioni ed eliminare la concorrenza sleale basata su prezzi più bassi, resi possibili dal ricorso al lavoro forzato.

Dossier 83 - Lotta al traffico di migranti

Descrizione

In linea con le priorità individuate dalla Commissione europea per l'anno 2024 e previste nel "Nuovo Patto su Migrazione e Asilo", per un approccio globale a una migrazione responsabile e sicura, che combini il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, è necessario intraprendere azioni volte allo sviluppo del principio della solidarietà e della dimensione sociale dell'Unione europea.

Le azioni previste per il 2024 riguarderanno il rafforzamento del quadro normativo europeo sui percorsi legali verso l'Europa, attraverso la revisione della direttiva sul permesso unico e della direttiva sul soggiorno di lungo periodo, per l'armonizzazione delle procedure di ingresso e il rafforzamento della mobilità interna all'Unione.

In linea con le iniziative del cd. Pacchetto Skills & Talent della Commissione europea, al fine di attrarre dall'estero lavoratori qualificati, nel 2024 proseguirà l'impegno dell'Italia per la promozione di percorsi di mobilità regolare dedicati a cittadini stranieri residenti all'estero che hanno concluso nei Paesi di origine specifici programmi di formazione professionale e civico-linguistica.

Strettamente connessa è l'area di intervento che prevede un'azione congiunta tra EU e Paesi Membri per approfondire i partenariati internazionali, anche nella formula lanciata dalla Commissione europea nel 2022 delle *Talent Partnership*, ovvero un *framework* condiviso per promuovere e sostenere una mobilità internazionale reciprocamente vantaggiosa basata su una migliore corrispondenza tra le esigenze del mercato del lavoro e le competenze tra l'UE e i paesi partner.

Nella realizzazione dei diversi obiettivi sarà necessario perseguire anche la priorità del contrasto al lavoro sommerso, prevedendo azioni per la promozione del lavoro legale e dignitoso.

Azioni

- Proseguimento nella promozione/implementazione di azioni volte a favorire l'inclusione socio-lavorativa dei migranti e dei loro figli, intervenendo nelle diverse aree del processo di integrazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle donne migranti e alle categorie più vulnerabili, come richiedenti e titolari di protezione internazionale e speciale; minori stranieri non accompagnati e vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo.
- Proseguimento della partecipazione agli incontri di livello europeo per contribuire alla revisione del quadro normativo comunitario sulla gestione dei percorsi migratori regolari e contestuale elaborazione di contributi e pareri circa il recepimento della normativa a livello nazionale.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

- Realizzazione di programmi di mobilità professionale e formativa, in partnership con i paesi di origine al fine di implementare schemi di mobilità rispondenti alle esigenze dei mercati del lavoro italiani e locali.
- Partecipazione attiva al confronto a livello europeo sul rafforzamento degli strumenti di cooperazione nell'ambito delle migrazioni per motivi di lavoro.
- Proseguimento nell'implementazione e produzione di strumenti di conoscenza, quali rapporti e note sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia (raccolte e analisi di dati sulle caratteristiche demografiche e sulle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia).
-

Risultati attesi

- Migliorare la convivenza e la partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e garantire condizioni di lavoro dignitose per i migranti e per le loro famiglie;
- revisione del quadro normativo sulla migrazione legale;
- rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione internazionale con i principali Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia;
- analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro funzionale alla corretta determinazione dei fabbisogni di manodopera straniera delle imprese italiane e della programmazione di politiche e interventi basati su un'approfondita conoscenza delle dinamiche migratorie.

Dossier 84 - Gestione dei flussi migratori e Patto europeo su migrazione ed asilo

Descrizione

Il 2023 è stato un anno caratterizzato da una elevata pressione migratoria sui confini italiani, provenienti sia dalla rotta marittima del Mediterraneo centrale che da quella terrestre dei Balcani occidentali. Sono sbarcati sulle nostre coste meridionali oltre 150.000 migranti, a cui vanno sommate le oltre 10.000 persone che hanno attraversato illegalmente il confine italo-sloveno. Il delicato contesto internazionale e la perdurante instabilità nell'area del Mediterraneo "allargato" hanno mantenuto al centro dell'agenda europea le politiche volte a governare i flussi migratori irregolari, promuovendo la collaborazione con le Autorità dei Paesi terzi.

In particolare, il Governo ha fortemente sostenuto la necessità di una decisa azione di contrasto alle reti di trafficanti per debellare gli odiosi fenomeni dello *smuggling* e del *trafficking*.

A questo scopo, si sta compiendo ogni sforzo per implementare l'*Action Plan* per il Mediterraneo centrale condiviso al Consiglio Affari interni del novembre 2022. Quale seguito agli impegni assunti in questo documento è stata avviata una importante collaborazione con la Francia, con cui il nostro Paese ha assunto la *leadership* di un importante programma europeo per il contrasto alle reti di trafficanti in Nord Africa.

L'Italia ha, inoltre, avanzato la proposta di istituire, nell'ambito di *Europol*, una *Task force* operativa per contrastare i trafficanti attivi nel Mediterraneo.

Sono state, quindi, esplorate soluzioni innovative con la cooperazione di Paesi terzi sicuri, come l'Albania, per realizzare centri in cui valutare le domande di protezione internazionale e da cui effettuare i rimpatri nel caso di mancato riconoscimento della protezione, nel pieno rispetto della cornice di legalità internazionale e nazionale.

Parallelamente, l'Italia intende promuovere l'azione europea, anche attraverso OIM, sul terreno dei rimpatri volontari assistiti da Libia e Tunisia verso i Paesi di origine.

Per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e sviluppare nei Paesi di origine e transito dei migranti maggiori opportunità economiche, l'Italia continua a sostenere la

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

conclusione di partenariati globali con i principali Paesi terzi di origine e transito dei flussi, come quello sottoscritto tra l'Unione europea e la Tunisia nel luglio 2023.

Azioni

Nel corso del 2024, il nostro Paese continuerà a sostenere l'idea che, per fornire una soluzione strutturale di lungo periodo al problema della gestione sostenibile dei flussi, sia necessario il rafforzamento della c.d. dimensione esterna dell'Unione europea.

In tale ottica, si continuerà a mantenere elevata la collaborazione con i principali Paesi di origine e soprattutto di transito dei movimenti migratori, sollecitando l'Unione affinché quest'azione venga supportata da un rinnovato impegno politico europeo, anche in termini di risorse mobilitate. In sintonia con le priorità condivise dall'Italia, si continuerà in particolare a sostenere lo sviluppo di iniziative mirate al rafforzamento delle capacità di Tunisia, Egitto e Libia, di prevenire le partenze irregolari, di controllare in modo più efficace le proprie frontiere e di potenziare le capacità di ricerca e salvataggio nella regione, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali. Nel corso del 2024, un obiettivo fondamentale sarà quello di dare concreto avvio al programma della Commissione UE per combattere il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nell'Africa settentrionale e di strutturare la *Task force* operativa in ambito Europol.

Parallelamente, si concentrerà l'attenzione su iniziative relative ai progetti europei di rimpatrio volontario assistito da Libia e Tunisia e sull'attuazione dei pilastri del Memorandum UE-Tunisia.

Per quanto concerne, invece, l'approvazione del Patto Europeo Migrazione e Asilo, giunta ormai alla fase conclusiva di confronto tra i co-legislatori, si continueranno a valorizzare le istanze sostenute nel corso dei negoziati, cercando di preservare anche nella fase del trilatero con il Parlamento europeo i risultati ed i compromessi raggiunti in sede di Consiglio, per mantenere il giusto equilibrio tra forme di responsabilità e meccanismi di solidarietà.

Risultati attesi

- Gestione flussi migratori - ci si attende che l'Unione europea rafforzi l'attenzione politica ed il sostegno finanziario rispetto al continente africano, in particolare per migliorare le capacità di controllo delle frontiere e per affrontare le cause profonde della migrazione. È, altresì, auspicabile - e a tal fine si promuoverà lo sviluppo di un dibattito a livello europeo - la possibilità di utilizzare modelli innovativi di gestione dei flussi migratori via mare, anche attraverso accordi di collaborazione con Paesi terzi, che consentano di alleggerire la pressione sulle coste degli Stati membri più esposti.
- Patto Europeo Migrazione e Asilo - pur nella consapevolezza della rilevante sensibilità politica che il dossier migratorio riveste per ciascuno Stato membro e per il Parlamento europeo, si auspica l'approvazione dell'intero pacchetto legislativo entro il termine della legislatura europea, in linea con le intese raggiunte nel contesto dei Consigli Affari Interni che si sono succeduti nel corso del 2023.

Dossier 85 - Governance dell'area Schengen

Descrizione

Il tema della *governance* dell'area Schengen continuerà ad essere al centro dell'attenzione dei Consigli unionali in materia anche nel 2024, in considerazione delle forti sollecitazioni cui è stata sottoposta l'area di libera circolazione negli ultimi anni.

In quest'ottica, proseguiranno i lavori del "Consiglio Schengen", iniziativa lanciata, con il sostegno dell'Italia, sotto la Presidenza francese, e finalizzata a fornire una più forte direzione politica e strategica all'area di libera circolazione.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

Uno strumento che sarà ulteriormente utilizzato nel corso del 2024 è il cosiddetto barometro - “dashboard” che, diffuso dalla Commissione europea alla vigilia del Consiglio Schengen, costituisce un documento di analisi dei dati delle Agenzie europee e della Commissione sulla situazione dell’Area Schengen, con l’obiettivo di facilitare il confronto politico tra i Ministri.

Parallelamente, proseguirà il percorso di riforma normativa che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (Codice Frontiere Schengen).

Per accelerare la fase del negoziato interistituzionale entro la fine della legislatura europea, la Presidenza belga intende procedere con un pacchetto di argomenti per evitare di entrare nel dettaglio di ciascuna disposizione, in particolare: sulle restrizioni di viaggio durante le pandemie, sulle misure alternative di polizia, sugli elementi connessi alla migrazione e all’asilo (principalmente la strumentalizzazione e la modifica della direttiva rimpatri) e sul quadro dei controlli alle frontiere interne.

Azioni

Nel corso del 2024, il Governo intende attribuire priorità al rafforzamento dei rimpatri effettivi dei cittadini di Paesi terzi che rappresentano una minaccia per la sicurezza dell’UE; in tale contesto saranno importanti le raccomandazioni pratiche e i progetti pilota proposti dal Coordinatore UE sui rimpatri e della Rete di Alto Livello. Un ulteriore obiettivo sarà quello di sfruttare appieno il sostegno di Frontex, il cui nuovo mandato consente all’Agenzia, per i rimpatri sia volontari che forzati, di sostenere gli Stati membri durante tutto il processo di rimpatrio, tramite molteplici attività, quali missioni di identificazione, servizi di interpretariato, strumenti per il rimpatrio dei minori e un programma di mobilità che consente agli esperti nazionali di condividere esperienze e *best practices*.

Si continuerà, inoltre, a lavorare per arrivare ad una decisione europea sui rimpatri, nelle more della revisione della Direttiva rimpatri, proseguendo l’analisi e l’approfondimento, avviato in ambito tecnico nell’ultimo anno dopo la presentazione della raccomandazione della Commissione sul mutuo riconoscimento delle decisioni di rimpatrio del 16 marzo 2023.

Risultati attesi

Si mira all’avvio di un percorso europeo volto all’armonizzazione delle procedure di rimpatrio e della loro informatizzazione. Si ritiene essenziale l’utilizzo di piattaforme informatiche di gestione dei casi di riammissione (RCMS), attivate nella cornice di accordi/intese di riammissione tra l’Unione europea ed alcuni Paesi terzi per la gestione delle procedure di identificazione degli immigrati illegali.

Rimane, infine, cruciale la collaborazione di Frontex nelle attività di rimpatrio, anche attraverso l’ulteriore sviluppo del programma di reintegrazione congiunta nei Paesi di origine (Joint Reintegration Services) che è uno strumento fondamentale da affiancare alle operazioni di rimpatrio forzato.

Dossier 86 - Le sfide comuni sulla sicurezza

Descrizione

Nell’ambito dei Consigli Giustizia e Affari Interni, che si sono svolti nel 2023, sono state delineate le priorità dell’Unione europea per quanto concerne le sfide in ambito securitario. Il nostro Paese condivide gli obiettivi individuati e concorrerà ad attuarli nel corso del 2024.

I principali temi legati alla sicurezza possono essere così sintetizzati:

- aggressione russa all’Ucraina e crisi in Medio Oriente;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

- contrasto al traffico di migranti;
- lotta all'abuso sessuale sui minori;
- interoperabilità.

Azioni

- Aggressione russa all'Ucraina: il Piano d'Azione proposto in occasione del Consiglio GAI straordinario del 28 marzo 2022 ha fissato la tabella di marcia per il sostegno europeo nei confronti dell'Ucraina, con l'individuazione di una serie di iniziative attuate nel 2023 e che si protrarranno anche nel corso del 2024. Al riguardo, sono stati condivisi degli specifici punti, la cui attuazione impegnerà gli Stati Membri anche durante il prossimo anno: 1) favorire la cooperazione con l'Ucraina e i Paesi limitrofi, con il coordinamento di Europol; 2) proteggere le persone che lasciano l'Ucraina e prevenire il loro sfruttamento da parte delle reti criminali nell'Ue; 3) ottenere un'analisi continua delle possibili minacce; 4) migliorare gli strumenti di identificazione delle armi da fuoco legali e illegali nell'Ue; 5) migliorare l'utilizzo degli strumenti operativi contro il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani; 6) prevenire la radicalizzazione delle persone che hanno legami con l'estremismo violento (di destra o di sinistra) in Ucraina e in Russia (spesso provocata da campagne di disinformazione *online*); 7) prevenire le infiltrazioni di combattenti stranieri attraverso i flussi migratori verso l'Ue; 8) prevenire e contrastare l'impatto della disinformazione contro l'Ue; 9) garantire l'effettiva applicazione delle sanzioni; 10) continuare un dialogo strutturato con l'Ucraina sui temi della sicurezza; 11) concorrere agli sforzi per la ricostruzione dell'Ucraina alla fine del conflitto; 12) sostenere le Autorità ucraine nell'accertamento dei crimini di guerra.
- Conflitto israelo-palestinese: il gravissimo attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, oltre alle tragiche conseguenze in termini di perdite di vite umane e di ulteriore *escalation* del conflitto, ha aperto scenari preoccupanti anche per la sicurezza dell'intera Unione europea. L'Italia, che ha già rafforzato tutte le misure di controllo degli obiettivi sensibili, manterrà alta l'attenzione. La minaccia terroristica rimane costantemente al centro dell'attenzione del Comitato analisi strategica antiterrorismo, che si è riunito appositamente in più occasioni per valutare l'evoluzione dei profili di rischio. Un *focus* particolare va mantenuto sul rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi di migranti, motivo per cui sono state potenziate le attività interforze per i controlli delle nostre frontiere marittime esterne e rinforzato le apposite *task-force* antiterrorismo operanti nelle principali aree di sbarco e negli hotspot nazionali. Proprio in ragione dell'attuale valutazione del rischio di infiltrazione di terroristi, il Governo ha deciso di ripristinare temporaneamente i controlli alle frontiere terrestri con la Slovenia.
- Contrasto al traffico di migranti: quale seguito degli impegni assunti nell'Action Plan per il Mediterraneo centrale è stata avviata un'importante collaborazione con la Francia, con cui abbiamo assunto la *leadership* di un importante programma europeo, per il contrasto alle reti di trafficanti in Nord Africa. L'Italia ha inoltre avanzato la proposta di istituire, nell'ambito di *Europol*, una *Task force* operativa per contrastare i trafficanti attivi nel Mediterraneo. In generale, l'Italia sostiene le iniziative europee contro il traffico di migranti e ritiene necessario sviluppare ogni misura utile a prevenire e fronteggiare il fenomeno.
A livello legislativo l'Italia appoggia la proposta di regolamento sul rafforzamento della cooperazione di polizia in relazione alla prevenzione, all'individuazione e alle indagini sul traffico di migranti e sulla tratta di esseri umani e sul rafforzamento del sostegno di Europol alla prevenzione e alla lotta contro tali crimini (che modifica il regolamento (UE) 2016/794) e la proposta di direttiva che stabilisce norme minime per prevenire e contrastare il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno non autorizzati nell'Unione europea.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

Entrambe le proposte legislative fanno parte del "pacchetto" legislativo UE per rafforzare la prevenzione e la lotta al traffico di migranti presentata dalla Commissione il 28 novembre 2023.

In particolare, la proposta di regolamento mira a rafforzare il ruolo di Europol - specie del Centro europeo contro il traffico di migranti (*Centre Against Migrant Smuggling*) dell'Agenzia - nella lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani. La proposta di direttiva (che sostituisce la direttiva 2002/90/CE e la decisione quadro 2002/946) è volta ad aggiornare il quadro legislativo unionale, stabilendo norme minime per prevenire e contrastare l'agevolazione dell'ingresso, del transito e del soggiorno non autorizzati nell'UE, con l'obiettivo di perseguire più efficacemente le reti criminali organizzate, prevedere sanzioni armonizzate che riflettono la gravità del reato, rafforzare le risorse e le capacità degli Stati membri, migliorare la raccolta e la comunicazione dei dati. L'esame tecnico di entrambe le proposte avrà inizio nel 2024.

- Lotta all'abuso sessuale dei minori: l'Italia sostiene la proposta di regolamento contro l'abuso sessuale di minori (la proposta di regolamento si basa sull'art. 114 del TFUE ed è stata presentata dalla Commissione europea l'11 maggio 2022). La proposta in oggetto si indirizza agli Stati membri e alle società che operano in rete, enunciando una serie di attività dirette a prevenire e contrastare gli abusi sessuali di minori *online*. In base al testo, le società sono obbligate a rilevare, segnalare, rimuovere e bloccare materiale pedopornografico. Misure di rilevamento e segnalazione sono previste anche nei casi di possibile adescamento di minori ("*grooming*").

Il regolamento prevede altresì la creazione di una nuova Agenzia europea (Centro europeo contro gli abusi sessuali di minori), la definizione di autorità nazionali competenti (di carattere giudiziario o comunque indipendenti) e la realizzazione di una rete di organi nazionali di coordinamento in grado di operare nelle relazioni tra gli Stati membri e nei rapporti con il Centro europeo. Sul piano negoziale del Consiglio, molte questioni sono ancora aperte e richiedono approfondimenti tecnici che avverranno nel corso del 2024.

L'intero capitolo dedicato alla creazione della nuova Agenzia specializzata (Centro europeo) è ancora oggetto di riserve generali da parte delle delegazioni, ivi compresa quella italiana.

- Interoperabilità: il processo di interoperabilità dei sistemi informativi ha preso avvio nel 2019, a seguito dell'approvazione di due regolamenti e di altri atti esecutivi che ne hanno costituito la base legale. Lo scopo dell'intera operazione è quello di accrescere il livello di sicurezza interna dell'Unione europea, favorendo l'accesso in tempo reale, a livello nazionale, ad una serie di banche dati comuni in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e gestione del fenomeno migratorio. Tutti gli Stati membri sono chiamati a porre in essere una serie complessa di adempimenti tecnici e di carattere legislativo ai fini dell'attuazione dell'interoperabilità. Una volta reso operativo tale meccanismo, sarà consentita l'interazione tra banche dati europee già esistenti [Sistema di informazione Schengen (SIS II), banca dati di dattiloscopia dell'asilo europeo – sistema per il confronto delle impronte digitali (EURODAC)] e quelle di prossima attivazione, ovvero (EES); (ETIAS) ed ECRIS-TCN, oltre a rendere possibili anche i collegamenti con alcuni sistemi informativi di Europol ed Interpol. La nuova tabella di marcia prevede ora un approccio graduale per l'avvio dei test e la successiva messa in funzione delle varie strutture informatiche. In particolare, il cronoprogramma si articola in 3 fasi (l'intero meccanismo di interoperabilità potrà essere effettivo a partire dal 2026): prima fase: sistema entry-exit – EES (marzo-aprile 2024); seconda fase: sistema di autorizzazione ai viaggi – ETIAS (gennaio-febbraio 2025); terza fase: sistema per gli archivi giudiziari - ECRIS-TCN, (febbraio-marzo 2025).

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

L'Italia sostiene l'interoperabilità dei sistemi informativi GAI e auspica la messa in funzione nei termini previsti dei relativi collegamenti tra le banche dati degli Stati membri e dell'Unione europea.

Risultati attesi

Per ciascuna di tali priorità l'Italia agirà in stretto coordinamento con le Istituzioni unionali e con gli altri Stati membri, per dare seguito alle iniziative e raggiungere risultati tangibili nel corso del 2024.

Dossier 87 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione**Descrizione**

La statistica ufficiale è chiamata a fornire dati sempre più affidabili, dettagliati e comparabili con riguardo alle statistiche europee sulla popolazione e in materia di migrazione e di protezione internazionale.

L'obiettivo dell'Istat è di contribuire, nell'ambito del Sistema statistico europeo e in linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2024, alla modernizzazione di tali statistiche.

Azioni

In linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2024, si contribuirà alle seguenti azioni:

- Modernizzare e integrare le statistiche demografiche, censuarie e migratorie, attualmente organizzate in diverse raccolte di dati separate con periodicità diverse e basi giuridiche diverse. A tal fine, si contribuirà alla fase finale di adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla popolazione e sulle abitazioni, che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 e abroga i regolamenti (CE) n. 763/2008 e (UE) 1260/2013 (ESOP), la cui proposta è stata esaminata nel corso dell'intero 2023. Il regolamento mira a integrare tali statistiche in modo che rimangano sempre pertinenti di fronte all'evoluzione delle esigenze degli utenti, sfruttando al tempo stesso le opportunità offerte dalla maggiore disponibilità di dati amministrativi. L'iniziativa ESOP fa parte del programma generale di modernizzazione delle statistiche sociali e costituirà una base giuridica moderna, che include il censimento decennale della popolazione e le statistiche demografiche e migratorie.
- Continuare nell'attuazione del regolamento che ha revisionato il quadro normativo in materia di statistiche sulla migrazione (regolamento 2020/851/UE che modifica il regolamento 862/2007/CE, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale). Tale revisione ha inteso migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo la produzione di nuove statistiche nei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i soggetti vulnerabili (minori migranti).

Risultati attesi

Nel 2024 si continuerà a supportare i decisori politici e gli altri utenti delle stative europee nelle loro decisioni attraverso lo sviluppo e la produzione delle statistiche europee previste dal quadro normativo in materia di statistiche sulla migrazione e dal quadro normativo in evoluzione in tema di popolazione.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo**Dossier 88 - Trasferimento dei procedimenti penali in ambito UE****Descrizione**

La Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul trasferimento dei procedimenti penali [COM(2023) 185] nasce dalla consapevolezza dell'assenza di uno strumento specifico in ambito UE, circostanza questa che obbliga gli Stati membri a trasferire i procedimenti penali tra loro, utilizzando molteplici strumenti giuridici, senza un quadro giuridico uniforme per tutta l'UE. Il quadro giuridico internazionale più completo sul trasferimento dei procedimenti penali, la Convenzione europea sul trasferimento dei procedimenti penali del 15 maggio 1972, è stato ratificato e applicato solo da 13 Stati membri. La maggior parte degli Stati membri utilizza l'articolo 216 della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 come meccanismo per richiedere l'azione penale nei confronti di un indagato in un'altra parte aderente alla convenzione. Per questa forma di cooperazione, tuttavia, la procedura di trasferimento resta in gran parte al di fuori di ogni ambito di regolamentazione. Altre basi giuridiche della cooperazione in questo settore sono le leggi nazionali, gli accordi bilaterali o multilaterali o il principio di reciprocità. Di qui la presentazione, nell'aprile 2023, di una proposta di regolamento sul trasferimento dei procedimenti in materia penale. Infatti, stante l'assenza di un quadro giuridico comune ed a causa delle differenze esistenti tra i sistemi penali nazionali -in particolare in relazione al fatto che le autorità giudiziarie di uno Stato membro abbiano o meno la possibilità di astenersi dall'avviare un'azione penale o abbiano l'obbligo di perseguire ogni reato che rientra nelle loro competenze - i trasferimenti dei procedimenti penali hanno incontrato diversi problemi giuridici e pratici.

Azioni

La proposta è stata presentata nell'aprile del 2023 e il negoziato è stato seguito nell'ambito del gruppo di lavoro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale (COPEN) che ha avviato l'esame del testo, sotto la Presidenza di turno svedese, nel maggio del 2023 per poi concluderlo sotto la Presidenza spagnola nel mese di novembre 2023. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER), si è riunito in data 29.11.2023 ed ha confermato l'accordo in vista dell'orientamento generale sul testo al Consiglio Giustizia e affari interni (GAI) del 4.12.2023. Si continuerà a garantire la copertura delle riunioni, redigendo i necessari ed opportuni contributi scritti, anche durante la successiva fase del dialogo inter-istituzionale tra co-legislatori (c.d. trilatero).

Risultati attesi

Copertura di tutte le riunioni del gruppo tecnico COPEN dedicate al negoziato al fine di adottare un testo finale che garantisca strumenti rapidi ed efficaci per facilitare il trasferimento dei procedimenti.

Dossier 89 - Snellimento della burocrazia per le imprese**Descrizione**

La Commissione ha adottato nel suo programma di lavoro per il 2024 punta con decisione alla semplificazione delle norme per i cittadini e le imprese in tutta l'Unione europea, facendo seguito all'impegno di riduzione del 25% degli obblighi di comunicazione, in linea con la strategia volta a rafforzare la competitività a lungo termine dell'UE e di fornire aiuti alle PMI. L'iniziativa riguarda lo snellimento della burocrazia non necessaria che appesantisce l'economia europea, con l'obiettivo di disporre di procedure amministrative più snelle per autorizzare investimenti nell'Unione e di creare un contesto normativo più certo e prevedibile.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

per le piccole e medie imprese, anche al fine di assicurare un'economia europea più solida e sostenibile.

Al riguardo sono state presentate diverse proposte e iniziative di semplificazione.

In particolare, rileva la proposta della Commissione che prevede una riduzione del 25% degli obblighi di notifica delle imprese e la nomina di un rappresentante europeo per le PMI.

In proposito, sono meritevoli di considerazione i seguenti aspetti:

- riduzione degli obblighi di rendicontazione per le aziende derivanti dalla legislazione dell'UE, senza compromettere i relativi obiettivi politici;
- piano di azione per snellire la burocrazia, attraverso misure per ridurre gli oneri amministrativi per le aziende; migliorare il modo in cui vengono formulate le politiche pubbliche dell'UE e trasformare l'economia europea. In particolare, si evidenziano la semplificazione fiscale, la lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, un migliore accesso ai finanziamenti, uno snellimento delle procedure amministrative, l'implementazione delle competenze.

Azioni

Nell'ambito della partecipazione al gruppo di lavoro degli *SME Envoys* (Delegati delle PMI) nazionali presso la Commissione, lo scorso settembre è stato presentato lo *SME Relief Package* (pacchetto di agevolazioni per le PMI), all'interno del quale è contenuta la suddetta iniziativa, accolta con favore da parte dell'Italia.

Nell'ambito del Consiglio "Competitività", da ultimo nella sessione tenutasi il 7 dicembre 2023, si sta discutendo circa la posizione da assumere con riferimento alla suddetta iniziativa. I Paesi partecipanti hanno presentato, in via preliminare, documenti informali nei quali hanno espresso le proprie posizioni in merito, anche in considerazione di un futuro coordinamento sul tema.

L'Italia ha aderito al documento informale presentato dalla delegazione danese, apportando il proprio contributo al contenuto del non-paper. In particolare, le osservazioni si sono concentrate:

- sulla necessità del bilanciamento tra la semplificazione richiesta e l'accuratezza e completezza dei dati;
- sulla necessità di prevedere procedure specifiche e format semplificati di *reporting* per le PMI;
- sul bisogno di garantire la sicurezza informatica e la protezione dei dati nei sistemi di scambio delle informazioni aziendali;
- sull'importanza dei criteri ESG, anche per l'accesso al credito delle imprese.

Tale iniziativa si interseca e si completa con la proposta di regolamento europeo relativo alla lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Le azioni previste sono riconducibili alla instaurazione di tavoli di lavoro tra le Amministrazioni competenti, nei quali venga analizzata e concretizzata l'iniziativa. Inoltre, è prevista la partecipazione dello *SME Envoy* nazionale ai prossimi incontri del gruppo di lavoro, nei quali verrà presentato il nuovo *SME Envoy* Europeo. Con questa nuova figura verrà instaurato un dialogo diretto e continuo in considerazione del suo ruolo, anche al fine di coordinare gli Stati membri sulla iniziativa suddetta.

Risultati attesi

Il risultato atteso è un allineamento nazionale ed europeo a quanto previsto dall'iniziativa, attraverso interventi che diano concreta attuazione alla riduzione degli oneri in capo alle PMI, inclusi quelli derivanti dall'applicazione della legislazione UE, nonché attraverso il coordinamento derivante dalla partecipazione al gruppo di lavoro degli *SME Envoys*.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

Dossier 90 - Diploma europeo congiunto
<p>Descrizione</p> <p>La proposta di promuovere la cooperazione transnazionale tra gli istituti di istruzione superiore, con l'obiettivo ultimo di creare un diploma europeo rientra nella nuova Strategia europea adottata con “<i>Risoluzione del Consiglio (2021/C 66/01) su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)</i>”, per rafforzare l'istruzione superiore al fine di raggiungere le finalità stabilite per la <i>European Education Area (EEA)</i>.</p> <p>La Commissione, insieme agli Stati membri, ha individuato dei criteri, da testare, per la realizzazione di un diploma congiunto nell'ambito delle seguenti macroaree: dimensione transnazionale dei programmi di studio e dei consorzi; <i>curricula</i> flessibili e innovativi comprendenti aspetti come la mobilità integrata, il multilinguismo, l'insegnamento e l'apprendimento innovativi, la rilevanza per il mercato del lavoro; inclusività e sostenibilità, con pratiche che vanno di pari passo con le transizioni digitale e verde e che promuovano l'inclusione e l'impegno civico.</p> <p>A tal fine la Commissione, nell'ambito del programma Erasmus+, nel mese di giugno 2022, ha lanciato una sperimentazione politica europea, con scadenza ottobre 2022, nell'istruzione superiore, con un progetto pilota di realizzazione di un titolo di studio europeo congiunto, per testare i suddetti criteri ed utilizzare strumenti di cooperazione dell'UE istituzionalizzati, come un possibile status giuridico europeo per le alleanze di istituti di istruzione superiore.</p> <p>L'Italia ha partecipato al suddetto progetto pilota, supportando le università italiane che hanno partecipato con le università estere alle alleanze di università europee. La progettazione, finanziata dalla Commissione, ha la durata di 12 mesi (è stata avviata dal mese di marzo 2023 e si concluderà nel mese di aprile 2024).</p>
<p>Azioni</p> <p>A seguito dei risultati del lavoro preparatorio, scaturito dal suddetto progetto pilota, la Commissione europea riferirà al Consiglio sulla via da seguire verso un possibile titolo congiunto basato su criteri europei co-creati, basandosi sugli strumenti del processo di Bologna.</p> <p>Con il DM 6 giugno 2023 si è provveduto a modificare il regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, di cui al DM 22 ottobre 2004, n. 270, facilitando la progettazione di una formazione multidisciplinare e interdisciplinare e sostenendo, pertanto, il processo per la realizzazione di un diploma europeo congiunto. Si proseguirà in tale direzione mediante azioni finalizzate a ridurre gradualmente gli ostacoli burocratici e cofinanziare le università italiane per ampliare la loro partecipazione alle Alleanze delle università europee.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Le varie fasi di realizzazione di un diploma congiunto europeo contribuiranno a connotare l'istruzione superiore in una dimensione europea innovativa e strategica, che rappresenterà una forte attrazione per gli studenti internazionali.</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

Dossier 91 - Coordinamento del progetto ERASMUS +
<p>Descrizione</p> <p>Lo sport è parte integrante di Erasmus+, il programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. L'Italia partecipa attivamente al nuovo programma Erasmus 2021-202, che succede al programma Erasmus+ 2014-2020 confermandone la natura integrata a sostegno dell'apprendimento in tutti i contesti (formale, informale, non formale) e in tutte le fasi della vita. Rispetto ad Erasmus+, si prevede di raddoppiare la dotazione di bilancio del programma, aumentando le risorse dai 14,7 miliardi di euro del programma 2014-2020, ai 30 miliardi di euro del nuovo programma.</p> <p>Il raddoppio dei finanziamenti consentirà il coinvolgimento di una platea molto ampia di destinatari, con l'obiettivo di inserire nel programma 12 milioni di persone contro i 4 milioni che hanno usufruito di Erasmus+ dal 2014 ad oggi. In particolare, tra i destinatari è stato inserito, per periodi di mobilità all'estero, anche il personale di staff agli atleti, come allenatori, preparatori atletici, dirigenti sportivi e personale sanitario.</p>
<p>Azioni</p> <p>Particolare impegno sarà rivolto alle attività di coordinamento con i soggetti interessati (es. associazioni e società sportive dilettantistiche, federazioni sportive e altri stakeholders interessati) e l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura della Commissione europea, al fine di presentare un progetto Erasmus + Sport. Attraverso il sito web istituzionale del Governo e le principali piattaforme social, saranno forniti a tutti i soggetti interessati i primi orientamenti in merito alla presentazione dei progetti.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Fornire indicazioni ed informazioni ai soggetti interessati utili per la presentazione dei progetti Erasmus+ Sport, in coordinamento con l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura della Commissione europea.</p>
Dossier 92 - Settimana europea per lo sport (edizione 2024)
<p>Descrizione</p> <p>Al fine di sensibilizzare i cittadini alla pratica sportiva, ogni anno l'Unione europea promuove, nell'ambito del programma Erasmus+, la Settimana europea dello sport a livello europeo, nazionale, regionale e locale costituita da una serie di iniziative volte a incoraggiare i cittadini europei a praticare l'attività fisica.</p> <p>Anche per l'edizione del 2024 (23-30 settembre 2024), il Governo, in sinergia con le associazioni e società sportive italiane che vorranno rendersi partecipi, assicurerà la promozione e il coordinamento dell'iniziativa sull'intero territorio nazionale. Nel corso di EWOS 2023 sono stati coinvolti 1.245 organismi e associazioni sportive con 348.079 partecipanti e 127 comuni interessati.</p>
<p>Azioni</p> <p>Nel corso del 2024, saranno definite le attività e le iniziative per la realizzazione della Settimana europea per lo sport in collaborazione con Sport e Salute S.P.A. ed in sinergia con le associazioni società sportive che ne vorranno fare parte, assicurando il coordinamento di tutti gli eventi da realizzare nel corso della Settimana.</p>

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo**Risultati attesi**

Organizzazione di eventi sportivi su scala nazionale e locale aventi come obiettivo centrale la promozione dello sport e degli stili di vita sani e attivi.

Dossier 93 - Strategia farmaceutica europea**Descrizione**

La proposta di revisione della legislazione farmaceutica, pubblicata dalla Commissione europea il 26 aprile 2023, consiste in due proposte legislative:

- a) una nuova Direttiva, che abroga e sostituisce le direttive 2001/83/CE e 2009/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e integra parti pertinenti del regolamento relativo ai medicinali per uso pediatrico (regolamento (CE) n. 1901/2006);
- b) un nuovo Regolamento, che abroga e sostituisce il regolamento (CE) n. 726/2004, abroga e sostituisce il regolamento concernente i medicinali orfani (regolamento (CE) n. 141/2000) e abroga e integra parti pertinenti del regolamento relativo ai medicinali per uso pediatrico (regolamento (CE) n. 1901/2006).

La proposta di revisione normativa si inserisce nel contesto della Strategia farmaceutica europea che la Commissione ha adottato il 25 novembre 2020, finalizzata a creare un quadro normativo per sostenere l'industria nella promozione di ricerca e tecnologie che possano soddisfare le esigenze terapeutiche dei pazienti, affrontando eventuali carenze di mercato.

Le novità più importanti riguardano la riduzione della durata della proprietà intellettuale, (il *data protection* passerebbe da 8 a 6 anni) e l'esclusiva di mercato (*market exclusivity*) per i farmaci orfani, ovvero farmaci utili a trattare una malattia rara ma che non hanno un mercato sufficiente per ripagare le spese del loro sviluppo. La *market exclusivity* verrebbe ridotta da 10 a 9 anni e da 10 a 5 in alcuni casi specifici.

Gli obiettivi della proposta di revisione sono i seguenti:

- garantire un livello elevato di sanità pubblica assicurando la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei medicinali;
- armonizzare la vigilanza e il controllo dei medicinali nel mercato europeo, nonché i diritti e i doveri delle autorità regolatorie competenti;
- garantire un accesso tempestivo ed equo a medicinali sicuri, efficaci e a prezzi accessibili in tutta l'UE;
- migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento;
- offrire un contesto favorevole all'innovazione e alla competitività per la ricerca, lo sviluppo e la produzione;
- migliorare la sostenibilità dei medicinali dal punto di vista ambientale.

Sin da subito è stata avviata l'analisi interna delle proposte normative in questione da parte di AIFA, da cui è emerso che la proposta di revisione della legislazione farmaceutica contiene alcuni elementi positivi, prevedendo un necessario aggiornamento della normativa europea anche tenuto conto dei profondi cambiamenti registrati negli ultimi anni nel settore, in termini di progresso scientifico e tecnologico, di sviluppo della produzione e del mercato e di evoluzione dei bisogni di salute della popolazione.

Essa, tuttavia, presenta anche potenziali aree di criticità, tra cui si segnala:

- rimodulazione della durata della *data protection* e della *market exclusivity*;
- *voucher* di esclusività trasferibile per farmaci antibiotici innovativi;
- riduzione del numero dei Comitati Scientifici dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA);
- centralizzazione dell'attività ispettiva;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

- riduzione delle tempistiche per le domande di autorizzazione all'immissione in commercio nazionale e centralizzata/Regolamento HTA (Health Technology Assessment);
- *Regulatory Sandbox* (spazio di sperimentazione normativa);
- disciplina dei farmaci orfani;
- produzione di medicinali in siti decentrati;
- disponibilità e sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali;
- modifiche alla normativa in materia di sperimentazioni cliniche.

Tanto premesso, nell'ambito della revisione della legislazione farmaceutica, attraverso la partecipazione alle riunioni del Gruppo di lavoro farmaceutici presso il Consiglio UE, si intende esaminare il testo delle proposte al fine di definire - in base agli indirizzi del Parlamento e agli obiettivi di Governo - un testo negoziale che garantisca il miglior equilibrio tra le diverse finalità della proposta della Commissione che risultano tra di loro non facilmente conciliabili, quali una effettiva accessibilità economica dei farmaci, la promozione di innovatività e di investimenti in ricerca e sviluppo da parte dell'industria, nonché la disponibilità dei prodotti e delle materie prime sul territorio italiano ed europeo.

Azioni

A livello nazionale, a marzo 2023, è stato avviato un tavolo sulla farmaceutica, successivamente suddiviso, a livello tecnico, in tre gruppi di lavoro (incentivi, dossier europei e valutazione investimenti). In particolare, nell'ambito del tavolo sui dossier europei, sono state discusse le criticità relative alle ultime proposte legislative europee oggetto di approfondimento, nonché le iniziative da adottare a tutela del tessuto industriale dell'intero settore *life science*, che comprende anche le biotecnologie ed i dispositivi medici.

A livello europeo si assicurerà la partecipazione alle riunioni del Gruppo di lavoro farmaceutici presso il Consiglio UE, che si terranno nel corso del 2024, volte all'esame ed eventualmente all'approvazione di proposte emendative ai testi della nuova direttiva e del nuovo regolamento.

Risultati attesi

- Analisi dell'impatto della riforma farmaceutica sul settore.
- Definizione e implementazione di iniziative di politica industriale, incluse le misure incentivanti dirette a sostenere l'investimento nella ricerca, nei beni strumentali, nello sviluppo di tecnologie abilitanti, anche al fine di garantire una adeguata disponibilità di medicinali sul mercato.
- Definizione della posizione nazionale da rappresentare in ambito EU.
- Definizione di un testo normativo che garantisca il miglior equilibrio tra le finalità della proposta della Commissione europea.

Dossier 94 - Piano europeo di lotta contro il cancro

Descrizione

Il Piano europeo di lotta contro il cancro (*Europe's Beating Cancer Plan*) è un pilastro fondamentale dell'Unione europea della sanità lanciato nel 2021. Esso definisce un nuovo approccio dell'UE alla prevenzione, al trattamento e all'assistenza del cancro attraverso un approccio multilaterale di "salute in tutte le politiche". L'obiettivo del piano europeo è affrontare l'intero percorso della malattia. È strutturato attorno a quattro aree d'azione chiave: 1) prevenzione; 2) diagnosi precoce; 3) diagnosi e trattamento; 4) qualità della vita dei malati di cancro e dei sopravvissuti.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

In data 26 gennaio 2023, è stato adottato il “Piano Oncologico Nazionale - documento di programmazione e linee guida per la prevenzione e il contrasto ai tumori 2023-2027” (PON 2023-2027) finalizzato a migliorare il percorso complessivo di lotta alle patologie neoplastiche in termini di efficacia, efficienza, appropriatezza, empowerment e gradimento dei pazienti, nonché a contenere i costi sanitari e sociali da esse determinati.

Azioni

Il PON 2023-2027 è coerente con le finalità del Piano europeo contro il cancro e individua obiettivi e linee strategiche, corredati da alcuni indicatori di monitoraggio. Tra le azioni che si intendono realizzare si segnala il completamento dell’istituzione del Registro tumori nazionale e la collaborazione con le Regioni italiane per lo sviluppo delle attività di prevenzione primaria, secondo quanto previsto anche dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025. Pertanto sarà dato spazio alla promozione di stili di vita salutari nei contesti di vita e di lavoro, al rafforzamento delle politiche ambientali, nell’ottica dell’approccio One Health, al rafforzamento degli interventi per aumentare le coperture vaccinali contro gli agenti infettivi oncogeni e per potenziare i programmi organizzati di screening, nell’ambito della prevenzione secondaria. Tra gli obiettivi di quest’ultimo punto sono previsti l’allargamento delle fasce d’età per gli screening mammografico e coloretale e l’identificazione precoce dei soggetti a rischio eredo-familiare. A fianco delle attività di promozione della salute e prevenzione, il PON 2023-2027 mira al miglioramento dei processi di presa in carico e cura.

Risultati attesi

Le Regioni e le Province autonome hanno recepito il documento con propri provvedimenti e adotteranno interventi in relazione alle specifiche esigenze, anche utilizzando fondi dedicati all’implementazione del PON 2023-2027. A partire dal 2024, ed entro la vigenza del PON 2023-2027, si mira a conseguire una maggiore integrazione tra prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico, compreso il miglioramento delle cure e la prevenzione delle recidive, monitorando gli indicatori di monitoraggio previsti nel Piano.

Dossier 95 - IncreaseNET e il network regolatorio europeo in ambito farmaceutico

Descrizione

L’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), in quanto autorità nazionale competente per i medicinali, nel triennio 2024-2026, parteciperà al *Consortium IncreaseNET*, finanziato dalla Commissione europea tramite la call EU4H-2022-JA-IBA (HS-g-22-17.02 “*Direct grants to Member States’ authorities: increasing capacity building of the EU medicines regulatory network*”) del 2022. Prendono parte al Consortium le altre agenzie regolatorie per i medicinali dell’Unione europea.

Obiettivo del *Consortium IncreaseNET* è quello di rafforzare le capacità delle agenzie del network regolatorio europeo, anche attraverso la collaborazione con il mondo accademico, al fine di creare le condizioni necessarie per gestire in termini regolatori le sfide dovute all’applicazione delle tecnologie innovative ed emergenti in ambito farmaceutico. Condivisione delle conoscenze nel network, programmi di scambio e programmi di formazione a supporto di una maggiore collaborazione sono alcune delle azioni previste dalla JA.

Infatti, il rapido sviluppo delle metodologie e delle tecnologie emergenti applicate al farmaco, in tutte le fasi del suo ciclo vitale, ha reso evidente che le tradizionali competenze disponibili nelle agenzie regolatorie, ovvero quelle discipline appartenenti all’ambito medico e delle scienze della vita, non sono sufficienti alla loro valutazione e di conseguenza, alla loro autorizzazione. Appare, dunque, necessario che la rete regolatoria europea si doti di nuove competenze in tempi rapidi, in modo da favorire l’innovazione, lo sviluppo di nuovi farmaci

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

e, da ultimo, il loro accesso ai pazienti. È opinione condivisa a livello europeo che tale cambiamento debba avvenire in tempi rapidi in quanto queste tecnologie sono di fatto già una realtà presente nelle procedure europee (dalle procedure di *advice* su sviluppi precoci, a quelle di autorizzazione all'immissione in commercio). Poiché le accademie sono centri primari per l'innovazione, è essenziale sviluppare un nuovo modello che, con il supporto delle accademie stesse, possa soddisfare le crescenti esigenze di formazione delle agenzie regolatorie. Questo nuovo modello dovrebbe colmare le lacune del tradizionale approccio "regolatori per i regolatori".

Azioni

L'Agenzia parteciperà ai seguenti *workpackage* (WP):

- WP5: si pone come obiettivo quello di organizzare training e programmi per nuovi *assessors*;
- WP7: teso a migliorare, incrementare e condividere le valutazioni e i processi che ruotano intorno ai *Multinational Assessment team*, con riferimento alle procedure decentrate di autorizzazione all'immissione in commercio. L'Italia è Lead per la proposta relativa alla condivisione del lavoro per la valutazione degli studi di bio equivalenza; lo scopo è quello di evitare duplicazione del lavoro e disarmonizzazione delle valutazioni tra i diversi Stati membri. Tale *topic* è proposto in accordo al Workplan del CMDh. Inoltre l'AIFA parteciperà anche al "*Develop and implement a NCA capacity survey*", ma non come Lead. Lo scopo di tale task sarà quello di preparare una survey per mappare e determinare le capacità e le competenze nelle differenti aree di expertise delle Autorità competenti.
- WP8: ha l'obiettivo di sviluppare e sostenere l'innovazione all'interno del network. L'AIFA guiderà, in particolare, il task 8.1 il cui scopo è quello di identificare modelli e best practices per la formazione dei regolatori europei da parte delle accademie, implementando, successivamente, specifici corsi formativi.

Sono stati definiti gli obiettivi e le attività all'interno di ciascun gruppo di lavoro e, a partire da gennaio 2024, verranno realizzati i programmi in linea con il *workplan* previsto dal Consortium.

Risultati attesi

Le attività del Consortium inizieranno a gennaio 2024. I risultati che si intendono perseguire nell'anno 2024 sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi finali del Consortium:

- sviluppare competenze per mantenere e migliorare la capacità di gestione delle procedure di autorizzazione all'immissione in commercio;
- promuovere lo scambio di esperti e competenze tra le agenzie regolatorie;
- promuovere la condivisione del lavoro delle procedure decentrate e aumentare la cooperazione dei team multinazionali.

In particolare, in relazione al WP 7, focalizzato sulla proposta di condivisione del lavoro in merito agli studi di Bioequivalenza (BE), di cui l'Italia è Lead, si proporrà una possibile procedura di *Worksharing* simile a quella già esistente per la valutazione degli *Active Substance Master Files* (ASMF). Infatti, poiché uno stesso studio di BE può essere presente nei dossier di autorizzazione di medicinali differenti, il rischio è che i *Reference Member States* (RMS) facciano valutazioni differenti in merito allo stesso studio. Una procedura di WS che preveda una sola valutazione, da essere adottata poi in tutte le procedure, risolverebbe il problema della disarmonizzazione e della duplicazione del lavoro. La tempistica stabilita per la realizzazione della procedura di *Worksharing* (WS) degli studi di BE sarà di 24 mesi. In merito, invece, al task relativo alla *survey* per mappare e determinare le capacità e le competenze nelle differenti aree di expertise delle Autorità competenti, sarà necessario contribuire alla preparazione della *Survey*, alla sua diffusione, all'analisi delle risposte e alla

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

preparazione di una survey di follow-up alla fine del progetto (circa 30 mesi) per valutare i progressi fatti.

In merito al coinvolgimento negli obiettivi del WP8, si prevede di:

- mappare, tramite interviste, le iniziative di training da parte di accademici e ricercatori rivolte ai regolatori delle agenzie regolatorie, in base ai risultati della mappatura delle iniziative formative di EU-NTC effettuata da WP4 e la mappatura dei bisogni formativi e di competenze delle agenzie regolatorie effettuata da WP 7.1) (entro 2024);
- identificare modelli e *best practices* per la formazione dei regolatori europei da parte delle accademie;
- sviluppare, in collaborazione con l'accademia, programmi di training per i regolatori su tematiche innovative da testare tramite un programma pilota (entro 2026). Gli argomenti oggetto di formazione saranno individuati nel corso del progetto sulla base dei risultati ottenuti da specifiche attività dei WP5 e WP7. In relazione al WP5, AIFA partecipa al task 5.7 per individuare best practice e sviluppare relative linee guida, per il reclutamento e il mantenimento, da parte delle agenzie regolatorie, di assessor clinici (entro 2026);
- definire una griglia di criteri (entro 2024) per valutare l'impatto delle nuove tecnologie sulla capacità di risposta delle agenzie regolatorie e sua applicazione a 3 casi-studio su tematiche quali Intelligenza artificiale, produzione in 3D, combinazioni medicinale-dispositivo medico (entro 2026).

Dossier 96 - Ecosistema della ricerca clinica

Descrizione

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), in quanto autorità nazionale competente per l'autorizzazione delle sperimentazioni cliniche e l'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali ad uso umano, partecipa alle attività dell'iniziativa congiunta di Commissione Europea, HMA e EMA Accelerating clinical-trials in Europe (ACT-EU https://accelerating-clinical-trials.europa.eu/index_en) che ha l'obiettivo di supportare l'innovazione e la condivisione delle conoscenze per creare un ecosistema della ricerca clinica adeguato alle sfide attuali e future, incoraggiando così la sperimentazione clinica in Europa e facilitando, come fine ultimo, un accesso più facile e rapido dei pazienti a trattamenti innovativi. Partecipano rappresentanti del Clinical Trials Coordination Group (Agenzie regolatorie nazionali), di diversi gruppi EMA (SAWP, EU-IN, staff EMA) e della Commissione europea.

Azioni

Le attività di ACT-EU si articolano in 11 Priority Actions (PA – sotto si riporta la lista) su tematiche specifiche. AIFA, tramite i suoi rappresentanti al CTCG, al SAWP e all'EU-IN partecipa ai lavori delle PA1, 3, 7, 8, 10 e 11.

- PA1: Attraverso un processo di mapping della governance attuale dei gruppi del network europeo dedicati alle sperimentazioni cliniche, con particolare riferimento ai "C groups" afferenti alle Agenzie regolatorie nazionali, da sole (CTCG) o congiuntamente con la Commissione europea (CTAG) e i Comitati etici (CTEG), identificare sovrapposizioni e interazioni, al fine di ridisegnare il quadro della governance in modo da rafforzarne l'efficacia e razionalizzare le attività. L'azione specifica pianificata per il 2024 è il progetto CTR Collaborate, volto a definire e disegnare un processo di interazione efficace e maggiore coordinamento e armonizzazione tra Agenzie regolatorie nazionali e comitati etici nazionali.
- PA3: Azione volta a istituire una piattaforma europea multistakeholder sulle sperimentazioni cliniche (MSP). Nel 2024 la MSP avvierà le proprie attività a seguito della costituzione dell'Advisory group, interagendo con tutte le altre Priority Action.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

- PA7: l'obiettivo è lo sviluppo di un processo di advice scientifico (SA) coordinato a livello europeo a supporto dello sviluppo clinico con l'obiettivo di creare uno strumento in cui sia possibile per gli sviluppatori ottenere un parere sull'adeguatezza dello sviluppo clinico sia ai fini dell'approvazione dei trial clinici che ai fini dell'autorizzazione all'immissione in commercio (in caso di risultati positivi). Un simile strumento al momento non esiste a livello europeo, cosa che rende il nostro continente meno competitivo rispetto ad altre realtà, quali esempio gli USA, dove l'FDA offre invece un simile strumento di supporto regolatorio/scientifico. Ad oggi è stata effettuata e pubblicata la mappatura delle forme di *advice* e supporto disponibili in Europa, sia a livello nazionale che centrale. Si sta attualmente lavorando a due progetti pilota di collaborazione fra SAWP e CTCG su procedure di Scientific Advice, di cui sono stati definiti i criteri di massima (numero e tipologia procedure SA, modalità di interazione CTCG-SAWP, etc). AIFA attraverso i suoi rappresentanti in SAWP e CTCG è attivamente impegnata in questa PA.
- PA8: Questa priority action è volta a definire metodologie condivise per la predisposizione di guidance specifiche in materia di sperimentazioni cliniche, mediante la creazione di modelli e l'attivazione di progetti trasversali che coinvolgono tutti i gruppi del network delle agenzie regolatorie, definendo anche una roadmap per la predisposizione delle guidance a partire dal 2024, in base agli argomenti identificati quali prioritari.
- PA10: elaborare un documento per la definizione di una strategia di formazione focalizzata sullo sviluppo di programmi di studio per valutatori clinici, sponsor accademici, PMI e organismi etici. Nel settembre 2023 è stata completata la gap analysis sui fabbisogni formativi dei regolatori, sulla base di quanto già disponibile nelle NTC UE e a livello nazionale a livello MS.
- PA11: si concentra sull'identificare gli ostacoli che impediscono l'attivazione di sperimentazioni robuste, multinazionali e di ampio respiro sulle potenziali opzioni terapeutiche nelle situazioni di emergenze sanitarie, identificando le soluzioni di flessibilità regolatoria e le interazioni con le altre tematiche coperte dalle altre priority action, focalizzandosi sulla definizione di guidance e processi che consentano la rapida approvazione ed attivazione di sperimentazioni multinazionali in caso di emergenze sanitarie e la creazione di piattaforme di ricerca attivabili rapidamente in caso di insorgenza di emergenze sanitarie, coinvolgendo in tali attività diretta anche i comitati etici, mediante il progetto CTR Collaborate.

Risultati attesi

- PA1: si prevede di definire la governance dei gruppi competenti in materia di sperimentazioni cliniche e le relative interazioni, incluse quelle con i comitati etici da perfezionare in base ai risultati del progetto CTR Collaborate.
- PA3: con l'attivazione della Multistakeholder platform partirà il coinvolgimento degli stakeholder sulle tematiche prioritarie identificate con le attività delle altre PA, al fine di ricevere i contributi strategici degli stakeholder, con particolare riferimento ai pazienti ed al mondo della ricerca.
- PA7: si prevede di avviare il pilota di collaborazione SAWP-CTCG su procedure SAWP nel primo trimestre del 2024.
- PA8: si prevede di definire una roadmap delle guidance da sviluppare, con l'avvio e finalizzazione di progetti dedicati, con particolare riferimento alle sperimentazioni combinate farmaco/dispositivo medico/IVDR e alle tematiche relative all'Intelligenza Artificiale e digitalizzazione delle sperimentazioni cliniche.
- PA10: si prevede di definire un curriculum dedicato in materia di formazione degli esperti coinvolti nelle sperimentazioni cliniche, con particolare riferimento alle attività afferenti alle Agenzie regolatorie nazionali ed al network regolatorio europeo sui medicinali.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.4 Promozione del nostro stile di vita europeo

PA11: si prevede di definire criteri per l'attivazione di piattaforme di ricerca rapidamente attivabili in caso di emergenze sanitarie; definire le modalità per una interazione più efficace con i comitati etici in caso di emergenze sanitarie; definire aspetti di flessibilità regolatoria applicabili in caso di emergenze sanitarie al fine di consentire la rapida attivazione di sperimentazioni cliniche multinazionali e di ampio respiro per l'identificazione di opzioni terapeutiche per le emergenze sanitarie.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

La presente sezione è dedicata alle iniziative strategiche volte al rafforzamento e alla protezione dei valori democratici in Europa, collante di tutte le politiche dell'Unione.

Nel 2024, un nuovo impulso sarà impresso per costruire un'Unione dell'uguaglianza, a protezione di una stampa libera e indipendente, a tutela dello Stato di diritto e della non discriminazione in base a genere, razza, origine etnica, religione, disabilità, età o orientamento sessuale.

In tale ampio contesto, si inserisce la proposta di Regolamento per la libertà dei media (*European Media Freedom Act*, EMFA), diretta ad introdurre un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno dell'UE che ne promuova pluralismo e indipendenza. La proposta si inquadra in un percorso legislativo particolarmente innovativo ed ambizioso, volto alla costruzione di un "modello europeo" per la disciplina dei media in ambiente digitale.

Per combattere la corruzione, l'Europa mira ad aggiornare il quadro giuridico vigente con una proposta di direttiva che garantisca la perseguibilità sul piano penale di tutte le forme di corruzione, includendo la previsione di una responsabilità anche delle persone giuridiche e di un sistema sanzionatorio effettivo, proporzionato e dissuasivo.

In linea con la Convenzione di Istanbul e la strategia europea per la parità di genere 2020-2025, il Governo proseguirà l'azione di promozione delle politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e per la protezione delle vittime. In tale ambito, si muove la proposta di Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica nella direzione di rendere più efficaci gli attuali strumenti giuridici dell'UE, garantendo un più alto livello di sicurezza e il pieno godimento dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione, incluso il diritto alla parità di trattamento e alla non discriminazione tra donne e uomini. Al fine di assicurare una maggiore tutela dei diritti alle vittime di reato, continuerà inoltre il riesame della direttiva in vigore dal 2012, che mira a migliorare significativamente l'accesso delle vittime alle informazioni, all'assistenza specialistica e alle misure di protezione e sicurezza.

In armonia con le strategie contro la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, il Governo continuerà a partecipare ai lavori europei per definire e attuare politiche contro lo sfruttamento umano. Contestualmente, porterà avanti le iniziative previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025 e procederà all'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale degli stranieri vittime di violenza, dei reati di riduzione in schiavitù o di grave sfruttamento degli esseri umani.

Nel quadro delle iniziative volte a rafforzare la parità di trattamento e le pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, nonché di parità in materia di sicurezza sociale, emergono due proposte di direttiva presentate dalla Commissione europea per la revisione degli Organismi per la parità, nella prospettiva di rafforzarne il ruolo e l'indipendenza.

Proseguirà l'impegno dell'Italia, in armonia, con la strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 ed in adesione agli impegni assunti con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nell'attuazione di una serie di iniziative volte a migliorare la qualità della partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, economica, culturale e politica. In particolare, nell'ambito del Piano di Ripresa e resilienza (PNRR) - Missione "*Inclusione e Coesione*", il Governo sta conseguendo il potenziamento dei sistemi di intervento, di tutela e di inclusione sociale per sostenere la maggiore autonomia delle persone con disabilità e preservarle dalle discriminazioni. Si muove in tale traiettoria anche la prospettata riforma dell'attuale quadro normativo, attraverso la revisione della Legge quadro sulla disabilità e l'istituzione di un Garante Nazionale per i diritti delle persone con disabilità.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

L'Italia, inoltre, parteciperà attivamente ai lavori dell'iniziativa chiave della Commissione, *Disability Platform*, che include anche lo sviluppo del progetto della *Disability Card* europea.

Per promuovere, infine, la cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze, in coerenza con il Piano di azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, il Governo procederà all'elaborazione e adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2024-2026. Si attueranno le azioni previste dal progetto europeo F.A.D.E (*Fight against Antisemitism through training and awareness raising activities*) in materia di contrasto all'antisemitismo, volte a migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità pubbliche e la società civile ed a potenziare il sistema di registrazione e raccolta di dati sulla discriminazione e sui crimini d'odio antisemita.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

Dossier 97 - Lotta contro la violenza domestica e sulle donne

Descrizione

La proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica [COM (2022) 105 final] intende garantire un alto livello di sicurezza e il pieno godimento dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione, incluso il diritto alla parità di trattamento e alla non discriminazione tra donne e uomini. Essa, pertanto, contribuisce alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Per conseguire tali obiettivi la proposta rende più efficaci gli attuali strumenti giuridici dell'UE inerenti alla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica; crea una convergenza verso l'alto e colma le lacune normative, allineando il diritto dell'UE a norme internazionali consolidate (Convenzione di Istanbul) con lo scopo di garantire una prevenzione efficace contro tali tipi di violenza, rinforzare la protezione, assicurare l'accesso alla giustizia e l'assistenza alle vittime, migliorare il coordinamento e la cooperazione tra le autorità. Mira, inoltre, a garantire che le molestie sessuali e la violenza online siano affrontate in modo efficace.

Il negoziato è stato seguito in costante coordinamento con tutti i soggetti istituzionali coinvolti ed interessati al dossier.

Azioni

Successivamente alla presentazione della proposta di Direttiva nel marzo del 2022, il Gruppo di lavoro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale (COPEN) ha avviato il negoziato sul dossier, poi proseguito per tutto il 2022 e 2023, fino a raggiungere durante la riunione del Consiglio GAI del 9 giugno 2023 un orientamento generale sul testo risultante dalle discussioni tecniche. Si è, quindi, aperta la fase di trilatero con il Parlamento europeo, sotto la Presidenza spagnola, nel corso della quale la nostra delegazione ha proseguito gli sforzi negoziali, manifestando supporto ed apertura all'iniziativa della Commissione e sottolineando la necessità di avere uno strumento ambizioso che porti ad un alto livello di armonizzazione e di protezione, tenuto conto della complessa e completa disciplina già vigente nel nostro Paese. Nel 2024 si proseguirà nel garantire la costante rappresentanza dell'Italia al tavolo negoziale, con l'obiettivo di raggiungere un compromesso con il Parlamento europeo su un testo condivisibile ed efficace.

In linea alla Strategia europea per la parità di genere 2020-2025 ed alla richiamata Convenzione di Istanbul il Governo, al contempo nel corso del 2024, proseguirà l'azione di promozione delle politiche per la prevenzione, protezione delle vittime e per il contrasto alla violenza maschile nei confronti delle donne, nonché:

- iniziative connesse all'attuazione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 e stesura del nuovo Piano per gli anni 2024-2026;
- azioni di sistema per la prevenzione e il contrasto della violenza e la protezione delle vittime;
- riparto a favore delle Regioni nell'ambito della ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", annualità 2024;
- consolidamento del reddito di libertà e implementazione del progetto "microcredito di libertà";
- gestione del numero nazionale di pubblica utilità 1522 a sostegno delle vittime di violenza di genere e *stalking* e relative azioni di informazione e sensibilizzazione;
- iniziative di comunicazione e sensibilizzazione per la prevenzione della violenza maschile sulle donne;
- potenziamento del monitoraggio delle politiche e dei progetti in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne.

Risultati attesi

- Partecipazione alle riunioni del gruppo consiliare COPEN, direttamente o fornendo contributi ai consiglieri GAI presso la Rappresentanza italiana, e redazione di ogni eventuale

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

- paper richiesto al fine di pervenire quanto prima alla conclusione dei triloghi con il Parlamento, che si prevede possano chiudersi entro il Semestre di Presidenza belga.
- Cooperazione per la definizione e l'attuazione delle politiche europee in tema di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.
 - Potenziamento delle politiche nazionali sulle suddette tematiche.

Dossier 98 - Lotta contro la corruzione**Descrizione**

La Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio [COM(2023) 234 final] mira ad aggiornare il vigente quadro giuridico dell'Unione europea in materia di lotta contro la corruzione, tenendo conto dell'evoluzione delle minacce poste da tale fenomeno e degli obblighi giuridici che l'Unione e gli Stati membri hanno assunto in base al diritto internazionale. In particolare, l'Unione europea è parte della convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), che rappresenta il più esaustivo strumento giuridico internazionale in questo settore e offre un'ampia gamma di misure di prevenzione e repressione della corruzione. Pertanto, la proposta di direttiva aggiornerà l'attuale quadro legislativo unionale, anche integrandovi norme internazionali vincolanti per l'UE, come quelle contenute nell'UNCAC. L'obiettivo generale è garantire che tutte le forme di corruzione siano perseguibili penalmente in tutti gli Stati membri, che anche le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili e che i predetti reati siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive. La proposta comprende, inoltre, misure per prevenire la corruzione conformemente alle norme internazionali e per agevolare la cooperazione transfrontaliera, come pure previsto dall'UNCAC.

Azioni

Il negoziato in Consiglio dell'UE ha preso avvio nel mese di giugno 2023 ed è attualmente in corso la discussione in prima lettura del testo. Nel corso del negoziato, l'Italia, in relazione al dossier, sosterrà la propria posizione in armonia con l'attuale quadro normativo nazionale in materia di corruzione e con le iniziative legislative e di riforma in corso al livello nazionale nel medesimo settore, al fine di contribuire all'adozione di un testo finale della direttiva che sia ambizioso ed efficace nella lotta contro la corruzione e, al contempo rispettoso al massimo livello di protezione dei diritti fondamentali dell'uomo

Si seguirà il negoziato nel gruppo consiliare sulla cooperazione in materia penale (COPEN), con l'obiettivo di garantire la costante presenza e rappresentanza dell'Italia al tavolo negoziale e il più ampio accoglimento possibile della posizione espressa dalla nostra delegazione. A tal fine si garantirà la copertura delle riunioni e la trasmissione agli organi delle istituzioni europee dei contributi scritti ritenuti necessari o utili al fine di garantire il buon andamento del negoziato.

Risultati attesi

Partecipazione attiva a tutte le riunioni COPEN dedicate al dossier, direttamente o fornendo contributi ai Consiglieri GAI presenti in riunione.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

Redazione e trasmissione di tutti i contributi scritti richiesti o ritenuti necessari o comunque utili al negoziato, al fine di pervenire ad un orientamento generale del Consiglio su un testo condivisibile.

Dossier 99 - Protezione delle vittime di reato

Descrizione

L'adozione della direttiva sui diritti delle vittime 2012/29/UE ha rappresentato uno sviluppo cruciale nel rafforzamento dei diritti delle vittime in ambito UE; la stessa ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Tuttavia, la relazione di valutazione della direttiva, adottata dalla Commissione il 28 giugno 2022, ha individuato diverse carenze nella sua applicazione pratica, che la attuale revisione della direttiva si prefigge di affrontare nello specifico.

Al fine di eliminare le criticità della direttiva in vigore, infatti, la Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GA [COM(2023) 424 final del 12 luglio 2023] ha individuato i seguenti obiettivi specifici:

- un miglioramento significativo dell'accesso delle vittime alle informazioni;
- un allineamento migliore delle misure di protezione con le esigenze delle vittime per garantire la sicurezza delle vittime vulnerabili;
- un accesso migliore all'assistenza specialistica per le vittime vulnerabili;
- una partecipazione più efficace delle vittime ai procedimenti penali;
- un accesso agevolato al risarcimento da parte dell'autore del reato in tutti i casi, compresi quelli nazionali e transfrontalieri.

Azioni

La proposta di Direttiva è stata discussa nel corso di due riunioni del gruppo COPEN, (Cooperazione giudiziaria in materia penale), in data 22 settembre 2023 - nel corso della quale la Commissione è stata invitata ad illustrare le linee direttrici e le novità della proposta - e, in data 16.10.2023. Nel corso dei due incontri si è potuto procedere solo ad una prima lettura del testo contenuto nella proposta e, tenuto conto dei numerosi dossier del gruppo COPEN pendenti, soprattutto in fase di triloghi, non sono state fissate ulteriori riunioni nei mesi di novembre e dicembre, sicché il negoziato a decorrere dal mese di gennaio 2024 è affidato alla Presidenza Belga.

Risultati attesi

Partecipazione a tutte le riunioni COPEN dedicate al negoziato sulla proposta e redazione di contributi scritti ove necessari; rapido raggiungimento di un accordo su tutto il testo in Consiglio in vista dell'orientamento generale, accordo che dovrà garantire, tra l'altro, il superamento di alcune criticità già evidenziate nel corso dei primi incontri. Partecipazione, anche, alle riunioni preparatorie dei negoziati interistituzionali con il Parlamento.

Dossier 100 - Lotta alla tratta degli esseri umani

Descrizione

Coerentemente con la Strategia europea per il contrasto alla criminalità organizzata presentata dalla Commissione europea il 14 aprile 2021, per rispondere meglio alla minaccia dei gruppi della criminalità organizzata e smantellarne il modello operativo, nonché con la Strategia

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

europea per la lotta alla tratta degli esseri umani, volta a ridurre la domanda, smantellare il modello operativo dei trafficanti, proteggere, assistere ed emancipare le vittime, emanata anch'essa il 14 aprile 2021, il Governo proseguirà l'attuazione delle azioni previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025.

In coerenza con la direttiva 36/2011, proseguirà nell'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18.

Proseguirà, inoltre, la collaborazione con gli organismi comunitari e la partecipazione ai lavori dei gruppi di lavoro tematici costituiti presso il Consiglio d'Europa e la Commissione europea.

Azioni

- Attuazione delle azioni previste nel Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025, in collaborazione con le Amministrazioni interessate, gli enti del terzo settore e del privato sociale che si occupano del tema.
- Attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18.
- Partecipazione costante ai lavori della Commissione europea e del Consiglio d'Europa.

Risultati attesi

- Ridurre la domanda di tratta di esseri umani nei diversi comparti, smantellare il modello operativo dei trafficanti, identificare precocemente le vittime di tratta, proteggerle, assisterle ed accompagnarle verso l'emancipazione.
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di tratta degli esseri umani mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 101- Organismi per la parità

Descrizione

L'uguaglianza è uno dei valori fondanti dell'UE. Al fine di promuovere la parità di trattamento, il diritto dell'Unione ha imposto agli Stati membri di istituire organismi per la parità, che monitorano le questioni relative alle discriminazioni, assistono le vittime e pubblicano relazioni e raccomandazioni, contribuendo all'opera di sensibilizzazione sui diritti dei cittadini e sul valore della parità.

L'istituzione di tali organizzazioni è stata prevista per la prima volta dalla direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE). Successivamente, l'obbligo di introdurre altri organismi di parità nei rispettivi settori è stato indicato: dalla direttiva sulla parità di genere nel settore dei beni e dei servizi (2004/113/CE); dalla direttiva sulla parità di genere nel settore dell'occupazione (2006/54/CE) e, dalla direttiva sulla parità di genere nel settore del lavoro autonomo (2010/41/UE). Le ultime due hanno assegnato agli organismi di parità anche la missione aggiuntiva di scambio di informazioni con gli organismi europei corrispondenti.

L'istituzione di organismi di parità non è stata prevista da altre due direttive sulla parità di trattamento, ovvero: la direttiva sulla parità di trattamento uomo donna in materia di occupazione (2000/78/CE) e la direttiva sulla parità di genere in materia di sicurezza sociale (79/7/CE).

La direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (UE/2019/1158), pur non prevedendo l'istituzione di un organismo di parità ad hoc per monitorare e prevenire le discriminazioni da essa trattate, assegna tale compito agli organismi istituiti ai sensi della direttiva 2006/54/CE.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

L'istituzione degli organismi per la parità, tuttavia, non ha avuto il successo sperato: molte di queste organizzazioni non sono in grado di realizzare a pieno tutto il loro potenziale, o di contribuire efficacemente all'applicazione di tutte le direttive sulla parità e/o aiutare le vittime di discriminazione ad accedere alla giustizia. Tale situazione è dovuta al fatto che le vigenti direttive, che prevedono l'istituzione di organismi di parità, contengono disposizioni troppo ampie ed a volte incomplete. Ciò incide inevitabilmente sulla realizzazione degli obiettivi previsti dal diritto dell'UE.

La Commissione, in considerazione del variegato panorama che emerge dalle realtà ordinarie dei diversi Stati membri e delle carenze sopra evidenziate, ha adottato nel 2018 la raccomandazione (UE) 2018/951 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità, con l'obiettivo di affrontare le sfide poste dalle incomplete disposizioni sugli organismi per la parità contenute nelle direttive dell'UE. Tuttavia, molti dei problemi che la citata raccomandazione intendeva affrontare sono rimasti insoluti, rendendo necessario un intervento normativo più incisivo per rafforzare il ruolo degli organismi per la parità.

A fronte di ciò, come annunciato nel suo programma di lavoro per il 2022, il 7 novembre 2022 la Commissione ha adottato, le seguenti due proposte di direttiva: *“sulla revisione delle norme riguardanti gli organismi per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza, dall'origine etnica, parità di trattamento in materia di occupazione e dell'impiego tra le persone indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, età o orientamento sessuale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, che sopprime l'articolo 13 della direttiva 2000/43/CE e l'articolo 12 della direttiva 2004/113/CE”* e, *“sulle norme riguardanti gli organismi per la parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, che sopprime l'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE e l'articolo 11 della direttiva 2020/41/UE”*, con l'obiettivo di introdurre norme vincolanti per gli Stati membri volte a rafforzare il ruolo e l'indipendenza degli organismi affinché possano combattere più efficacemente ogni discriminazione in Europa, qualunque ne sia il fondamento ed in tutti i settori indicati dalle direttive concernenti la:

- a) parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- b) parità di trattamento fra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente da religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale;
- c) parità di trattamento fra donne e uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura.

Le due suindicate proposte sono sostanzialmente identiche; il motivo per cui sono state presentate due proposte risiede nel fatto che le sei direttive interessate dall'iniziativa in riferimento si basano su due basi giuridiche distinte, che richiedono procedure di adozione diverse.

La vigente normativa europea in materia di parità, infatti, non contiene specifiche disposizioni sulla struttura e sul funzionamento, in concreto, degli organismi per la parità, ma si limita a stabilire le competenze minime e, in termini generali, le condizioni di autonomia e indipendenza nell'esercizio del loro mandato.

Azioni

Continuare a seguire i negoziati in corso, in raccordo con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea e con gli altri soggetti istituzionali competenti per materia anche alla luce di quanto emerso nell'ultimo Orientamento Generale raggiunto dal Consiglio.

Risultati attesi

L'obiettivo che si intende raggiungere nel corso dei negoziati è quello di pervenire ad un testo di direttiva che, pur rafforzando il ruolo degli organismi di parità, non vincoli il nostro Paese ad una modifica radicale dell'assetto organizzativo vigente, basato su una pluralità di organismi, con competenze specifiche differenziate in base alle diverse cause di discriminazione.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

In particolare, si intende mantenere la possibilità che detti organismi, per quanto dotati di autonomia funzionale, siano collocati all'interno di Ministeri o di altre strutture governative e che non siano inserite all'interno della direttiva disposizioni idonee a determinare conflitti con le competenze riservate ad altri soggetti dell'ordinamento, tra cui le autorità giudiziarie e gli ispettorati del lavoro.

Dossier 102 - Promuovere l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili

Descrizione

Per quanto riguarda la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni nei confronti delle comunità Rom e Sinti, saranno realizzate le attività di implementazione della Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, per la quale l'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, è focal point nazionale, in linea la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01), anche mediante il dialogo con la società civile (Piattaforma nazionale Rom e Sinti) e le amministrazioni centrali, regionali e locali a vario titolo coinvolte.

Relativamente alle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, saranno realizzate alcune attività previste dalla Strategia nazionale LGBT+, in coerenza con le indicazioni definite dalla Strategia europea per l'uguaglianza delle LGBTIQ 2020-2025 della CE, in collaborazione con la società civile, con le amministrazioni a vario titolo coinvolte e con gli stakeholders.

Sarà sottoscritta la Convenzione tra L'Autorità di Gestione del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021 – 2027 e l'UNAR in qualità di Organismo Intermedio e sarà dato avvio alle azioni previste.

Azioni

- Implementazione delle azioni previste dagli assi prioritari dalla nuova Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, in raccordo con le associazioni di settore e le istituzioni.
- Implementazione delle azioni previste dagli assi prioritari dalla Strategia nazionale LGBT+, in raccordo con le associazioni di settore e le istituzioni, in particolare in relazione all'attività dei centri contro le discriminazioni per motivi di orientamento sessuale e identità di genere.
- Avvio delle azioni di competenza di UNAR, previste dalla nuova programmazione dei Fondi europei 2021 – 2027.

Risultati attesi

- Realizzazione di azioni in attuazione della Strategia nazionale ROM.
- Realizzazione di azioni in attuazione della Strategia nazionale LGBT+.
- Realizzazione di azioni per la prevenzione e il contrasto del razzismo.
- Attivazione delle misure previste dal PN Inclusione e lotta alla povertà 2021 – 2027 per i target vulnerabili.

Dossier 103 - Sistemi di intervento a sostegno delle persone con disabilità

Descrizione

L'inserimento di misure volte a potenziare i sistemi di intervento, di tutela e di inclusione sociale delle persone con disabilità e preservarle dalle discriminazioni rappresenta un obiettivo concreto da realizzare attraverso l'utilizzo delle risorse in arrivo dall'Unione Europea. L'azione dell'Italia riguarda – secondo un approccio di tipo trasversale in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità - i temi dell'educazione

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

inclusiva, dell'economia, delle diseguaglianze, dell'accessibilità, delle città, delle azioni sistemiche e del monitoraggio, della costruzione di una società inclusiva.

Azioni

- **Azione 1** – Riforma per costruire percorsi di vita inclusivi per le persone con disabilità e preservarle da azioni discriminatorie.

All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione n. 5 Inclusione e Coesione, Componente 2 Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità, e Terzo Settore - l'Italia si è impegnata ad attuare la Riforma "Legge quadro della disabilità" (Riforma 1.1.). Di conseguenza nel dicembre 2021 è stata approvata la legge n. 227/21 con cui si è delegato il Governo italiano nell'emanare (entro marzo 2024) uno o più decreti legislativi con i quali revisionare la normativa sulle disabilità, con l'obiettivo di:

- un pieno allineamento dei sistemi di valutazione della condizione di disabilità ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall'Italia nel 2009 e dall'Unione Europea nel 2010), onde permettere un diverso approccio alla condizione di disabilità, non più intesa come malattia/deficit della persona ma come interazione negativa tra una persona con una data condizione (malattia, patologia) e le barriere presenti nei contesti che vive o vuole vivere. Questo diverso approccio influenza anche gli interventi a supporto delle persone con disabilità, che non sono più pensati "sulle" persone o sul suo deficit, ma sono volti a modificare la suddetta interazione negativa, agendo direttamente sui contesti scolastici, urbani, sociali, ecc. in modo da renderli inclusivi e sostenibili;
- promuovere l'autonomia delle persone con disabilità, dando loro l'opportunità di costruire un percorso di vita (art. 14 Legge n. 328/00) su base di uguaglianza con gli altri e di partecipazione alla vita della comunità (secondo quanto previsto dall'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché in coerenza con la recente "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" presentata a marzo 2021 dalla Commissione europea);
- prevedere modalità di organizzazione dei servizi pubblici che li rendano accessibili secondo l'accezione di cui all'articolo 9 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità;
- istituire un Garante Nazionale per i diritti delle persone con disabilità volto a promuovere le pari opportunità, censurare discriminazioni e creare anche processi di condivisione (con le pubbliche amministrazioni) per il superamento di situazioni discriminanti.

La disciplina dell'istituendo Garante è conforme a quella che si sta delineando nel negoziato sulla direttiva europea per gli Organismi di parità. Tra l'altro, la disciplina che si andrà a definire nel 2024 permetterà al Garante Nazionale di intervenire anche giudizialmente, qualora il piano di rimozione della discriminazione da esso proposto non sia minimamente seguito dalla Pubblica Amministrazione (laddove l'intervento in giudizio è una delle facoltà degli Organismi di Parità nella definenda direttiva – vd. articolo 9 nell'attuale versione di compromesso).

Gli obiettivi di tale riforma costituiscono conseguentemente la direttrice nell'ambito della quale saranno definite di volta in volta le posizioni nazionali da rappresentare sui singoli temi.

- **Azione 2** – Monitoraggio dell'utilizzo dei Fondi europei riguardando le esigenze delle persone con disabilità.

In linea con la Nuova Strategia europea sulla disabilità 2021-2030 e accogliendo le raccomandazioni di alcuni commissari europei sull'importanza dell'utilizzo dei Fondi europei per affrontare i diritti delle persone vulnerabili in termini di pari opportunità e inclusione sociale, si è provveduto ad adottare un atto di indirizzo da inoltrare alle Autorità di gestione dei programmi finanziati dai Fondi SIE. Lo scopo di tale documento è creare

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

un sistema di controllo sul rispetto della condizione abilitante in materia di disabilità prevista dal regolamento (UE) 2021/1060.

Il documento, inoltre, prevede: che le Autorità di gestione dei programmi diano evidenza del rispetto dei principi della Convenzione ONU, mediante la compilazione di una specifica check list ex ante ed ex post; la partecipazione ai comitati di sorveglianza dei programmi; un sistema di segnalazione di eventuali violazioni della Convenzione nella attuazione dei programmi europei.

- Azione 3 - Partecipazione attiva alla *Disability Platform*.

Il Governo contribuirà a implementare la Strategia europea della disabilità 2021-2030, attraverso una partecipazione attiva ai lavori della *Disability Platform* della CE (una delle iniziative-faro della Strategia). Nel contesto della Strategia europea, i temi di maggiore focalizzazione saranno:

- la promozione dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità;
- la definizione di una strategia comune in materia di riconoscimento della funzione del *caregiver*;
- il rafforzamento e lo sviluppo di iniziative comuni in materia di accessibilità.
- lo sviluppo del progetto *Disability Card* (iniziativa-faro della Strategia).

Relativamente alla *Disability Card*, si segnala che l'Italia ha partecipato al negoziato per la nuova direttiva in materia di european disability card ed european parking card, che ha portato ad adottare sul punto l'Orientamento generale del Consiglio dell'Unione europea. Inoltre, sulla base dell'esperienza maturata nella fase del progetto pilota per 8 Stati Membri, sempre in sede di negoziato, l'Italia ha, altresì, promosso l'esigenza di garantire adeguati standard di sicurezza per entrambe le card.

Tra l'altro, in coerenza con la previsione del Consiglio di procedere anche alla smaterializzazione delle card, si prevede di rilasciare, nel corso del 2024, la versione digitale della *Disability card* nell'ambito dell'IT-WALLET.

- Azione 4 - Accompagnamento dello Stato all'applicazione dell'European Accessibility Act

Il Parlamento Europeo il 13 marzo 2019 ha approvato l'*European Accessibility Act* (direttiva 2019/882), affinché a partire dal 28 giugno 2025 le aziende garantiscano che i prodotti ed i servizi di nuova commercializzazione coperti dalla fonte normativa europea siano accessibili. In Italia, con il decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82 si è recepita tale Direttiva, sebbene già:

- con il Decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, l'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) avesse anticipato i passi emanando le linee-guida sull'accessibilità degli strumenti informatici; aggiornando la precedente legge n. 4/2004, estendendo tale normativa ai soggetti privati che offrono servizi al pubblico attraverso i nuovi sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione in rete; indicando alle Pubbliche Amministrazioni come erogare tutti i servizi necessari, in modo tale che fossero più accessibili possibili;
- con il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 fosse stato previsto l'obbligo per i fornitori dei media audiovisivi di rendere i loro servizi progressivamente più accessibili alle persone con disabilità.

L'Italia seguirà tale percorso nella consapevolezza che garantire accessibilità ai servizi, anche informatici, è determinante per garantire quanta più inclusione e partecipazione possibile delle persone con disabilità. Tra l'altro, nel corso del 2024, l'Italia potrà riportare a livello europeo i *feedback* relativi all'attuazione dell'EAA, così da rafforzare la disciplina e proporre gli eventuali utili aggiustamenti.

Ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del richiamato d.lgs n. 82/2022, inoltre, sui siti istituzionali verranno pubblicate le informazioni relative alla identificazione delle autorità di vigilanza, con i rispettivi ambiti di competenza, nonché le decisioni adottate dalle medesime in ordine all'attività svolta per assicurare il rispetto delle disposizioni del decreto di recepimento della direttiva.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

Risultati attesi

Investire nelle politiche inclusive e migliorare la qualità della partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, economica, culturale e politica; rafforzare l'approccio trasversale ai problemi e ai bisogni, in linea con gli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea, ratificando la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Rafforzare i diritti delle persone vulnerabili, in primis, le persone con disabilità, in termini di pari opportunità e inclusione sociale. Migliorare la qualità dei servizi e potenziare gli strumenti per favorire la vita indipendente nella misura massima possibile di tutte le persone con disabilità.

Dossier 104 - Prevenzione e contrasto delle discriminazioni

Descrizione

In linea con le politiche e le priorità definite a livello comunitario, ed in particolare alla luce del Piano di azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, il Governo mediante l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) procederà nell'impegno per l'elaborazione e l'adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2024-2026, promuovendo il dialogo con le associazioni di settore e il confronto con le istituzioni coinvolte per competenza, nonché con gli stakeholders.

Nel contempo, si porteranno avanti le azioni previste dal progetto europeo F.A.D.E (Fight against Antisemitism through training and awareness raising activities), finanziato dalla Commissione europea - DG Justice, in materia di contrasto dell'antisemitismo attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione, al fine di migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità pubbliche e società civile e potenziare il sistema di registrazione e raccolta di dati sulla discriminazione e sui crimini d'odio antisemita. Il progetto è realizzato in collaborazione con associazioni e istituzioni. Proseguirà inoltre la collaborazione con gli organismi comunitari e la partecipazione ai lavori dei gruppi specifici costituiti presso la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali, Equinet ed altri.

Azioni

- Elaborazione e adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2024-2026, in collaborazione con le associazioni di settore e le amministrazioni.
- Partecipazione costante ai lavori dei gruppi specifici costituiti presso la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali ed altri.
- Realizzazione del progetto FADE sul tema del contrasto dell'antisemitismo.
- Supporto alla realizzazione di attività progettuali di associazioni di settore finanziate da risorse comunitarie (call of proposals della Commissione europea).

Risultati attesi

- Redazione e adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.
- Contributo alla definizione ed attuazione delle politiche europee in tema di inclusione e antidiscriminazione, assicurando la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.
- Rafforzamento dell'azione dell'UNAR mediante attività di networking con altri Equality Bodies europei.
- Rafforzamento della capacità progettuale delle associazioni nella partecipazione a call europee nel settore di riferimento.
- Completamento delle attività previste dal progetto FADE.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.5 Un nuovo slancio per la democrazia europea

Dossier 105 - Quadro comune per i servizi di media**Descrizione**

La Proposta di Regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno (*European Media Freedom Act - EMFA*) [COM(2022) 457] si inquadra in un percorso legislativo particolarmente innovativo ed ambizioso, volto alla costruzione di un "modello europeo" per la disciplina dei media in ambiente digitale. Affronta il delicato tema della libertà e dell'indipendenza dei media. La proposta di regolamento potrebbe rappresentare un grande passo in avanti nel sistema europeo dei media e per il pluralismo dell'informazione.

In continuità con quanto realizzato nel 2023, si intende fornire un contributo in sede negoziale al fine di circoscrivere l'ambito di applicazione alla libertà di espressione e al pluralismo dei media senza inficiare e/o indebolire quanto già previsto dalla Direttiva Servizi Media Audiovisivi a sostegno del settore cinematografico e audiovisivo.

Azioni

- Proseguire nella fase finale di approvazione del regolamento, nell'attività di sensibilizzazione presso Consiglio, Commissione e Parlamento UE sulla corretta formulazione/interpretazione degli articoli che potrebbero indebolire la normativa che disciplina la promozione delle opere europee (Direttiva SMAV), evitando sovrapposizioni, malintesi rispetto alla capacità da parte degli Stati membri di adottare misure per promuovere le opere europee e la diversità culturale (ad esempio attraverso il sistema delle quote obbligatorie di investimento).
- Operare in modo che, attraverso un'azione comune a livello europeo, l'ambito di applicazione EMFA non sconfini in altri quadri normativi, quali la cronologia dei media, gli obblighi di investimento o le quote per la promozione delle opere, materie per le quali già è operativa la direttiva SMAV approvata nel 2018 e recepita in tutti gli Stati membri.

Risultati attesi

Giungere ad una formulazione di alcuni articoli e relativi considerando del provvedimento tale da non mettere in discussione quanto previsto a carico dei fornitori dei servizi media audiovisivi a tutela delle opere cinematografiche e audiovisive.

PARTE TERZA

**UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA
DELL'UE**

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

PARTE TERZA - UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

L’art.13 della Legge 234/2012, nell’individuare i contenuti strutturali della presente Relazione programmatica, prevede che particolare e specifico rilievo venga dato alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell’Unione europea. In attuazione di detta previsione la terza parte della Relazione è quindi specificamente dedicata alla dimensione esterna dell’UE, identificata dalla Commissione von der Leyen all’inizio del proprio mandato come una delle sei priorità politiche per il periodo 2019-2024 e declinata attraverso il richiamo all’idea di “Un’Europa più forte nel mondo”, cioè capace di contribuire in maniera significativa all’affermazione di un ordine mondiale nel quale l’UE possa assumere un ruolo più attivo e avere una voce più forte, specie in un momento come quello attuale in cui il panorama internazionale si presenta in termini di crescente complessità.

Le crisi esogene dimostrano, infatti, che non sono più consentite debolezze e dipendenze in settori strategici e che occorre quindi perseguire una maggiore autonomia strategica dell’UE intesa come capacità di agire e gestire le situazioni di crisi insieme ai propri partner, ove possibile, e in autonomia ove necessario.

In tal senso, dunque, sarà indispensabile guadagnare un’autonomia non tanto da altri attori, quanto nello svolgimento di compiti concreti, obiettivo che potrà essere adeguatamente perseguito solo attraverso un significativo miglioramento degli strumenti di gestione delle crisi, unitamente ad un ulteriore rafforzamento delle capacità civili e militari.

L’idea di autonomia strategica che si va affermando dovrà chiaramente orientare ogni aspetto delle politiche europee a partire dai quattro settori prioritari della dimensione esterna dell’UE: Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); Politica commerciale; Proiezione esterna della Politica industriale; Proiezione esterna delle Politiche digitali e di connettività.

Alle azioni da porre in essere per il rafforzamento delle capacità strategico-militari, anche con riferimento al sostegno all’Ucraina ed agli orientamenti delle politiche relative ai quattro settori prioritari, si riferiscono i dossier d’apertura della parte terza del documento.

Seguono poi quelli tradizionalmente dedicati ai rapporti con i Paesi vicini, da cui emerge con evidenza che l’auspicato rafforzamento della leadership europea richiederà un impegno senza precedenti lungo le due grandi direttrici rappresentate dal processo di allargamento ad est e dalla gestione delle relazioni con il Vicinato Sud e con l’Africa.

Con riferimento al processo di allargamento, il Governo intende proseguire nell’opera di sostenere attivamente sia i Paesi del Trio orientale, Ucraina, Moldova e Georgia, sia la Bosnia-Erzegovina e i Paesi dei Balcani occidentali, considerato anche il valore geo-politico dell’avanzamento nel percorso di integrazione.

In merito alla seconda direttrice, il Governo continuerà la sua azione tesa a rafforzare il dialogo politico di alto livello fra l’UE, i Paesi del Vicinato Sud e l’Africa attraverso l’avanzamento delle discussioni prodromiche alla creazione di un Partenariato Meridionale. Di fondamentale importanza sarà mantenere il focus dell’UE sulle questioni mediterranee, da porre fra le priorità dell’Unione a partire dagli ambiti di azione strategici, come l’energia e l’ordinata gestione dei flussi migratori.

La terza parte si chiude con un dossier dedicato a quella che si può definire come la diplomazia climatica e ambientale. L’azione di Governo in tale contesto sarà volta a garantire, nell’ambito dei negoziati internazionali sul clima, un contributo attivo alla piena operatività dell’Accordo di Parigi, adottato nel dicembre 2015, e all’azione diplomatica per l’innalzamento

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

dell’ambizione dell’azione climatica. Inoltre, con riferimento alle attività promosse dalla Presidenza italiana del G7 2024, per il capitolo energia e clima, sarà forte l’impegno ad affrontare in modo olistico le principali criticità dell’accesso a fonti di energia affidabili, sostenibili e a costi ragionevoli nonché a mettere al centro del dibattito temi quali la sicurezza energetica, la crisi climatica, il rischio geopolitico e la necessità di accelerare la *net-zero agenda* a livello internazionale.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Dossier 106 - Costruire un’autonomia strategica dell’UE

Descrizione

Nell’ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), così come della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), e nell’evidenza che le crisi esogene dimostrano che non possiamo più consentirci debolezze e dipendenze in settori strategici, occorrerà perseguire una maggiore autonomia strategica dell’UE, intesa come capacità di agire e gestire crisi insieme ai partner, ove possibile, e in autonomia ove necessario. In tal senso, sarà indispensabile guadagnare un’autonomia non tanto da altri attori, quanto nello svolgimento di compiti concreti, a partire da quattro settori prioritari della dimensione esterna dell’UE: Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); Politica commerciale; proiezione esterna della Politica industriale; proiezione esterna delle Politiche digitali e di connettività.

Con riferimento alla Politica commerciale comune, il Governo continuerà ad assicurarne la coerenza con gli interessi del sistema economico-produttivo italiano, per offrire nuove opportunità di sbocco all’export, diversificare le fonti di approvvigionamento (in particolare di materie prime essenziali), tutelare le nostre sensibilità e contrastare la concorrenza sleale.

Con riguardo alla Politica industriale, occorrerà promuoverne un rafforzamento, orientando le politiche europee al sostegno della competitività industriale, anche per creare i presupposti di un’autentica autonomia strategica in campo economico. Questo obiettivo andrà perseguito sostenendo il tessuto produttivo, anche attraverso una riduzione degli oneri e una semplificazione normativa, ed in un’ottica integrata alle altre politiche europee, come quelle relative al commercio, al mercato interno, all’ambiente, ai trasporti e alla difesa. Adeguati strumenti di finanziamento dovranno essere previsti.

Nel quadro delle politiche digitali e di connettività, che assumeranno una priorità crescente nel futuro prossimo, occorrerà incentivare un ruolo guida dell’Unione Europea sul piano normativo internazionale delle nuove tecnologie, promuovendo al contempo un concreto rilancio degli investimenti necessari per migliorare non solo le infrastrutture, ma anche le competenze necessarie per progredire verso una trasformazione digitale competitiva sul piano internazionale.

Azioni

Nell’ambito PESC/PSDC bisognerà: favorire lo sviluppo di un’agenda politica comune e di una comprensione comune degli interessi dell’Unione, a partire dall’unità dimostrata nella reazione all’aggressione russa all’Ucraina; promuovere attivamente, attraverso i contatti bilaterali e la propria azione in Consiglio, una posizione chiara e coesa da parte dell’UE sulle questioni internazionali di interesse, sfruttando pienamente la flessibilità offerta dai Trattati nei processi decisionali; mantenere un approccio proattivo verso l’utilizzo dello strumento sanzionatorio; sostenere lo sviluppo e il rafforzamento degli strumenti a disposizione dell’UE per la condotta della propria Politica Estera e di Sicurezza Comune, a partire da quelli della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (ad esempio, Operazioni e Missioni, sia civili che militari). Sarà essenziale promuovere, a tal fine, l’attuazione degli impegni assunti con l’adozione della Bussola Strategica, entro le rispettive scadenze. Tra i seguiti di quest’ultima, assumeranno particolare importanza l’istituzione di una Capacità di Dispiegamento Rapido dell’UE, la predisposizione di un Piano di Attuazione Nazionale del nuovo Patto per la PSDC civile e il varo di un Programma Europeo per gli Investimenti nella Difesa (EDIP), per il rafforzamento della Base Industriale e Tecnologica della Difesa Europea (EDTIB).

Nel 2024 l’Italia continuerà a sostenere l’attuazione, da parte dell’UE, di una politica commerciale comune aperta basata su sostenibilità, resilienza e *level playing field*. Oltre alla

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

negoziiazione e finalizzazione di nuovi accordi (India, Indonesia, Thailandia, Mercosur, Messico, Australia) si sosterrà un dialogo transatlantico costruttivo, che porti ad un’intesa duratura con gli USA per l’eliminazione definitiva dei dazi su acciaio e alluminio; che favorisca la conclusione di un accordo sui minerali critici per ovviare ad alcune criticità dell’*Inflation Reduction Act* (IRA) statunitense nei confronti degli operatori dell’UE e che rilanci un’agenda commerciale positiva. Inoltre, l’Italia contribuirà all’applicazione corretta degli accordi esistenti ed all’ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale UE, anche per contrastare misure protezioniste unilaterali. Nel quadro degli aiuti all’Ucraina a seguito dell’invasione russa si continuerà ad appoggiare l’applicazione, a livello UE, di misure autonome temporanee volte a stimolare l’economia ucraina e a favorire la ripresa del suo commercio estero. In ambito multilaterale, in vista della 13.a Conferenza Ministeriale dell’Organizzazione Mondiale del Commercio di Abu Dhabi, si continuerà a sostenere gli sforzi dell’UE per promuovere la riforma di quell’Organizzazione, sbloccare la paralisi del sistema di risoluzione delle controversie, rilanciare l’attività negoziale a Ginevra, promuovere la sicurezza alimentare attraverso l’uso di strumenti commerciali, e lanciare nuove iniziative (ad es. commercio e clima, sussidi industriali).

In ambito industriale, occorrerà continuare a promuovere la creazione di una capacità europea, sfruttando le opportunità di investimento offerte dai Piani nazionali di ripresa e resilienza e promuovendo la diversificazione delle catene di approvvigionamento internazionali. Continuerà ad essere sostenuta la necessità di una strategia di politica industriale e di investimento integrata, veramente europea, che affianchi alle proposte regolatorie adeguati strumenti di finanziamento.

Nello specifico ambito difesa, occorrerà individuare un modello di cooperazione che sostenga tutte le industrie nazionali. In quest’ambito, più ampi poteri della Commissione a Trattati vigenti (integrazione della domanda; roadmap per il *procurement*; pianificazione strategica degli acquisti della Difesa) potranno essere accettabili solo in presenza di concreti ritorni per i sistemi industriali di tutti gli Stati membri, nonché evitando duplicazioni di strutture e processi.

La sicurezza economica richiede anche un sostegno finanziario per incrementare gli investimenti strategici dell’UE, al tempo stesso preservando il Mercato unico. Ciò incide sulla riforma della *governance* economica dell’UE, per consentire agli Stati membri di intraprendere investimenti fondamentali per i nostri obiettivi strategici; ma comporta anche il migliore utilizzo degli strumenti di finanziamento esistenti, usandoli in maniera flessibile.

Nel 2024, occorrerà inoltre favorire l’affermazione di una via europea allo sviluppo delle tecnologie digitali che renda l’Unione meno dipendente dal resto del mondo e che realizzi una transizione digitale in linea con i valori e le esigenze di sicurezza europee. Occorrerà a tal fine orientare le politiche europee verso l’obiettivo di autonomia digitale e tecnologica in linea con gli obiettivi strategici e di competitività, anche nell’ambito della strategia Global Gateway.

Risultati attesi

In ambito PESC/PSDC si attende un ruolo attivo e determinante dell’UE a sostegno degli sforzi di pace nel conflitto russo-ucraino e in quello mediorientale. Dovrà essere garantita la piena sostenibilità del meccanismo sanzionatorio, attraverso misure di mitigazione degli impatti avversi. Soprattutto nel contesto della crisi ucraina, infatti, l’impianto delle sanzioni è parte di un “approccio binario” al conflitto, che poggia da un lato sul sostegno a Kiev e sull’aumento della pressione su Mosca e, dall’altro, sul mantenimento dei canali negoziali tra le parti. In tale ottica, lo scopo del sostegno alla resilienza ucraina è di rafforzare la posizione ad un futuro tavolo negoziale, mentre attraverso le sanzioni si mira a rendere il percorso negoziale più conveniente anche per Mosca. Con la stessa determinazione e unità d’intenti, l’UE dovrebbe assumere un ruolo più centrale nella gestione della crisi in Medio Oriente, nonché, più in generale, nel Mediterraneo e nel continente africano. Sarà cruciale anche l’attuazione integrale degli impegni previsti dalla Bussola Strategica con scadenza nel 2024,

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

con particolare riferimento ai passi verso l’istituzione di una Capacità di Dispiegamento Rapido, alla predisposizione di un Piano di Attuazione Nazionale del Patto per la PSDC civile e al negoziato di un Programma Europeo per gli Investimenti nella Difesa (EDIP) che promuova il rafforzamento della Base Industriale e Tecnologica della Difesa Europea (EDTIB), in linea con una concezione aperta dell’autonomia strategica.

In ambito commerciale, per il 2024 ci si attende che la Commissione porti avanti l’attuazione della nuova politica commerciale mirata ad estendere la rete di accordi bilaterali dell’UE (Mercosur, Messico, India, Indonesia, Thailandia, Australia), per consentire l’ampliamento dei mercati di sbocco e la diversificazione dei fornitori, anche alla luce delle conseguenze economico-commerciali dell’aggressione russa ai danni dell’Ucraina e dell’attuale contesto geopolitico. La definizione di un’intesa con gli Stati Uniti per l’eliminazione definitiva dei dazi sui prodotti siderurgici e l’alluminio, la conclusione di un accordo sui minerali critici per poter beneficiare di taluni crediti d’imposta dell’IRA e il rafforzamento della cooperazione transatlantica sulle questioni tecnologiche, nel quadro del Consiglio Commercio e Tecnologia rappresentano ulteriori obiettivi da conseguire. La difesa degli interessi e settori strategici del nostro Paese potrà essere perseguita anche mediante l’applicazione dei nuovi strumenti legislativi adottati dall’UE – quali l’iniziativa sugli appalti pubblici internazionali (IPI), lo strumento legislativo anti-coercizione e l’Iniziativa sui sussidi esteri distortivi del mercato interno e la revisione e l’aggiornamento di normative già in essere (come il Regolamento sul monitoraggio degli Investimenti in entrata). Un ulteriore risultato atteso è lo sviluppo di un processo di riforma dell’Organizzazione mondiale del commercio, nell’ambito della XIII Conferenza Ministeriale OMC (MC13) di Abu Dhabi del febbraio 2024, il rilancio della sua attività di risoluzione delle dispute e negoziale, con la auspicata conclusione dell’accordo sui sussidi alla pesca ed il rinnovo della moratoria sull’applicazione di dazi sulle trasmissioni elettroniche; nonché con il lancio di nuove iniziative in seno all’OMC, ad es. nel quadro delle discussioni strutturate su commercio e sostenibilità ambientale e in materia di sussidi industriali.

In ambito industriale, ci si attende che la prossima Commissione erediti come priorità il rafforzamento della capacità industriale europea. Ci si attendono iniziative per rafforzare le catene di approvvigionamento interne e il supporto alla capacità di innovazione delle PMI – tra cui anche nuovi interventi per la semplificazione degli oneri amministrativi e del quadro regolatorio per le imprese.

Dal punto di vista finanziario ci si attende la fine del negoziato sulla revisione del quadro finanziario pluriennale e della riforma delle regole di *governance* economica: un esito positivo di questi due negoziati garantirebbe la disponibilità di adeguate risorse finanziarie.

In ambito digitale e connettività, ci si attende una nuova e crescente centralità della transizione tecnologica e digitale nell’agenda europea, con il rafforzamento dell’investimento pubblico e privato in settori chiave (a partire da quello dei semiconduttori, dell’AI ma anche delle competenze digitali per le popolazioni) e la concreta messa in opera della strategia Global Gateway per la connettività. Detta strategia dovrebbe favorire la catalizzazione degli investimenti di connettività tra l’UE e i suoi partner (Vicinato orientale e meridionale/Africa/Asia/America latina) mobilitando con un effetto leva, tra fondi europei e privati, fino a circa 300 miliardi di euro. Questo non solo nella transizione digitale, ma anche in altre quattro aree tematiche di intervento connesse (infrastrutture per la transizione verde; infrastrutture fisiche e immateriali di connettività, quali formazione e ricerca e nel comparto sanitario e medicale).

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Dossier 107 - Bussola Strategica per la sicurezza e la Difesa

Descrizione

La “Bussola Strategica per la sicurezza e la Difesa” (*Strategic Compass* - SC), approvata il 21 Marzo 2022 dal Consiglio dell’Unione europea, ha definito un ambizioso piano d’azione per rafforzare la politica di sicurezza e di difesa dell’UE entro il 2030.

All’interno del pilastro “AZIONE” (“ACT”) della SC sono stati introdotti gli obiettivi di:

- sviluppare una capacità di dispiegamento rapido dell’UE (*EU Rapid Deployment Capacity* -EU-RDC), che consentirà di schierare rapidamente fino a 5000 militari (comprese componenti terrestri, aeree, marittime e abilitanti strategici), in risposta a diversi tipi di crisi;
- rafforzare le strutture di Comando e Controllo, in particolare la “capacità militare di pianificazione e condotta” (*Military Planning and Conduct Capability*- MPCC).

Con la EU-RDC, ritenuta la principale progettualità militare associata alla SC, si vuole dotare l’UE di uno strumento militare capace di rispondere a minacce imminenti o reagire rapidamente a una situazione di crisi al di fuori dell’Unione, anche in ambiente non permissivo. Tale iniziativa mira, in ultima istanza, ad affermare il ruolo dell’Unione quale *security provider*, rafforzandone la capacità d’intervento e l’autonomia strategica. È importante sottolineare che, negli intendimenti politici, l’EU-RDC rappresenti uno strumento per *External Action* e non di *Collective Defence*, postura che rende necessario un bilanciamento tra le capacità difensive e offensive dello strumento.

Il rafforzamento delle strutture di comando e controllo, in particolare della MPCC, è un obiettivo funzionale al raggiungimento della piena capacità operativa (*Full Operational Capability* - FOC) della EU-RDC, fissata entro il 2025.

In tale contesto, l’Italia ha rinnovato anche per il 2024 l’impegno a fornire il proprio qualificato contributo all’implementazione della EU-RDC e allo sviluppo della capacità MPCC, in una prospettiva di coerenza con le esigenze della NATO.

Azioni

Il raggiungimento della piena implementazione della EU-RDC entro il 2025 avverrà seguendo 4 aspetti principali che dovranno essere sostenuti ed alimentati in tutti i loro passaggi, da tutti gli Stati Membri (SM):

- Comando e Controllo (C2): la UE dovrà dotarsi di adeguate capacità di C2 per la condotta della EU-RDC. Ciò sarà perseguito attraverso il rafforzamento della MPCC, indicata nello SC quale Quartier Generale di livello strategico primario per la gestione dell’EU-RDC. La *Roadmap* per l’implementazione della MPCC è stata approvata dal Comitato Politico e di Sicurezza (COPS) a febbraio 2023, avviando i lavori sugli aspetti correlati (infrastrutture, sistemi di comunicazione e informazione – CIS, rafforzamento degli organici di personale) che proseguiranno anche nel 2024.

In particolare, l’aumento del personale necessario alla MPCC (da 80 unità nel 2023 a 115 u. nel 2024) seguirà un approccio graduale, in base ai criteri, le procedure e le priorità di distribuzione delle posizioni organiche tra gli SM definiti dallo *European Military Staff* (EUMS). L’evoluzione di tale processo è in linea con la posizione italiana, basata sul criterio di rappresentatività. L’Italia, per il 2024, ha già confermato la volontà di portare le proprie posizioni ad otto, raddoppiando le quattro attualmente assegnate.

- EU *Battlegroups* (EUBGs) e abilitanti strategici: gli EUBG sono considerati l’elemento chiave in *Stand-by* della EU-RDC, cui saranno associati moduli di capacità e abilitanti strategici per adempiere alle specifiche missioni individuate. Gli SM, oltre ad assicurare un maggior contributo nell’alimentazione degli EUBG e ad implementare misure di prontezza scaglionata, dovranno - con il supporto di EDA *European Defence Agency*, EEAS *European External Action Service* e Commissione - dare seguito agli investimenti per lo sviluppo e l’approvvigionamento delle capacità necessarie alla EU-RDC, possibilmente secondo un

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

approccio di *procurement* congiunto e facendo uso degli strumenti già a disposizione dell’Unione (CDP/ Capability Development Plan/Piano di Sviluppo delle capacità – CARD/ Coordinated annual review on defence/ Revisione coordinata annuale sulla difesa – PESCO/ Permanent Structured Cooperation/Cooperazione strutturata permanente).

Al riguardo, si specifica che l’Italia, quale *framework nation*, fornirà – con il contributo di Albania, Croazia, Slovenia e Ungheria – l’EUBG in *Stand-by* per tutto il 2024, ovvero una brigata (per la componente terrestre) e assetti aerei abilitanti, per un totale di oltre 2500 u., cui si aggiunge il contributo (non vincolante) nel database militare di risposta rapida dell’UE di ulteriori capacità nelle componenti aerea e navale;

- Generazione delle Forze e pre-identificazione: la EU-RDC sarà sviluppata sulla base di cinque specifici scenari operativi generali (*General Operational Scenarios* - GOS). Tali GOS offriranno la base concettuale per lo sviluppo dei lavori di Pianificazione Avanzata (AP) relativa agli Scenari operativi di emergenza (*Contingency Operational Scenarios* – COS) e piani di contingenza (*Contingency Plans* – CONPLAN). Ciò consentirà la definizione dettagliata dell’architettura della EU-RDC e dei suoi elementi capacitivi costituenti e dei necessari *Strategic Enablers*. Da essi discenderanno i processi di generazione delle forze e di pre-identificazione dei pacchetti capacitivi associati ai singoli piani.

In tale quadro, l’Italia ha reso disponibile il quartier generale operativo (OHQ) di Centocelle per la *lead* nel fianco Sud, supportando lo Stato Maggiore dell’UE (EUMS) nella redazione di un CONPLAN per l’area “N-AFRICA bordering Mediterranean”.

- Esercitazioni: nel processo di sviluppo e di validazione del modello della EU-RDC sono previste esercitazioni a complessità crescente, organizzate sulla base degli *Operational Scenarios* precedentemente sviluppati. Nel 2023 si è svolta l’Esercitazione Militare 2023 per la Gestione delle Crisi (MILEX 23), con una componente dal vivo (LIVEX 23) esercitata in Spagna per testare l’impiego di una forza delle dimensioni di un EUBG. L’Italia è risultata il quarto contributore.

La pianificazione per la MILEX 24 è già avviata e la componente LIVEX24 coinciderà con l’addestramento del *Battle Group* UE a guida tedesca, ove sarà testata una EU-RDC di piccola scala. Nel 2025 verrà condotta la LIVEX per la certificazione della completa operatività (FOC) della EU-RDC.

Risultati attesi

Il Governo intende proseguire il supporto attivo ai filoni di lavoro connessi alla realizzazione della EU-RDC e al rafforzamento della MPCC. I risultati attesi sono:

- evoluzione del MPCC ed alimentazione delle nuove posizioni organiche secondo un approccio graduale, in base ai criteri, le procedure e le priorità di distribuzione tra gli SM già individuati dallo EUMS;
- implementazione della struttura di C2 adeguata alla EU-RDC, anche in termini di infrastrutture e sistemi di comunicazione e informazione;
- avvio dei lavori di Pianificazione Avanzata degli Scenari operativi di emergenza (COS) e piani di contingenza (CONPLAN) e definizione dei requisiti capacitivi, per il successivo *force sensing/force generation* ad opera dell’EUMS (anno di riferimento 2025);
- implementazione delle misure individuate per rafforzare gli EUBG e sostegno allo sviluppo concettuale per la definizione dei pacchetti di forze – *strategic enablers* e *joint modules* – a integrazione degli EUBG in un’ottica di coerenza operativa e capacitiva;
- partecipazione alla LIVEX 24 per testare l’impiego di EU-RDC di piccola scala;
- definizione di un’equa ripartizione dello sforzo tra gli Stati Membri (anche finanziario, laddove taluni SM non disponessero delle capacità necessarie a sostenere la EU-RDC) e *re-assessment* dei costi comuni connessi all’iniziativa, contribuendo alla revisione del regolamento *European Peace Facility* (EPF).

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Dossier 108 - Strategia industriale europea della Difesa

Descrizione

Nell’ambito delle iniziative intraprese per il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea della difesa - *European Defence Investment Strategy* (EDIS) e connesso *European Defence Investment Programme* (EDIP) - l’UE ha approvato i seguenti Regolamenti:

- ASAP- *Act in Support of Ammunition Production* - strumento di breve termine nato per supportare (base giuridica art. 173 del TFEU) la *European Defence Technological and Industrial Base* (EDTIB) per l’incremento della produzione, la risoluzione dei colli di bottiglia e l’approvvigionamento di materie prime in merito al recente incremento di domanda di munizioni e missile generata dalla crisi in Ucraina. Tale strumento prevede uno stanziamento di 500 MLN€ da assegnare alle imprese che presentano proposte progettuali che meglio rispondono ai criteri di assegnazione del Regolamento;
- EDIRPA - *European Defence Industry Reinforcement through Common Procurement Act* - strumento di breve termine nato per supportare (base giuridica art. 173 del TFEU) la EDTIB incentivando gli Stati membri dell’UE ad acquistare congiuntamente prodotti per la Difesa, attraverso uno stanziamento di 300 milioni di euro per il periodo 2023-2025. Tale regolamento, a differenza di EDF (*European Defence Fund*) e ASAP, punta ad incidere sull’offerta mediante opportuni stimoli alla domanda.

I succitati strumenti sono volti ad incentivare il *procurement* collaborativo di breve termine. Al fine di attuare gli orientamenti contenuti nell’EDIS e tenuto conto delle conclusioni del 14 e 15 dicembre 2023 del Consiglio europeo, la Commissione ha presentato il 5 marzo 2024 la proposta di un nuovo regolamento sul programma per l’industria europea della difesa (*EDIP - European Defence Investment Programme*). Annunciato nella comunicazione congiunta del maggio 2022 e sollecitato dal Consiglio europeo, l’EDIP mira a conciliare l’urgenza con le prospettive di lungo termine, confermando il sostegno all’EDTIB (*European Defence Technology and Industrial Base*) nell’ambito dell’attuale quadro finanziario pluriennale (QFP) e preparandosi a garantire la prontezza industriale nel settore della difesa dell’UE in futuro.

La proposta di Regolamento è strutturata intorno a tre pilastri principali:

1. il primo pilastro è costituito da misure volte a garantire l’esistenza delle condizioni necessarie per la competitività dell’EDTIB;
2. il secondo pilastro è costituito da misure volte a migliorare la capacità dell’EDTIB di garantire la disponibilità e l’approvvigionamento tempestivi di prodotti per la difesa;
3. il terzo pilastro è costituito da misure che contribuiscono alla ripresa, alla ricostruzione e alla modernizzazione della base industriale e tecnologica di difesa dell’Ucraina (DTIB ucraina) e alla sua progressiva integrazione nell’EDTIB.

Gli elementi proposti sono contenuti in un unico atto, in quanto tutte le misure costituiscono un approccio coerente per affrontare, in modi diversi, la necessità di rafforzare la risposta industriale nel settore della difesa dell’Unione.

Data l’urgenza della proposta, intesa a sostenere il rapido adattamento dell’industria europea della difesa al nuovo contesto geopolitico e a fornire assistenza a un paese in guerra a partire dall’inizio del 2024, non è stato possibile effettuare alcuna valutazione d’impatto.

L’*European Defence Industrial Strategy* (EDIS) e l’introduzione del programma di investimenti EDIP rappresentano una chiara visione a lungo termine e le azioni proposte comprendono l’obiettivo di acquistare il 40% delle attrezzature "in modo collaborativo" entro il 2030; garantire che, entro il 2030, almeno il 35% dell’intero valore del mercato della difesa sia in Ue; arrivare entro il 2030 ad avere il 50% ed entro il 2035 il 60% degli appalti all’interno dell’Ue.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Rimane tuttavia ineludibile per l’Italia la questione dei finanziamenti: l’attuale e unica previsione di 1,5 miliardi di euro in bilancio per il periodo 2025-2027, di cui alla proposta di Regolamento EDIP, è in prospettiva assolutamente insufficiente.

Azioni

La Commissione ha avviato un ciclo di cinque *workshop* nell’ambito dei quali condurre un confronto tra gli Stati Membri sulla base di cinque proposte di paper, per giungere ad una strategia EDIS *European Defence Investment Strategy* condivisa.

In tale ambito, l’azione negoziale nazionale sarà rivolta a definire:

- a. gli obiettivi: ridurre le dipendenze esterne e la frammentazione, conseguire un’autonomia strategica, aggregare e incrementare la domanda, orientandola verso la EDTIB tramite una graduale transizione dalla realtà industriale attuale;
- b. gli strumenti a supporto, sia di carattere finanziario che normativo;
- c. i criteri di eleggibilità;
- d. le metriche di valutazione di efficacia.

Risultati attesi

Giungere all’adozione di una Strategia industriale europea della Difesa che, facendo leva su strumenti finanziari e normativi – anche innovativi – nonché su efficaci criteri di eleggibilità, possa consentire all’Industria nazionale di rafforzare le proprie capacità di colmare le lacune strategiche e contribuire – al pari dei più grandi player industriali in Europa - all’innovazione tecnologica per la difesa e alla riduzione delle dipendenze tecnologiche e industriali extra-europee. Quanto sopra al fine di rilanciare il progetto di integrazione nel campo della difesa in Europa, dare slancio all’avvio di programmi collaborativi nel settore della difesa e sicurezza - quale naturale prosieguo delle attività di R&D già condotte nell’ambito di EDF – e aumentare la sostenibilità e la prontezza dell’Industria europea nel supportare incrementi improvvisi della domanda da parte degli Stati.

Dossier 109 - Misure di supporto all’Ucraina

Descrizione

Allo scopo di consolidare la capacità dell’Unione nel prevenire i conflitti, costruire la pace e rafforzare la sicurezza internazionale, il Consiglio dell’Unione Europea ha istituito a marzo 2021 lo *European Peace Facility* (EPF), strumento fuori bilancio che consente il finanziamento di attività in ambito Politica Estera e di Sicurezza Comune che hanno implicazioni nel settore militare o della Difesa. A seguito dell’aggressione della Russia all’Ucraina, l’UE ha adottato la decisione (*Council Decision 2022/2245*) di impiegare lo strumento EPF per finanziare:

- la cessione di equipaggiamento e materiale d’armamento alle Forze Armate Ucraine (con rimborso parziale). Al riguardo, l’UE ha al momento già autorizzato il trasferimento di 7 *tranche* di aiuti (un’ottava è in corso di autorizzazione);
- i costi comuni della missione di assistenza militare EUMAM UA (Missione di assistenza militare in supporto all’Ucraina), istituita ad ottobre 2022 con durata prevista di due anni; la missione ha il mandato di fornire formazione individuale, collettiva e specializzata al personale delle Forze Armate ucraine, con attività sul territorio degli Stati Membri UE, sviluppando quattro linee d’azione (addestramento di base al combattimento, addestramento su specifici sistemi, addestramento collettivo, sviluppo della *leadership*). Da settembre 2023, include anche la possibilità di addestrare unità della *National Guard*, *State Border Service* e *National Police*, quando sotto controllo operativo delle Forze Armate ucraine;

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

- interventi nella sfera industriale, sostanziati nel c.d. *3-Track Approach*, misura del 2023 riguardante la cessione di munizioni all’Ucraina, articolata su 3 linee d’azione parallele (rimborso per trasferimento da *stock* nazionali; finanziamento per approvvigionamento congiunto di almeno 3 Stati Membri; incremento delle capacità di produzione dell’Industria europea della Difesa).

L’attuale orientamento è che l’UE continuerà il sostegno all’Ucraina assumendo impegni di sicurezza anche di lunga durata. Dando seguito alla “Dichiarazione G7” firmata al Summit NATO di Vilnius (impegno verso un’iniziativa di sicurezza di lungo termine multilaterale, da negoziare su base bilaterale), il Consiglio Europeo del 26-27 ottobre 2023 ha dato mandato all’ARVP di procedere a consultazioni con l’Ucraina che delinearanno il quadro dei futuri impegni UE in materia di sicurezza, dando coerenza alle varie iniziative in essere. In tale prospettiva, EPF continuerà a svolgere un ruolo centrale, attraverso un *envelope* dedicato all’Ucraina (c.d. Fondo per l’Assistenza all’Ucraina - UAF) per il periodo 2024-2027, che finanzierà lo sviluppo capacitivo delle Forze Armate Ucraine attraverso specifiche “coalizioni di capacità” (individuate nel consesso dell’iniziativa multinazionale *Ukraine Defence Contact Group* – UDCG) e la cessione di equipaggiamento / materiale d’armamento, agevolando il *procurement* congiunto.

In linea con l’inquadramento concettuale delineato per gli impegni UE verso l’Ucraina nel medio-lungo termine, l’obiettivo per la Difesa sarà continuare il sostegno allo sviluppo capacitivo delle Forze Armate / di sicurezza ucraine secondo lo schema di manovra “*equip-train-sustain*”.

Azioni

In tal senso, si intende:

- continuare a sostenere la missione EUMAM UA in maniera funzionale agli interessi strategici dell’Unione Europea, sviluppando attività bilanciata sulle quattro linee d’azione di EUMAM, moduli addestrativi specifici per l’utilizzo di sistemi d’arma e lo schieramento personale presso i Comandi di livello strategico e operativo che supportano l’operato della missione (MPCC in Belgio, CAT-C in Polonia e ST-C in Germania);
- continuare la cessione di equipaggiamento e materiale d’armamento in linea con eventuali decreti interministeriali per la cessione di aiuti militari all’Ucraina, facendo uso degli strumenti finanziari previsti dall’UE (incluso EPF/UAF) in supporto al *procurement* congiunto e al rafforzamento della base industriale della Difesa europea;
- valorizzare lo sviluppo nei filoni di lavoro delle “coalizioni di capacità”, ricercando un approccio interministeriale ed inter-agenzia abilitante per possibili ritorni industriali e che supporti un ruolo nazionale di primo piano nel processo di ricostruzione/modernizzazione delle Forze Armate Ucraine.

Risultati attesi

- nell’ambito di EUMAM UA, completare entro fine anno 2024 l’addestramento di (fino a) 2000 unità ucraine, incluse le unità della Guardia Nazionale, mantenendo il medesimo livello di ambizione nazionale del 2023;
- trasferire equipaggiamento e materiale d’armamento ove autorizzato, prevedendo eventualmente il ricorso ad azioni di *procurement* congiunto anche in prospettiva di futuri approvvigionamenti;
- in merito alle attività dello UDCG (*Ukraine Defence Contact Group*), prendere parte alle attività delle specifiche “coalizioni di capacità” di interesse nazionale individuate in tale consesso, contribuendo all’azione dell’UE e degli altri Stati Membri che partecipano allo UDCG.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Dossier 110 - Sostenere il processo di allargamento

Descrizione

Il Governo continuerà a sostenere il processo di allargamento dell’Unione, agendo in favore dei rispettivi percorsi europei di Ucraina, Moldova, Georgia e Bosnia ed Erzegovina. Inoltre, sarà impegno del Governo favorire l’avanzamento in sede europea dei negoziati con Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. Al tempo stesso, si incoraggeranno tutti i governi della regione a dare nuovo slancio alle riforme necessarie per avanzare nel percorso di integrazione europea. Il Governo sosterrà il Piano di Crescita per i Balcani Occidentali come strumento di accompagnamento verso l’adesione attraverso forme di integrazione graduale nel Mercato unico. Sarà promosso il dialogo politico bilaterale con i Paesi dei Balcani Occidentali, anche attraverso le opportunità offerte dai fori di cooperazione regionale a trazione italiana come l’Iniziativa Adriatico Ionica e l’Iniziativa Centro-Europea.

Azioni

- Sostegno al percorso europeo dei Balcani Occidentali in stretta collaborazione con i Paesi appartenenti al gruppo informale “Amici dei Balcani Occidentali”.
- Sostegno al percorso europeo dei Paesi del “Trio”, anche nel contesto del Partenariato Orientale e in collaborazione con i Paesi appartenenti al gruppo informale “Amici dell’Allargamento” (c.d. “Gruppo di Tallinn”).
- Proseguimento delle attività di assistenza tecnica ai Paesi candidati all’ingresso nell’Unione Europea attraverso la partecipazione ai programmi di gemellaggio amministrativo (Twinning e TAIEX) finanziati dall’UE, coordinando il coinvolgimento in tali progetti delle amministrazioni tecniche italiane.
- Cooperazione con i Paesi *like minded* al fine di far emergere un approccio strategico da parte dell’UE ai Balcani Occidentali.

Risultati attesi

Avanzamento del percorso di integrazione europea dei Balcani Occidentali e dei Paesi del “Trio” orientale.

Dossier 111 - EUSAIR e allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee

Descrizione

Il Governo è impegnato nell’attuazione delle tematiche attinenti ai trasporti nell’ambito della Cooperazione Territoriale Europea - *European territorial cooperation* (ETC) attraverso la partecipazione alla Strategia EU per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) contribuendo, in qualità di Paese coordinatore, insieme alla Serbia e alla Nord-Macedonia, del Pilastro 2 (connettività della Regione), allo sviluppo di un rinnovato e aggiornato Piano di Azione per l’attuazione coordinata della Strategia.

Nel corso del precedente settennato (2016-2022) il Pilastro 2 ha individuato 50 progetti strategici e due azioni cosiddette “*Flagship*” per la coesione e lo sviluppo economico, che prevedono lo sviluppo di iniziative di sviluppo sostenibile e innovativo (“*green & smart*”) nei porti dei mari Adriatico e Ionio dell’intero partenariato, e la realizzazione di una ciclovia regionale costiera lungo l’intero bacino Adriatico-Ionico. Inoltre, è stato redatto un Master Plan dei trasporti che, in linea con il macro-obiettivo di creazione di un sistema di corridoi multimodali nella regione adriatico-ionica, segna le potenziali direttrici di riferimento nel futuro e individua alcune raccomandazioni transnazionali della politica dei trasporti nell’Area. Al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell’UE anche oltre i confini europei, il Governo continuerà a seguire e a partecipare attivamente al processo volto

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

a promuovere l’allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee (TEN-T) nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi del partenariato orientale, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea dei trasporti per merci e passeggeri.

Azioni

Il Governo contribuirà all’attuazione del nuovo Piano di Azione EUSAIR con particolare riferimento al Pilastro 2 (sui Trasporti nella Regione) e al monitoraggio delle azioni previste dal Master Plan dei Trasporti nel quadro delle politiche dell’UE per lo sviluppo delle reti TEN-T nell’Europa sud-orientale (in particolare nei Balcani Occidentali). Ciò assume ancor più rilievo in considerazione dell’istituzione del nuovo Corridoio europeo dei Trasporti dei “Balcani Occidentali-Mediterraneo Orientale” (*Western Balkans – Eastern Mediterranean*) presente nella proposta di revisione della rete TEN-T.

Il Governo si farà parte attiva nel promuovere progetti nazionali in ambiti di cooperazione territoriale europea e per l’accrescimento delle capacità tecnica e amministrativa dei Paesi Terzi nell’ottica di migliorare le relazioni internazionali e accrescere gli scambi commerciali.

Risultati attesi

Dall’attuazione degli obiettivi previsti, si attende una sempre maggiore interrelazione dell’Italia con i Paesi dell’area e il consolidamento della *leadership* italiana nella politica dei trasporti nella Regione, orientata all’estensione dei corridoi europei e ai collegamenti marittimi nel bacino Adriatico-Ionico, con un miglioramento della connettività e sostenibilità dei trasporti, fattori chiave il raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo ma anche per il rafforzamento delle relazioni commerciali dell’Italia con i Paesi dell’area interessata.

Dossier 112 - Partnership con i Paesi del Vicinato meridionale

Descrizione

Il Governo continuerà la sua azione tesa ad assicurare un’adeguata allocazione delle risorse finanziarie dell’UE a favore del Vicinato Sud e dell’Africa, in coerenza con l’approccio alla regione promosso dall’Italia con il documento di posizione congiunto proposto dal nostro Paese e sottoscritto a maggio 2023 dagli altri Paesi del gruppo MED9. In collaborazione con tali Paesi, si continuerà a porre le questioni inerenti al Vicinato Sud fra le priorità dell’Unione, a partire dagli ambiti di azione strategici individuati nel citato documento, come l’energia e l’ordinata gestione dei flussi migratori. Il Governo si impegnerà a favorire la prosecuzione del dialogo con i Partner del Vicinato Sud al fine di far progredire la collaborazione con essi verso la strutturazione di un Partenariato Meridionale. Oltre a ciò, sarà assicurata un’azione volta a dare piena attuazione del Memorandum of Understanding (MoU) con la Tunisia, a favorire la conclusione di un Partenariato Strategico con l’Egitto e a sbloccare le discussioni con l’Algeria finalizzate ad addivenire ad un’intesa analoga.

Azioni

- Monitoraggio dell’allocazione di adeguate risorse destinate al Vicinato Sud.
- Promozione degli obiettivi strategici individuati nel non paper congiunto del maggio 2023.
- Proseguimento del dialogo con i Paesi del Vicinato Sud sui temi di mutuo interesse a ogni livello possibile.
- Proseguimento della collaborazione con i Paesi MED9 al fine di mantenere alta in seno all’UE la priorità sulle questioni mediterranee.
- Sostegno alla piena attuazione del MoU UE-Tunisia e alla conclusione di intese o accordi fra l’UE e Egitto ed Algeria.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Risultati attesi

Ripresa del dialogo politico di alto livello fra l’UE e i Paesi del Vicinato Sud; avanzamento delle discussioni prodromiche alla creazione di un Partenariato Meridionale; mantenimento del focus dell’UE sulle questioni mediterranee.

Dossier 113 - Dimensione esterna della politica migratoria

Descrizione

Visto il costante aumento dei flussi migratori verso l’Europa, su cui le crisi in Ucraina e in Medio Oriente non possono che avere un effetto negativo, occorrerà assicurare lo sviluppo della dimensione esterna della politica migratoria europea al fine di gestire al meglio i flussi e affrontare le cause profonde del fenomeno, con particolare riguardo ai Paesi dell’Africa sub-sahariana e della sponda sud del Mediterraneo; occorrerà contribuire al rafforzamento della cooperazione tra Unione Europea e Paesi di origine e transito dei migranti - anche mediante adeguate risorse finanziarie - al fine di prevenire le partenze irregolari, rafforzare le frontiere esterne, combattere i trafficanti, migliorare il sistema dei rimpatri e ampliare canali di migrazione legale. In questo senso, è necessario stabilire partenariati strategici incentrati sul tema. Bisognerà riservare particolare attenzione alla cooperazione in materia di riammissioni e contrasto allo sfruttamento dell’immigrazione irregolare, facendo leva, con un approccio incentivante, sull’insieme delle politiche UE nei confronti dei Paesi terzi, ad es. nel settore dei visti, del commercio, agricolo, dell’educazione e della mobilità.

Nei rapporti euro-africani, occorrerà sottolineare l’importanza della salvaguardia della vita umana, del rispetto dei diritti umani e della protezione di rifugiati e migranti vulnerabili (in particolare donne e minori), anche nell’ambito dei Processi euro-africani di dialogo migratorio. Nel Continente Africano è essenziale un più ampio piano europeo di finanziamenti, del quale il Piano Mattei potrà essere componente e volano.

Sarà inoltre opportuno promuovere l’intensificazione del dialogo politico, le operazioni di pace e sicurezza, il dialogo economico e uno sviluppo socioeconomico sostenibile, equo ed inclusivo.

Azioni

In linea con le conclusioni del Consiglio europeo di febbraio e giugno 2023, oltre che con la lettera della Presidente von der Leyen sulla migrazione in vista del Consiglio europeo di ottobre 2023, si continuerà a sostenere un rafforzamento della cooperazione con i paesi di origine e transito attraverso partenariati strategici volti a prevenire le partenze irregolari, rafforzare le frontiere esterne, combattere i trafficanti, migliorare il sistema dei rimpatri e ampliare canali di migrazione legale. Il MoU tra Unione Europea e Tunisia firmato a luglio 2023 può costituire un valido esempio da seguire. L’Unione è impegnata a sviluppare simili partenariati con altri paesi africani come Egitto, Costa d’Avorio, Guinea, Senegal, Gambia e Mauritania.

L’azione continuerà anche nell’ambito dei processi di dialogo di Khartoum, Rabat e Budapest, con l’obiettivo di rafforzare la collaborazione con Paesi terzi che vi aderiscono (appartenenti alle aree geografiche dell’Africa Settentrionale, orientale e centro-occidentale, oltre che dell’Asia centrale).

Si opererà per l’approfondimento del confronto con il continente africano, nel quadro del dialogo strutturato tra Unione europea ed Unione africana e dei rapporti dell’UE con le organizzazioni regionali africane, anche nella cornice del Processo di Roma avviato lo scorso luglio quale seguito della Conferenza Internazionale Sviluppo e Migrazioni e nel quadro fornito dal costituendo Piano Mattei. La preconditione di tale impegno risiederà nell’intensificazione del dialogo politico con i Paesi del continente, nel sostegno alle

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE
3.1 Un’Europa più forte nel mondo

operazioni di pace e sicurezza, volte a contrastare la diffusione del terrorismo, dell’estremismo violento e dei traffici illeciti e nell’approfondimento del partenariato economico, con riferimento all’interscambio commerciale, ad investimenti nel settore della formazione, a beneficio delle giovani generazioni africane. Tale ultimo intervento risulta necessario per favorire, nel lungo periodo, uno sviluppo socioeconomico sostenibile, equo ed inclusivo e quindi una riduzione dei flussi.

Risultati attesi

Piena implementazione del MoU tra UE e Tunisia. Finalizzazione di simili accordi con altri Paesi di origine e transito dei migranti, con particolare riguardo all’Africa sub-sahariana e alla sponda sud del Mediterraneo. Utilizzo ottimale della percentuale indicativa del 10% del fondo NDICI - Global Europe destinato alla cooperazione migratoria.

Dossier 114 - Partenariati nelle relazioni UE-Africa

Descrizione

Nel marzo 2020, la Commissione europea e il Servizio europeo per l’azione esterna (SEAE) hanno pubblicato una comunicazione congiunta dal titolo "Verso una strategia globale con l’Africa" che propone di collaborare su cinque principali tendenze globali, tra le quali la crescita sostenibile.

Queste proposte si basano su uno slancio crescente nelle relazioni UE-Africa. L’approfondimento della cooperazione basato su interessi e valori condivisi consentirà a entrambe le parti di raggiungere i loro obiettivi comuni e di affrontare le sfide globali. Il 30 giugno 2020, il Consiglio ha approvato conclusioni sull’Africa, in cui ha riaffermato l’importanza fondamentale di un partenariato UE-Africa rafforzato.

Nel febbraio 2022 i leader africani ed europei riuniti nel sesto vertice UE-UA (Unione africana) hanno concordato una visione comune per un partenariato rinnovato.

L’obiettivo del partenariato è conseguire la solidarietà, la sicurezza, la pace ed uno sviluppo economico e una prosperità sostenibili per i cittadini dell’Unione africana e dell’Unione europea, riunendo persone, regioni e organizzazioni.

Tale partenariato rinnovato comporta, tra l’altro, un pacchetto di investimenti Africa-Europa da 150 miliardi di euro ed un rafforzamento della mobilità.

Azioni

Nel quadro del partenariato rafforzato con l’Africa, attenendosi alla visione delineata nella Comunicazione della Commissione “L’approccio globale alla ricerca e all’innovazione”, anche al fine di aumentare l’efficacia e l’impatto delle azioni che la Commissione intende portare avanti in modo coordinato a livello europeo, il Ministero intende continuare a promuovere anche con il continente Africano iniziative tese a diffondere i valori della libertà di ricerca garantiti dall’UE e stimolare l’apertura reciproca nella cooperazione, sia in materia di ricerca e di innovazione, sia nell’ambito dell’Alta formazione. Il Governo, peraltro, continuerà a garantire l’impegno, anche finanziario, a sostenere la Partnership on Research and Innovation in the Mediterranean Area (PRIMA), che vede coinvolti anche diversi Stati africani (Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia) ed agisce in coerenza con gli obiettivi della partnership UE-AU.

Il Governo si impegnerà, quindi:

- nella definizione di alcuni accordi di cooperazione bilaterale nei settori della ricerca e dell’innovazione, nonché della formazione, con Sud Africa e Tunisia;
- nella partecipazione ai lavori dei gruppi tecnici del partenariato UE-Africa;
- nell’assicurare che il Piano Mattei, di rilievo nazionale, sia attuato in coerenza con la politica europea in materia di ricerca, innovazione ed Alta formazione.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

Risultati attesi

- Attuazione di nuovi progetti congiunti in campo scientifico e tecnologico;
- supporto al diritto allo studio ed alla ricerca a beneficio di persone provenienti da contesti in stato di crisi;
- estensione della durata di PRIMA.

Dossier 115 – L’azione climatica della Presidenza italiana del G7**Descrizione**

L’azione di Governo è volta a garantire, nell’ambito dei negoziati internazionali sul clima, un contributo attivo alla piena operatività dell’Accordo di Parigi sul clima, adottato nel dicembre 2015, e all’azione diplomatica per l’innalzamento dell’ambizione dell’azione climatica.

In quest’ottica le attività promosse dalla Presidenza italiana del G7 2024, per il capitolo energia e clima, intenderanno affrontare in modo olistico le principali criticità dell’accesso a fonti di energia affidabili, sostenibili e a costi ragionevoli: la sicurezza energetica, la crisi climatica, il rischio geopolitico e la necessità di accelerare la *net-zero agenda* a livello internazionale.

Al contempo, verrà favorita la continuità rispetto alla precedente presidenza giapponese del G7 e valorizzato il ruolo dei G7 nel raggiungere gli impegni precedentemente adottati e in discussione in ambito COP28.

Verrà istituito un Gruppo di lavoro ‘Clima ed Energia’, che sarà focalizzato sulle dimensioni della lotta al cambiamento climatico, della transizione energetica e della sicurezza energetica intesa, in senso ampio, come l’assicurazione di un adeguato soddisfacimento del fabbisogno energetico nel rispetto degli obiettivi di decarbonizzazione e di lotta al cambiamento climatico. I lavori del Gruppo ‘Clima ed Energia’ saranno il fondamento di un evento ministeriale dove verranno valorizzati i risultati, le sinergie e le complementarità dei temi trattati e delle azioni concordate.

Azioni

Partecipazione attiva alle riunioni internazionali relative alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e ai gruppi europei tecnici e politico-strategici su cambiamenti climatici, al fine di garantire che le priorità politiche italiane siano riflesse nella posizione dell’Unione Europea in fase di negoziazione.

L’azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro per:

- dare seguito agli esiti della COP28, ed in particolare alla prima “Revisione Globale” (Global Stocktake), che ha valutato i risultati globalmente conseguiti e raccomandato azioni per gli anni a venire;
- il rafforzamento dell’ambizione nell’azione climatica, in vista della presentazione del nuovo impegno determinato a livello nazionale (Nationally Determined Contribution, NDC) di mitigazione dell’Unione europea e degli Stati membri;
- promuovere l’azione climatica del settore privato e di altri attori non governativi, con il medesimo fine di rafforzare l’ambizione e attuare gli obiettivi dell’accordo di Parigi sul clima come complemento all’azione governativa;
- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- l’azione della diplomazia climatica, anche attraverso l’impegno dell’Inviato Speciale per il Clima.

PARTE TERZA – UN’EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO: LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

3.1 Un’Europa più forte nel mondo

In relazione al meccanismo finanziario dell’UNFCCC, in continuità con gli anni precedenti, verrà garantita la contribuzione italiana ai principali fondi multilaterali per supportare l’azione climatica, quali il *Green Climate Fund*, l’*Adaptation Fund*, la *Global Environment Facility* (GEF), la definizione delle funzioni del nuovo fondo per le perdite e i danni (*Loss & Damage*) e il Fondo Multilaterale per l’attuazione del Protocollo di Montreal.

Verrà assicurato il monitoraggio della finanza per il clima, attraverso la rendicontazione all’OCSE e alla Commissione europea, mantenendo attive le relazioni con il gruppo dei Paesi donatori, per incoraggiare l’aumento della finanza per il clima e l’avanzamento delle metodologie rilevanti.

Il lavoro continuerà anche negli altri contesti internazionali di azione contro i cambiamenti climatici, quali Organizzazione marittima internazionale (IMO), Organizzazione internazionale dell’aviazione civile (ICAO), Organizzazione delle Nazioni unite per l’alimentazione e l’agricoltura (FAO), Commissione economica per l’Europa delle Nazioni Unite (UNECE), e di interrelazione clima-biodiversità, in particolare nell’ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (UNCBD) e del prossimo *Global Biodiversity Framework* post-2020.

Proseguirà inoltre l’iniziativa “*Youth4Climate*”, avviata nel 2021, in una declinazione strategica e a lungo termine orientata a rafforzare l’azione climatica guidata dai giovani e a sostenere un coinvolgimento stabile delle nuove generazioni attraverso la formazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze.

Nel contesto della Presidenza G7, è previsto:

- una riunione in presenza del Gruppo di lavoro ‘Clima ed Energia’ per lanciare le attività della presidenza italiana e una riunione a ridosso della riunione ministeriale per concludere il negoziato sul *Communiqué* che dovrà essere approvato dai Ministri G7.
- almeno tre riunioni virtuali con cadenza mensile per discutere le priorità individuate, sviluppare azioni concrete da realizzare e includere nel Comunicato finale dei Ministri G7.

Ulteriori incontri e *workshop* virtuali da organizzare secondo necessità, per approfondire aspetti tecnici di particolare interesse.

Risultati attesi

- Copertura delle riunioni a livello europeo e adeguata promozione delle priorità di Governo;
- contributo significativo agli esiti della COP29 e ai relativi organi sussidiari;
- proseguimento delle iniziative e partnership promosse dall’Italia.

Nell’ambito della Presidenza italiana del G7, l’obiettivo finale in questo settore è l’adozione di un *Communiqué*, che dovrà essere approvato dai ministri del clima, dell’energia e dell’ambiente alla sessione ministeriale dei Paesi G7 nel rispetto delle priorità sopra individuate.

PARTE QUARTA

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

PAGINA BIANCA

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL’ATTIVITÀ DELL’UNIONE EUROPEA

PARTE QUARTA - COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

Completata la disamina delle iniziative più strettamente legate all’attuazione del programma della Commissione europea, la quarta parte della Relazione è dedicata - articolandosi in tre diverse sezioni - alle iniziative che l’Esecutivo intende portare avanti nell’ambito dell’attività di coordinamento nazionale delle politiche europee e delle strategie di comunicazione e formazione sull’attività dell’Unione europea.

Nell’ambito della prima sezione, particolare rilievo assume l’attività di coordinamento relativa ad alcuni dossier prioritari, quali la revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) e della governance economica europea, il processo di allargamento dell’UE e la lotta contro le frodi. A tale ultimo riguardo, in risposta alle raccomandazioni contenute nella 34^a “Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell’Unione europea e sulla lotta contro la frode”, il Governo italiano, attraverso il nucleo della Guardia di Finanza, proseguirà nell’attività di implementazione di una serie di misure volte a rafforzare la governance antifrode e a migliorare l’individuazione, la segnalazione e il follow-up delle frodi sospette.

Nell’ambito del pacchetto sulla citata revisione del QFP, di rilevanza strategica è il Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Piattaforma per le tecnologie strategiche per l’Europa (STEP). Il regolamento, entrato in vigore il 1° marzo 2024, ha l’obiettivo di sostenere lo sviluppo e la fabbricazione in Europa di tecnologie critiche in settori afferenti alle transizioni verde e digitale (tra questi, le tecnologie digitali, l’innovazione delle tecnologie *deep tech*, le tecnologie pulite e le biotecnologie) nonché di salvaguardare e rafforzare le relative catene del valore, in modo da ridurre le dipendenze strategiche dell’Unione. Fondamentale, ai fini della conduzione dei relativi negoziati, è stata l’attività di coordinamento della posizione nazionale svolta in seno al Comitato Tecnico di Valutazione (CTV). Parimenti strategica si rivelerà nel corso del 2024 la fase di implementazione di STEP, che dovrà interessare tra l’altro l’istituzione da parte della Commissione del portale della sovranità, volto ad avvicinare tutte le opportunità di finanziamento dell’Unione ai potenziali beneficiari, nonché la designazione da parte di ogni Stato membro di un’Autorità nazionale competente che funga da principale punto di contatto per l’attuazione del Regolamento. Il Governo, dunque seguirà la fase di implementazione e di coordinamento di STEP, attraverso il punto di contatto nazionale, mantenendo il più elevato livello di attenzione riguardo le attività di supporto ai progetti di alto livello (con “marchio di sovranità”), la mobilitazione dei fondi e il rafforzamento delle competenze necessarie per lo sviluppo delle tecnologie critiche.

Proseguiranno inoltre i negoziati legati alla riforma del Meccanismo unionale di Protezione Civile (UCPM), che mira a rafforzare la cooperazione in materia di protezione civile per migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, incluse le emergenze sanitarie.

Priorità per il Governo resta la riduzione delle procedure d’infrazione da attuarsi, da un lato con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall’altro, con l’individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti. A tal fine, il Governo continuerà ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, nell’ottica di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea. Si proseguirà, inoltre, l’azione di prevenzione delle infrazioni e di risoluzione di quelle pendenti, attraverso il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali competenti, favorendo il confronto con i Servizi della Commissione europea. Il Governo

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL’ATTIVITÀ DELL’UNIONE EUROPEA

si pone come obiettivo l’allineamento del numero delle infrazioni pendenti a quello dei propri *peers* tra gli Stati membri, così mirando non solo a ridurre l’impegno finanziario in termini di sanzioni ma anche a rafforzare l’immagine dell’Italia sui tavoli di Bruxelles. Particolare attenzione verrà data alle procedure di infrazione che hanno riflessi sugli impegni assunti con il PNRR.

L’azione di cooperazione amministrativa sarà assicurata dal Governo anche sul piano della prevenzione e repressione dell’evasione ed elusione fiscale, in particolare al fine di intercettare schemi evasivi che sfruttano illecitamente la digitalizzazione dell’economia, nonché quelle forme di trasferimento della ricchezza agevolate dall’utilizzo delle criptovalute e della moneta elettronica.

Nell’ambito delle azioni di comunicazione e formazione per il 2024, rilevante è il ruolo del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell’Unione europea (COLAF) nell’ambito delle iniziative cofinanziate dalla Commissione europea all’interno del programma “*Union Anti Fraud Programme*” (UAFP), nell’ottica di sostenere e promuovere azioni concrete per la tutela degli interessi finanziari dell’UE, migliorando la prevenzione delle frodi e favorendo una gestione più efficiente e trasparente dei fondi europei. In tale direzione, il COLAF punterà alla stipula di intese e protocolli con il mondo accademico per fortificare la sua azione in campo formativo e comunicativo.

Altra iniziativa di rilievo è quella svolta per i settori culturali e creativi dal Desk Italia Europa Creativa, operante nell’ambito del Programma Europa creativa 2021 – 2027 per la promozione della diversità culturale e linguistica europea e per il rafforzamento della competitività di tali settori.

Per quanto concerne le politiche di coesione, proseguirà nel 2024 l’impegno del Governo diretto a promuovere il pieno utilizzo delle risorse finanziarie dei Programmi operativi 2014-2020 e delle risorse supplementari di cui l’Italia è stata destinataria nell’ambito della c.d. Iniziativa REACT-EU, in risposta alla crisi determinatasi a seguito della pandemia di COVID-19. Parallelamente, sarà portata avanti l’azione di accelerazione dell’attuazione della politica di coesione 2021-2027, divenuta - a seguito del processo la revisione del PNRR - una Milestone dello stesso, secondo una logica di complementarità con il PNRR da perseguire soprattutto in settori strategici quali quello idrico, dei rifiuti, dei trasporti e dell’energia.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 116 – Coordinamento della posizione nazionale sulle politiche europee
<p>Descrizione</p> <p>In linea con il programma di lavoro della Commissione europea, continuerà l'attività di coordinamento della posizione nazionale su alcuni dossier principali, tra cui quello relativo alla revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP), della definizione della governance economica europea, dell'allargamento e del processo di riforma dell'UE, dell'autonomia strategica aperta dell'Unione europea nonché il dossier sullo Stato di diritto (rule of law).</p>
<p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di coordinamento delle amministrazioni sui principali dossier europei. - Partecipazione alla fase preparatoria dei dossier negoziali nei gruppi tecnici nazionali e nei gruppi di lavoro in Commissione e Consiglio.
<p>Risultati attesi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione e gestione organizzativa delle riunioni del Comitato tecnico di Valutazione (CTV) e del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), di riunioni bilaterali e multilaterali, in relazione alle priorità e agli obiettivi dell'agenda europea e nazionale. - Coordinamento di gruppi tecnici ed elaborazione di documentazione relativamente ai dossier individuati in base all'agenda europea.

Dossier 117 - Tutela degli interessi finanziari dell'UE e lotta contro le frodi
<p>Descrizione</p> <p>Nell'ambito della 34^ "Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode" ("Relazione PIF"), relativa all'anno 2022, presentata il 27 luglio 2023, la Commissione Europea ha formulato le tre Raccomandazioni agli Stati membri, di seguito sintetizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccomandazione 1: migliorare l'individuazione, la segnalazione e il follow-up delle frodi sospette. L'individuazione e la segnalazione delle frodi sospette possono essere ancora migliorate in modo significativo, così come il loro follow-up, in quanto si notano ancora differenze sostanziali tra gli Stati membri. In quelli con una bassa incidenza di frodi, le Autorità competenti dovranno investire nell'analisi del rischio di frode al fine di valutare se questa situazione sia il risultato di bassi livelli di frode effettiva che interessano le loro operazioni o il risultato di debolezze sistemiche nelle procedure di rilevazione o di segnalazione, provvedendo, in questo caso, a migliorare il flusso di informazioni da e verso le Autorità giudiziarie. 2. Raccomandazione 2: la digitalizzazione della lotta contro le frodi deve essere "in cima" all'agenda degli Stati membri. La digitalizzazione della lotta contro le frodi deve essere al centro delle strategie antifrode nazionali, per identificare le minacce esistenti e future derivanti dalle nuove tecnologie, sviluppare la necessaria architettura informatica (inventariando gli strumenti esistenti, sviluppandone di nuovi, assicurando un'adeguata interoperabilità tra di essi), individuare e colmare le lacune esistenti, anche in termini di competenze necessarie. 3. Raccomandazione 3: rafforzare la <i>governance</i> antifrode negli Stati membri.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.

4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Le reti nazionali antifrode si sono sviluppate in diversi Stati membri, con gli AFCOS nazionali che svolgono un ruolo fondamentale. La Commissione sostiene e incoraggia questo processo, che dovrebbe essere esteso a tutti i soggetti interessati, coinvolgendo le autorità di contrasto e giudiziarie competenti a livello nazionale ed europeo. Gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire che le strutture nazionali che coordinano questo processo dispongano di personale adeguatamente formato.

Azioni

Il Governo, in aderenza alle indicazioni della Commissione Europea, adotterà la strategia antifrode sviluppata sulla base di una preliminare valutazione dei rischi, condotta anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici. L'attenzione sarà focalizzata, in particolar modo, sulle risorse europee erogate nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e su quelle del Piano Nazionale di Ripresa Resilienza incluso all'interno del più ampio programma di investimento Next Generation EU (NGEU).

All'interno della struttura antifrode, sarà significativo il ruolo del Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione Europea che, quale Segreteria tecnica del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea - CO.L.A.F., continuerà ad assicurare, in collaborazione con gli altri attori coinvolti, un adeguato presidio di controllo sia di natura preventiva che repressiva a tutela del bilancio europeo, ponendo in essere le attività di competenza al fine di monitorare la corretta attuazione delle Raccomandazioni dettate dalla Commissione Europea in materia di tutela degli interessi finanziari dell'UE.

Per quanto concerne la prima Raccomandazione è stata da tempo avviata una procedura di "data quality", in stretto raccordo con le Autorità di gestione interessate e le competenti Direzioni Generali della Commissione Europea, riguardante le schede di segnalazione di irregolarità e frodi presenti nel sistema IMS ("Irregularity Management System") che ha consentito di chiudere numerose segnalazioni oltre a migliorare la qualità del dato in termini di correttezza, coerenza e conoscibilità informativa. Tale attività ha fornito anche utili elementi di analisi in ordine alle criticità emerse che costituiranno un concreto ausilio nella elaborazione delle nuove "Linee guida" nazionali sulle modalità di comunicazione alla Commissione UE delle irregolarità e delle frodi in danno del bilancio europeo che saranno condivise in ambito COLAF, presumibilmente entro il prossimo anno, anche in virtù dell'assistentamento normativo che ha interessato il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale. In questo contesto, una specifica azione è rivolta al miglioramento del *follow-up* informativo, per coinvolgere tutti gli attori interessati (principalmente Autorità di gestione, Autorità di audit, Organismi pagatori, Forze di polizia, Autorità amministrative, giudiziarie e contabili) al fine di migliorare la circolarità delle informazioni per finalità di aggiornamento dei dati presenti nel sistema IMS, anche in funzione di una valutazione generale dei rischi di frode.

Per la seconda Raccomandazione va preliminarmente osservato che un'importante novità nel panorama della digitalizzazione finalizzata a rafforzare l'analisi di rischio nel settore della gestione dei fondi europei è rappresentata dalla "Piattaforma Integrata Anti-Frode (PIAF-IT)", realizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato in collaborazione con il COLAF e cofinanziata dalla Commissione Europea (OLAF) con risorse del programma europeo "Hercule III". La Piattaforma risponde appieno a specifiche previsioni normative europee ed a plurime Raccomandazioni della Commissione, tese a sottolineare la necessità di progettare e concentrare le attività di audit e di controllo sulla base dell'analisi del rischio e lo sviluppo di "IT tools" in grado di valorizzare l'enorme mole di dati nella disponibilità delle Autorità nazionali e locali.

La PIAF-IT costituisce, nello specifico, una piattaforma di integrazione che estraendo, aggregando e riconciliando i dati provenienti da fonti nazionali (Agenzia delle Entrate, Infocamere, Corte Conti) ed europee (IMS e FTS), consente di generare una scheda

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.

4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

informativa inerente a un soggetto fisico o giuridico, fornendo un utile supporto di valutazione per le possibili frodi, con l'obiettivo di:

- intensificare lo scambio informativo e, quindi, potenziare al massimo la fase della "prevenzione antifrode";
- accentrare e rendere visibili tutte le informazioni chiave relative ai beneficiari dei finanziamenti pubblici di origine europea;
- elaborare specifici output di analisi di tali informazioni attraverso il loro confronto con i dati presenti in altre banche dati attraverso l'interrogazione di un unico sistema informatico, in modo aggregato e senza dover ricorrere a diverse e distinte interrogazioni.

La Piattaforma è utilizzata anche come un efficace strumento di supporto alla banca dati gestita dalla Commissione denominata "ARACHNE", con l'obiettivo di consolidare e rafforzare la lotta contro le irregolarità e le frodi e le altre attività illegali a danno del bilancio dell'UE, sia nella fase antecedente alla certificazione di spesa che in quella dei controlli *ex post*, oltre che per i controlli amministrativi relativi all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'applicativo è stato sviluppato all'interno di un contesto tecnico innovativo che include una tecnologia basata su micro-servizi in grado di archiviare anche i 'big data' e di presentare una soluzione altamente estendibile nel futuro attraverso azioni mirate a:

- a. implementare la funzionalità della Piattaforma assicurando l'accessibilità alle Autorità di Gestione e, in qualità di supervisori, a tutti i responsabili della Pubblica Amministrazione che controllano e monitorano i finanziamenti, come ad esempio, le Autorità di Audit e la Guardia di Finanza;
- b. utilizzare ulteriori fonti di dati utili ad affinare meglio il livello di inquadramento soggettivo/oggettivo della posizione da esaminare e valutare, come, in ipotesi, quelli riferibili al:
 - "Sistema Informativo del Casellario Giudiziale" del Ministero della Giustizia relativamente alle condanne per reati specifici di frode a danno del bilancio nazionale ed europeo (cc.dd. reati PIF o altre tipologie di illeciti);
 - dal database "Kohesio" gestito dalla Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana (DG REGIO) della Commissione europea, per quanto attiene ai dati aggiornati su progetti e beneficiari cofinanziati dalla politica di coesione dell'UE;
 - dalla "Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici" dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) per il riscontro della documentazione degli operatori economici che attesta il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle pubbliche gare d'appalto, forniture e servizi.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Corpo della Guardia di finanza potrà avvalersi di numerose risorse informatiche, tra le quali il Sistema Informativo Anti Frode (SIAF) e il "Mo.Co.P." (Monitoraggio Contratti Pubblici) che, rispettivamente nel settore dei flussi di finanziamento europeo e della contrattualistica pubblica, consentono, attraverso l'integrazione di dati tratti da plurimi archivi informatici e mirate elaborazioni, di eseguire analisi di contesto e di rischio per l'orientamento dell'azione di ricerca e contrasto alle frodi e, non ultimo, il ReGiS che rappresenterà lo strumento principale da cui rilevare ogni dato utile circa i progetti finanziati dal PNRR, con particolare riguardo ai soggetti coinvolti, lo stato di attuazione e la geolocalizzazione.

A livello internazionale, proseguirà, sotto la direzione di Europol e insieme alla Procura europea, all'OLAF e ad altri numerosi Stati membri, l'operazione internazionale "Sentinel", che si prefigge lo scopo, attraverso un rapido scambio di informazioni, di fornire supporto e assistenza nelle attività esperite a tutela delle risorse erogate con il "Recovery Fund".

Per la terza Raccomandazione, nell'ambito del rafforzamento della *governance* antifrode richiesto dalla Commissione, nel corso del 2023 sono state intraprese le opportune azioni

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.

4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

dirette a valutare un possibile ampliamento del COLAF, sia alla luce della evoluzione della normativa europea e dei recenti orientamenti delle stesse Istituzioni dell'UE, sia in virtù della qualifica di Servizio di Coordinamento Antifrode nazionale (AFCOS) attribuita al Comitato sulla base dell'art. 12-bis del Regolamento 883/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013. In particolare, sarà considerata la possibilità di comprendere fra i membri permanenti:

- la Corte dei conti, per le attribuzioni esercitate in materia di utilizzazione e gestione dei fondi europei e di coordinamento per le attività di audit, attraverso la Sezione di controllo per gli Affari comunitari ed internazionali, che, peraltro, ha spesso preso parte ai lavori del COLAF in relazione alla specificità delle questioni trattate nel corso di alcune riunioni;
- l'Ispettorato Generale per il PNRR presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione ai propri compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di controllo e rendicontazione all'Unione europea ai sensi degli articoli 22 e 24 del Regolamento (UE) 2021/241, fermo restando che il COLAF già si relaziona costantemente con il suddetto Ispettorato attraverso la "Rete dei Referenti Antifrode del PNRR";
- l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), collocata presso la Banca d'Italia, per le proprie attribuzioni in tema di prevenzione del riciclaggio;
- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con riferimento alle competenze esercitate in materia di appalti, prevenzione della corruzione e del conflitto d'interessi, promozione della trasparenza e vigilanza sui contratti pubblici.

Il COLAF, inoltre, nel quadro del rafforzamento della sua azione aggiornerà la Strategia Nazionale Antifrode (NAFS) acquisendo gli orientamenti e le proposte di tutte le Istituzioni interessate alla tutela degli interessi finanziari dell'UE.

Risultati attesi

Le attività condotte nel comparto della tutela della spesa pubblica di matrice unionale intendono garantire - anche tramite il potenziamento degli strumenti di informatica operativa e la valorizzazione delle relazioni operative stabilite, sia a livello centrale che periferico, con le Amministrazioni centrali, le Autorità di gestione e i soggetti attuatori, la corretta attuazione delle Raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea, al fine di favorire il pieno e sostanziale rispetto degli obblighi stabiliti dall'Unione, facilitando così - attraverso un'azione ispettiva mirata e selettiva, la lotta contro la frode, il rafforzamento dell'analisi dei rischi e, in generale, lo sviluppo e l'implementazione di appositi strumenti informatici antifrode e la tempestiva adozione delle iniziative tese al recupero delle somme indebitamente percepite

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 118 - Programma di cooperazione territoriale europeo ESPON 2030

Descrizione

L'Italia partecipa, nel periodo di programmazione 2021-2027, a diciannove programmi di Cooperazione territoriale europea (CTE/Interreg) volti a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione Europea nel suo insieme. Tra questi rientra il programma ESPON 2030.

Obiettivo principale del Programma è la produzione di conoscenze e indicatori territoriali (territorial evidence) pan-europei comparabili, sistematici ed affidabili per indirizzare la politica di coesione territoriale europea verso una crescita competitiva e sostenibile. Le attività di ESPON 2030 sono organizzate in azioni tematiche, approvate (climate-neutral territories, governance of new geographies, perspective for all people and places, places resilient to crises), documenti strategici dedicati a specifiche sfide e tematiche sulla base delle quali, nel 2024, saranno costruite le singole attività e i progetti specifici.

In particolare, nella declinazione dell'azione tematica "climate-neutral territories" il programma contribuisce anche alla Priorità CE 1 "un Green deal europeo" con l'obiettivo di contribuire alla lotta al cambiamento climatico che mira a raggiungere zero emissioni nette di gas a effetto serra (GHG), trasformando l'economia attuale in un'economia climaticamente neutra, incentivando la transazione verde e l'utilizzo di energia rinnovabile.

Azioni

Dal punto di vista operativo, nel corso del 2024, la rappresentanza italiana provvederà, in collaborazione con il punto di contatto nazionale, sulla base delle quattro azioni tematiche, a identificare le reti nazionali di stakeholders interessati informandoli delle opportunità previste, promuovendo il lancio delle successive call nei circoli nazionali di ricerca, organizzando scambi con ricercatori interessati; creare una visione condivisa tra tutti gli stakeholders coinvolti nello sviluppo e/o nella gestione di infrastrutture.

Risultati attesi

Quali attività concrete, la rappresentanza italiana nel 2024 contribuirà a sviluppare, attraverso le azioni che saranno poste in essere, una sempre maggiore conoscenza dei fattori contestuali (ad esempio la configurazione spaziale, il clima locale, la governance, le competenze locali e il knowledge) allo scopo di stimolare la comunicazione tra paesi aderenti e identificando best practices relative alla strategie di neutralità climatica verso un'Europa più verde e alla definizione di una governance territoriale di geografie non standard.

Dossier 119 - Meccanismo unionale di Protezione civile (UCPM)

Descrizione

Il Meccanismo unionale di Protezione civile – UCPM (istituito con la Decisione 1313/2013/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, modificata dalla Decisione 2019/420/EU e dal Regolamento n. (EU) 2021/836 del Parlamento e del Consiglio del 20 maggio 2021) mira a rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE e 10 Stati partecipanti in materia di protezione civile per migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, incluse le emergenze sanitarie.

Si tratta di un Meccanismo di coordinamento tra Stati Membri con il sostegno della Commissione europea che operano in maniera sinergica nelle diverse fasi del ciclo di gestione dei rischi con la finalità di assicurare protezione a persone, ambiente e beni.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Il principale obiettivo del Meccanismo è migliorare l'efficacia dei sistemi per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi sia naturali sia provocate dall'uomo, di qualsiasi tipo, all'interno e al di fuori dell'Unione.

In materia di risposta, il Meccanismo prevede diverse tipologie di risorse da sviluppare da parte degli Stati Membri per essere poi dispiegate sotto il coordinamento europeo, la cui disponibilità da parte della Commissione europea varia a seconda del livello di contributo finanziario concesso dal bilancio europeo. L'Italia partecipa allo sviluppo delle capacità di risposta sia nell'ambito del pool europeo di protezione civile, che include mezzi e risorse pre-impegnate dagli Stati a livello europeo, sia tramite la riserva europea rescEU, che consiste in risorse aggiuntive sviluppate dagli Stati in partenariato con la Commissione europea, da mobilitare in ultima istanza.

In materia di preparazione alle emergenze, con Decisione n. 2021/1956 del 10 novembre 2021, è stato istituito il Knowledge Network dell'UCPM dedicato al rafforzamento delle capacità di protezione civile europee attraverso una maggiore produzione e condivisione delle conoscenze. La governance del Knowledge Network è affidata ad un apposito Board con funzioni consultive rispetto al Comitato di Protezione Civile e si struttura in due *pillars* (*Capacity Development Pillar* e *Science Pillar*) che supportano il coordinamento delle attività dell'UCPM nei rispettivi settori, inclusi quelli della formazione europea di protezione civile, dell'organizzazione di esercitazioni internazionali e del coordinamento delle politiche di comunicazione in materia di protezione civile.

Azioni

Il Governo si concentrerà sia su azioni con rilevanza esterna che su azioni con rilevanza interna. Con riferimento alle prime, si concentrerà su azioni volte alla creazione di un ambiente funzionale agli interessi nazionali nel quadro dei rapporti con le autorità di protezione civile degli altri Stati Membri, nel Comitato di Protezione Civile, nel gruppo consiliare Protezione civile (PROCIV – PROCIV CER), nel Board del Knowledge Network dell'UCPM e nei vari gruppi di lavoro specialistici; su azioni di dialogo con la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea e con gli altri Stati Membri che hanno una posizione negoziale in linea con quella italiana soprattutto in merito alle possibili evoluzioni del Meccanismo unionale di protezione civile nella gestione delle crisi; sulla valorizzazione della partecipazione italiana al Meccanismo Unionale di Protezione Civile non solo rafforzando le capacità disponibili e continuando a fornire assistenza alle popolazioni colpite da un'emergenza di rilievo internazionale ma anche promuovendo la cultura della prevenzione del rischio catastrofi.

Si sosterranno, inoltre, le iniziative volte al rafforzamento del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, del Knowledge Network e delle capacità di risposta (pool volontario e rescEU), in linea con le esigenze nazionali.

L'esecutivo, attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, svolgerà azioni di informazione e sensibilizzazione delle altre Amministrazioni interessate rispetto alle tematiche che presentano profili di criticità per il sistema italiano di protezione civile. In parallelo sarà garantita la condivisione delle eventuali proposte normative volte a rafforzare lo UCPM al fine di raccogliere i pareri e le istanze delle diverse amministrazioni italiane coinvolte.

Il Dipartimento provvederà alla disseminazione delle opportunità del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, per le diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Le suindicate iniziative si configurano come prosecuzione di attività già in corso, si protrarranno stabilmente per tutto il 2024 in coordinamento con rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Risultati attesi

I risultati che ci si prefigge di ottenere sono:

- contribuire ad un compiuto ed ordinato sviluppo del Meccanismo Unionale, in linea con le esigenze europee e gli interessi nazionali, assicurando la valorizzazione del contributo che l'Italia può offrire;
- rafforzare la disponibilità di moduli aerei per fronteggiare gli incendi boschivi e contribuire con la propria expertise allo sviluppo di nuove risorse d'emergenza;
- garantire il coordinamento della partecipazione nazionale, per quanto di competenza, ai diversi consessi europei che si occupano, in ambito della Commissione europea, della gestione delle emergenze (es. HERA);
- contribuire al rafforzamento dell'*Emergency Response Coordination Centre* (ERCC) della Commissione europea quale hub europeo operativo 24/365 in riferimento ai disastri di origine naturale e antropica;
- coordinare le strutture del sistema nazionale di Protezione civile e garantire il rapido dispiegamento all'estero delle risorse emergenziali quando necessario;
- valorizzare il contributo dell'Italia nell'ambito del *Knowledge Network* dell'UCPM. Promuovere il ruolo dell'Italia nel campo della formazione europea di protezione civile e nell'organizzazione di esercitazioni europee. Promuovere e facilitare il coordinamento e la concertazione delle attività di comunicazione di protezione civile europee con quelle nazionali;
- consolidare la leadership dell'Italia nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale in emergenza e rafforzare le capacità tecniche ed operative di tutela del patrimonio culturale dell'Unione europea e degli Stati Membri;
- valorizzare la partecipazione del sistema nazionale di Protezione civile e delle altre istituzioni italiane alle iniziative in ambito UCPM (prevenzione, preparazione e risposta);
- favorire la partecipazione di esponenti delle amministrazioni italiane nel quadro dei percorsi di formazione europei.

Dossier 120 – Rete operativa per la prevenzione delle carenze di farmaci**Descrizione**

In riscontro alle nuove esigenze determinate dalla pandemia, AIFA ha esteso il modello di coordinamento attivato già nel 2015 con il “Tavolo Tecnico Indisponibilità”, predisponendo una efficace “comunità di esperti”, una rete operativa con i referenti delle Regioni, per raccogliere tempestivamente le esigenze del territorio, mediando tra territorio e Istituzioni, e fornendo supporto in tempo reale dalle aziende interfacciate con la stessa attraverso le associazioni di settore, Eguale e Farmindustria. Il modello ha permesso di razionalizzare comunicazione e flussi informativi, evitando duplicazioni di attività e assicurando la disponibilità di dati ed informazioni puntuali e dettagliati forniti in tempo reale. La validità del modello italiano è riconosciuta anche a livello europeo: l'Agenzia ha infatti conseguito la guida della Joint Action sulle carenze farmaceutiche, il principale progetto europeo sul settore, finanziato con oltre 10 milioni dalla Commissione.

Azioni

Formalizzazione dei modelli di coordinamento e collaborazione AIFA-Regioni-filiera per la prevenzione delle carenze di farmaci, già applicata nella gestione dell'emergenza 2020 con risultati positivi, attraverso l'emissione di un atto normativo che consolidi la rete coordinata da AIFA: il modello cui si potrebbe fare riferimento è quello del “Tavolo Tecnico Indisponibilità” già gestito dall'Agenzia, cui partecipano referenti del territorio, della filiera e delle società scientifiche (<https://www.aifa.gov.it/il-tavolo-tecnico-indisponibilita>).

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Risultati attesi

Una formalizzazione dei modelli italiani, oltre a rafforzare la rete nazionale, permetterebbe di estenderne l'applicazione anche a livello europeo, garantendo un rafforzamento del coordinamento tra Stati Membri nella gestione di questo tipo di emergenze.

Dossier 121 - Prevenzione e risoluzione delle infrazioni al diritto UE**Descrizione**

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti. In primo luogo, il Governo intende continuare ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, al fine di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea. Inoltre, l'Esecutivo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti attraverso il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea, anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.

Il Governo si pone come obiettivo l'allineamento del numero delle infrazioni pendenti a quello dei propri *peers* tra gli Stati membri, così mirando non solo a ridurre l'impegno finanziario in termini di sanzioni ma anche a rafforzare l'immagine dell'Italia sui tavoli di Bruxelles e riducendo. Particolare attenzione verrà data alle procedure di infrazioni che hanno riflessi sugli impegni assunti con il PNNR.

Al fine di normalizzare l'attività di prevenzione del contenzioso UE garantendo la continuità della gestione del precontenzioso UE in modo autonomo rispetto alla durata del Governo in carica, è stata costituita e resa permanente un'apposita unità organizzativa all'interno del Dipartimento per gli affari europei.

In particolare, si segnalano le seguenti procedure:

- Procedura d'infrazione n. 2008/2010 con la quale la Commissione Europea ha censurato la normativa italiana per il non corretto recepimento di talune esenzioni di diritto pubblico previste all'articolo 132 della direttiva IVA (2006/112/CE). In particolare, l'articolo 4, comma 4 e ss. del d.P.R. n. 633 del 1972 considera fuori capo IVA talune operazioni che il citato articolo 132 include tra le ipotesi di esenzione.
- (EU Pilot (2022) 10314) con la quale i Servizi della Commissione hanno chiesto elementi per verificare eventuali disallineamenti rispetto alla direttiva IVA (2006/112/CE), per la parte in cui prevede che la base imponibile delle operazioni permutative sia pari al valore normale, inteso come valore di mercato. In particolare, il riferimento al "valore normale" non risulterebbe del tutto aderente ai criteri elaborati dalla Corte di giustizia, nelle Cause C-33/93 (Empire Stores) del 2 giugno 1994 e C-380/99 (Bertelsmann AG) del 3 luglio 2001, secondo le quali nelle ipotesi di operazioni permutative che non intervengono tra parti correlate, per determinare la base imponibile IVA, deve essere assunto il valore di costo dei beni ceduti.

Azioni

Resta prioritario assicurare, nel rispetto dello spirito collaborativo della legge 234/2012, una cooperazione sollecita affinché il disegno di legge di delegazione e il disegno di legge europea siano approvati senza ritardi. Lo strumento della legge di delegazione europea, infatti, rappresenta il veicolo paradigmatico a cadenza annuale per la trasposizione delle direttive nell'ordinamento interno e la sua tardiva adozione non consente alle Amministrazioni

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

l'esercizio delle deleghe in essa contenute, determinando l'avvio di procedure di infrazione ex art. 258 TFUE.

Solo il pieno rispetto delle tempistiche previste dalla legge 234 consente infatti di beneficiare appieno delle potenzialità di questi veicoli normativi, capaci di riverberare effetti virtuosi in direzione di un sistematico e corretto recepimento della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, è fondamentale proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive. Tale attività è particolarmente importante giacché la Commissione ha annunciato di voler applicare rigorosamente l'art. 260, par. 3 del TFUE con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva "legislativa", che giustifica l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.

Inoltre, al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, il Governo intende mantenere il dialogo con la Commissione europea anche attraverso lo strumento delle "riunioni pacchetto" tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.

Il Governo intende altresì continuare a garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, proseguirà l'azione di rafforzamento della collaborazione con l'Avvocatura dello Stato ogni volta vi siano in discussione questioni particolarmente complesse e le Amministrazioni nazionali di settore valutino opportuno resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

Per le procedure sopra indicate, si indicano le seguenti linee di azione:

- Predisposizione delle disposizioni che consentiranno la risoluzione della procedura d'infrazione n. 2008/2010, per violazione degli obblighi imposti dagli artt. 2, 9 della direttiva IVA (2006/112/CE), relativamente alle operazioni escluse dal campo di applicazione dell'IVA previste all'articolo 4, commi 4-8, del d.P.R. n. 633 del 1972 e per il non corretto recepimento delle esenzioni previste dall'articolo 132 della medesima direttiva;
- Entrata in vigore, prevista per il 1° luglio 2024, delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 4, del d.P.R. n. 633 del 1972, introdotte con l'articolo 5, commi 15-quater e ss., del DL 146 del 2021 con le quali si è provveduto ad abrogare l'articolo 4, comma 4 e ss. del d.P.R. n. 633 del 1972 e ad integrare il citato articolo 10.
- Predisposizione delle disposizioni che consentiranno il superamento dei profili di incompatibilità della normativa italiana con l'eliminazione del riferimento del valore normale nell'art. 13, comma 2, lett. d) del citato d.P.R. 633 del 1972.

Risultati attesi

A seguito dell'adozione del disegno di legge di delegazione 2023, e al conseguente esercizio delle deleghe in esso contenute, si attende una riduzione delle procedure di infrazione pendenti per mancato recepimento delle direttive UE. L'avvenuta adozione del decreto legge "salva infrazioni" (DL n. 69/2023) consentirà, altresì, di portare ad archiviazione ulteriori casi EU Pilot e procedure di infrazione pendenti per non corretto recepimento di direttive dell'Unione. Tra le procedure d'infrazione, specifica attenzione continuerà ad essere dedicata a quelle ormai oggetto di sanzioni pecuniarie ovvero a concreto rischio di sanzione al fine di mitigare, per quanto possibile, gli impatti sul bilancio dello Stato.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Per le contestazioni citate sono attesi i seguenti risultati:

- superare le contestazioni della Commissione Europea in modo da giungere ad una archiviazione formale della procedura di infrazione n. 2008/2010;
- conformità della disciplina interna alla normativa UE.
- sono stati chiesti dall'Italia degli approfondimenti, relativamente all'EU Pilot (2022) 10314, con i Servizi della Commissione per chiarire taluni aspetti pratici, ma i Servizi della Commissione hanno rinviato l'incontro in attesa della definizione di un contenzioso pendente in Corte di Giustizia Causa C-241/23- Polonia.

Dossier 122 - Modelli di governance e decentramento amministrativo

Descrizione

Si intende continuare ad attivare e coordinare tavoli tecnici di consultazione reciproca informale sul tema del decentramento amministrativo e della valorizzazione dei livelli di governo regionali e di area intermedia, attraverso contatti con gli Stati membri - il cui sistema istituzionale sia improntato al regionalismo. Ciò al fine di confrontare modelli di governance e di rendimento istituzionale risultante delle diverse forme di conferimento di funzioni pubbliche alle Regioni, con particolare riferimento ai sistemi di regionalismo cosiddetti "a geometria variabile" (quale, ad esempio, quello spagnolo) ed all'innalzamento della qualità dell'impatto sul sistema di coordinamento interistituzionale Ue-Stato-Regioni.

Analogamente, nella prospettiva del riordino territoriale italiano coerente con gli standard più avanzati rinvenibili nelle democrazie europee e funzionale all'impianto istituzionale europeo per efficacia del coordinamento (UE-Stato-Autonomie territoriali) delle politiche economiche, si intende continuare ad attivare la medesima forma di consultazione sul tema degli enti provinciali, di area intermedia e vasta, al fine di confrontare forme istituzionali e organizzative, anche in riferimento alla valorizzazione del ruolo di tali enti come livelli di efficienza intra-scalare rispetto alle forme di aggregazione e cooperazione intercomunale nei contesti caratterizzati da forte frammentazione del tessuto istituzionale.

Azioni

Organizzazione, impulso, gestione e coordinamento dei tavoli di confronto fino al 31 dicembre 2024 o, qualora necessario, al 31 dicembre 2025.

Impulso alla comunicazione interna di natura tecnica (ad es., ATN, AIR, ...) anche mediante webinar tematici o riunioni anche bilaterali e con la Rappresentanza d'Italia presso l'UE.

Interazione e osmosi informativa tra i livelli tecnici (high an middle management) e i livelli politici degli attori istituzionali coinvolti nei vari Stati.

Risultati attesi

- Enuclerare principi e dati inerenti processi di riforme già in atto oppure in itinere o in cantiere anche al fine di perfezionare il raccordo orizzontale (tra livelli tecnici) e verticale (tecnico-politico) intra-regionale, interregionale e tra Stato e Regioni con un approccio di "peer review" e di mutuo miglioramento tra Stati membri.
- Innalzamento della governance tecnica, della comunicazione interna, impulso e creazione di communities di esperti, funzionalizzazione delle osmosi informative tra i livelli tecnici e politici.
- Maggiore rispondenza alle esigenze territoriali ed autoconfigurazione (approccio adattivo) di modelli dinamici di interazione tecnica e politica.
- Compressione del rischio del contenzioso per infrazione alla normativa UE.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 123 - Misure di controllo sugli investimenti in uscita (<i>outbound investments</i>)
<p>Descrizione</p> <p>Contributo attivo nella valutazione delle minacce alla sicurezza derivanti dagli investimenti in uscita, con particolare riguardo al rischio di fuga di <i>know-how</i>, tecnologie emergenti sensibili e prodotti a duplice uso verso destinazioni che attuano strategie di fusione militare-civile. Individuazione di strumenti di contrasto a tali rischi e proposta di specifiche misure. Definizione della posizione nazionale con riferimento all'adozione di una possibile normativa europea in materia di controllo sugli investimenti in uscita.</p>
<p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all'<i>Informal Commission Expert Group on Outbound Investment</i> istituito dalla Comunicazione europea in attuazione della Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulla "Strategia europea per la sicurezza economica". - Coordinamento con la Commissione europea nelle attività di consultazione con imprese e <i>stakeholders</i>, volte ad individuare i maggiori rischi legati al trasferimento di tecnologie sensibili e le misure adeguate a contrastarli. - Partecipazione al gruppo nazionale di coordinamento per gli investimenti in uscita composto dalle seguenti amministrazioni: MAECI, UAMA, PCM, MIMIT, DIFESA, MEF, SACE S.p.A., SIMEST S.p.A.
<p>Risultati attesi</p> <p>Implementazione del <i>framework</i> del sistema di sicurezza nazionale in relazione agli investimenti in uscita. Migliore cooperazione a livello europeo per contrastare rischi di fuga di <i>know-how</i> e tecnologie emergenti sensibili.</p>
Dossier 124 - Sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (<i>foreign subsidies</i>)
<p>Descrizione</p> <p>Supporto alla predisposizione in ambito europeo di un coordinamento tra il Regolamento (UE) 2022/2560 in materia di sovvenzioni estere distorsive del mercato interno (<i>foreign subsidies</i>) e il Regolamento (UE) 452/2019 sugli investimenti esteri diretti.</p>
<p>Azioni</p> <p>Partecipazione ad eventuali gruppi di lavoro per l'elaborazione degli orientamenti (linee guida) del Regolamento (UE) 2022/2560, ai sensi dell'articolo 46, relativi sia al coordinamento con la disciplina prevista dal Regolamento (UE) 2019/452, sia in merito all'istituzione di un punto di contatto nazionale per agevolare la comunicazione delle informazioni di cui all'articolo 10 del Regolamento (UE) 2022/2560.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Migliore coordinamento delle attività e procedure del Regolamento (UE) 2019/452 e del Regolamento (UE) 2022/2560. Implementazione a livello europeo del contrasto alle sovvenzioni estere che causano distorsioni sul mercato interno, comprese le situazioni in cui un investitore, che beneficia di sovvenzioni, intende acquisire un'impresa dell'UE.</p>

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 125 - Controllo degli investimenti esteri diretti

Descrizione

Supporto alla definizione della posizione nazionale nell'ambito del processo di valutazione e revisione del Regolamento (UE) 2019/452 previsto dall'art. 15 del Regolamento medesimo. Nel contesto di tale valutazione, in occasione delle consultazioni pubbliche predisposte dalla Commissione europea si è assunto l'orientamento volto a riaffermare la linea della responsabilità esclusiva degli Stati membri per quanto riguarda la tutela della sicurezza nazionale e, al contempo, garantendo al contempo una proficua collaborazione con i servizi della Commissione europea.

Azioni

- supporto nei tempi e modi opportuni della posizione nazionale in ambito europeo;
- partecipazione a gruppi di lavoro costituiti da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione europea (Expert Group).

Risultati attesi

Miglioramento del processo di coordinamento europeo relativo al controllo degli investimenti esteri diretti, con la riaffermazione della competenza nazionale in ambito di tutela della propria sicurezza.

Dossier 126 - Strumento per l'Ucraina

Descrizione

La guerra di aggressione russa all'Ucraina e il protrarsi del conflitto rendono necessario continuare a sostenere finanziariamente il Paese per far fronte ai suoi fabbisogni di bilancio, in un contesto di perdurante perdita di accesso al mercato internazionale dei capitali. Su un orizzonte di medio/lungo periodo, la ricostruzione dell'Ucraina richiederà la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie. L'Unione europea e i suoi Stati membri saranno coinvolti nella ricostruzione, che dovrebbe essere pienamente inserita nell'ambito del processo di integrazione europea dell'Ucraina, specie alla luce del suo *status* di candidato all'ingresso nell'Unione.

Azioni

Nel corso del 2024 l'assistenza finanziaria a Kyiv proseguirà per mezzo del programma denominato "Strumento per l'Ucraina", di cui alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2023) 338 finale del 20.06.2023, con lo scopo di coniugare l'aiuto a breve termine ed il supporto alla ricostruzione nel medio termine per il periodo 2024-2027. Lo strumento si pone inoltre l'obiettivo di fare da catalizzatore per gli aiuti internazionali e per gli investimenti pubblici e privati in Ucraina.

Più nel dettaglio, giova evidenziare che saranno complessivamente erogate risorse pari a 50 miliardi di EUR (di cui euro 33 miliardi in prestiti altamente concessionali e 17 miliardi in sussidi gratuiti) per il periodo 2024-2027 per tutti i tipi di sostegno, come concordato dai leader dell'UE nel più ampio contesto della revisione intermedia dell'attuale bilancio a lungo termine dell'UE (quadro finanziario pluriennale, QFP).

Il Sostegno finanziario sarà fornito sulla base "Piano per l'Ucraina", elaborato dal Governo di Kiev e volto a definire le intenzioni per la ripresa, la ricostruzione e la modernizzazione del paese, oltre che per le riforme che intende intraprendere nell'ambito del suo processo di adesione all'UE.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Inoltre, la disponibilità del sostegno relativo al "Piano per l'Ucraina" sarà subordinata al prerequisito che Kiev continui a sostenere e rispettare meccanismi democratici effettivi, compreso un sistema parlamentare multipartitico, e lo Stato di diritto, nonché a garantire il rispetto dei diritti umani. La concessione del sostegno finanziario, infatti, dipende anche dal consolidamento dello Stato di diritto, dalla difesa dell'indipendenza della magistratura, dal rafforzamento della riforma della pubblica amministrazione e dalla lotta alla corruzione e al riciclaggio.

Nel corso del 2023, in ambito europeo, è stato fornito supporto finanziario attraverso la concessione di assistenza macro-finanziaria tramite un programma *ad hoc* denominato "macrofinancial assistance plus (MFA+)". Il programma ha comportato l'erogazione di prestiti per 18 miliardi di euro (di cui l'ultima rata di 1,5 miliardi di euro sarà versata a fine dicembre 2023). A fronte di tale programma europeo, gli Stati membri si sono impegnati nel sostenere i costi d'interesse dei prestiti per conto dell'Ucraina, proporzionalmente alla quota dei rispettivi redditi nazionali lordi sul reddito complessivo dell'Unione. Il contributo massimo complessivo alla spesa per interessi in capo agli Stati membri per il 2024 è stato stimato dalla Commissione in EUR 573 milioni. Per l'Italia, il contributo massimo per il solo 2024 è stato stimato in circa EUR 69,1 milioni.

Inoltre, l'Italia ha operato e continuerà ad agire contestualmente sia sul fronte nazionale che su quello internazionale. Nel corso del 2023, l'Italia ha contribuito ad iniziative internazionali destinando EUR 274 milioni (sottoforma di prestiti agevolati, garanzie e sovvenzioni) a interventi di sostegno all'economia ucraina, anche attraverso la partecipazione ad iniziative delle Banche Multilaterali di Sviluppo. Parte di questi contributi sono stati annunciati durante la Conferenza bilaterale di alto livello Italia-Ucraina organizzata lo scorso 26 aprile a Roma. Inoltre, a livello nazionale, l'Italia ha stanziato EUR 299 milioni per l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina.

La seconda *review* del programma *Extended Fund Facility* (EFF) del Fondo Monetario Internazionale, approvata l'11 dicembre 2023 ha permesso di erogare ulteriori US\$ 900 milioni.

Per coordinare i vari meccanismi di sostegno di breve e lungo periodo per l'Ucraina nelle fasi di emergenza, ripresa e ricostruzione, costituendo una sorta di "ombrello" per tutte le iniziative già esistenti da un punto di vista di fondi e strategico, coerentemente con i settori prioritari d'intervento e le riforme necessarie individuate, lo scorso gennaio è stata istituita la *Multi-agency Donor Coordination Platform*, sotto la guida congiunta della Commissione europea, del G7 e del governo ucraino.

Nel corso del 2024 l'Italia continuerà a promuovere iniziative di sostegno all'Ucraina attraverso la presidenza del G7 e a contribuire al coordinamento in ambito internazionale.

Risultati attesi

Per il 2024 i fabbisogni finanziari, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), ammontano a US\$ 42 miliardi. Secondo l'ultimo *assessment* congiunto di Banca Mondiale, governo ucraino, Commissione europea e Nazioni Unite (marzo 2023), le spese ai fini della ricostruzione dell'Ucraina ammontano a circa US\$ 411 miliardi su un periodo di dieci anni.

La prevedibilità delle tempistiche di erogazione degli aiuti internazionali in favore dell'Ucraina, dettata da una rigorosa pianificazione delle riforme da adottare, è un fattore importante tanto quanto il loro ammontare, dal momento che limiterebbe il ricorso del paese alla monetizzazione e aiuterebbe a contenere il tasso di inflazione.

Nel breve periodo, la concessione di assistenza macro-finanziaria all'Ucraina mira a favorire la stabilizzazione macro-finanziaria del paese, il rafforzamento della resilienza e della capacità di ripresa, contribuendo alla sostenibilità del debito pubblico. Nel medio/lungo periodo lo sforzo di ricostruzione mira a rimettere in sesto l'economia ucraina e favorire l'ingresso del Paese nell'Unione europea. Lo strumento prevede alcuni obiettivi generali da raggiungere (far

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

fronte alle conseguenze della guerra; promuovere la resilienza del Paese e la sua integrazione nell'Unione; allineare l'Ucraina agli standard e alle norme europee); nonché una serie di obiettivi specifici e dettagliati (stabilità finanziaria; ricostruzione e modernizzazione; sviluppo economico e di mercato; rafforzamento dello Stato di diritto; transizione verde e digitale; decentralizzazione e sviluppo locale) Il Piano Ucraina, redatto con le autorità ucraine con il coinvolgimento degli altri donatori internazionali, sarà lo strumento principale per l'individuazione delle riforme e degli investimenti necessari per raggiungere tali obiettivi. La specificazione e l'inclusione di alcuni obiettivi è in corso di negoziazione fra le istituzioni europee.

Per l'Italia è importante che il supporto sia fornito con un approccio comune e facendo leva sulle istituzioni e il bilancio europei.

Dossier 127 - Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)

Descrizione

Il 20 giugno 2023, nell'ambito del pacchetto sulla revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), la Commissione ha presentato la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la *Strategic Technologies for Europe Platform* ("STEP"). La proposta si colloca all'interno del processo di ridefinizione della politica industriale europea. L'obiettivo generale della proposta è quello di sfruttare gli strumenti comunitari esistenti per sostenere lo sviluppo o la produzione nell'Unione delle tecnologie critiche nei settori delle tecnologie avanzate e digitali, tecnologie pulite e biotecnologie o per salvaguardare e rafforzare le loro catene del valore.

La Presidenza spagnola ha condotto il negoziato lungo due direttrici distinte: da una parte definendo gli emendamenti al testo del Regolamento depurati dagli aspetti finanziari, dall'altra negoziando i soli aspetti finanziari.

A livello nazionale, l'elaborazione delle proposte negoziali si è svolta in seno al Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), che ha il compito di assistere il CIAE (Comitato Interministeriale per gli Affari Europei) nella definizione della posizione italiana, nella fase di predisposizione del testo di compromesso. In particolare, il Governo – anche a fronte della contingente situazione economica e all'impennata dei prezzi dell'energia – ha accolto favorevolmente e appoggiato fortemente la scelta di promuovere l'autonomia strategica dell'UE e la doppia transizione attraverso un più efficace sostegno agli investimenti in settori altamente tecnologici e una più flessibile mobilitazione dei fondi di coesione e la previsione di nuovi fondi aggiuntivi.

A esito dei negoziati, il 1° marzo 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie critiche in settori afferenti alle transizioni verde e digitale (tra questi, le tecnologie digitali, l'innovazione delle tecnologie deep tech, le tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse e biotecnologie). La Piattaforma sosterrà anche gli investimenti volti a rafforzare lo sviluppo industriale e le catene del valore, in modo da ridurre le dipendenze strategiche dell'Unione, rafforzare la sovranità e la sicurezza economica dell'Unione e affrontare le carenze di manodopera e di competenze in tali settori strategici. Tali azioni contribuiranno al miglioramento della competitività a lungo termine dell'Unione e ne rafforzeranno la resilienza.

Quanto al sostegno finanziario, l'attuazione di STEP attinge principalmente ai programmi esistenti dell'Unione (in particolare: Europa digitale, il Fondo europeo per la difesa, EU4Health, Orizzonte Europa, il Fondo per l'innovazione, InvestEU, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nonché il Fondo di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Fondo sociale europeo Plus (FSE +) e il Fondo per una transizione giusta). Al fine di rafforzare la capacità di conseguire gli obiettivi del Regolamento, è altresì previsto lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro a prezzi correnti.

Azioni

Per il 2024, ai fini dell'attuazione di STEP, il Regolamento prevede l'istituzione, da parte della Commissione, del portale della sovranità di cui all'articolo 6, volto ad avvicinare tutte le opportunità di finanziamento dell'Unione ai potenziali beneficiari migliorando la trasparenza nei confronti dei cittadini dell'Unione. È, altresì, previsto un contatto continuativo tra la Commissione e le autorità nazionali competenti, al fine di coordinare e scambiare informazioni sulle esigenze finanziarie, sulle strozzature esistenti e sulle migliori pratiche in materia di accesso ai finanziamenti nell'ambito di applicazione del Regolamento. A tal fine, entro il 2 giugno 2024, ogni Stato membro dovrà designare un'autorità nazionale competente che funga da principale punto di contatto per l'attuazione di STEP.

Risultati attesi

Il Governo seguirà la fase di implementazione e coordinamento di STEP, attraverso il punto di contatto nazionale, mantenendo il più elevato livello di attenzione riguardo le attività di supporto ai progetti di alto livello (con "marchio di sovranità"), la mobilitazione dei fondi e il rafforzamento delle competenze necessarie per lo sviluppo delle tecnologie critiche.

Dossier 128 -Valutazione intermedia del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza

Descrizione

Ai sensi dell'art. 32 del Regolamento 2021/241 sul Dispositivo di Ripresa e Resilienza (d'ora in poi Regolamento RRF), entro il 20 febbraio 2024, la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni una relazione di valutazione intermedia indipendente sull'attuazione del dispositivo (cui seguirà una relazione di valutazione *ex-post* entro il 31 dicembre 2028). La valutazione è volta ad esaminare:

- l'efficacia del dispositivo nel conseguire i suoi obiettivi generali e specifici, di cui all'articolo 4 del Regolamento RRF, con particolare attenzione all'attuazione di riforme e gli investimenti nell'ambito di un unico strumento, caratteristica fondamentale e novità del dispositivo di Ripresa e Resilienza;
 - l'efficienza, confrontando i costi e i benefici del dispositivo, tra cui i potenziali oneri amministrativi. La valutazione esaminerà inoltre l'efficienza della *governance* dello strumento;
 - la pertinenza del dispositivo, prendendo in considerazione anche la capacità (flessibilità/agilità) dello strumento di adeguarsi al mutare delle circostanze, pur rimanendo coerente con la sua base giuridica;
 - la coerenza del dispositivo con altre politiche e strumenti dell'Unione, l'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo", le interconnessioni con il semestre europeo e la complementarità (o gli eventuali effetti di sostituzione) con altri programmi e strumenti dell'UE (come i fondi di coesione e InvestEU);
 - il valore aggiunto, ovvero una valutazione dei risultati conseguiti dal dispositivo che vanno oltre a quanto avrebbero potuto conseguire le azioni e i finanziamenti degli Stati membri, stimando in particolare l'impatto del medesimo sulla crescita e la convergenza nell'Unione.
- Ove opportuno, la relazione può essere accompagnata da una proposta di modifiche del Regolamento RRF.

Si segnala, a tal riguardo, che tra novembre e dicembre 2022, è stata pubblicata sul portale della *better regulation* la *call for evidence* per raccogliere dati e informazioni dai principali

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

stakeholders coinvolti nell’attuazione dei Piani di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziati tramite il dispositivo; è stata, inoltre, avviata una consultazione pubblica aperta (*have your say*) per coinvolgere i cittadini e le imprese. Successivamente, nel corso della primavera 2023, sono state avviate (da parte del consorzio guidato da ECORYS e CEPS in qualità di valutatore indipendente) le interviste rivolte alle autorità nazionali di coordinamento dei 27 Stati membri e, in parallelo, un’indagine rivolta rispettivamente ai parlamenti nazionali e alle autorità nazionali di monitoraggio dei PNRR. Nella relazione di valutazione confluiscono inoltre i riscontri e le opinioni raccolti nel corso di eventi annuali sull’attuazione del dispositivo di Ripresa e Resilienza negli Stati membri.

I risultati di tale valutazione devono contribuire all’attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel periodo rimanente (fino alla fine del 2026) e alla valutazione *ex post* che la Commissione dovrà completare entro il 2028. Costituisce, inoltre, un punto di riferimento pertinente per valutare i vantaggi degli strumenti “*performance based*” nell’erogare agli Stati membri un sostegno finanziario a titolo del bilancio dell’UE.

In tale contesto, l’obiettivo da perseguire è quello di esaminare in modo approfondito gli esiti della valutazione al fine di:

- identificare eventuali azioni correttive da intraprendere per l’attuazione efficace del PNRR, in un’ottica orizzontale che tenga conto anche delle iniziative condotte a tal scopo da parte degli altri Stati membri;
- valutare l’opportunità di presentare o sostenere proposte di modifiche del Regolamento RRF che, tenendo conto dei risultati e delle raccomandazioni emerse dalla valutazione intermedia, possano incidere positivamente sull’efficace ed efficiente attuazione del PNRR.

Azioni

Coordinamento delle attività funzionali alla migliore discussione del documento di valutazione intermedia della Commissione europea e all’eventuale redazione/negoziazione di proposte di modifica del Regolamento RRF.

Risultati attesi

Rappresentare la posizione italiana sugli esiti della relazione di valutazione intermedia e sulle eventuali proposte di modifica del Regolamento RRF che potranno emergere, presso il Gruppo informale di esperti sul dispositivo di Ripresa e Resilienza, nei comitati della filiera Ecofin e nelle ulteriori sedi opportune.

Dossier 129 - Cooperazione amministrativa in materia fiscale

Descrizione

- Sul piano della prevenzione e repressione dell’evasione e dell’elusione fiscale transnazionale nel settore delle Imposte Dirette nonché dei connessi fenomeni fraudolenti, le recenti modifiche alla Direttiva 2011/16/UE hanno introdotto nuovi meccanismi e strumenti di contrasto che sorgono dall’esigenza di perseguire una sempre più stretta cooperazione e impegno da parte dei Paesi membri per intercettare schemi evasivi che sfruttano (illecitamente) la digitalizzazione dell’economia, nonché quelle forme di trasferimento della ricchezza agevolate dall’utilizzo delle criptovalute e della moneta elettronica.
- Sotto il profilo della lotta all’evasione e alle frodi fiscali nell’ambito nel settore dell’e-commerce della vendita transfrontaliera di beni e servizi Business to Consumer - “B2C”, sono operative forme di collaborazione e scambio d’informazioni tra Paesi dell’U.E. al fine di intercettare e reprimere tali fenomeni illeciti (che spesso sfruttano le difficoltà legate all’assenza di obblighi di rendicontazione a carico del consumatore finale), atteso che le

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

suddette pratiche provocano sia perdite al gettito unionale che distorsioni al funzionamento del mercato interno.

Azioni

Nel settore delle Imposte Dirette, Il Governo continuerà a promuovere e a fornire collaborazione amministrativa in materia fiscale ai Paesi dell'Unione Europea, garantendo un costante e proficuo interscambio informativo tra i Servizi di collegamento nazionali e quelli degli altri Stati membri, valorizzando i diversi strumenti di cooperazione previsti dalla Direttiva 2011/16/UE.

In tale ottica, si proseguirà ad utilizzare in via sistematica i dati derivanti dallo scambio automatico d'informazioni (*Automated Exchange of Information - A.E.O.I.*) comunicati dalle Amministrazioni fiscali estere sia per finalità di controllo tributario che per elaborare efficaci percorsi di analisi utili alla ricostruzione della posizione reddituale dei contribuenti, nonché per individuare e sottoporre a tassazione gli *asset* e le ricchezze finanziarie non dichiarate detenute all'estero.

Inoltre, al fine di potenziare i rapporti di collaborazione tra Stati membri dell'U.E. e contrastare la diffusione dei fenomeni evasivi internazionali, il Governo continuerà a fornire il proprio supporto alla *EU AIAC Community, network* di cooperazione amministrativa "avanzata" che si inserisce all'interno del Programma comunitario "*Fiscalis*" in vigore per la durata del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) relativo al periodo 2021-2027.

In tale ambito, non solo sarà intensificato l'utilizzo dei controlli multilaterali/PAOE, quali strumenti che consentono di definire azioni ispettive coordinate - anche attraverso la presenza dei funzionari presso gli uffici delle Amministrazioni fiscali dei Paesi interessati - al fine di approfondire congiuntamente la posizione di uno o più contribuenti di comune e/o complementare interesse, ma si farà ricorso anche allo strumento della "verifica congiunta" (*joint audit*), recentemente introdotta per il settore delle II.DD. dalla "DAC7" (direttiva n. 2021/514), che permette di avviare in maniera "integrata" interventi di natura fiscale, grazie alla facoltà per i funzionari di esercitare in ciascuna giurisdizione (secondo i limiti e le condizioni ivi previste) i medesimi poteri tributari riconosciuti dai rispettivi ordinamenti.

Nel settore dell'e-commerce, il Governo continuerà a rafforzare le strette sinergie con le Autorità competenti degli altri Paesi U.E. per il contrasto delle frodi nel settore del commercio elettronico utilizzando i canali di cooperazione dedicati e previsti dal Reg. (UE) n. 904/2010. In tale prospettiva, il Governo è pienamente inserito, unitamente alle diverse Amministrazioni fiscali nazionali, nella rete di cooperazione Eurofisc che - anche attraverso iniziative di scambio diretto, rapido e multilaterale di informazioni (Follow up Action - FuA) tra i funzionari delle diverse Amministrazioni fiscali - mira a garantire l'efficace interscambio informativo tra Stati e l'identificazione degli operatori economici potenzialmente coinvolti in frodi all'I.V.A. intracomunitaria.

L'efficacia nella lotta a tali fenomeni fraudolenti sarà rafforzata dall'utilizzo di innovativi sistemi di data analysis quale l'istituendo CESOP (Central Electronic System of Payment information), in grado di acquisire le informazioni detenute dai prestatori di servizi di pagamento (PSPs – Payment Service Providers) con riguardo alle cessioni di beni e alle prestazioni transfrontaliere effettuate dalle imprese ai consumatori finali.

Al riguardo, sarà adottata ogni utile iniziativa per valorizzare e utilizzare sistematicamente il patrimonio informativo che sarà reso disponibile dal predetto sistema ai fini del contrasto delle frodi in materia di I.V.A. e, più in generale, dell'evasione fiscale.

Risultati attesi

- Nel settore delle imposte dirette, rafforzamento dell'utilizzo sistematico degli strumenti di cooperazione in materia di imposte dirette, sia con riguardo ai dati rivenienti dallo scambio automatico obbligatorio ai fini fiscali con i Paesi U.E. che mediante l'attivazione dei controlli multilaterali/PAOE/*joint audit*, al fine di agire tempestivamente ed

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

efficacemente nell'identificazione e nel contrasto dei fenomeni evasivi “*cross-border*”, in linea con le finalità perseguite dalla Direttiva 2011/16/UE e dal Programma comunitario “*Fiscalis 2021-2027*”.

- Nel settore dell'e-commerce, valorizzazione e utilizzo sistematico degli strumenti di cooperazione in materia di I.V.A., sia con riguardo alle informazioni che saranno rese disponibili dall'istituendo CESOP che mediante la partecipazione alle iniziative di cooperazione nell'ambito del network Eurofisc, in linea con le finalità perseguite dalla Reg. (UE) 904/2010 e dal Programma comunitario “*Fiscalis 2021-2027*”.

Dossier 130 - Programma quadro di Ricerca e Innovazione

Descrizione

Il Governo proseguirà, nel 2024, nella sua azione di coordinamento e di promozione della partecipazione dell'Italia al Programma quadro di Ricerca e Innovazione, sia tramite la partecipazione a grandi progetti che richiedono un cofinanziamento nazionale, sia attraverso azioni finalizzate alla diffusione della conoscenza del Programma presso tutti i soggetti, pubblici e privati, che possano partecipare ad esso. L'azione sarà finalizzata a promuovere una partecipazione coordinata da parte dei soggetti residenti nel territorio nazionale, in modo tale da migliorare i risultati di performance, con particolare riguardo al tasso di successo finanziario.

Azioni

- Partecipazione a grandi programmi strategici, quali le *Partnerships*, in stretto coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti.
- Azioni di comunicazione finalizzate alla divulgazione di informazioni sui bandi, anche attraverso la rete nazionale dei National Contact Points.
- Azioni di accompagnamento, con fondi nazionali, per incentivare il successo italiano nei bandi europei dello European Research Council.

Risultati attesi

- Conferma del trend di incremento dei risultati di *performance*, rispetto al Programma precedente, con particolare riguardo ai bandi dello European Research Council.
- Incremento dell'attrattività dell'Italia, con riguardo ai vincitori di programmi di eccellenza (ERC, borse di ricerca Marie Skłodowska-Curie Actions).

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.2 Politiche di coesione

4.2 Politiche di coesione

Dossier 131 - Ciclo di programmazione 2014-2020 e risorse REACT-EU

Descrizione

L'impegno per l'annualità 2024 sarà diretto a promuovere il pieno utilizzo delle risorse finanziarie dei Programmi operativi 2014-2020.

Inoltre, nell'ambito della c.d. Iniziativa REACT-EU (Regolamento UE 2020/2221) - strumento ponte tra la programmazione 2014-2020 e quella 2021-2027 - che dà seguito e amplia le misure di risposta alla crisi determinatasi a seguito della pandemia di COVID-19, l'Italia è stata destinataria di risorse supplementari pari a 14,387 miliardi di euro. Tali ingenti risorse, delle quali circa 14,188 miliardi di euro sono gestiti nell'ambito di 8 Programmi operativi nazionali, sono state rese disponibili dall'Unione europea solo a partire dalla seconda metà del 2021. Tuttavia, anche per tale quota di risorse della politica di coesione il termine ultimo di ammissibilità della spesa è il 31 dicembre 2023.

Entro il 2024 andranno, inoltre, messe a punto le operazioni per la predisposizione della documentazione necessaria ad assicurare la corretta chiusura dei programmi.

Azioni

Nel corso del 2023, nell'ambito del Regolamento (UE) 2023/435, che ha definito le regole per l'attuazione del Piano REPowerEU, sono state introdotte modifiche ai regolamenti che disciplinano la politica di coesione. La modifica più rilevante è rappresentata dalla c.d. Iniziativa SAFE che, allo scopo di contrastare la crisi energetica derivante dagli effetti dall'aggressione militare in Ucraina, ha introdotto misure di flessibilità temporanee ed eccezionali per supportare le PMI colpite dagli aumenti del prezzo dell'energia e per coprire le spese energetiche delle famiglie in condizioni di vulnerabilità. In particolare, per tali finalità è stata prevista la possibilità di destinare fino ad un massimo del 10 per cento delle risorse FESR e FSE assegnate all'Italia per il periodo 2014-2020, incluse le risorse REACT-EU. In tale ambito è stata promossa un'azione volta a massimizzare l'utilizzo dell'Iniziativa. In particolare, l'ammontare complessivo delle risorse riprogrammate sul SAFE è pari ad oltre 1,5 miliardi di euro, di cui circa 1,3 miliardi di euro destinati al finanziamento della misura nazionale "Bonus sociale elettrico" a sostegno delle famiglie in condizioni di disagio economico.

Attraverso tale iniziativa è stato possibile contemperare l'esigenza di sostenere famiglie e imprese per far fronte agli aumenti dei costi dell'energia, determinatisi per effetto del conflitto militare in Ucraina, con l'esigenza di accelerare la spesa delle risorse europee 2014-2020, superando criticità o ritardi nell'attuazione della programmazione. Il ricorso all'Iniziativa SAFE consente, infatti, di beneficiare, tra l'altro, della flessibilità connessa alla possibilità di rendicontare la spesa già sostenuta a partire dal 1° febbraio 2022, oltre che dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100%.

Nel promuovere il raggiungimento dell'obiettivo di pieno utilizzo delle risorse e nel proseguire le misure di sorveglianza e accompagnamento ai Programmi, particolare supporto sarà pertanto rivolto alle Autorità dei Programmi Operativi nazionali e regionali che hanno attivato la misura nazionale "Bonus sociale elettrico" nell'ambito dell'Iniziativa SAFE.

Inoltre, proseguirà l'azione di affiancamento continuo alle Amministrazioni centrali volto ad assicurare il pieno utilizzo delle risorse REACT-EU e l'affiancamento nei confronti dei Programmi che hanno previsto la possibilità di finanziare altre misure di accelerazione della spesa quali la spesa vaccinale o il credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno, al fine di definire il ciclo dei controlli e consentire la certificazione delle operazioni, conformemente alle previsioni regolamentari.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
4.2 Politiche di coesione

Risultati attesi

- Proseguire nell'azione di accompagnamento delle Amministrazioni nelle operazioni di chiusura e rendicontazione finale dei Programmi del ciclo 2014-2020 e della dotazione aggiuntiva REACT-EU.

Dossier 132 - Accelerazione dell'implementazione della politica di coesione 2021-2027**Descrizione**

Nella proposta di revisione del PNRR italiano approvato dalla Commissione europea l'8 dicembre 2023, è stata prevista la Riforma 1.9.1-bis, volta ad accelerare l'implementazione della politica di coesione (di seguito "Riforma").

La Riforma, collegata alla nuova Milestone del PNRR, da completare entro il primo trimestre 2024, si pone l'obiettivo di accelerare l'attuazione e migliorare l'efficienza e la qualità dell'azione dei programmi 2021-2027 della politica di coesione, in una logica di complementarietà con il PNRR, nei seguenti settori strategici: risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrogeologico e la protezione ambientale; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo e all'attrattività delle aziende, anche per le transizioni digitali e verdi.

Fermo restando il vigente quadro di programmazione, attraverso la nuova riforma si intende quindi migliorare la performance della politica di coesione negli ambiti di intervento sopra richiamati, che rappresentano servizi e infrastrutture essenziali per la qualità della vita dei cittadini e il contesto imprenditoriale delle regioni italiane, considerate le condizioni di arretratezza in particolare al Sud, come dimostra il mancato soddisfacimento delle condizioni abilitanti in particolare nei settori del ciclo delle acque, dei rifiuti, dei trasporti. La riforma si rivolge, altresì, ad altri settori fondamentali per l'obiettivo di accrescere la competitività e l'attrattività del Paese e del Mezzogiorno, ivi inclusi i settori della transizione verde verso cui è concentrata una parte molto rilevante delle risorse dei programmi nazionali e regionali 2021-2027 (circa il 20% dei fondi assegnati all'Italia).

Azioni

La milestone inserita nel PNRR in relazione alla riforma prevede l'entrata in vigore entro il primo trimestre 2024 della legislazione nazionale (decreto legge) che, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 e degli attuali programmi, dovrà definire le modalità per accelerare e migliorare l'attuazione della politica di coesione, in particolare individuando gli interventi prioritari nell'ambito dei programmi esistenti relativamente ai settori strategici oggetto della riforma, gli obiettivi da conseguire, in particolare in termini di avanzamento procedurale, e i meccanismi necessari ad accelerare la spesa e a migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione.

Al fine di garantire il dialogo e la cooperazione istituzionale nonché di condividere le azioni da intraprendere, un aspetto fondamentale previsto della riforma è stata l'istituzione, in seno alla Cabina di regia PNRR, di un gruppo di lavoro tecnico che ha visto il coinvolgimento di tutte le Autorità di gestione dei programmi nazionali e regionali, avvenuta con Decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR del 29 dicembre 2023. Nell'individuazione degli obiettivi e degli interventi su cui concentrare l'azione della riforma si assicurerà la coerenza con le priorità e gli investimenti indicati dal Piano strategico per la Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno istituita con il decreto legge n. 124/2023. Alcuni dei settori della riforma sono direttamente collegati agli ambiti di applicazione delle c.d. "condizioni abilitanti" previste dal quadro regolamentare sulla politica di coesione 2021-2027 quale pre-requisito per l'accesso ai fondi (con particolare riferimento a quelle relative al ciclo delle acque, ai rifiuti e ai trasporti), per cui l'intervento promosso dalla riforma in tali ambiti è rivolto a dare concreta attuazione agli strumenti di pianificazione settoriale previsti

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
4.2 Politiche di coesione

dalla normativa europea e nazionale, la cui adozione e implementazione consente il pieno adempimento delle previsioni regolamentari in materia di condizioni abilitanti.

Per accelerare l'implementazione dei programmi negli ambiti indicati saranno adottati meccanismi di verifica dell'avanzamento dell'attuazione maggiormente orientati al conseguimento dei risultati, nel pieno rispetto dei regolamenti e delle procedure ivi previste per l'implementazione dei fondi.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio basato sulla performance, per le azioni che presentano profili di criticità attuativa, potranno essere pianificati e implementati interventi mirati per l'accelerazione e il miglioramento dell'efficacia dell'attuazione, tra cui misure di rafforzamento della capacità amministrativa nei settori indicati.

Risultati attesi

- Accelerazione dei processi di implementazione e miglioramento dell'efficienza e della qualità della spesa dei programmi della politica di coesione 2021-2027 per i settori strategici indicati dalla riforma;
- Rafforzamento delle complementarità e sinergie tra i diversi dispositivi, europei e nazionali, che sostengono la coesione economica, sociale, secondo una visione unitaria;
- Adozione di meccanismi di verifica dell'attuazione maggiormente orientati al conseguimento dei risultati.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Dossier 133 - Attività di partenariato per la tutela degli interessi finanziari dell'UE

Descrizione

Il COLAF, nel quadro delle molteplici attività svolte quale partecipa a progettualità ed azioni di partenariato, in collaborazione con Istituzioni nazionali ed estere, finalizzate allo scambio di esperienze e buone pratiche in tema di tutela degli interessi finanziari dell'UE, per il tramite del Nucleo della Guardia di Finanza che opera quale sua Segreteria Tecnica, continuerà a fornire nel 2024 la sua collaborazione alle seguenti, principali iniziative cofinanziate dalla Commissione Europea (OLAF) nell'ambito del programma "Union Anti-Fraud Programme" (UAFP):

1. Fraud Repression through EDucation (FRED 2)

Si tratta di un progetto sviluppato in collaborazione istituzionale con l'Università degli Studi "Sapienza" di Roma - Centro di ricerca "ImpreSapiens", basato sulla cooperazione tra alcune Università italiane e i Servizi di coordinamento antifrode europei (Belgio, Finlandia, Grecia).

L'iniziativa si sta attuando attraverso un ciclo di incontri e workshops finalizzati alla costituzione di un'apposita task-force europea, composta da accademici e professionisti, in grado di produrre uno "studio pilota" per l'analisi dei profili di rischio su possibili comportamenti illegali o situazioni di improprio utilizzo dei fondi europei, con la parallela creazione di uno specifico "Osservatorio" permanente di studio, in una prospettiva di cooperazione transnazionale e multidisciplinare.

2. Better Knowledge for Next Generations (BETKONEXT)

La progettualità è stata recentemente approvata dalla Commissione ed è realizzata in partenariato con l'Università "LUISS" di Roma, con lo scopo di approfondire tre aree principali riguardanti il sistema della tutela degli interessi finanziari dell'UE, emerse già nel corso di un precedente progetto denominato "BETKOSOL", quali:

- la sovrapposizione di funzioni e compiti a livello europeo e nazionale nella gestione dei fondi UE, soprattutto a seguito del Covid-19 e del NextGenerationEU;
- la necessità di stabilire forme di semplificazione ed efficienza, nonché metodi condivisi rispetto alle procedure europee e nazionali relative alla tutela delle risorse pubbliche;
- la completa attuazione della Direttiva PIF e il miglioramento dell'operatività della Procura europea (EPPO), attraverso una maggiore e più efficace cooperazione con gli altri Organismi di controllo europei e nazionali.

Il progetto mira, pertanto, a esplorare ulteriormente questi *cluster* tematici cruciali, anche mediante uno studio comparativo innovativo, che si avvarrà del coinvolgimento di selezionate Istituzioni nazionali ed europee operanti nel settore in questione.

Azioni

Oltre a continuare e fornire il proprio concreto supporto allo sviluppo delle progettualità sopra descritte, il COLAF punterà alla stipula di intese e protocolli per meglio strutturare la sua azione in campo formativo e comunicativo.

In tale contesto, è in fase di predisposizione un apposito "Protocollo d'Intesa" con l'Università degli Studi "Sapienza" di Roma, allo scopo di realizzare forme di collaborazione nel campo della prevenzione e del contrasto alle frodi, alle irregolarità e alle altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'UE, nonché della corretta gestione delle risorse finanziarie di derivazione unionale, attraverso:

- la realizzazione di studi e ricerche;

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

- lo svolgimento di attività didattiche e formative, quali Master di I e II livello, Corsi di Formazione e Alta formazione;
- la partecipazione a progetti co-finanziati con risorse dell'Unione europea;
- il miglioramento dell'efficacia complessiva dei sistemi nazionali di gestione delle risorse dell'UE e di tutela degli interessi finanziari di quest'ultima.

Risultati attesi

In riferimento ai consolidati orientamenti della Strategia Nazionale Antifrode in tema di comunicazione, verrà ulteriormente promossa e meglio strutturata l'attività formativa e informativa, attraverso la concretizzazione di specifici accordi di partenariato con Istituzioni ed Università nazionali ed europee, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del fenomeno dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE e che presentano una dimensione transnazionale e sulla necessità di contrastarli su basi comuni.

In questa prospettiva, anche per l'anno accademico 2024, il Nucleo della Guardia di Finanza, quale Segreteria Tecnica del COLAF, supporterà la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi "Sapienza" di Roma nel coordinamento dei Master di I Livello in 'Europrogettazione e Professioni Europee' e di II Livello in 'Europrogettazione per le Pubbliche Amministrazioni e le Organizzazioni Internazionali', finalizzato ad approfondire gli strumenti di finanziamento messi a disposizione dall'Unione Europea e rivolto a manager e consulenti del settore interessati ad aggiornare le proprie competenze, ma anche a giovani professionisti e studenti neolaureati che desiderano avviare una carriera nell'ambito della progettazione europea.

Dossier 134 - Comunicazione istituzionale

Descrizione

Promuovere l'informazione sull'Unione Europea, la cittadinanza europea, le opportunità offerte e il ruolo dell'Italia nell'UE. Avviare azioni di comunicazione e formazione volte a facilitare un uso maggiore e più efficace dei fondi europei a gestione diretta. Favorire la sensibilizzazione sulle elezioni europee del 2024 per una più ampia partecipazione dei cittadini italiani al voto. Rilanciare i temi e le azioni previste in occasione dell'Anno europeo delle competenze. Rappresentare l'Italia negli incontri UE ed internazionali, formali e informali, in tema di comunicazione.

Azioni

Le azioni promosse sono volte a favorire il perseguimento degli obiettivi strategici sopra descritti e sono rivolte alla cittadinanza nel suo complesso con azioni mirate ai giovani e ai dipendenti delle Pubbliche amministrazioni.

In particolare, si prevede di attivare le seguenti azioni nel corso del 2024:

- sensibilizzazione sulla storia dell'UE e i suoi valori e favorire un dibattito sui temi di attualità europea e sul futuro dell'UE attraverso la Mostra multimediale "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia", che sarà esposta in diverse città italiane;
- webinar con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (ultimo anno) sulle elezioni europee;
- progettazione di attività di informazione e formazione sui fondi europei a gestione diretta;
- attività sui social dedicate ai servizi offerti dal Dipartimento degli Affari Europei al cittadino: riconoscimento qualifiche professionali, SOLVIT;
- partecipazione e diffusione di iniziative volte promuovere l'Anno europeo delle competenze;
- promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della piattaforma didattica EUROPA=NOI;

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

- sensibilizzazione della cittadinanza sulle elezioni europee 2024, favorendo iniziative di comunicazione promosse dall'UE e rivolte ai cittadini;
- partecipazione ai seminari tematici e organizzazione della sessione plenaria autunnale del Club di Venezia;
- partecipazioni alle riunioni del Gruppo Informazione del Consiglio UE.

Risultati attesi

Maggiore livello di diffusione della conoscenza e della consapevolezza delle opportunità offerte dall'Unione Europea e, in particolare, dei fondi diretti. Partecipazione della cittadinanza, in particolare, dei più giovani, alla mostra "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia". Livello di coinvolgimento e azioni di comunicazione delle iniziative per promuovere l'apprendimento permanente di docenti e amministratori pubblici.

Dossier 135 - "Desk Italia Europa Creativa" per i settori culturali e creativi

Descrizione

Il Programma Europa creativa 2021 – 2027 è un'iniziativa dell'Unione Europea volta a sostenere i settori culturali e creativi, contribuendo così alla promozione della diversità culturale e linguistica europea, nonché a rafforzare la competitività di tali settori. Con una dotazione finanziaria di 2,44 miliardi di euro, mira alla realizzazione di investimenti che rafforzino la diversità culturale e che rispondano ai bisogni e alle sfide dei settori culturali e creativi, ovvero dei settori le cui attività si basano su valori culturali o altre espressioni creative artistiche individuali o collettive, come definiti nella base giuridica del Programma stesso.

Il Ministero della Cultura (Direzione Generale Creatività Contemporanea) esercita il coordinamento del Desk Italia Europa Creativa, punto di contatto ufficiale del Programma Europa Creativa (EC), istituito con il Regolamento (UE) 2021/818 del Parlamento europeo e del Consiglio, per gli anni 2021-2027.

Il Desk si articola in un Ufficio Cultura, che opera presso la stessa Direzione, e gli Uffici Media Torino, Roma e Bari, coordinati da Cinecittà S.p.A., in forza di un Accordo di cooperazione siglato dalla Direzione generale creatività Contemporanea, dalla Direzione generale Cinema e da Cinecittà S.p.A.

La promozione delle attività del Programma [Cultura | Media | Trans-settoriale] è sostenuta dall'operato di 40 Desk nazionali, una rete di cui fa parte il Desk Italia Europa creativa.

I compiti, come definiti nell'Allegato 1, sezione 3, del Regolamento richiamato, sono:

- a) promuovere il programma a livello nazionale e fornire informazioni sui diversi tipi di sostegno finanziario disponibili a livello dell'Unione e consulenza agli operatori culturali e creativi per la presentazione di domande di sostegno nell'ambito del programma, anche informandoli riguardo ai requisiti e alle procedure attinenti ai vari inviti a presentare proposte, nonché condividendo buone pratiche;
- b) sostenere i potenziali beneficiari nel processo di presentazione delle domande e prevedere attività di affiancamento tra pari per i nuovi partecipanti al programma, incoraggiare la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di migliori prassi tra professionisti, istituzioni, piattaforme e reti all'interno degli ambiti strategici e dei settori culturali e creativi interessati dal programma e tra di essi;
- c) sostenere la Commissione nel garantire una comunicazione e una diffusione appropriate dei risultati del programma tra i cittadini e gli operatori dei settori culturali e creativi.

Nell'attuazione degli obiettivi definiti dal Regolamento sopra richiamato, il Desk, ogni due anni, presenta una proposta progettuale relativa alla propria strategia di comunicazione, soggetta a valutazione, superata la quale, viene stipulato un Grant Agreement tra il MIC, coordinatore, ed EACEA.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

L'attuale strategia prevede: incontri di assistenza tecnica 'uno ad uno', sia in presenza che da remoto; organizzazione di giornate informative sui singoli bandi, per le sezioni: Cultura, Media e Trans-settoriale, spesso in collaborazione tra Uffici e con la partecipazione dei beneficiari italiani; promozione di buone pratiche; giornate informative finalizzate ad illustrare le opportunità del programma Europa Creativa e di altri programmi utili per i settori culturali e creativi (Horizon Europe, CERV, Erasmus plus); partecipazione a fiere e festival sul territorio nazionale ed europeo dedicate a differenti settori della cultura e creatività (musica, design, editoria, educazione, ...); seminari di approfondimento presso strutture di formazione specialistica e presso Atenei; eventi istituzionali di presentazione dei risultati del programma.

I settori culturali e creativi sono strumentali allo sviluppo delle società anche in termini di 'economia creativa', nonché, fondamentali, per il senso condiviso di identità, cultura e valori europei. Essi contribuiscono al Green Deal europeo attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili volte al raggiungimento dell'obiettivo generale del 30% della spesa del bilancio dell'Unione a sostegno degli obiettivi climatici. In questo ambito, l'attività del Desk prevede, per ciascun evento, un approfondimento sulle tematiche cross-settoriali (cross-sectorial issues): *inclusione ed uguaglianza di genere e transizione ecologica*. In particolare, per quanto attiene al Green Deal europeo, la Cultura svolge un ruolo importante nella transizione verde anche attraverso azioni di sensibilizzazione, apprendimento, comunicazione e condivisione di conoscenze e buone pratiche secondo quanto delineato dalla Commissione Europea nel documento "*Greening the Creative Europe Programme*", un nuovo studio che definisce le misure che il programma Europa Creativa dovrebbe adottare per diventare più sostenibile e sostenere gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici.

EC sostiene la cooperazione transfrontaliera e le attività di rete per tutti i settori culturali e creativi e cofinanzia importanti piattaforme e reti.

L'Ufficio Cultura del Desk Italia offre, in tal senso, assistenza tecnica ai bandi di EC e all'attività di comunicazione e diffusione della conoscenza del Programma a livello nazionale.

Azioni

Opportunità di finanziamento nell'ambito Cultura:

- Progetti di cooperazione, circolazione opere letterarie europee, reti, piattaforme, mobilità per artisti e professionisti della cultura e sviluppo di politiche culturali;
- Supporto ai settori culturali e creativi;
- Azioni speciali: progetti di cooperazione transnazionale che coinvolgono organizzazioni dei settori culturali e creativi dei diversi paesi partecipanti al programma; piattaforme europee per la promozione degli artisti emergenti; cofinanziamento di reti paneuropee di organizzazioni culturali e creative; finanziamento per la "circolazione delle opere letterarie europee" al fine di rafforzare la diversità; borse di mobilità per artisti e professionisti della cultura in tutti i 40 paesi dell'Europa creativa, coprendo i settori dell'architettura, dei beni culturali, del design e della moda, della letteratura, della musica, delle arti dello spettacolo e delle arti visive; finanziamento ad entità culturali – come le orchestre – con un'ampia portata geografica, il cui obiettivo è offrire opportunità di formazione, professionalizzazione e performance per giovani artisti di grande talento.

Risultati attesi

Per quanto attiene il Desk Italia Cultura:

- incremento della qualità dei progetti italiani;
- incremento della partecipazione ai bandi per i settori culturali inclusi di recente nel programma;
- miglioramento della valutazione di dettaglio del target degli utenti del desk cultura e media per le future campagne di comunicazione e diffusione.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Dossier 136 - Il “Grant Office” nel settore culturale

Descrizione

Il Grant Office, operante presso il Ministero della Cultura dal 2020, fornisce assistenza tecnica, formazione e informazione agli istituti dell'amministrazione coinvolti in proposte e progetti in risposta a bandi europei dei Programmi a finanziamento diretto (Horizon Europe, Europa Creativa, Erasmus+), come pure della Cooperazione Territoriale Europea.

Diverse azioni sono state intraprese per standardizzare le procedure interne connesse ai finanziamenti europei in armonia con le disposizioni nazionali e con quelle previste dai diversi Programmi europei. Come pure per diffondere una maggiore consapevolezza delle potenzialità che possono derivare dai partenariati transnazionali finanziati dall'Europa perché la dimensione di operare in rete costituisce il valore aggiunto delle progettualità europee. D'altra parte, i progetti europei, con le loro azioni e risultati di ampio respiro e di elevata innovazione, si rivelano uno strumento per valorizzare, conservare e tutelare il nostro patrimonio culturale in modo sostenibile, soprattutto grazie all'uso delle nuove tecnologie che essi promuovono, per renderlo disponibile alle nuove generazioni.

Finora sono stati realizzati n. 8 workshop sull'europrogettazione di base e avanzata con riconoscimento di crediti formativi, n. 14 webinar, erogati anche a un pubblico esterno, su tematiche di respiro europeo, prodotti n. 8 video di altrettanti progetti europei a partecipazione Ministeriale, pubblicata una newsletter periodica con focus su programmi europei, bandi in scadenza, temi trasversali come i cambiamenti climatici, cultura e patrimonio culturale oppure le questioni di genere connesse alla pubblicazione del Gender Equality Plan del MiC, le possibili sinergie tra fondi europei.

Importante l'azione di networking con altri enti/istituti di ricerca/agenzie nazionali/associazioni per rafforzare il ruolo di mediatore del Grant Office tra possibili partner di progetti europei e per creare sinergie nell'ecosistema culturale e creativo nazionale in grado di cogliere opportunità a livello internazionale. Nella rete del Grant Office rientrano a pieno titolo i due referenti nazionali dei principali programmi europei di interesse per l'amministrazione ossia il Desk Nazionale del Programma Europa Creativa, afferente alla DG Creatività contemporanea del Ministero, e APRE, l'Agenzia della Promozione della Ricerca Europea, di cui il MiC è socio.

Azioni

Tre sono gli assi di intervento individuati dal Grant Office per i finanziamenti europei per rispondere ai bisogni dell'amministrazione: capacity building, networking e comunicazione, con l'intento sia di mettere a sistema una visione comune delle procedure amministrative necessarie ad attivare i progetti europei sia di diffondere informazioni pertinenti il mondo culturale da una prospettiva europea.

Risultati attesi

Incremento delle proposte/progetti europei a partecipazione MiC con relativo contributo finanziario europeo. Considerato il target raggiunto al 2023 di n. 93 funzionari coinvolti nella formazione sull'europrogettazione, si prevede nel 2024 di ampliare la platea dei destinatari delle attività di capacity building, anche per rafforzare la Comunità di pratica che si va costruendo intorno a questi temi.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Dossier 137 - Statistiche europee della pesca e dell'acquacoltura

Descrizione

Il nuovo regolamento *EFAS – European Fisheries and Aquaculture Statistics* abrogherà la legislazione vigente allo scopo di semplificare la raccolta dei dati necessari per elaborare le statistiche europee sia della pesca che dell'acquacoltura. Si stanno tenendo dei gruppi di lavoro organizzati da EUROSTAT, che intende creare uno strumento normativo unico, che abrogherà i regolamenti n.1921/2006, (EC), n.762/2008, (EC) N. 216/2009, (EC) n. 217/2009 e (EC) n. 218/2009.

Questa proposta è legata all'accordo politico ottenuto sulla revisione del regolamento Controlli (Reg. (CE) n.1124/2009), che avrà un impatto sulla definizione e la copertura delle "catture commerciali", degli "scarti" e della "pesca sportiva", oltre che sull'aggiunta della dimensione relativa alle "specie sensibili".

Eurostat potrà attingere direttamente dalla piattaforma dei dati che gli Stati membri forniscono alla DGMARE, che costituirà un alleggerimento e un'armonizzazione degli adempimenti in carico allo Stato Membro. Si prevede anche una razionalizzazione rispetto agli adempimenti verso altri organismi internazionali quali la FAO e l'OCSE, che partecipano anch'essi ai lavori. Si evidenziano questioni relative alla riservatezza come, ad esempio il livello di aggregazione del dato.

Azioni

Partecipazione ai tavoli tecnici di elaborazione della proposta di regolamento, con l'ausilio di esperti nei settori delle statistiche della pesca e dell'acquacoltura di cui l'Amministrazione si avvale per i suoi adempimenti in materia di raccolta dati.

Risultati attesi

Razionalizzazione e alleggerimento degli obblighi di trasmissione dei dati.

Dossier 138 - Organizzazione comune dei mercati nei settori pesca e acquacoltura

Descrizione

La Proposta di Regolamento che modifica il Regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura mira, tra l'altro, all'abolizione di taluni obblighi di comunicazione vigenti, resi superflui da sovrapposizioni con altre misure legislative concernenti le norme di commercializzazione dei prodotti ittici. Il Governo sta seguendo i lavori del Gruppo esperti del Commercio e Mercato dei Prodotti da Pesca e Acquacoltura, che si pongono nel quadro del processo di valutazione del funzionamento del regolamento 1379/2013 sull'Organizzazione Comune dei Mercati, a 10 anni dalla sua introduzione. Il documento risultante dalla valutazione ha fatto parte del Pacchetto Pesca della Commissione, presentato a febbraio 2023. Uno degli aspetti in discussione riguarda l'etichettatura e le informazioni al consumatore, che sono da complemento a quanto già previsto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori (*FIC Regulation*). La valutazione svolta ha evidenziato la necessità di includere la dimensione ambientale tra gli adempimenti di informazione al consumatore e di rafforzare la tracciabilità, anche alla luce della revisione del regolamento (CE) No 1224/2009 (Regolamento Controlli). Rispetto alla sostenibilità ambientale, la DGMARE sta elaborando degli indicatori *ad hoc*, da inserire nell'etichettatura, sviluppati da attori scientifici.

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Azioni

Partecipazione ai lavori in ambito europeo del gruppo esperti sulle politiche commerciali del settore al fine di garantire un monitoraggio delle proposte e delle iniziative su temi quali le informazioni commerciali. L'obiettivo che ci si pone è, da un lato, far sì che le informazioni commerciali possano contribuire ad aumentare l'accettabilità sociale dei prodotti e, dall'altro, assicurare il giusto ed equilibrato rispetto del concetto di sostenibilità attraverso i tre pilastri: ambientale, sociale ed economico, evitando sovrapposizioni e adempimenti non mirati ai corretti criteri di informazione del consumatore e che quindi potrebbero costituire esclusivamente oneri a carico del settore produttivo o fornirne immagini potenzialmente distorte.

Risultati attesi

Razionalizzazione degli obblighi di comunicazione con una contestuale valutazione degli impatti sulla filiera produttiva.

ACRONIMI

ACRONIMI

ADR	Alternative Dispute Resolution
AEOI	Automated exchange of information
AFCOS	Coordinamento antifrode nazionale
AGCM	Autorità garante della concorrenza e del mercato
AgID	Agenzia per l'Italia Digitale
AI	Artificial Intelligence
AIFA	Autorità italiana del farmaco
AIFA	Agenzia italiana del farmaco
AIR	Analisi di impatto della regolazione
ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
ANVUR	Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca
APRE	Agenzia della promozione della ricerca europea
ASAP	Act in Support of Ammunition Production /Atto per il supporto alla produzione di munizioni
ATN	Analisi tecnico normativa
B2B	Business to Business
B2C	Business to consumer
BEFIT	Business in Europe: Framework for Income Taxation
BETKONEXT	Better knowledge for next generation
BETKONNEXT	Better knowledge for next generation
BETKOSOLOL	Better knowledge for better solution
CAG	Consiglio affari generali
CARD	Coordinated annual review on defence/ Revisione coordinata annuale sulla difesa
CARF	Crypto-Asset Reporting Framework
CBAM	Carbon Border Adjustment Mechanism/Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere
CBE	Cloning or Checkout, Building and Executing
CCCTB	Common Consolidated Corporate Tax Base
CCFL	Cold Cathode Fluorescent Lamp/Lampade fluorescenti a catodo freddo
CCMM	Conference on Critical Materials and Minerals
CDP	Capability Development Plan/Piano di Sviluppo delle capacità
CE	Commissione Europea
CEF	Connecting Europe Facility
CEPS	Centre for European policy studies
CERV	Cittadini uguaglianza diritti e valori
CESOP	Central electronic system of payment
CFL	Compact Fluorescent Light/Lampade fluorescenti compatte
CIAE	Comitato interministeriale per gli affari europei
CIS	Common Implementation Strategy
CLLD	Community Led Local Development/Sviluppo locale di tipo partecipativo
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche

ACRONIMI

COLAF	Comitato nazionale per la repressione delle frodi nei confronti dell'unione europea
CONPLAN	Contingency Plans
COPEN	Cooperazione giudiziaria in materia penale
COPS	Comitato Politico e di Sicurezza
COREPER	Comitato dei Rappresentanti Permanenti in UE
COREPER	Comitato dei Rappresentanti Permanenti
COS	Contingency Operational Scenarios
COV	Composti organici volatili
CPR	Construction Product Regulation
CRMA	Critical Raw Materials
CSIRT	Computer Security Incident Response Team
CTE	Cooperazione territoriale europea
CTE/Interreg	Cooperazione territoriale europea
CTV	Comitato tecnico di valutazione
CyCLONe	Cyber Crisis Liaison Organisation Network
CyCLONe	Cyber Crisis Liaison Organisation Network
DEP	Digital European Programme
DGA	Data Governance Act
DGA	Data Governance Act
DMA	Digital Markets Act
DNA	Digital networks act
DNSH	Do No Significant Harm
DSA	Digital Services Act
EAA	Conti economici dell'agricoltura
EACEA	Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura
EBS	European business statistics
ECBA	European Cross Border Associations - Associazioni transfrontaliere europee
ECCC	European Cybersecurity Competence Centre
ECRIS-TCN	Sistema per gli archivi giudiziari
EDA/AED	European Defence Agency/Agenzia europea per la difesa
EDF	European Defence Fund
EDIC	European Digital Infrastructure Consortium
EDIP	European Defence Investment Programme
EDIRPA	European defence industry reinforcement through common procurement act
EDIS	European Defence Investment Strategy
EDITB	European Defence Technology and Industrial Dependencies
EEA	European Education Area
EEAS	European External Action Service
EEFL	External Electrode Fluorescent Lamp
EES	Entry/Exit System
EESSI	Electronic Exchange of Social Security Information
EFAS	European fishers and aquaculture statics
EFAS	European fisheries and aquaculture statistics
EFF	Extended fund facility

ACRONIMI

eHDSI	eHealth Digital Service Infrastructure
EIDAS	electronic IDentification Authentication and Signature
EMA	European Medicines Agency
EMFA	European Media Freedom Act
EMSA	European Maritime Safety Agency
ENAC	Ente nazionale per l'aviazione civile
ENAC	Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
ENISA	The European Union Agency for Cybersecurity
ENISA	The European Union Agency for Cybersecurity
EPF	European Peace Facility
EPPO	Procura europea
E-PRTR	European Pollutant Release and Transfer Register
ERC	European Research Council
ERCC	Emergency response coordination centre
ERMA	European Raw Materials Alliance
ESG	Environmental, Social and Governance
ESOP	Employee Stock Ownership Plan
ESPON	European Spatial Planning Observation Network
ETC	European Territorial Cooperation
ETIAS	European Travel Information and Authorisation System
ETS	Emission trading system
EU GHG	European Union Green House Gas Budget
EU NTC	European Union Network Training Centre
EUAM UA	European Union Advisory Mission Ukraine
EUBG	European Union Battlegroups
EUIPO	European Union Intellectual Property Office
EUMS	European Military Staff
EUPAE	European Public Administration Employers
EURDC	European Union Rapid Deployment Capacity
EURODAC	European Dactyloscopy
EUROSTAT	European Statistics
EUSAIR	EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region
EWOS	European Week Of Sport
FADE	Fight against Antisemitism through training and awareness raising activities
FAO	Food and Agriculture Organization
FEAMPA	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FRAND	Fair, Reasonable And Non-Discriminatory
FRED 2	Fraud Repression Through Education
FRM	Forest Reproductive Material
FSE	Fascicolo Sanitario Elettronico
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
FTS	Financial Transparency System
FUA	Follow Up Action
GAI	Giustizia e Affari Interni
GAL	Gruppo di Azione Locale

ACRONIMI

GDF	Guardia di finanza
GEF	Global Environment Facility
GHG	GreenHouse Gas
GIA	Gigabit Infrastructure Act
GOS	General Operational Scenarios
GSGF	Geospatial Global Framework
GSPR	General Data Protection Regulation
HERA	Health Emergency Response Authority
HPC	High-Performance Computing
HPMV	High Pressure Mercury Vapour
HTA	Health Technology Assessment
HVD	Hosted Virtual Desktop
HWPCI	Horizontal Working Party on Cyber Issues
IA	Intelligenza Artificiale
ICAO	International Civil Aviation Organization
ICT	Information and Communication Technologies
IEA	Interoperable Europe Act
IED	Industrial Emissions Directive
IFS	Integrated Farm Statistics
ILO	International Labour Organization
IMO	International Maritime Organization
IMS	Irregularity Management System
INVALSI	Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione
IOSS	Import One-Stop Shop
IoT	Internet of Things
IPI	International Procurement Instrument
IPPC	Integrated Pollution Prevention and Control
IRA	Inflation Reduction Act
ITC	Information and Communication Technologies
IVA	Imposta sul valore aggiunto
LED	Light Emitting Diod
LFL	Lampade Fluorescenti Lineari
LUISS	Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli
LULUCF	Land Use, Land-Use Change and Forestry
MARPOL	MARitime POLLution
MFA+	Macrofinancial Assistance Plus
MFF	Multiannual Financial Framework
Mo.Co.P	Monitoraggio Contratti Pubblici
MoU	Memorandum of Understanding
MPCC	Military Planning and Conduct Capability
NACE	Nomenclature Statistique des Activités Économiques dans la Communauté Européenne
NAFS	Strategia nazionale antifrode
NATO	North Atlantic Treaty Organization

ACRONIMI

NCPeH	National Contact Point for eHealth
NDC	Nationally Determined Contributions
NDICI	Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument
NFT	Non Fungible Token
NGEU	Next Generation EU
NGT	New Genomic Techniques
NIS	Network and Information Security
NSA	National Supervisory Authority
NSIS	Nuovo Sistema Informativo Sanitario
NZIA	Zero Industry Act
OCSE/OECD	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico/Organisation for Economic Co-operation and Development.
ODR	Online Dispute Resolution
OHQ	Operation Headquarters
OLAF	Ufficio europeo per la lotta antifrode
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
ONA	Organismi Nazionali di Applicazione
OSS	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PAC	Politica Agricola Comune
PANFLU	Piano Pandemico Influenzale
PE	Parlamento Europeo
PESC	Politica Estera e di Sicurezza Comune
PESCO	Permanent Structured Cooperation
PIAF	Piattaforma Integrata Antifrode
PIF	Protezione Interessi Finanziari
PMI	Piccole e Medie Imprese
PMR	Plant Material Reproduction
PN	Piano Nazionale
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PON	Piano Oncologico Nazionale
PSDC	Politica di Sicurezza e di Difesa Comune
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSPs	Payment Service Providers
QFP	Quadro Finanziario Pluriennale
ReGIS	Sistema gestionale unico del PNRR
RRF	Recovery and Resilience Facility
SAIO	Statistics on Agricultural Inputs and Outputs
SC	Strategic Compass
SDC CGA	Social Dialogue Committee for Central Government Administrations
SDK	Software Development ToolKits
SEP	Standard Essential Patents
SIAF	Sistema Informativo Antifrode
SIS II	Sistema di Informazione Schengen
SME	Sistema Monetario Europeo
SMEI	Single Market Emergency Instrument

ACRONIMI

SOC	Security Operation Center
SSE	Sistema Statistico Europeo
SSN	Servizio Sanitario Nazionale
STEM	Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica
STEP	Strategic Technologies for Europe Platform
TAXUD	Taxation and Custom Union
TDM	Text and Data Mining
TEN-T	Trans-European Networks - Transport
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea
UAFP	Union Antifraud Programme
UCPM	Meccanismo Unionale di Protezione Civile
UDCG	Ukraine Defence Contact Group
UE	Unione Europea
UIF	Unità informazione finanziaria
UNAR	Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
UNCAC	United Nations Convention Against Corruption
UNCBD	United Nations Convention on Biological Diversity
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe
UNFCCC	United Nations Framework Convention on Climate Change
VCUS	Valore di Coltivazione ed Uso Sostenibile
VIES	VAT Information Exchange System
VIS	Visa Information System
WP	Workpackage
WPE	Working Party on the Environment
WPTQ	Working Party on Tax Questions
WS	Worksharing
WTO-TRIPs	World Trade Organization's Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights
ZVN	Zone Vulnerabili ai Nitrati

PAGINA BIANCA



190860102810